L'uomo ammaestrato

di Esther Vilar

Come è progettato e come funziona il sistema femminile del dominio

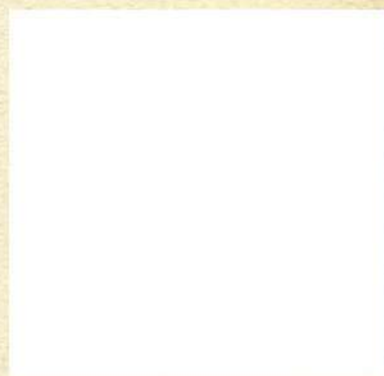
Bompiani

Secondo la Vilar, in media a cinque anni la donna esprime per l'ultima volta un pensiero originale. Da quel momento la sua preoccupazione atavica e costante è quella di reprimere qualsiasi forma di sviluppo intellettivo. Può permetterselo, avendo da secoli delegato l'uomo per tutto ciò che le serve. È l'uomo che la mantiene, l'uomo che assume tutte le responsabilità, l'uomo che « pensa a tutto ».
A suo modo, un sistema di sfruttamento perfetto. Ma come ha fatto? Con un paziente lavoro di addestramento, condotto sul futuro maschio-marito, fin dalla piú tenera età. Accaparratasi infatti una posizione di assoluto privilegio nell'educazione dei figli, inculca loro tutta una serie di valori « morali » che altro non sono che i piú raffinati strumenti per rendere l'uomo sottomesso al lavoro, allo sfruttamento, alla fatica. Ma il gioco è ormai scoperto. Proprio una donna per la prima volta rompe la cerchia dell'omertà e denuncia il sistema, capovolgendo, controcorrente, il concetto di **emancipazione**. **Dopo il successo strepitoso del suo libro in Germania e in America**, Esther Vilar viene ora chiamata « il Karl Marx degli uomini ».

Esther Vilar è nata nel 1935 a Buenos Aires, da famiglia tedesca. Ha vagabondato per mezzo mondo, in Africa, in Europa e in America. Dopo essersi laureata in medicina, ha studiato sociologia in Germania. È medico in un ospedale.

ESTHER VILAR

L'uomo ammaestrato





Bompiani

Titolo originale:
DER DRESSIERTE MANN

Traduzione dal tedesco di CLARA LÜRIG

Via Pisacane, 26 - Milano
CL 04-0314-8

Questo libro è dedicato a coloro
che non vi vengono menzionati:
ai pochi uomini che non si lasciano
ammaestrare, alle poche donne
che non sono venali;
e ai fortunati che non hanno
valore di mercato, perché sono troppo vecchi,
troppo brutti o troppo malati.

E. V.

SULLA FELICITÀ DEGLI SCHIAVI

La piccola auto sportiva giallo limone sbanda improvvisamente. La giovane donna al volante riesce a malapena a frenare, mettendo alla prova tutta la sua audacia e temerarietà; scende e scopre che la ruota anteriore sinistra è completamente sgonfia. Senza perder tempo prende le disposizioni necessarie per la riparazione: si mette a fissare le macchine che le sfrecciano davanti quasi aspettasse qualcuno. E in virtú di questo segnale internazionale di impacciata inettitudine femminile (" debole donna piantata in asso dalla tecnica maschile ") si ferma ben presto una giardinetta. Il guidatore capisce al volo cosa si debba fare e dice, con aria incoraggiante: " La metteremo subito a posto " e prega la donna, a conferma della sua risolutezza, di passargli il crick. Non le chiede neppure se è capace di cambiarsi la ruota da sola, perché sa — è una donna sulla trentina, vestita alla moda, ben truccata — che non lo sa fare. Quando alla fine lei non riesce a trovare nessun crick, lui va a prendere il suo, e porta con sé addirittura tutto l'armamentario in grado di servire. Cinque minuti dopo ha sbrigato tutto e ha rimesso ordinatamente al suo posto la ruota sgon-

fia. Le sue mani sono tutte imbrattate d'olio. E quando la donna gli porge il suo fazzolettino ricamato, rifiuta, ringraziandola. Per queste occasioni ha sempre un vecchio straccio nel portattrezzi. La donna, entusiasta, lo ringrazia calorosamente e si scusa per la sua mancanza di praticità " tipicamente femminile ". Se non fosse arrivato lui, dice, avrebbe potuto aspettare come niente fino a sera, lí tutta sola. Lui non replica a questo sproloquio, ma le chiude galantemente la portiera, quando è salita, e le dà un ultimo consiglio attraverso il finestrino abbassato: farsi sostituire subito la ruota bucata. Lei gli assicura che darà le dovute disposizioni al garagista, il giorno stesso. Poi parte.

Mentre l'uomo raccatta gli attrezzi sparsi e ritorna, solo, alla sua macchina, pensa, accidenti, che non può lavarsi neppure le mani, lí. Anche le sue scarpe, che si sono un po' infangate nel terriccio umido, quando cambiava la ruota, non sono piú cosí pulite come il suo lavoro di rappresentante richiederebbe. Se vuole raggiungere il prossimo cliente deve affrettarsi. Accende il motore. " Queste donne, " pensa, " una piú cretina dell'altra, " e si domanda seriamente come diavolo se la sarebbe cavata, quella lí, se non fosse arrivato subito lui. Parte e guida, cosa insolita in lui, veloce e imprudente, per recuperare il tempo perduto. Ma poco dopo comincia a canticchiare fra sé, piano piano. In un certo qual modo è felice.

La maggior parte degli uomini, e la maggior parte delle donne, in questa situazione avrebbe reagito allo stesso modo: la donna lascia che l'uomo — e questo unicamente perché lui è un uomo

e lei invece qualcosa di completamente diverso, e cioè una donna — che l'uomo appunto lavori per lei senza riflettere, ogni volta che se ne presenta l'occasione. Questa donna non poteva far altro che aspettare l'aiuto di un uomo, visto che è cresciuta con la convinzione che in caso di guasti si incarica semplicemente un uomo di ripararli. L'uomo invece, che si presta prontamente, da esperto, e gratuitamente, a risolvere una qualsiasi " grana " per una persona a lui del tutto sconosciuta, che rovina i propri vestiti, che rende dubbia e problematica la conclusione di un affare, e che alla fine mette addirittura a repentaglio la propria vita guidando spericolatamente, avrebbe potuto riparare oltre alla ruota anche mille altri piccoli difetti e guasti della macchina, perché proprio per questo lo ha imparato. E lo avrebbe anche fatto. E perché mai una donna avrebbe dovuto impicciarsi in riparazioni, se per l'appunto la metà degli esseri umani — gli uomini — le sa fare cosí bene, ed è anche pronta a mettere tutto il suo sapere a disposizione dell'altra metà?

Le donne lasciano che gli uomini lavorino per loro, pensino per loro, si sentano responsabili nei loro riguardi. Le donne sfruttano gli uomini. Eppure gli uomini sono forti, intelligenti, pieni di fantasia, le donne invece sono deboli, sciocche e del tutto prive di fantasia. Perché dunque gli uomini vengono sfruttati dalle donne e non viceversa?

Forza, intelligenza e fantasia non sono dunque premessa di potenza, ma di schiavitú? E il mondo non viene governato da esperti, ma da coloro che non valgono un fico secco, e cioè dalle donne?

E se è cosí, come riescono le donne a far sentire le loro vittime non degli ingannati e degli umiliati, bensí dei *padroni* che non sono affatto? Come possono dare agli uomini quel senso di felicità quando essi sgobbano per loro, quel senso di orgoglio e di superiorità che li sprona a rendere sempre di piú?

Perché le donne non vengono smascherate?

CHE COS'È L'UOMO?

Che cos'è l'uomo? L'uomo è un individuo che lavora. E con questo lavoro mantiene se stesso, sua moglie e i figli di sua moglie. La donna invece è un individuo che non lavora (semmai, solo saltuariamente). Per gran parte della sua vita non mantiene né se stessa, né i suoi figli. Non parliamo poi di suo marito.

Tutte le qualità dell'uomo che le potrebbero servire, la donna le definisce *virili*, e tutte quelle che non le servono, e che in fondo non servirebbero a nessuno, le definisce *da donnicciuola.* E per questo anche l'aspetto esteriore di un uomo potrà avere un certo successo con le donne solo se è *virile*, vale a dire, se armonizza pienamente con l'unica ragione d'essere dell'uomo, cioè con il lavoro, e se è modellato in modo che possa adempiere a ogni compito che gli si possa affidare, sempre e ovunque.

Fuorché di notte, quando portano pigiama a righe multicolori con solo due o al massimo quattro tasche, gli uomini indossano una specie di uniforme grigia o marrone, antimacchia e molto resistente. Queste uniformi, o " vestiti ", come li chiamano, hanno perlomeno dieci tasche, nelle

quali l'uomo ficca le cose necessarie per il lavoro, in modo da averle sempre a portata di mano (l'abbigliamento femminile invece, dato che la donna non lavora, non conosce tasche, né di giorno, né di notte).

A ricevimenti o feste in società l'uomo è autorizzato a portare un vestito nero, un colore già piú delicato, dato che in tali occasioni il rischio di sporcarsi non è molto grande, e inoltre le vistose e coloratissime toilettes delle donne risaltano meglio contro il nero. Comunque, durante queste feste, sono ben accetti anche uomini con " stravaganti " vestiti rossi o verdi: cosí i veri uomini presenti sembrano ancora piú uomini.

Anche nel resto del suo aspetto esteriore l'uomo si è adattato magnificamente alla sua situazione. I capelli sono corti, per cui basta un quarto d'ora ogni due o tre settimane per regolarli. Riccioli e capelli tinti in particolare non vengono apprezzati: durante il lavoro all'aperto sarebbero solo d'impiccio. E anche se l'uomo li portasse, e se gli stessero bene, non aumenterebbero di certo il suo fascino, e di conseguenza il suo successo con le donne, perché le donne — a differenza degli uomini nei confronti delle donne — non giudicano mai gli uomini dal punto di vista estetico. E gli uomini che portano la frangia, un toupet, basette o favoriti, se ne accorgono ben presto e tornano a una delle tre o quattro varianti della pettinatura standard. Lo stesso vale anche per le barbe. Portano per qualche tempo la barba solo degli uomini ipersensibili: e per lo piú sono intellettualoidi che vorrebbero dare l'impressione, grazie a un barbone incolto, di una certa forza, di un certo vigore intellettuale. E poiché è

un'allusione non trascurabile alla loro costituzione, e perciò al tipo particolare di sfruttamento da parte della donna, tutto ciò viene tollerato da lei come utile segno di riconoscimento (dimostrando su quale piano questi uomini possono essere sfruttati piú facilmente, cioè nel nevrotico lavoro degli intellettuali).

In generale, comunque, l'uomo usa al mattino, per circa tre minuti, un rasoio elettrico, per tenere a freno la barba; per la cura della sua pelle bastano acqua e sapone, visto che dalla sua faccia non si pretende altro che sia pulita e genuina, dunque controllabile da chiunque. Ci sarebbero ancora le unghie: per lavorare devono essere piú corte possibili.

Un uomo maschio non porta nessun gioiello: oltre alla vera, per indicare che viene già valorizzato in modo particolare da una donna particolare. E anche del suo grosso, tozzo orologio da polso — impermeabile, antiurto, con la data, — non si può proprio dire che sia un oggetto di lusso. Spesso gli viene regalato dalla donna per cui lavora.

Biancheria, magliette e calzini dell'uomo virile sono standardizzati in modo che varino da uomo a uomo al massimo nella misura. Solo per quanto riguarda le cravatte l'uomo può avere una certa libertà di scelta, ma dato che non è assolutamente abituato alla libertà, in qualsiasi forma gli venga offerta, lascia che sia la donna a sceglierle, come del resto succede per ogni altro capo di vestiario.

Tanto gli uomini si assomigliano nell'aspetto esterno (un osservatore di un altro pianeta potrebbe supporre che diano particolare importan-

za al fatto di assomigliarsi come gocce d'acqua), cosí variano il modo in cui mettono alla prova la propria mascolinità, la propria virilità, vale a dire la propria sfruttabilità ai fini della donna. La sfruttabilità dev'essere varia e molteplice: dato che le donne non lavorano quasi, per tutto si ha bisogno degli uomini.

Ci sono uomini che alle otto di mattina escono dal garage, con prudenti manovre, con una grossa berlina. Altri partono un'ora prima con il loro macchinino, diretti al posto di lavoro. Altri ancora escono quando è buio pesto, con una vecchia cartella sottobraccio, con dentro un impermeabile di plastica e un paio di panini imbottiti, e per raggiungere il cantiere o la fabbrica dove lavorano prendono l'autobus, il treno o la metropolitana. E uno spietato destino vuole che quest'ultimo gruppo, i piú miserabili fra gli uomini, venga per di piú sfruttato dalle donne meno attraenti. Infatti, visto che alle donne interessano solo i soldi e che gli uomini badano solo all'aspetto esteriore, succede che le donne piú desiderabili nel loro ambiente vengano " sequestrate " dagli uomini con il portafoglio piú gonfio.

Non importa come un certo uomo trascorra la sua giornata; c'è una cosa che è comune a tutti: la trascorre in maniera umiliante. E non lo fa per se stesso, per la sua esistenza — per mantenersi basterebbe uno sforzo molto minore (agli uomini poi non importa gran che del lusso) — lo fa per gli altri, ed è smisuratamente orgoglioso di farlo per gli altri. Le foto di sua moglie e dei suoi bambini stanno sempre sulla sua scrivania e

ogni occasione è buona per mostrarle a cani e porci.

Qualsiasi cosa faccia un uomo nel suo lavoro — che faccia conti su conti, che curi i malati, che conduca un autobus o diriga un'azienda — in ogni istante fa parte di un gigantesco, crudele sistema, che come fine ha unicamente il suo sfruttamento piú completo, ed egli rimane schiavo di questo sistema fino alla fine dei suoi giorni.

Può essere indubbiamente interessante fare conti e tabelle tutto il santo giorno e controllare somme con altre somme: ma per quanto tempo? Per tutta una vita? Certamente no. Forse è una sensazione fantastica guidare un autobus per la città, ma se è sempre lo stesso autobus per lo stesso percorso nella stessa città, un anno dopo l'altro? Ed è sicuramente eccitante avere l'assoluto potere sui molti operai e impiegati di una grande azienda. Ma poi, quando si scopre che si è piú loro prigionieri che non loro dominatori?

E i giochi a cui giocavamo da ragazzi, sono ancora gli stessi? Certamente no. E anche da bambini non giocavamo sempre allo stesso gioco; giocavamo solo fino a quando ci piaceva. Ma l'uomo è come un ragazzino che deve giocare sempre allo stesso gioco. E il motivo è chiaro: non appena viene lodato in modo particolare per uno dei suoi giochi, cerca di specializzarsi proprio in quello, perché proprio per quello è " dotato " e guadagna cosí molto di piú, e si condanna in questo modo a giocarlo per tutta la vita. Se, mettiamo il caso, a scuola era bravo in aritmetica, passerà tutta la vita a calcolare — come contabile, matematico, programmatore — perché proprio in quel campo raggiunge il suo massimo rendimento. Cal-

colerà, farà tabelle e conti, servirà macchine che fanno tabelle e conti, ma non potrà mai dire: “ Ora ne ho abbastanza, ne ho piene le tasche, mi cerco qualcos'altro. ” La donna che lo sfrutta non gli permetterà di cercarsi *veramente* qualcos'altro. Forse, spronato da questa donna, salirà con immani sforzi e lotte atroci e crudelissime nella scala gerarchica dei contabili, raggiungerà magari il posto di procuratore o di direttore di banca. Ma non è forse un po' troppo alto il prezzo da pagare?

Un uomo che cambia il suo modo di vivere — e dunque il suo mestiere, perché per lui vivere significa lavorare — non è quindi persona su cui si possa fare affidamento. Se poi cambia piú volte, viene ripudiato dalla società e resta solo. Perché la società... sono le donne.

Il timore per queste conseguenze deve essere notevole: se cosí non fosse, un medico (che da ragazzo si divertiva a giocare con girini e vasi per conserve) passerebbe la sua vita a incidere ascessi e foruncoli, a esaminare secrezioni umane di ogni genere e a occuparsi giorno e notte di persone il cui aspetto spingerebbe chiunque alla fuga? E un pianista, che non era altro che un bambino a cui piaceva fare della musica, suonerebbe per la millesima volta lo stesso notturno di Chopin? E un uomo politico, che nel cortile della scuola aveva scoperto per caso, con qualche trucco, come si comanda gli altri, e che era un modo come un altro per sbrigarsela benissimo nella vita, quest'uomo direbbe ancora tutte quelle frasi vuote, e nei panni di un qualunque funzionario subalterno, per decenni, farebbe tutte quelle smorfie e accetterebbe tutto il bla-bla-bla spaventoso dei

suoi concorrenti, anche loro subalterni? Una volta sognava una vita diversa! E anche se dovesse diventare il presidente degli Stati Uniti: non avrebbe pagato un po' troppo per raggiungere quella meta?

No, è impossibile credere che gli uomini facciamo quello che fanno volentieri e senza alcun desiderio di svago, di varietà, di cambiamento. Lo fanno perché sono stati *ammaestrati* in questo senso: la loro vita non è che una triste serie di giochetti per ammaestrarli. Un uomo che non riesce piú a dominare questi trucchetti, che guadagna meno, è un " fallito " e perde tutto: sua moglie, la sua famiglia, la sua casa, il senso della sua vita: ogni sicurezza. Naturalmente si potrebbe anche dire: un uomo che non guadagna piú abbastanza è automaticamente libero e potrebbe rallegrarsi di questo lieto fine. Ma l'uomo non vuole essere libero. L'uomo funziona, come vedremo piú tardi, secondo il modello del *piacere della non-libertà.* La libertà per tutta la vita sarebbe per lui ancora peggio che la schiavitú per tutta la vita.

In altre parole: l'uomo cerca sempre qualcuno o qualcosa di cui si possa rendere schiavo, perché solo come schiavo si sente sicuro: e la sua scelta cade quasi sempre sulla donna. Ma chi o che cosa è la donna, per cui si rende schiavo proprio di colei cui deve questa vita umiliante e dalla quale viene sfruttato a regola d'arte? Chi o che cosa è la donna, per cui l'uomo si sente al sicuro *proprio con lei?*

CHE COS'È LA DONNA?

Abbiamo detto che la donna, al contrario dell'uomo, è un essere che non lavora. E qui si potrebbe considerare già chiuso l'argomento — non ci sarebbe piú niente da aggiungere sul suo conto — se il termine *essere* non fosse troppo esteso e impreciso per definire contemporaneamente uomo e donna.

La vita umana dà la possibilità di scegliere tra una esistenza, diciamo, animalesca — quindi bassa e bestiale — e una spirituale. La donna sceglie indubbiamente quella animalesca. Una buona salute, un nido e la possibilità di trascorrervi senza problemi la sua vita di chioccia sono le massime aspirazioni di una donna. È ormai ampiamente dimostrato che l'uomo e la donna nascono con le stesse disposizioni spirituali, e che quindi sul piano intellettuale non esiste alcuna differenza primaria tra i due sessi. È altrettanto provato però che non stimolando lo sviluppo di una certa inclinazione, questa tende ad atrofizzarsi: le donne non usano le loro doti spirituali, rovinano deliberatamente il loro apparato mentale e raggiungono dopo pochi anni di sporadica gin-

nastica cerebrale uno stadio di cretineria secondaria e irreversibile.

Ma perché le donne non usano il loro cervello? Non lo usano perché non ne hanno alcun bisogno per stare al mondo. In teoria è possibile che una bella donna si affermi nel suo ambiente benché sia meno intelligente, diciamo, di uno scimpanzé.

A dodici anni al massimo — età in cui la maggior parte delle donne decide di intraprendere la carriera di prostituta, vale a dire di far lavorare un uomo per sé, e di mettergli in compenso la vagina a disposizione a intervalli regolari — a dodici anni, dunque, la donna smette tranquillamente di pensare. Continua comunque a istruirsi e consegue un sacco di diplomi; l'uomo è convinto che una donna che abbia imparato qualcosa a memoria, sappia ben qualcosa, alla fin fine (un diploma aumenta quindi il valore di mercato della donna). Ma in verità il destino dei due sessi si divide qui una volta per tutte.

E proprio per questo l'uomo incorre sempre nello stesso madornale errore, giudicando una donna come un suo pari, vale a dire come un essere che abbia piú o meno i suoi sentimenti e la sua mentalità. L'uomo osserva il comportamento di sua moglie dal di fuori, sente quel che dice, vede con i suoi occhi cosa fa, interpreta i suoi pensieri, ma sempre secondo il suo stesso parametro. Lui sa cosa direbbe, farebbe, penserebbe, *lui*, al suo posto. E se considera — sempre secondo il proprio metro — il risultato deprimente delle sue osservazioni, ne deduce soltanto che ci deve ben essere qualcosa che impedisce alla donna di agire come avrebbe agito lui. Perché lui si ritiene — e

con ragione, se si considera l'uomo un essere che pensa in forma astratta — il parametro di tutte le cose.

Se per esempio gli capita di osservare come una donna trascorre un certo numero di ore della giornata a cucinare, pulire, lavare i piatti, non ne deduce di certo che queste attività la soddisfano pienamente perché corrispondono in tutto e per tutto al suo livello intellettuale. Pensa invece che proprio questo le impedisca di elevarsi spiritualmente, e le mette subito a disposizione lavapiatti, aspirapolvere e surgelati che la liberino finalmente da quei lavori cretini e le rendano possibile la vita che lui sogna per se stesso.

Ma lei lo delude ancora: invece di sviluppare la propria vita spirituale, di interessarsi di politica, storia o astronautica, la donna impiega il tempo guadagnato facendo dolci, stirando la biancheria, ricamando o cucendo, oppure, quando è particolarmente attiva e intraprendente, applicando decalcomanie in bagno e in cucina.

E poiché l'uomo deve credere (o meglio, poiché la donna gli fa credere: perché, quale uomo dà, in fondo, particolare valore alla biancheria stirata, ai fiorellini in bagno o ai dolci fatti in casa?) che tutto ciò è indispensabile o perlomeno è indice di civiltà, le inventa la stiratrice automatica, la pasta per dolci già pronta, il porta-carta igienica già colorato e decorato. Ma non per questo la donna comincia a leggere, a interessarsi di politica, e le ricerche spaziali la lasciano ancora del tutto indifferente. Il tempo libero le arriva proprio a proposito: finalmente può dedicarsi a *se stessa.* E dato che notoriamente per lei lo spirito

non esiste, si preoccupa chiaramente solo dell'aspetto esteriore.

L'uomo che ama la donna e non desidera altro che la sua felicità, l'aiuta anche in questo: ed ecco il rossetto indelebile, il mascara e l'ombretto resistenti all'acqua, la permanente ora-possibile-anche-in-casa, la camicetta non-stiro, la biancheria da gettare dopo l'uso. E lui spera soltanto che tutto finisca, una buona volta, che tutte le esigenze specificatamente femminili, a lui estranee, e quindi " superiori ", della donna, " di per sé cosí sensibile, cosí delicata ", vengano soddisfatte e che lei faccia della sua vita ciò che lui considera l'unica cosa valida: la vita di un uomo *libero*.

E lui aspetta. E visto che la donna non gli si avvicina spontaneamente, lui comincia ad *attirarla* nel suo mondo: divulga la coeducazione nelle scuole, per dimostrarle e insegnarle il suo modo di vita. L'attira con tutti i mezzi possibili all'università, per iniziarla ai segreti da lui scoperti, nella speranza che anche lei si appassioni alle " grandi cose ". Le dà addirittura la possibilità di rivestire cariche onorifiche, riservate in passato esclusivamente agli uomini (rinunciando cosí a sacre tradizioni), la incita a salvaguardare il proprio diritto di voto, perché possa mutare a suo arbitrio i sistemi da lui escogitati per amministrare lo stato (forse si aspetta da lei addirittura la pace, in politica, attribuendole quasi il dono divino, soprannaturale, consolatore, della pace).

È cosí coerente, lui, e convinto del suo compito donchisciottesco, che non si accorge di quanto si renda ridicolo. Ridicolo secondo il suo proprio metro, non secondo il parametro femminile:

la donna infatti non è capace di essere obiettiva ed è perciò completamente priva di spirito.

No, le donne non ridono degli uomini. Tuttalpiú si arrabbiano con loro. Le vecchie scuse — accudire alla casa e ai bambini — con le quali celano la loro rinuncia totale a un'esistenza spirituale, non sono ancora abbastanza assurde, almeno in apparenza, per non giustificare, diciamo formalmente, il disertare l'università prima della laurea, o la rinuncia a cariche importanti. Cosa faranno però, quando i lavori domestici saranno *ancora* piú automatizzati, quando ci saranno veramente *abbastanza* asili o quando gli uomini scopriranno — e avrebbero dovuto scoprirlo già da tempo — che per vivere, in fondo, i *bambini* non sono poi cosí necessari?

Se l'uomo si fermasse nella sua cieca attività e tirasse le somme, scoprirebbe che i suoi sforzi per migliorare il livello culturale femminile sono stati assolutamente vani. Che la donna è, sí, diventata di giorno in giorno sempre piú pulita, curata e " civile ", ma che tuttora richiede dalla vita solo un miglioramento materiale e non spirituale.

Forse che il modo di pensare dell'uomo, all'università, l'abbia mai indotta a sviluppare proprie teorie? Forse che l'insegnamento negli istituti che lui ha aperto anche a lei l'abbia mai portata a nuove scoperte? L'uomo dovrebbe ben accorgersi che la donna non legge i meravigliosi libri che le mette a disposizione in biblioteca. Che le fantastiche opere d'arte che espone per lei nei musei non la incitano ad altro, forse, che all'imitazione. Che tutti gli appelli alla liberazione di se stessi, che le vuole illustrare al cinema o a teatro, tra-

dotti nella sua lingua e portati al suo livello, vengono giudicati da lei sempre e soltanto secondo il loro grado di divertimento e non la spingono mai, mai e poi mai alla rivolta.

L'uomo considera la donna un suo pari e osserva che razza di vita stupida conduce al suo fianco: di conseguenza ritiene di essere *lui* a opprimere *lei*. Ma da che mondo è mondo, la donna non è mai stata costretta a sottomettersi al volere dell'uomo, anzi: le è sempre stato possibile rendersi indipendente. Se dunque la donna in tutto questo tempo non ha mai cercato di liberarsi da questo " giogo ", è chiaro che questo giogo non esiste.

L'uomo ama la donna, eppure la disprezza, perché un individuo che la mattina esce, pieno di energia, a conquistare il mondo — cosa che gli riesce solo raramente, semplicemente per motivi di sopravvivenza — disprezza uno che non lo vuole. E forse proprio per questo l'uomo continua a preoccuparsi dello sviluppo intellettuale della donna: si vergogna per lei e crede che anche lei si vergogni. E, da vero gentiluomo, vorrebbe trarla dall'impaccio.

Ma lui non sa che le donne non conoscono questa curiosità, questo orgoglio, questo dinamismo per lui cosí naturale. Se dunque non partecipano alla vita degli uomini, è esclusivamente perché non lo vogliono: non ne sentono la necessità. Il tipo di indipendenza degli uomini sarebbe per loro privo di significato, le donne non si sentono legate o dipendenti da nessuno. La superiorità intellettuale degli uomini non le intimidisce; infatti, non sanno cosa sia l'ambizione dello spirito.

Le donne possono scegliere, ed è questo che le rende cosí apertamente superiori all'uomo: ognuna di esse ha la scelta tra la vita di un uomo e quella di una stupida parassita di lusso: e praticamente ognuna sceglie la seconda possibilità. L'uomo non ha questa scelta.

Se le donne si sentissero sottomesse o succubi degli uomini, proverebbero nei loro confronti odio o paura, come appunto succede verso gli oppressori. Ma le donne non odiano gli uomini, e non li temono neppure. Se si sentissero umiliate dalla conoscenza, dalla grande cultura degli uomini, esse farebbero di tutto — dato che ne hanno i mezzi — per imitarli. Se le donne si sentissero schiave degli uomini, almeno ora, in questo momento cosí favorevole della storia, si libererebbero dai loro oppressori.

In Svizzera, uno dei paesi piú evoluti del mondo, le donne non hanno ancora il diritto di voto. Poco tempo fa, in un cantone, si diede loro la possibilità di votare per l'introduzione del diritto di voto femminile: la maggioranza si dimostrò apertamente contraria. Gli svizzeri ne furono sconcertati, convinti che questo indegno comportamento fosse dovuto al retaggio di secoli.

Che errore: la donna si sente tutt'altro che influenzata dall'uomo. Una delle molte deprimenti verità nel rapporto tra uomo e donna è semplicemente che nel mondo della donna l'uomo praticamente non esiste. L'uomo non è abbastanza importante perché la donna gli si ribelli. La dipendenza della donna dall'uomo è solo materiale, in un certo senso " fisica ". È la dipendenza del turista dalla sua compagnia aerea, di un barista dalla sua macchina da caffè, di un'automobile dalla

benzina, di un televisore dalla corrente. E questo tipo di dipendenza non procura di certo tormenti dell'anima.

Ibsen, che incorse nello stesso sbaglio degli altri, si è dato la briga di scrivere con la sua *Nora* una specie di manifesto di liberazione per tutte le donne. Ma la prima del dramma, nel 1880, scandalizzò soltanto gli uomini. Ed essi giurarono di lottare ancor piú strenuamente per rendere piú degna la vita delle donne.

Ma nelle donne, come al solito, il desiderio di emancipazione si è fermato alla *moda*: e per un certo periodo fu di moda la cosí spesso derisa mascherata delle suffragette.

Piú tardi anche la filosofia sartriana ebbe lo stesso tipo di influenza: e tanto per confermare che avevano capito proprio tutto, si fecero crescere i capelli fino alla vita e indossarono pantaloni e maglioni neri.

E proprio poco tempo fa anche Mao Tse-tung ebbe un analogo successo presso le donne; per una stagione fu di moda il " Mao-look ".

L'ORIZZONTE FEMMINILE

Qualsiasi cosa gli uomini facciano per imporsi alle donne, nel mondo femminile essi non contano. Se una donna nota per la strada un uomo che si volta a guardarla, ne è chiaramente contenta. Se quest'uomo poi è elegante, disinvolto o guida addirittura una grossa macchina sportiva, allora la felicità della donna è ancor piú grande. È una felicità paragonabile al sentimento che prova un azionista alla lettura di un listino di borsa positivo. Che poi l'uomo sia bello o no, simpatico o meno, intelligente o cretino, non ha alcuna importanza. Del resto all'azionista non importa assolutamente nulla del colore del suo certificato.

Se invece questa donna si accorge che un'altra donna si gira a guardarla — cosa che capita solo in casi estremi, perché il metro con cui le donne si misurano vicendevolmente è di gran lunga piú impietoso di quello degli uomini — allora ha raggiunto, si può dire, il massimo. Per questo vive: per l'approvazione, l'apprezzamento, l'ammirazione, per " l'amore " delle altre donne.

Perché nella loro vita esistono solo le altre: le donne che incontrano a messa, alla riunione scolastica, al supermercato. Le donne con le quali si

intrattengono sull'uscio di casa. Le donne dalle quali vengono apparentemente ignorate nel giro dei negozi in centro o nelle serate di gala. Si misurano con quanto pensano *quelle*, e non gli uomini, il giudizio di *quelle* è decisivo per loro, non quello degli uomini, e per una benché minima lode da parte di un'altra donna rinunciano volentieri ai maldestri complimenti dei loro ammiratori, che in fondo non possono che essere dilettanteschi. Perché gli uomini non sanno assolutamente in quale mondo vivono veramente le donne, e nei loro inni di lode non tengono conto degli aspetti piú importanti.

Dunque, le donne non vogliono proprio piacere agli uomini? Non dimentichiamo che gli uomini sono la loro base materiale. Ma le esigenze degli uomini, che nei confronti delle donne reagiscono praticamente solo ai simboli sessuali e a un certo loro estraniarsi con l'aiuto del trucco, si potrebbero soddisfare con molto meno. Con lunghe chiome fluenti, per esempio, col rossetto sulle labbra, maglie aderenti, gonne corte, calze trasparenti, tacchi a spillo. Ma quei capolavori viventi che si incontrano nelle vie piú eleganti di Parigi, Roma o New York, sono ben lontani dai desideri e dalla comprensione degli uomini. Sfumare sapientemente un ombretto richiede una cultura enorme; la scelta di un determinato rossetto, la tecnica di applicarlo nel modo migliore, direttamente o con il pennellino, a strati o no, il mettere in rapporto ottimale gli effetti desiderati e gli svantaggi nell'uso delle ciglia finte, e infine l'intonare il tutto con il vestito, la stola, il cappotto, la luce, richiede l'abilità e l'esperienza di uno specialista. L'uomo non sente queste cose, non ha

cultura per quanto riguarda il camuffamento femminile, e non è quindi assolutamente in grado di giudicare nel loro giusto valore capolavori ambulanti di questo genere. Perché per questo occorrono tempo, denaro e un'infinita ristrettezza mentale: tutti privilegi esclusivamente femminili.

In altre parole: la donna cerca di far colpo sull'uomo, di avere quel tanto di successo da indurlo a rimanere con lei e — nel senso piú lato della parola — a mantenerla. Tutto il resto in lei è imperniato sul giudizio delle altre donne: per la donna l'uomo è sempre soltanto " quello che la mantiene ".

Quando un imprenditore adocchia un operaio di prim'ordine, gli sta chiaramente dietro e cerca di adescarlo e di allettarlo con ogni mezzo, finché non accetta le sue condizioni. L'imprenditore sa benissimo che alla firma del contratto lo può considerare " vinto per sé " senza alcun timore. Ha il coltello dalla parte del manico. E con le donne è la stessa cosa: lasciano al loro uomo quel tanto di libertà che lo induca a preferire, tutto sommato, la vita accanto a loro alla disdetta del contratto.

In generale si può paragonare effettivamente una donna a una ditta. Come una ditta è un sistema neutrale per raggiungere il massimo guadagno, cosí la donna è legata senza amore personale, senza cattiveria o odio all'uomo che sgobba per lei. Se lui poi la lascia, è chiaro che sia presa dal panico, perché in effetti è in gioco la sua esistenza economica. Ma è sempre una paura razionale, si basa su motivi razionali e si lascia compensare esclusivamente in modo razionale; senza che per questo si possano aprire dei baratri. Lei potrebbe per esempio stipulare lo stesso contrat-

to con un altro. Questa paura dunque non ha proprio nulla a che fare con i sentimenti di un uomo che, nella stessa situazione, si struggerebbe di gelosia e sarebbe sopraffatto da un senso di inferiorità e di autocompatimento.

Poiché un uomo lascia una donna sempre per un'altra e mai per essere finalmente libero, la prima non ha motivo d'invidiarlo o di essere addirittura gelosa. Ai suoi occhi lui non migliora affatto la sua posizione. Lei osserva l'avventura esistenziale che il suo uomo vive innamorandosi di un'altra dal punto di vista di un piccolo imprenditore che vede passare alla concorrenza il suo migliore impiegato e che deve ora sobbarcarsi la fatica di cercare un valido sostituto. Le pene d'amore sono dunque per la donna al massimo la spiacevole sensazione di vedere un buon affare sfuggire dalle sue mani.

Ed è perciò assurdo che un uomo, per esempio, ritenga sua moglie una donna *fedele* solo perché non lo tradisce con altri, a parer suo molto piú attraenti. Perché infatti dovrebbe tradirlo se lui lavora bene per lei e le procura le gioie che per lei valgono *veramente*? La fedeltà di una donna non ha per principio assolutamente nulla in comune con la fedeltà di un uomo: l'aspetto esteriore del partner lascia le donne del tutto fredde, al contrario degli uomini. Se una donna amoreggia o si fa corteggiare dal migliore amico del marito, c'è da giurare che lo fa solo per far arrabbiare la moglie dell'amico e non il proprio marito, perché solo i sentimenti dell'altra donna sono importanti, anzi essenziali, per lei (se fosse per l'uomo, non flirterebbe di certo cosí apertamente). La nuova moda dell'amore di gruppo non è

che una variante del flirt, in alcuni strati sociali oramai considerato sorpassato. Anche in questo caso alla donna importano solo le altre donne e non i loro mariti. Innumerevoli sono gli aneddoti su principi e regnanti che si divertivano contemporaneamente con diverse favorite. Ma ben raramente si raccontano fatti di questo genere a proposito di regine e principesse: la donna infatti si annoierebbe a morte a fare l'amore in presenza di soli uomini. È sempre stato cosí e non cambierà certo col tempo.

Se le donne reagissero all'*aspetto esteriore* degli uomini, la pubblicità ne avrebbe approfittato da tempo. E dato che le donne — grazie al denaro che l'uomo guadagna per loro — hanno un potere d'acquisto molto maggiore degli uomini (quest'ultimo è un dato di fatto ampiamente documentato dalle statistiche), i fabbricanti cercherebbero, logicamente, di stimolarle ad acquistare i loro prodotti con foto e slogan di uomini forti e belli con caratteristiche sessuali secondarie ben marcate. E invece capita proprio il contrario: ovunque tu volga lo sguardo, le agenzie pubblicitarie ti mostrano belle ragazze che ti invitano a impegnarti in un viaggio collettivo, a comprare automobili, detersivi, televisori o arredamenti completi di camera da letto.

Solo ora i produttori cinematografici si accorgono che possono propinare alle donne, invece dei soliti " belli ", anche dei brutti come Belmondo, Walther Matthau e Dustin Hoffman, con altrettanto successo. E gli uomini, che in quanto al fisico non si valorizzano certo e si giudicano belli solo in casi eccezionali (belle secondo loro sono solo le donne), gli uomini, dicevamo, si possono

identificare piú facilmente in attori brutti. E fino a quando le parti principali femminili vengono interpretate da meravigliose stelle, le donne si divertono come si potrebbero divertire con i film interpretati da Rock Hudson, perché, in fondo, a loro interessano esclusivamente le donne che vi compaiono.

E tutto ciò l'uomo non l'ha mai notato per il semplice fatto che le donne non fanno altro che diffamarsi l'una con l'altra. Quando infatti un marito sente la moglie criticare continuamente il naso storto, il petto piatto, le gambe a X o i fianchi larghi di un'altra donna, non può che pensare, com'è logico, che le donne non si possono soffrire o che reciprocamente non trovano nulla di attraente. Ma questa interpretazione è del tutto errata: d'altra parte un imprenditore che lodasse la ditta concorrente davanti ai suoi impiegati tutto il santo giorno, verrebbe preso chiaramente per matto. In breve tempo perderebbe tutti i suoi migliori dipendenti. Anche i politicanti devono sostenere una parte analoga nella commedia quotidiana, e devono per forza insultarsi a vicenda; ma Nixon, per esempio, andrebbe in esilio sicuramente piú volentieri con Kossighin o Fidel Castro che non con il lodevolissimo ed esaltatissimo uomo della strada che gli ha procurato il mandato. Con l'uomo della strada non ha infatti praticamente nulla in comune.

Se materialmente se lo potessero permettere, le donne si unirebbero con ogni probabilità ad altre donne. E questo non per il loro latente lesbismo. Del resto, quello che gli uomini chiamano " tendenza lesbica " nelle donne ha probabilmente ben poco a che fare con il loro istinto sessuale.

No, i due sessi non hanno praticamente nessun interesse in comune. Che cos'altro potrebbe unire dunque uomini e donne, se non il denaro? Le donne, fra loro, avrebbero un mucchio di cose in comune, visto che il loro livello intellettuale e sentimentale è bassissimo, primitivo. E poi non esistono donne misantrope o individualiste. Ci si può ben immaginare che razza di vita entusiasmante condurrebbero insieme: forse una vita paradisiaca, anche se a un livello paurosamente basso. Ma a chi importerebbe, d'altra parte?

IL SESSO PIU' BELLO

Per un osservatore extraterrestre l'uomo sarebbe sicuramente l'essere piú adorabile di questo pianeta: in ogni caso lo troverebbe indubbiamente molto piú attraente della donna, per esempio. Perché rispetto alla donna l'uomo ha due enormi qualità: la bellezza e l'intelligenza.

Solo per una totale confusione dei valori, una confusione di secoli, è stato possibile apostrofare la donna quale rappresentante del " gentil sesso ". Ma basterebbe solo la stupidità della donna per confutare questa asserzione assurda. Un cretino non può mai essere bello, salvo ci si basi esclusivamente sulle sue caratteristiche fisiche. E si deve sottolineare che soprattutto l'uomo incorre nell'errore di giudicare donna e animale sullo stesso piano. Ed è necessario, se vogliamo, perché nel gruppo dell'*homo sapiens* la donna non avrebbe la benché minima *chance*.

Come vedremo piú avanti, l'uomo ha bisogno della donna per esserle sottomesso. Ma per discolparsi di fronte a se stesso, fa di tutto per dotarla di qualità che giustifichino la sua sottomissione. La donna non ha mai dato prova, finora, di avere un intelletto, e l'uomo non può perciò assoluta-

mente chiamarla intelligente (nonostante abbia già tentato di farlo coniando il termine " intuizione femminile "). Quindi la giudica bella.

Valori estetici esigono una certa soggettività, ogni giudizio estetico è un atto di libertà e indipendenza personale. Ma la soggettività diventa facilmente un alibi, e l'uomo si lascia tranquillamente soggiogare. Solo perché la donna si addobba in modo che tutti gli sguardi siano rivolti a lei, l'uomo pensa che ne abbia la ragione. La trova bella perché lei stessa si trova bella. E oltretutto le è grato che gli permetta di trovarla bella!

Un accorgimento l'aiuta a sostenere la sua pretesa: poiché l'ideale della donna — una vita senza lavoro e senza preoccupazioni — coincide perfettamente con quello del bambino, lei lo imita. I bambini sono " commoventi " nella loro goffaggine, hanno un piccolo divertente corpicino con piccole membra divertenti, i loro piccoli divertenti fagottelli di grasso sono coperti da una delicata, giovane, impeccabile epidermide. Li si fa ridere facilmente, si comportano del resto sempre in modo ridicolo — sono appunto adulti in miniatura — e dato che non possono procurarsi da soli da mangiare, è naturale che ci si curi di loro e che si faccia di tutto per facilitare loro la vita. Lo esige un processo biologico: le specie che lasciano morire la propria discendenza si estinguono inevitabilmente.

E grazie a un raffinato trucco che conserva loro l'aspetto da bebè o a un impacciato e grazioso chiacchierio, in cui le espressioni di meraviglia, di sorpresa e di ammirazione (" Oh! ", " Ah! ", " Meraviglioso! ") hanno la parte principale, la donna cerca disperatamente di mantenere in vita

l'illusione della cara piccola deliziosa bambina di una volta. E infatti: mantenendo un viso fanciullesco, una certa goffaggine e un che di abbandono, si appella agli istinti protettivi dell'uomo e lo induce a curarsi di lei.

Questo ragionamento, come del resto tutto quello che la donna fa di propria iniziativa, è cosí cretino e limitato che è un miracolo se riesce ad avere ugualmente effetto. Fin quando infatti lei divulga il visino da bebé quale ideale di bellezza femminile, a venticinque anni al massimo non può che trovarsi in un vicolo cieco. Pur con tutti gli accorgimenti che offre la cosmesi (in effetti nelle riviste femminili si consiglia addirittura di evitare le rughe pensando e ridendo), è inevitabile che a quell'età il faccino da bamboccio si tramuti in viso di donna adulta. Ma cosa se ne fa, l'uomo, di una donna adulta, lui che è stato ammaestrato a trovar belle, adorabili e bisognose di affetto solo delle piccole e dolci ragazzine?

Che cosa se ne fa, un uomo, di una donna le cui lisce e sode rotondità sono diventate delle masse di grasso gelatinoso sotto una flacida pelle biancastra? La cui voce non è piú fanciullesca, ma stridula? La cui risata non è piú spontanea e spensierata, ma un continuo scoppio sgangherato di strida? Di una spaventapasseri il cui stupido cicaleccio, non piú infantile, urta solamente i nervi, e sul cui viso i molti “ Ah! ” e “ Oh! ” di meraviglia hanno perso il loro ingenuo stupore e ricordano molto piú l'espressione di una deficiente? Questa mummia-bambina non potrà mai piú risvegliare desideri e sogni erotici. Si potrebbe quindi credere che il suo potere sia ora definitivamente crollato.

E invece la donna ha fatto bene i suoi calcoli e riesce nel suo intento. E questo per due motivi. Primo, perché con l'aiuto dei bambini che ha partorito nel frattempo riesce ancora a ispirare un briciolo di tenerezza e un certo bisogno di appoggio, e secondo, perché al mondo non esistono abbastanza donne *giovani*. È chiaro che se solo potessero scegliere, gli uomini cambierebbero piú che volentieri le loro mogli-bambine diventate adulte con altre piú giovani. Ma dato che la distribuzione dei due sessi si comporta in ragione di uno a uno, e che perciò l'uomo non può avere sempre una donna giovane al suo fianco, e poiché l'uomo per vivere ha un bisogno assoluto della donna, rimane con quella che ha già.

Eccone la dimostrazione. Quando l'uomo è veramente in grado di scegliere, sceglie sempre la piú giovane. Appena si notarono le prime rughette sul delizioso viso di Marilyn Monroe o di Liz Taylor, l'uomo preferí acquistare il biglietto per un film con un'attrice piú giovane. Chi se lo può permettere finanziariamente, sceglie non solo alla cassa del cinema, ma anche nella vita. I " grandi " del mondo della finanza e dello spettacolo cambiano regolarmente le loro mogli ormai fuori uso con altre piú giovani. E pagando un buon riscatto, nessuno ha mai niente da ridire. Neppure la moglie stessa (che probabilmente è ben felice di liberarsi del marito in maniera cosí proficua e vantaggiosa).

Ma questo è un lusso riservato ai ricchi. Quando un povero diavolo si monta la testa e in un momento di incoscienza e infatuazione si prende una seconda moglie, può essere sicuro di perderle entrambe, in breve tempo, perché il denaro non gli

basterà mai per mantenere due mogli (e i figli per i quali si batterà certamente anche la seconda); se una giovane donna deve scegliere tra un uomo vecchio e uno giovane con lo stesso reddito, sceglie senz'altro il giovane, e non perché gli sia piú gradito esteticamente, ma perché la manterrà piú a lungo. Le donne sanno perfettamente quello che si possono aspettare dagli uomini, la loro scelta è quindi sicura. Probabilmente non è ancora successo che una donna abbia preferito un giovane povero a un quarantenne ricco.

Per la donna adulta è una grande fortuna che gli uomini non si giudichino belli; soprattutto pensando che la maggior parte degli uomini sono belli. Con il loro corpo liscio e levigato, le loro spalle larghe e forti, le loro gambe muscolose, la loro voce melodiosa, il loro caldo sorriso umano, la loro espressione intelligente e i loro movimenti armoniosi — perché ponderati — mettono in ombra tutte le qualità che la donna potrà mai avere anche dal punto di vista esclusivamente fisico e sessuale. E poiché, al contrario della donna, gli uomini lavorano e tengono sempre in esercizio il proprio corpo, rimangono belli molto piú a lungo delle donne, che per l'abituale inerzia decadono presto e dopo i cinquant'anni sono solo un indistinto ammasso di cellule umane (basti osservare solo una volta una casalinga cinquantenne e un uomo della stessa età).

Ma gli uomini non sanno di essere belli. Nessuno lo dice loro. Si blatera tanto del " fascino " delle donne, della " grazia " dei bambini, dell'" incanto " del mondo animale. Ma quando si parla dell'uomo se ne loda al massimo il corag-

gio, il valore, la sicurezza: tutte qualità che si riferiscono solo alla sua sfruttabilità ai fini della donna e mai al suo aspetto esteriore. Non esiste nessuna descrizione dell'uomo, se non nei libri di medicina, che si soffermi a lungo sulla forma delle sue labbra, sul colore dei suoi occhi in questa o quella luce, sui suoi capelli, sulla delicatezza dei suoi capezzoli o sull'armonia dei suoi testicoli. E l'uomo stesso sarebbe tutt'al piú sorpreso e divertito se lo si lodasse per queste caratteristiche fisiche.

L'uomo non è abituato che si parli del suo aspetto. La donna adulta, che perlopiú è brutta e che avrebbe perciò maggiormente motivo (e tempo) di ammirarlo, non lo vede. Non per cattiveria o per calcolo, no, ma semplicemente perché l'uomo, per lei, è una specie di macchina che produce beni materiali. D'altronde, neppure una macchina viene giudicata dal punto di vista estetico ma solo da quello funzionale. Anche l'uomo è di questa opinione e si giudica allo stesso modo. Gli uomini sono troppo concentrati sul proprio lavoro e troppo snervati e demoralizzati dalla continua lotta contro la concorrenza per vedersi con obiettività.

Soprattutto però non *vogliono* sapere se sono belli o no. Per dare un senso alla vita, le donne *devono* per forza essere le piú adorabili, le piú belle, le piú indifese. E per questo continuano a chiamarle, in mancanza di una definizione piú appropriata per le loro contrastanti impressioni, " il gentil sesso ".

L'UNIVERSO È DEGLI UOMINI

Al contrario della donna, l'uomo è bello perché è un essere spirituale. Vale a dire:

L'uomo è curioso (vuole sapere com'è e come funziona il mondo intorno a lui).

L'uomo pensa (trae conseguenze dai dati a sua disposizione).

L'uomo è creativo (crea qualcosa di nuovo basandosi sulle sue conoscenze di fatti e cose già esistenti e reali).

L'uomo è sensibile (sulla sua straordinariamente vasta e multidimensionale scala di sentimenti non solo registra nelle piú delicate sfumature quel che gli perviene, ma dà vita e scopre anche nuovi valori sentimentali e li rende accessibili agli altri descrivendoli sapientemente o dimostrandoli con esempi).

Di tutte le qualità dell'uomo, la curiosità è sicuramente la piú accentuata. È completamente diversa da quella femminile. Credo sia opportuno spiegarmi. La donna si interessa per principio solo di cose che per lei possono essere, anche indirettamente, utili. Se per esempio legge un articolo di politica, è molto piú probabile che voglia

adescare uno studente di Scienze Politiche piuttosto che partecipare al destino dei cinesi, israeliani o sudafricani. Se sfoglia il dizionario e cerca il nome di un filosofo greco, non è certo segno di un improvviso interesse per la filosofia greca; nel novanta per cento dei casi le occorre risolvere le parole crociate. Se studia il prospetto di una nuova automobile, è soltanto perché la vuole, e non per una specie di interesse platonico per la tecnica.

È un fatto che la maggior parte delle donne — anche mamme — non ha la piú pallida idea di come si generi il feto umano, come si sviluppi nel ventre materno e quali stadi debba superare fino al parto. Naturalmente è inutile che sappiano tutte queste cose, perché non possono comunque influenzare il feto durante il suo sviluppo. Importante per loro è sapere che la gravidanza dura nove mesi, che si deve essere prudenti e che, in caso di complicazioni, si deve correre subito dal medico, che logicamente rimette tutto in ordine.

La curiosità maschile invece è tutt'altra cosa: è autosufficiente, nessun vantaggio o lucro ne deriva indirettamente, eppure è molto piú utile della curiosità femminile.

Basta passare da un cantiere dove si impiega un nuovo tipo di macchina, diciamo un nuovo tipo di scavatrice. Non c'è uomo — non importa di quale ceto sia — che passi senza lanciarvi almeno un lungo sguardo. Molti si fermano, osservano e si intrattengono sulle caratteristiche della nuova macchina, sul suo rendimento, su differenze e miglioramenti rispetto ai modelli precedenti.

A una donna non passa neanche per l'antica-

mera del cervello di fermarsi a un cantiere, a meno che il raggruppamento di persone sia tale da indurla a pensare a una qualche " notizia eccitante " (" lavoratore edile schiacciato da rullo compressore "). In questo caso si informa e prosegue poi tranquillamente per la sua strada.

La curiosità dell'uomo è universale. In teoria non c'è niente che non lo interessi, si tratti di politica, botanica, tecnica atomica o Dio sa cosa. Anche le cose che non lo toccano personalmente lo interessano, come l'inscatolare la frutta sciroppata, l'infornare un dolce, la cura di un neonato. E a un uomo non potrebbe capitare mai di essere gravido per nove mesi senza conoscere nei minimi particolari la funzione della placenta e delle ovaie.

L'uomo non solo osserva tutto quello che lo circonda (e quel che accade nel mondo in generale), ma cerca anche di interpretarlo. Cerca di essere informato su tutto, e gli è quindi facile fare confronti, trarre conseguenze, riconoscere determinati principi e applicarli in modo razionale e utile, sempre con l'obiettivo di inventare qualcosa di nuovo.

Non occorre sottolineare che tutte le scoperte e invenzioni di questo mondo si devono all'uomo, dall'elettronica all'aerodinamica, dalla ginecologia alla cibernetica, alla meccanica, alla fisica dei quanti, all'idraulica o alla geologia. Anche i principi della psicologia infantile, dell'allattamento o della conservazione alimentare sono stati escogitati dall'uomo. E sí, addirittura la moda femminile o qualcosa di cosí banale come la scoperta di nuovi gusti, aromi e cibi sono per tradizione in

mano agli uomini. Se si cerca qualcosa di veramente notevole, in fatto di cucina, non lo si trova, in generale, al desco familiare, ma in un ristorante, naturalmente gestito da un uomo. La sensibilità del palato delle donne è talmente limitata e frustrata dal solito menu di ogni giorno, sempre cosí privo di fantasia, che non consente loro in nessun modo di preparare un nuovo manicaretto. Non esistono " buongustaie ", le donne non valgono proprio un fico secco.

Ma l'uomo, con tutte le premesse intellettuali e fisiche per condurre una vita ricca, libera e degna di lui, ci rinuncia e preferisce vivere come uno schiavo. Perché, cosa fa di tutte le sue meravigliose doti? Le mette al servizio di coloro che ne sono completamente prive. Dice " l'umanità " ma intende le donne e i bambini delle donne.

È veramente il colmo dell'ironia: coloro che sarebbero in grado di vivere una vita ideale non lo vogliono e coloro cui la rendono possibile col loro sacrificio, non ne sono interessate. Ci si è cosí abituati all'assurdo sfruttamento di un gruppo di persone da parte di una cricca di parassiti che si sono invertiti tutti i concetti di morale. Per noi è ormai logico e naturale vedere nel sesso maschile il Sisifo, venuto sulla terra per imparare, lavorare, mettere al mondo figli che a loro volta imparino, lavorino e mettano al mondo altri figli, e cosí via, che non possiamo nemmeno immaginare per quali altri motivi l'uomo esista.

Un giovane che mette su famiglia e si dedica per tutta la vita, occupato nei lavori piú cretini, al mantenimento della moglie e dei figli, viene giudicato onorevole e rispettabile. Uno che in-

vece non si lega a una donna, che non mette al mondo figli, che vive qua e là, senza dimora o impiego fisso — facendo quel che gli interessa e quanto basti a mantenere solo se stesso — un uomo che affronta una donna quale uomo libero e *non* nelle vesti di schiavo, viene cacciato dalla società e disprezzato.

È deprimente osservare come gli uomini giorno per giorno rinneghino tutto ciò per cui sono nati. Come, invece di scoprire con il loro cervello, la loro forza e la loro titanica energia nuovi mondi, di cui non ci si sogna nemmeno; come, invece di studiare e approfondire le ricerche di nuove sensazioni, di cui non si conosce neppure l'esistenza; come, invece di rendere la vita infinitamente ricca e degna di essere vissuta (la loro propria vita della quale le donne non capiscono un accidenti), rinunciano a tutte queste incredibili possibilità costringendo il proprio cervello e il proprio corpo a soddisfare le necessità orrendamente primitive della donna.

Hanno in mano la chiave di tutti i segreti dell'universo, eppure gli uomini si abbassano volontariamente al livello delle donne e cercano di cattivarsi la loro benevolenza. Con la loro forza creativa sono predestinati a fare sempre nuove scoperte, e invece si preoccupano di conservare e migliorare quello che esiste già. E se inventano qualcosa si schermano dietro l'alibi, che prima o poi " servirà a tutta l'umanità " (s'intende la donna). Si scusano e si vergognano per le loro meravigliose opere, si scusano di lanciare astronauti nello spazio, fin sulla luna, invece di aumentare il benessere fisico delle donne e dei bambini. Ma la

fatica piú spaventosa nelle loro scoperte dev'essere stata sicuramente la relativa traduzione in linguaggio prettamente femminile. Per mezzo di slogan pubblicitari, per esempio, dove con il confuso chiacchierio di un frotta di bambini o con il mellifluo sospirare di un innamorato cercano di convincerla a usare senza alcun timore un nuovo prodotto. Perché a causa della sua ben nota mancanza di fantasia, la donna non sente mai il bisogno *a priori* di nuove conquiste, in qualsiasi campo: altrimenti ne farebbe una, almeno una, anche lei.

Ci siamo talmente abituati al fatto che gli uomini fanno tutto unicamente in funzione della donna, che non consideriamo nemmeno la possibilità che possa essere diverso. Che per esempio i compositori compongano una buona volta qualcosa che non siano le solite canzonette *d'amore* (di sottomissione). Che gli scrittori non scrivano romanzi e poesie *d'amore* (di sottomissione), ma arte. E come sarebbe se i pittori la smettessero una volta per tutte con i loro eterni nudi e profili femminili (dipinti astratti e convenzionali) e ci mostrassero qualcosa di veramente *nuovo*, qualcosa di mai visto!

Dovrebbe in fondo essere possibile per gli scienziati *non* dedicare piú alle donne le loro ricerche e scoperte (che le donne poi non capiscono mai, proprio mai), per i cineasti *non* sovraccaricare i loro film di donne dal seno prorompente, per i giornalisti *non* giustificare di fronte alle donne gli articoli sui voli spaziali con foto formato gigante di bionde mogli di astronauti, e anche per gli astronauti stessi far trasmettere da terra qualcosa che *non* siano le solite stupide can-

zonette *sentimentali* (sempre di sottomissione).

Non abbiamo la piú pallida idea di come sarebbe il mondo se gli uomini impiegassero la fantasia a risolvere veri problemi e non a ideare pentole a pressione ancora piú sicure, detersivi ancora piú candeggianti, tappeti di velluto dai colori ancora piú resistenti e rossetti ancora piú indelebili. Un mondo in cui vivessero *loro stessi* invece di concepire figli (che a loro volta ne metterebbero al mondo altri). Un mondo in cui invece di studiare continuamente l'" enigmatica " psiche femminile — che sembra loro cosí enigmatica perché misteriosamente non presenta nulla di interessante — studiassero la propria psiche o riflettessero sulla eventuale esistenza di una psiche in esseri extraterrestri e scovassero il modo di entrare in contatto con loro. Un mondo in cui invece di costruire nuove armi, che del resto non hanno altro scopo che quello (utile solo alle donne) di proteggere la proprietà privata, architettassero nuovi mezzi piú efficienti per la ricerca spaziale. Alla velocità della luce raggiungerebbero altri mondi e ci narrerebbero poi di cose mai sognate.

Purtroppo gli uomini definiscono " tabú " tutto quello che riguarda la donna. Ma il peggio è che i tabú sono tanto efficaci che nessuno li riconosce piú. Oramai gli uomini fanno le guerre delle *donne*, fanno i figli delle *donne*, costruiscono le città delle *donne*, senza mai fermarsi a riflettere. E queste donne diventano sempre piú pigre, cretine e materialmente esigenti. E sempre piú ricche. Con l'aiuto di un primitivo ma riuscitissimo sistema di sfruttamento diretto, col matrimonio, il divorzio, l'eredità, l'assicurazione sulla vita, per la vecchiaia, con la pensione di vedova si

arricchiscono sempre piú. Negli Stati Uniti, dove il numero delle donne che praticano una professione è in diminuzione ormai da decenni, le donne dispongono notoriamente di piú della metà del capitale privato. E non molto diverso dev'essere nei paesi piú progrediti d'Europa. Fra poco la donna avrà in mano, oltre al potere psicologico sull'uomo, anche l'assoluto potere materiale.

L'uomo ignora tutto questo e continua a cercare nella sottomissione la sua felicità. In un certo senso ci sarebbe una giustificazione poetica, se solo la donna fosse veramente ciò che lui ritiene che sia. Se fosse cioè questo essere amabile, gentile, incantevole, questa buona fata, questo angelo celestiale, troppo buono per lui e per questo mondo.

Ma com'è possibile dunque che proprio gli uomini, che solitamente vogliono sapere tutto, chiudano gli occhi davanti a questi semplici dati di fatto? Come fanno a non accorgersi che le donne non hanno proprio nient'altro che una vagina, un seno e un paio di stupide frasi stereotipate per adescarli? Che sono conglomerati di materia, ammassi di pelle imbottita che asseriscono di essere individui pensanti?

Se gli uomini si fermassero una volta soltanto nella loro cieca produttività, e riflettessero, non occorrerebbe loro molto per smascherare le donne con le loro collanine, camicettine, pizzi e sandaletti dorati e costruire nel giro di qualche giorno con la loro intelligenza, fantasia, volontà e tenacia un apparecchio, una specie di macchina dalle sembianze umane, quale sostituto ideale della donna. Perché gli uomini hanno tanta paura della verità?

LA STUPIDITÀ FA DELLA DONNA UNA DEA

Solo gli oppressi possono sentire il bisogno della libertà. Non appena sono liberi — con la premessa che siano abbastanza intelligenti da saper valutare questa libertà con tutte le sue conseguenze — il loro bisogno di libertà si tramuta ben presto nel contrario: si lasciano prendere dal panico e aspirano nuovamente alla sicurezza di legami ben saldi.

Nei suoi primi anni di vita un individuo non è mai libero. Si trova incastrato nelle regole degli adulti e dipende completamente da esse, poiché non ha ancora nessuna esperienza nel campo del comportamento sociale. Sviluppa quindi un ardente desiderio di libertà, e alla prima occasione cerca di fuggire dalla sua prigione. Se è *stupido* — e le donne *sono stupide* — quando poi è finalmente libero si sente completamente a suo agio, con la libertà acquistata, e cerca di mantenersela. Uno stupido non pensa in modo astratto, non abbandona il proprio terreno vitale e non conosce quindi la paura esistenziale. Non teme la morte (non riesce a immaginarsela) e non si pone il pro-

blema della sua esistenza: tutte le sue azioni ottengono un significato diretto nell'esaudire i propri desideri di benessere, e ciò gli basta. Anche gli stimoli religiosi gli sono totalmente estranei. Se però una volta gli si presentano, li appaga subito personalmente, perché è caratteristico dei cretini ammirare sfrenatamente la propria persona (se una donna aderisce a una religione, è solo per andare in cielo: il buon Dio è solamente l'uomo che deve renderglielo possibile).

La posizione dell'intelligente (l'uomo) è totalmente diversa. Appena libero si sente infinitamente sollevato, si inebria delle grandiose prospettive della sua indipendenza, ma non appena vuole usare questa libertà, vale a dire appena vuole decidersi liberamente in questo o quel senso, s'impaurisce: sapendo pensare in modo astratto, sa anche che ogni sua azione nasconde in sé la possibilità di infinite conseguenze, conseguenze che non può prevedere, nonostante la sua intelligenza, e delle quali è completamente responsabile, agendo liberamente.

E con che gioia vi rinuncerebbe, per paura di effetti negativi della sua azione! E poiché questo non è possibile — l'uomo è condannato ad agire — comincia a rimpiangere le regole fisse della sua infanzia, qualcuno che gli dica cosa deve o non deve fare e che ridia un senso alle sue inutili azioni (perché in fondo servono al proprio bisogno di benessere, ma *lui*, a che cosa servono?) e che gli tolga questa grossa responsabilità. E allora cerca un dio che rimpiazzi il dio della sua infanzia — sua madre — e al quale lui si possa sottomettere incondizionatamente.

Per questo scopo preferirebbe un dio forse piú severo, ma anche piú giusto, piú saggio e onnisciente, come per esempio il dio giudaico, cristiano o maomettano. Ma è intelligente e sa naturalmente che non può esistere un dio del genere e che ogni persona adulta è *per definitionem* il dio di se stesso, e che di conseguenza può appagare il suo *anelito di non-libertà* (il ritorno a uno stadio di dipendenza preinfantile gli procura un'intensa gioia) solo con *sue proprie* regole, e cerca quindi di scoprire o inventare queste regole (dei).

E inconsciamente lo fa insieme ad altri, fa mettere a verbale, come gli altri, le sue esperienze personali, le confronta con quelle degli altri, vi riconosce quanto hanno in comune, riassume tutto quanto in regole, sempre con gli altri, escogita cosí delle leggi per un suo futuro comportamento " ragionevole " (e cioè utile a qualcun altro, ma non a lui) e si sottomette loro di sua spontanea volontà. Questi *sistemi* nascenti vengono continuamente elaborati, e diventano ben presto cosí complessi che il singolo individuo non riesce piú a valutarli e tenerli sotto controllo: diventano autonomi e " divini ". Si deve solamente *avere fiducia* nelle proprie leggi, proprio come si doveva *aver fiducia* da bambini privi di esperienza nelle leggi non sempre ragionevoli imposte dai genitori; non le si può piú controllare, e violarle significa sempre espulsione dalla società e perdita di sicurezza. Marxismo, amore del prossimo, razzismo o nazionalismo sono alcuni dei sistemi escogitati, e gli uomini che riescono a soddisfare il proprio stimolo religioso con queste ideologie sono praticamente immuni dalla sottomissione a una sola persona (donna).

Ma la stragrande maggioranza degli uomini si sottomette di preferenza e coscientemente a quelle dee esclusiviste che sono le *donne* (chiamando questa sottomissione *amore*), perché proprio queste contengono le migliori premesse per l'appagamento del loro bisogno religioso: la donna è sempre presente per l'uomo, non ha un proprio stimolo religioso ed è quindi in questo senso realmente " divina ". E poiché lei avanza continue pretese, l'uomo non si sente mai abbandonato da lei, che come dio è onnipresente. Lo rende indipendente da divinità collettive, che dovrebbe dividere con concorrenti. Lei gli appare degna di fiducia, assomigliando a sua madre, al dio della sua infanzia. Lei dà alla sua inutile vita uno scopo fittizio, perché tutto quello che lui fa, è ora destinato al benessere *della donna*, non al proprio (e piú tardi a quello dei figli). Come dea può non solo castigare (privazione della sicurezza) ma anche premiare (godimento sessuale).

Ma le premesse essenziali per la sua divinità sono comunque l'inclinazione al camuffamento e la stupidità. D'altra parte, un sistema deve imporsi ai suoi discepoli con la superiorità del suo sapere o deve confonderli con la sua incomprensibilità. E visto che per la donna la prima possibilità non viene neppure presa in considerazione, lei approfitta della seconda. La sua mascherata la fa apparire estranea e misteriosa, la sua stupidità rende vano ogni tentativo di controllo da parte dell'uomo. Infatti, mentre l'intelligenza si manifesta con azioni comprensibili e logiche, ed è quindi misurabile, calcolabile e controllabile, le azioni degli stupidi sono irragionevoli e non possono essere né previste né controllate. E cosí le donne,

proprio come i papi e i dittatori, si rifugiano sempre dietro una facciata di sfarzo, di eccentrico camuffamento, e a una certa smania di fare il misterioso; il suo potere continua ad aumentare e garantisce all'uomo proprio per questo un appagamento duraturo delle sue aspirazioni religiose.

ADDESTRAMENTO

Perché l'uomo, però, nel suo singolare desiderio di schiavitú, si sottometta proprio alla donna e non, per esempio, ad altri uomini, a un animale o ai sistemi già citati, lei si è costruito tutto un tipo di addestramento che studia e perfeziona fin da ragazza. Le torna logicamente molto utile disporre di lui proprio quando è piú facile ammaestrarlo: da bambino. E per selezione naturale si riproducono proprio le donne piú adatte a questo addestramento (le altre non si riproducono comunque). Solo il fatto che l'uomo sia abituato fin dall'inizio ad avere una donna intorno a sé, a trovare " normale " la sua presenza e " anormale " la sua assenza, basterebbe a renderlo in un certo senso succube di lei anche in futuro. Ma questo tipo di dipendenza non è determinante; una vita senza donne si può paragonare in questo caso a un cambiamento di ambiente. Se un montanaro deve lasciare il suo paese e andare ad abitare in pianura, avrà tuttalpiú nostalgia dei suoi monti ma non per questo vi ritornerà. Ci sono cose ben piú importanti.

Non è nell'interesse della donna risvegliare nell'uomo una nostalgia cosí romantica e subordina-

ta, una nostalgia che affiori solo la domenica o quando si è lontani e che non porti con sé nessun'altra conseguenza. Importante per lei è educarlo al lavoro, anzi, a metterle per di piú a disposizione tutti i frutti di questo lavoro. Lei cerca cosí di inculcargli dei riflessi condizionati che lo stimolino a produrre tutti i beni materiali che le servono. Raggiunge questo educandolo fin dal suo primo anno di vita solo secondo la propria scala di valori. E lei fa in modo che alla fine lui metta sullo stesso piano il proprio valore e la propria utilizzabilità ai fini della donna e che si senta soddisfatto solo se è prezioso per lei, vale a dire se produce cose preziose per lei.

La donna stessa diventa per lui una specie di scala che indica continuamente il valore di una sua determinata azione. Se l'uomo poi fa qualcosa che secondo questa scala non ha valore — per esempio gioca al calcio — come conseguenza è portato a ristabilire l'equilibrio aumentando immediatamente il ritmo e il valore della sua attività in un campo riconosciuto dalla scala stessa (per questa ragione le donne fino a un certo punto tollerano gli incontri di calcio e le manifestazioni sportive).

Di tutti i metodi impiegati dalla donna per ammaestrare l'uomo, quello della *lode* si è dimostrato di gran lunga il migliore: è un metodo che si può usare molto presto e mantiene intatta la sua efficacia anche in età avanzata (al contrario, per esempio, dell'ammaestramento basato sul sesso, praticabile solo per un periodo relativamente breve). Il metodo della lode ha effetti talmente sensazionali che dosandolo bene si può evitare addirittura il suo opposto, il rimprovero: un uomo

che è abituato alla lode, senza di essa si sentirà quasi in colpa, o addirittura come rimproverato.

L'addestramento con la lode ha per esempio i seguenti vantaggi: rende succube l'oggetto della lode (se essa ha valore, dev'essere tributata da un'autorità superiore; il lodato eleva quindi il " laudator " ad autorità superiore); lo droga (senza lode non sa piú se in effetti vale ancora qualcosa, perde la capacità di identificarsi con se stesso); aumenta il suo rendimento (l'uomo non viene sempre lodato per la stessa prestazione, ma ogni volta che ne aumenta il valore).

Quando un bambino viene lodato perché non ha fatto pipí a letto ma nel suo vasino, quando riconosce un sorrisetto bonario e un paio di solite idiote frasette come lode per aver mangiato tutta la pappa, entra in un circolo vizioso. Per provare ancora la gioia di essere lodato cercherà alla prima occasione di ripetere esattamente ciò che gli ha procurato un apprezzamento, e di conseguenza questa nuova sensazione di gioia. Se poi anche per un giorno solo non viene lodato, diventa infelice e fa tutto ciò in cui vede una minima possibilità di ritrovare quella felicità di cui ormai si è reso schiavo.

Naturalmente anche le bambine vengono ammaestrate, in un certo senso; nei primi anni di vita, la madre non fa alcuna differenza tra i sessi dei suoi figli. Ma l'ammaestramento della bambina termina quando ha imparato le regole fondamentali dell'igiene: le due vie si dividono, e col passare del tempo la piccola viene progressivamente educata a sfruttare, il ragazzo invece come oggetto di sfruttamento.

Importantissimo in questa educazione è il gio-

cattolo. In principio la donna cerca di stimolare l'istinto del gioco nei suoi figli, poi lo sfrutta, guidandolo, come per caso, nella direzione desiderata. Alla bambina dà bambole e accessori vari: carrozzina, lettino, stoviglie in miniatura; e al ragazzo invece dà tutto quello che non riceve la bambina: cassette per costruzioni, modellini di treni elettrici, macchinine da corsa, aeroplanini. E cosí la bambina ha prestissimo la possibilità di identificarsi nella mamma, di imparare la parte della donna: i sistemi di addestramento valgono ora per le bambole, le loda e le rimprovera, proprio come viene lodata e rimproverata, e impara giocando le leggi fondamentali del comando. E visto che anche la bambina ha bisogno della lode, che riceve però solo identificandosi nella parte di donna, non desidera altro che essere " femminile " anche in futuro. L'autorità determinante, quindi, sarà per lei sempre la donna, mai l'uomo, perché solo la donna le dirà se interpreta bene la sua parte (agli uomini si insegna che la parte della donna è di poco valore, quindi non possono esser presi in considerazione come dispensatori di lodi).

Il bambino viene applaudito per tutto, non solo quando gioca con i soldatini. Costruisce modellini di dighe, ponti, canali, scompone macchinine per curiosità, spara con pistole giocattolo e si esercita cosí in tutto ciò che servirà poi alla donna. Quando un ragazzino deve andare a scuola, per esperienza propria conosce già i principi fondamentali della meccanica, biologia, elettrotecnica, sa costruire capanne di assi e giocando alla guerra sa difendere gli altri. E piú dimostra la propria iniziativa, piú è sicuro di essere lodato.

Alla donna interessa inoltre che lui sappia ben presto piú di lei — lei stessa non potrebbe sopravvivere in un mondo senza uomini — e che si renda completamente indipendente in quello che riguarda il lavoro. D'accordo, l'uomo è per lei una macchina, ma certamente non una macchina comune: in questo caso dovrebbe occuparsene da esperta o perlomeno programmarla. Una donna lo definirebbe una specie di *robot cosciente*, se ne conoscesse il significato, un robot quindi capace di autoprogrammarsi (e di conseguenza di svilupparsi ulteriormente) e di adattarsi perfettamente a ogni situazione (anche gli scienziati stanno cercando attualmente di ideare un robot del genere, che lavori, decida e pensi per loro e metta a loro disposizione i frutti della sua attività: ma non certo un robot di carne e ossa!).

E cosí l'uomo, ancor prima di potersi decidere liberamente per un qualche modo di vivere, è diventato già cosí schiavo della lode, che si sente a suo agio solo se lavora e viene apprezzato per le sue prestazioni. E avrà sempre piú bisogno di applausi, come un drogato, e renderà sempre di piú, quando e come vorrà la donna. Naturalmente la lode potrebbe venire anche da un uomo, in teoria, ma gli uomini — proprio per questi motivi — sono sempre occupati, sgobbano senza tregua e sono in eterna concorrenza fra di loro. Per questo un uomo si porta in casa, appena possibile, il suo panegirista privato, esclusivo: qualcuno a cui poter domandare in qualsiasi momento se è stato bravo e buono, e *quanto* bravo e *quanto* buono. La donna, apparentemente per puro caso, risulta l'interprete piú adatta a questa parte: mentre è

proprio lei che ha inscenato tutto e aspetta solo di assumerla.

Solo raramente un uomo — diciamo un artista di successo o uno scienziato — riesce a rompere questa malia e a richiedere l'agognata lode anche agli uomini. In questo modo, è vero, si rende indipendente dalla donna, ma non dalla droga stessa, dalla lode. Conferma ne è che un uomo affermato in un determinato campo, e di conseguenza sicuro anche materialmente, non lo abbandona mai spontaneamente per soddisfare la sua curiosità e vagliare le sue capacità. Di regola lavora sempre nel campo che gli ha procurato già una volta l'apprezzamento. Citiamo ad esempio Miró con la sua tecnica pittorica, Strauss con i suoi valzer, o Tennessee Williams con i suoi drammi femminili. L'uomo ha paura di *essere il suo stesso parametro*.

Il sospetto che il cosiddetto stile " personale " di un artista non sia positivo è quindi piú che giustificato. Mettiamo un autore come Beckett, che da vent'anni a questa parte non fa che ricalcare le orme del suo *Godot*; non lo fa certamente per divertimento (è troppo intelligente per farlo). Evita semplicemente il rischio. Se solo si liberasse del suo comportamento cosí condizionato! Avrebbe da tempo fatto qualcos'altro, forse costruito aerei (dalla fedele e metodica meccanica dei suoi lavori si può dedurre che è tecnicamente dotato), forse avrebbe coltivato piante rare, o forse, per una sola volta, avrebbe scritto una commedia. Forse una commedia in cui una donna è conficcata nel terreno fino alla vita e cerca il suo spazzolino da denti, come in *Giorni felici*. Forse un

successo. È chiaro comunque che un simile esperimento è rischioso per un uomo ammaestrato secondo il principio di rendimento. Per questo uno come Beckett continua a scrivere drammi sull'assurdità dell'istinto vitale: perché la lode gli è cosí assicurata.

AMMAESTRAMENTO CON L'AUTOUMILIAZIONE

Forse qualche volta uno spirito critico avrà detto che le donne non hanno il senso dell'onore, per la sfrontatezza con cui ammettono la propria ignoranza in ogni campo. Ma qui si dimentica troppo facilmente che proprio all'ammaestramento delle donne deve le sue stesse definizioni di onore, orgoglio, dignità eccetera. Che è diventato onesto, orgoglioso e cavalleresco solo perché vi è stato abituato dalla donna. E che queste qualità — che lo rendono cosí *uomo* e delle quali è tanto orgoglioso — sono tanto piú ancorate nel suo carattere quanto piú severo è stato il suo ammaestramento. Egli stesso non vi ha contribuito assolutamente.

In ogni libro di psicologia di un certo rilievo si legge che il rendimento e lo sviluppo del bambino vengono promossi con maggior successo dandogli fiducia. È però impossibile che un bambino impari da solo ad avere fiducia in se stesso: nasce in un ambiente in cui tutto gli è superiore e in cui gli è impossibile raggiungere qualcosa con le proprie forze. La donna è interessata a fare del bambino un uomo che mantenga non solo se stes-

so, ma anche gli altri; farà quindi in modo che nella sua educazione venga stimolata e sviluppata in particolar modo la fiducia in se stesso. Cerca di ridicolizzare ai suoi occhi i pericoli della vita, cerca di nascondergli l'eventualità di una sua stessa morte (promettendogli per esempio la vita eterna come premio per il suo " buon comportamento ", naturalmente nel senso femminile), sviluppandogli cosí uno stato d'animo di tipo ottimistico-deficiente, che è la migliore premessa per il suo ammaestramento (e cosí per la sua vita in generale).

Abbiamo già detto che la lode è un ottimo metodo per incrementare la consapevolezza del proprio valore e, di conseguenza, il livello di rendimento nell'uomo. Un altro metodo è costituito dall'*autoumiliazione* della donna.

Se una donna non fosse intellettualmente superiore al suo bambino, almeno nei suoi primi due anni di vita, l'umanità avrebbe finito di esistere da un bel pezzo. Ma una buona madre sta attenta che questa superiorità iniziale non inibisca il figlio nel suo sviluppo, che un giorno non le si rivolti addirittura contro e che il bambino non stia attaccato alle sue sottane piú del necessario. Cercherà quindi di infondere nel figlio fin dall'inizio un senso di superiorità nei suoi confronti: una specie di anticipo su una resa futura, che gli dà la prima fiducia in se stesso. Per questo lei si serve di uno stratagemma: si atteggia a donna ancora piú cretina di quanto non sia già naturalmente, e gli dà cosí un vantaggio che lui non deve piú perdere se vuole diventare un vero uomo (e lei fa che lui lo voglia).

Nella nostra società, visto che nella donna non è l'intelligenza che conta, ma ben altre cose (a di-

re il vero la donna non vale un fico secco: l'uomo ne ha bisogno, e tanto basta), lei può permettersi di essere tanto scema quanto vuole. In questo le donne sono come i ricchi in generale: anche per loro non è importante che siano intelligenti, ma *che siano ricchi.* Se Henry Ford II avesse limitatissime capacità intellettive non sarebbe certo meno gradito in società. Solo il suo autista non può permetterselo. E proprio come un ricco, una donna può scoprire ogni suo lato debole — e si può affermare con ragione che li scopre proprio tutti — senza per questo trovarsi svantaggiata. In altre parole: una donna può essere cretina finché vuole; l'uomo la guarderà lo stesso e non potrà fare a meno della sua compagnia.

La sua forma di esorcismo è semplice: lavorare è virile, far niente " femminile ". Dice che la posizione dell'uomo è invidiabile, lui cosí forte e senza legami, mentre lei è debole e relegata in casa dal sacro vincolo del prolificare. Non si considera quindi adatta, fisicamente, ai lavori di valore.

L'uomo segue di sua spontanea volontà questo mito e lo considera addirittura un complimento. E non pensa che anche un elefante è forte, piú forte dell'uomo, e che ugualmente gli uomini sono piú adatti degli elefanti per la maggior parte dei lavori.

Naturalmente la donna nasconde all'uomo che lei stessa, al suo confronto, non fa un bel niente. In effetti ha sempre qualcosa da trafficare. Dice solamente che tutto ciò che fa non ha valore in confronto a quel che fa lui. Sostiene che i divertimenti scemi che la impegnano tutto il santo giorno (stirare, far dolci, abbellire la casa) sono ne-

cessari per il bene della famiglia e che può considerarsi fortunato che lei lo liberi da simili schifezze. E l'uomo non immagina che in effetti questi lavori piacciono alla donna e *si considera* fortunato.

Dividendo i lavori in " virili " e "da donnicciuola ", in " degni " e " indegni ", e attribuendo loro dei valori sentimentali, ai quali dopo poco tempo nessuno può piú sottrarsi, la donna stessa diventa incontrollabile e acquista cosí, nella sua sfera d'influenza, una completa e sfrenata libertà. Ogni cosa che fa è, rispetto al lavoro degli uomini, priva comunque di valore: perché gli uomini dovrebbero dunque controllarla?

Naturalmente l'uomo potrebbe benissimo smascherare la terminologia femminile, se solo volesse, e potrebbe chiamare i lavori " virili " e " da donnicciuola " semplicemente " pesanti " e " leggeri "; in generale i lavori da uomo sono pesanti, quelli domestici invece sempre leggeri. Con tutti gli elettrodomestici che l'uomo ha messo al servizio della donna, il lavoro di casa per una famiglia di quattro persone si riduce, senza esagerare, a due ore, al mattino. Il resto del lavoro è superfluo, serve solo per il divertimento della donna e per il mantenimento degli idioti simboli di condizione sociale della loro cricca (tendine di pizzo, aiuole ben curate, mobili lucidati alla perfezione): se poi lo definiscono un lavoro, non è che una indegna bugia...

Il lavoro di casa è cosí semplice che negli istituti psichiatrici viene abitualmente affidato ai deficienti che non sanno far altro. Se poi le donne si lamentano che la loro fatica non viene neppure rimunerata extra (non pretendono molto, solo il

salario di un meccanico specializzato!), non è che una prova di quanto sia attraente per le donne questo genere di " lavoro ". Anche queste pretese dimostrano l'incredibile ristrettezza mentale delle donne; se infatti, un bel giorno, si arrivasse veramente a considerarle come manodopera, le si pagherebbe *in modo equo.* E ci si renderebbe conto della superficialità, la faciloneria e la sfacciataggine con cui sfruttano il marito. Ma l'uomo è stato abituato alla terminologia femminile fin dall'infanzia e non gli interessa smascherarla. *Deve* credere di fare qualcosa di grande, guadagnando per sua moglie. Di compiere qualcosa che la donna non sarebbe mai in grado di fare. Non appena gli sembra che la donna compia un lavoro altrettanto bene quanto lui (e di tanto in tanto le donne trovano opportuno risvegliare questa impressione nei mariti), cerca subito di aumentare il proprio rendimento e di ristabilire cosí l'equilibrio, vale a dire l'abituale distacco tra le sue prestazioni e quelle del " sesso debole ". Questo è importante, per lui: deve poter essere conscio del proprio valore.

È facile analizzare questo circolo vizioso: le donne s'inventano delle regole, le usano per ammaestrare gli uomini e riescono cosí a dominarli. Loro stesse non si attengono mai alle regole escogitate. *L'onore virile*, per esempio, è un sistema inventato dalle donne. Loro stesse si esimono logicamente dall'osservarlo, rinunciano, per sé, a ogni genere di onore. In uno sceneggiato televisivo tedesco, *Emma Peel*, si fronteggiano a un certo punto due uomini, davanti a un tavolo da biliardo. Ognuno ha davanti a sé una pistola, e

decidono lealmente di contare fino a tre prima di sparare. L'eroe arraffa la pistola già al due e salva quindi la propria vita. È riuscito a non farsi assorbire dal sistema e ha potuto cosí fregare l'altro, che anche in pericolo di morte preferisce obbedire alle regole inculcategli piuttosto che arrendersi alla ragionevolezza.

Rendendo odioso tutto quello che lei stessa fa, la donna riesce ad affibbiare all'uomo tutto il resto: e quindi tutto ciò che non le piace (in qualità di madre lo ha preceduto e ha già fatto la sua scelta). Quando aiuta nei " lavori femminili ", lui si sente infelice e inutile. Molti uomini si fingono addirittura volontariamente maldestri, nei lavori di casa, perché la loro goffaggine viene lodata dalle donne; sono cosí " virili "! Un uomo che si attacca da solo un bottone non è un " vero " uomo. Se poi usa l'aspirapolvere, non è del tutto normale. Con simili argomenti l'uomo si lascia tranquillamente interdire (è pronto a far tutto ma non una minestra) e si lascia scacciare senza replicare dal posto di " lavoro " piú ridicolo del mondo. Solo dopo aver superato un certo stadio nel suo addestramento l'uomo può venir interpellato senza pericolo per dare una mano in casa (sempre obbligato però a seguire e ubbidire alle indicazioni della donna, perché lui, di certe cose, non capisce niente). Per lui questi lavori saranno sempre non dignitosi e non si accorgerà mai di quanto siano piacevoli in confronto alla sua solita faticaccia. A lei basta un sospirone, che per un dato lavoro nella sua " qualità di donna " non è adatta, perché lui le eviti anche il piú piccolo sforzo. Se per esempio accenna ogni tanto — preferibilmente in presenza di testimoni — che suo marito guida

molto meglio di lei, si assicura con questa semplice osservazione un autista a vita (le strade infatti sono zeppe di donne che si fanno scarrozzare da uomini). Oppure quando dice che " come donna " non può andare da sola in un locale pubblico (teatro, concerto), non è certo perché esistono motivi fondati per sostenere una tesi del genere. Le donne al ristorante o altrove vengono servite né piú né meno come gli uomini, e se non vogliono essere " importunate ", come dicono loro, basta che si vestano in modo meno appariscente e provocante. Eppure basta questa confessione perché la donna si assicuri un lacché che l'accompagni come un ospite di stato fin sulla porta, combatta per conquistarle un tavolo, scelga per lei il menu, la intrattenga e alla fine le paghi pure il conto. Oppure confessa di non capir niente di politica (una donna è troppo stupida per questo), e immediatamente trova un uomo disposto a leggere per lei quotidiani e riviste politiche, a sorbirsi per lei noiosissime discussioni alla televisione, a considerare e vagliare le diverse tesi di altri uomini, e, al giorno delle elezioni, a servirle su un piatto d'argento un'opinione qualunque; cosicché può votare per il partito che il marito, dopo attenti studi, ritiene sia il migliore per la sua situazione, scaricandosi cosí dell'odioso compito con un semplice raddoppio del voto del coniuge, senza mettere in pericolo il risultato finale (che per il suo benessere personale potrebbe avere conseguenze catastrofiche, visto che effettivamente non capisce niente di politica, e lo sa benissimo).

Quando una donna — che trascorre i suoi giorni in modo paradisiaco in una confortevole villa fuori città, in compagnia di figli, cani e altre don-

ne, con spider, televisione e tutti gli elettrodomestici possibili — dice a suo marito (forse ingegnere o avvocato) che è un uomo invidiabile perché ha una vita " cosí piena ", mentre lei, " in qualità di donna ", è costretta a vivere una vita degradante, indegna, e se lo dice all'uomo che le paga tutto con la propria vita, e se quest'uomo ci crede, si può proprio dire che l'addestramento è stato piú che perfetto, fantastico.

Nella Bibbia si dice che Eva nacque dalla costola di Adamo, e che di conseguenza Eva è una copia, quindi di valore inferiore, di Adamo: un tipico esempio di ammaestramento per autoumiliazione. Si può essere pressocché sicuri che questa storia è stata inventata chissà quando da una donna. Scritta fu poi chiaramente da un uomo (che le donne sappiano scrivere è una scoperta recente).

UN VOCABOLARIO

L'autoumiliazione femminile nei confronti dell'uomo è costante; ed è per questo che le donne usano in sua presenza un linguaggio segreto che capiscono solo loro. Lui si attiene al testo, ma sarebbe meglio che conoscesse il codice e si facesse una specie di vocabolarietto nel quale cercare la frase appena udita e capirne il vero significato.

CIFRATO	TESTO DECIFRATO
Un uomo deve sapermi difendere.	Un uomo deve sapermi difendere dalle scomodità (da che cos'altro dovrebbe difendere la donna, un uomo? Dai briganti? Dalla guerra atomica?).
Con un uomo voglio sentirmi sicura.	Deve evitarmi preoccupazioni economiche a tutti i costi.
Devo poter alzare gli occhi a un uomo con ammirazione.	Perché mi interessi deve essere chiaramente piú intelligente, piú responsabile, piú forte,

	piú coraggioso, piú zelante di me. Che cosa dovrei farmene, altrimenti?
Se mio marito lo esigesse rinuncerei subito alla mia professione.	Non appena ho abbastanza denaro smetterò di lavorare.
Voglio solo renderlo felice.	Farò di tutto perché non si accorga mai di quanto lo sfrutto.
Voglio liberarlo da tutte le piccole preoccupazioni quotidiane.	Farò in modo che nulla lo distragga dal suo lavoro.
Voglio esistere solo per lui.	A nessun altro permetterò mai di lavorare per me.
D'ora in poi lavorerò solo per la mia famiglia.	Non farò piú niente per tutta la vita: che sia lui a rompersi il collo!
All'emancipazione femminile non ci tengo affatto.	Non sono mica scema, è molto meglio che un uomo lavori per me.
Viviamo in fondo nell'era dell'uguaglianza!	Non penserà per caso di darmi ordini o disposizioni solo perché è lui che guadagna il mio denaro!
In queste cose sono cosí terribilmente incapace!	È un lavoro dal quale mi deve liberare lui. Cosa ci sta a fare al mondo, altrimenti?

Lui sa proprio tutto.	Beh, lo si può sfruttare anche come enciclopedia.
Quando ci si ama veramente non si ha poi bisogno subito di un certificato matrimoniale.	È ancora un po' restio, ma a letto riesco già a persuaderlo.
Lo amo.	È una macchina da lavoro di prim'ordine.

ecc.

Ma queste frasi, secondo logica, le donne le dicono solo direttamente a un uomo, o quando perlomeno un uomo è a portata d'orecchio. Quando sono tra loro, parlano degli uomini — se già ne parlano — in modo del tutto normale. All'incirca come se parlassero di oggetti o se si scambiassero utili informazioni sull'uso di un elettrodomestico, della cui utilità e qualità ognuno è già piú che convinto.

Se per esempio una di loro dice: non posso piú portare questo cappotto o questo cappello perché non piace al mio fidanzato, alla parola " fidanzato " non è legato alcun valore sentimentale (al massimo, forse, il valore sentimentale è legato alla parola " cappello " o " cappotto "). Significa all'incirca: " Gli faccio questo piacere, una volta tanto, ma per il resto fa proprio tutto quello che voglio. "

Se le donne parlano tra loro delle condizioni alle quali sceglierebbero un determinato uomo, non dicono affatto che dovrebbe essere uno a loro intellettualmente superiore, uno che le protegga (un discorso simile provocherebbe solo l'ila-

rità generale) o un uomo da ammirare. Dicono che preferirebbero un uomo che svolga una determinata professione (professione significa guadagno, pensione per la vecchiaia, pensione di vedova, un'alta assicurazione sulla vita). Oppure dicono, poniamo: " L'uomo che sposerò dovrà essere maggiore di me di un paio d'anni, perlomeno piú alto di me di mezza testa e piú intelligente di me. " Il che significa, a sua volta: si nota meno e sembra piú naturale che un uomo piú vecchio, piú intelligente e piú forte mantenga una donna piú giovane, piú stupida e piú piccola.

LE DONNE SONO POVERE DI SENTIMENTI

Mille sono le varianti e gli aspetti dell'ammaestramento femminile, e sarebbe troppo lungo soffermarsi su ogni singolo metodo. Solo due di questi, relativamente innocui, sono degni di attenzioni particolari: quello delle " buone maniere " dell'uomo e quello che ha come fine la repressione dei suoi sentimenti.

Ogni uomo che voglia avere successo con le donne (e chi non lo vuole?) deve possedere oltre all'intelligenza, all'ambizione, all'impegno, alla pazienza e alla tenacia anche un'altra qualità: deve saper trattare le donne, deve sapere come ci si comporta in loro presenza. A questo scopo le donne hanno escogitato alcune norme: le cosiddette " buone maniere ". E ogni uomo che si rispetti deve trattare la donna, in ogni circostanza, come una regina, mentre ogni donna che si rispetti deve dare all'uomo la possibilità di farsi trattare come una regina, sempre e ovunque.

È chiaro che una donna sposa un uomo solo se è ricco. Se però può scegliere tra un ricco di buone maniere e uno altrettanto benestante ma di " mala creanza ", è logico che sceglie il primo.

Infatti, seguire sempre le regole imposte dal galateo garantisce praticamente un'assoluta assimilazione del valore ideale della donna, grazie a tutta una serie di atteggiamenti condizionati. E neppure quando lei sarà " sfiorita " e perciò tutt'altro che attraente, lui non si porrà alcun problema e continuerà a restare suo schiavo. " Ridendo si diventa allegri ", dicono gli psicologi. Ed è anche giusto, se si parla degli uomini. Trattandola come una dea, lei lo diventa, effettivamente, per loro (le donne sanno discernere molto meglio tra realtà e commedia).

Le " buone maniere " non sono, come gli altri metodi, dei modelli di condizionamento ben radicati nella psicologia del subconscio. Vengono inculcate abbastanza tardi, nel bambino, e sono quindi piú facili da riconoscere quali misure di sfruttamento femminile. Rimane comunque un mistero che trucchi cosí banali e vecchi possano ancora avere successo.

Con quale sfacciataggine, per esempio, una mamma dà i seguenti consigli al figlio che va a teatro per la prima volta con una ragazza: " Tu paghi il tassí, scendi, apri la portiera e aiuti la ragazza a scendere... l'accompagni su per le scale; le porgi naturalmente il braccio, o se non ti è possibile, la segui in modo da poterla aiutare nel caso scivolasse... apri le porte per lei... l'aiuti a togliersi il cappotto... lo porti al guardaroba, le procuri il programma... poi la precedi e le fai largo fino al suo posto, nella pausa le offri qualcosa da bere... " E cosí via. Se si pensa poi che il teatro è già in sé una tortura per l'uomo, perché come arte è ormai sorpassata, e praticamente tutti i lavori teatrali (come del resto gran parte della

" vita culturale ") vengono adattati al livello intellettuale della donna. Lui suppone che con tutto l'apparato di servitori, attori e registri si trova lí a teatro solo per dare la possibilità alla ragazza e alla sua cricca di celebrare le loro orgie cretine, che consistono poi soltanto nello sfoggiare le loro grottesche mascherate davanti a una caterva di uomini vestiti di nero.

La cosa piú ridicola però, è che le " buone maniere " costringono l'uomo ad assumere *la parte dell'angelo custode*. Il tutto ha inizio, candidamente, quando lui sale le scale dietro di lei e cammina sul lato esterno del marciapiede, e termina con il richiamo alle armi. " Se la situazione lo esige, " dice una di queste regole, " l'uomo deve proteggere la donna anche a costo di mettere a repentaglio la propria vita ". Non appena è abbastanza cresciuto, segue queste regole senza riflettere: è ormai da tempo vittima dell'ammaestramento, e a ogni catastrofe cerca di salvare donne e bambini prima di pensare a se stesso: e a costo di morire!

Eppure non esiste un motivo valido per non invertire le parti. La donna è povera di sentimenti, e potrebbe sopportare molto piú facilmente le oscenità della guerra, molto meglio dell'uomo, comunque, che spesso ne risente psichicamente per tutta la vita. Alla vista del sangue la donna è già abituata dal suo ciclo mestruale; e poi, la guerra al giorno d'oggi non richiede forza fisica o intelligenza, ma solamente perseveranza. Come riportano le statistiche la donna è molto piú longeva dell'uomo e ha quindi maggiore resistenza. Una statunitense sviluppata normalmente, che abbia praticato dello sport a scuola, non è certo inferiore, quanto a forza fisica, ai piccoli vietnamiti.

Un G.I. quindi, quando combatte contro gli asiatici, combatte contro nemici che non sono assolutamente piú forti della sua amichetta del college. La donna reprime, ovunque le sia possibile, le emozioni dell'uomo — ecco un'altra prova della sua *povertà di sentimenti* — e pretende poi di essere definita " sentimentale e sensibile ".

Le ghiandole lacrimali sono piccoli contenitori di liquido. Come la vescica, le si può educare al proprio volere. Solo il maschio viene ammaestrato in questo senso (anche qui per autoumiliazione della donna: " Un ragazzo non piange! ", " Non sei mica una femminuccia! "). La bambina invece non viene ossessionata da questa educazione spartana, impara anzi ben presto a usare le lacrime a suo vantaggio. Se un uomo vede piangere una donna, non pensa mai che lei non sappia controllare le proprie ghiandole lacrimali: pensa che sia sopraffatta dai sentimenti e deduce addirittura la profondità e la forza del sentimento stesso dal flusso di lacrime che le inonda il viso. Che errore madornale: le donne sono povere (se non prive) di sentimenti; anche solo per il fatto che non se li possono permettere. I sentimenti potrebbero spingerle a scegliere un uomo non sfruttabile ai loro fini (uno che non si rende schiavo cosí facilmente), o a rifiutare in modo drastico la compagnia degli uomini, a non sopportarli piú, a trascorrere la propria vita perciò esclusivamente con altre donne (effettivamente l'omosessualità è molto meno diffusa tra le donne che non tra gli uomini, e il piú delle volte le lesbiche sono ricche o almeno sicure finanziariamente).

Ma tutto questo comporterebbe un'immane fatica per la donna: dovrebbe pensare a lavorare,

caricarsi di responsabilità e rinunciare a tutto ciò che le sta a cuore. Lei non se la sente, chiaramente, e non sviluppa dei veri sentimenti, ma fa la sensibile perché l'uomo non si accorga della sua freddezza e non sappia che in verità è una calcolatrice. La sua è sempre una commedia; finge di sentire e riesce cosí a mantenere sempre libera la mente. E sfrutta anche i sentimenti del suo partner (si può valutare un sentimento solo se non vi si è coinvolti personalmente). A lei però non basta che la creda forte come lui. Lui deve credere che " come donna " è molto piú emotiva, sensibile, irrazionale e sentimentale di lui, perché solo cosí le è possibile deviare dalla sua persona, fin dall'inizio, ogni sospetto. Premessa per questo inganno è il metodo appena descritto.

Un *vero* uomo non piange, non si sbellica dalle risa (un sorriso riservato lo rende simpatico a coloro che lo circondano, serio ai colleghi di lavoro), non si sorprende mai (non urla " Ahhh...! " quando si accende la luce all'improvviso, o " Ihhh...! " quando tocca l'acqua fredda), non mostra mai la stanchezza o la fatica (non dice " Ufff...! " dopo aver portato un cassone sulle spalle), e non canta quando è felice.

L'uomo osserva nella donna tutte queste effusioni, questi eccessi, ma non pensa che lui stesso non manifesta i propri sentimenti perché la donna glielo ha imposto. Suppone semplicemente che i sentimenti della donna siano molto piú forti, piú veri dei suoi, se lei li esprime cosí spudoratamente, senza alcun ritegno.

Un uomo piange solo quando gli accade qualcosa di molto triste (la morte della moglie, per esempio). Deve quindi supporre che il dolore che

prova sua moglie quando, mettiamo, scoppia in lacrime per una vacanza non riuscita, dev'essere ugualmente forte. E si deve credere uno sciocco, freddo e insensibile, se non riesce a partecipare anche lui a questo strazio. Che aiuto sarebbe per gli uomini se sapessero quali pensieri freddi, chiari, calcolati passano per la mente delle donne, mentre i loro occhi sono velati dalle lacrime!

IL SESSO IN PREMIO

Tutti gli addestramenti si basano sul principio del bastone e della carota. La sua applicabilità dipende dal rapporto di forze fisiche tra domatore e soggetto. Ma già nell'ammaestramento dei bambini si tende, per cosí dire, al solo uso della carota: ha il vantaggio infatti di mantenere intatta la loro fiducia nei confronti degli adulti. I bambini vanno comunque dai genitori, con i loro piccoli problemi, e si lasciano quindi manipolare egregiamente, anche senza botte.

Se un delfino esegue un esercizio insegnatogli in modo soddisfacente, il suo addestratore gli getta un pesce. L'unico appiglio del delfino è il cibo; per il cibo fa tutto ciò che gli si richiede. Un uomo invece è in grado di procurarsi il cibo da solo: ne ha i mezzi. Sarebbe in teoria quindi incorruttibile, se non avesse un bisogno ben piú impellente, che da solo non può soddisfare: il bisogno di un contatto fisico con la donna. È cosí forte, questa esigenza, e il soddisfarla gli procura una tale gioia che la si può tranquillamente definire il motivo principale della sua sottomissione alla donna; forse, la sua brama di non-libertà è solo un aspetto della sua sessualità.

L'uomo deve dunque soddisfare la sua voglia, e l'economia si basa, lo sappiamo tutti, sullo scambio. Chi pretende un favore deve poter offrire in cambio qualcosa di altrettanto valido. Ora, l'uso esclusivo della vagina femminile da parte degli uomini viene pagato a prezzi esorbitanti, assolutamente esagerati. E questo permette alla donna un notevole grado di sfruttamento, tanto da mettere effettivamente in ombra il sistema capitalistico piú conservatore. Nessun uomo viene risparmiato. E visto che l'essere femminile è un fenomeno soprattutto sociologico e solo secondariamente biologico, nemmeno gli omosessuali scampano a questo sfruttamento in grande stile. Il partner meno eccitabile scopre ben presto quanto sia facile manipolare il partner piú eccitabile, e assume quindi la parte dello sfruttatore — della donna — comportandosi di conseguenza: essere femminile vuol dire avere l'istinto sessuale meno forte.

Proprio come non si possono permettere " grandi " sentimenti, anche in questo caso la donna rinuncia a manifestare una spiccata libidine (come si spiegherebbe altrimenti che una ragazzina non conceda nulla al suo ragazzo e parli ugualmente d'amore?). Già nella pubertà la donna reprime le sue voglie, seguendo i consigli della madre, nell'interesse di quanto ne ricaverà poi. Una volta, una ragazza " per bene " convolava a nozze sempre vergine, e anche al giorno d'oggi una ragazza rispettabile non ha molti corteggiatori. La castità di un uomo, invece, non ha mai avuto valore (ed è logico, in fondo: alla donna l'uomo non interessa; come potrebbe quindi interessargli la sua castità?). Ed è quindi chiaro che un

uomo può venir " sedotto " da una donna piú matura, ma mai violentato. Un uomo che facesse la stessa cosa con una minorenne verrebbe considerato un maniaco sessuale, e la plebaglia donnesca, come minimo, lo condannerebbe all'ergastolo.

Anche l'uomo è in grado di condizionare il suo istinto sessuale come la donna, se solo impara a reprimerlo abbastanza presto. Prova ne sono i monaci, che anche senza attività sessuale tirano avanti egregiamente (tanto piú che non si può certo ritenere che siano tutti eunuchi!). Ma invece di imparare a reprimerlo, l'uomo lascia che il suo istinto sessuale si sviluppi liberamente, e le donne ne godono, essendo le prime a essere interessate alla sua libidine.

Si può dire tranquillamente che l'uomo è sempre vestito in modo tale da non provocare o eccitare mai l'altro sesso; la donna invece comincia già a dodici anni a fare da esca. Mette in risalto le curve del seno e dei fianchi con vestiti attillatissimi, attira l'attenzione sulle sue lunghe gambe tornite, sulle caviglie sottili e sulle cosce velandole con trasparenti calze di nailon, trucca labbra e occhi, rende i capelli luminosi: tutto con l'unico scopo di eccitare l'uomo. Gli mostra tutta la sua mercanzia quasi fosse in vetrina e occorresse un niente per possederla. Non c'è quindi da meravigliarsi se l'uomo, messo continuamente in stato di eccitazione sessuale da quanto gli viene offerto, non ha ben presto altri pensieri che quello di guadagnare abbastanza da comprarsi questa merce cosí allettante.

Perché senza denaro o senza previsioni di gua-

dagni notevoli, un uomo non riesce a pigliarsi una donna e a soddisfare cosí il suo bisogno di sesso. In questo senso, tra i due sessi, esiste anche il credito; vale a dire, una donna è disposta a guadagnare mentre il marito si fa una posizione, mettendogli a disposizione, nel frattempo, il suo corpo, quasi come acconto per le prestazioni future. E gli interessi sono sempre piuttosto alti (la posizione che vuole farsi l'uomo dev'essere tale che l'investimento convenga). Di regola il costo di una donna è direttamente proporzionale alle sue caratteristiche sessuali. Quando perciò un uomo incontra un tizio con una donna particolarmente attraente, non deve deprimersi, ma pensare alle spese favolose che quel povero diavolo deve sostenere.

Dal punto di vista economico, all'uomo conviene senza dubbio soddisfare il suo istinto sessuale con le prostitute (dico prostitute nel senso convenzionale: in realtà la maggior parte delle donne appartiene a questa categoria). Ma anche qui l'uomo è vittima del principio di rendimento inculcatogli: il sesso vale in proporzione al prezzo. Il suo godimento si può esprimere in termini di costo; il piacere aumenta proporzionalmente alla spesa. Quando poi non riesce a ottenere diversamente una donna, o quando non vede altra via d'uscita per tenersela, l'uomo fa la sua massima offerta e la conduce all'altare.

Per questo motivo le donne tollerano la prostituzione pubblica. Appoggiano addirittura le case chiuse: la gelosia nei confronti dell'uomo è loro completamente estranea, e se talvolta fingono di essere gelose, lo fanno unicamente per adulare il marito. E sempre per la stessa ragione, le donne

se ne sono sempre fregate degli amori extraconiugali del marito. Quante donne rimangono con il marito che le tradisce! Mentre ben raramente succede il contrario. Sí, in fondo la donna si augura solo che il marito si allontani da lei: una coscienza sporca o la gratitudine per la tolleranza o la comprensione le procurano solo nuovi vantaggi. La donna preferisce, comunque, poter controllare questi intrallazzi amorosi; scambio di partner o amore di gruppo appaiono quindi alle donne la soluzione ideale per la neutralizzazione della fantasia erotica dei loro uomini. Questi tipi di intrallazzi sono gratuiti (il denaro per la prostituta affluisce ora nei diversi forzieri domestici) e non sono " igienicamente " pericolosi: i due amanti si conoscono e prendono quindi le precauzioni necessarie; le malattie veneree che si possono contrarre in bordelli di dubbia fama sono in fondo l'unica cosa che le donne temono dalle avventure amorose dei loro mariti.

È il colmo dell'ironia che gli uomini disprezzino tanto le comuni prostitute, le uniche donne che ammettono pubblicamente di lucrare affittando una determinata apertura del loro corpo. Le professioni di prostituta, attrice, cantante, ballerina, fotomodella sono esclusivamente femminili. Ma mentre attrici, cantanti, ballerine e fotomodelle lavorano sul sicuro, con l'uomo che è pronto ad acchiapparle nella sua rete quando sono stufe della loro professione, le prostitute lavorano senza alcuna sicurezza. Quando sono stanche non c'è nessuno lí pronto ad aspettare il momento piú opportuno per sposarsele, e nella società non c'è nessun uomo che si lasci sfruttare da una ex prostituta come da una ex fotomodella.

Le donne stesse disprezzano le prostitute, ma per una ragione ben diversa: le disprezzano per la loro scemenza. Una donna che vende il proprio corpo in modo cosí poco ortodosso è semplicemente troppo stupida ai loro occhi. Loro ammirano solo le donne che fanno prezzi da strozzino e che sposano poi, diciamo, un Rothschild, un Aga Khan o un Rockefeller. Il termine " sporco mestiere " è stato coniato da loro solo per spaventare gli uomini, che un giorno o l'altro potrebbero trarre paralleli piuttosto spiacevoli.

Il principio fondamentale del *sesso in premio* è uguale in tutte le donne: si offrono a un uomo in tutto il loro fascino, lo eccitano, lo portano quasi alla pazzia, e se poi ubbidisce ed esegue tutti i loro giochetti, come un buon cucciolone, allora gli si danno tutte. L'uomo si trova cosí in perenne stato di eccitazione e ha sempre piú bisogno del " premio ". Solo uomini con una potenza sessuale sottosviluppata possono permettersi di vagabondare a lungo e di rinunciare a un premio regolare, accettando premi sporadici. Un uomo con un'accentuata libidine dev'essere poi piú docile di chiunque altro: il " giovane dinamico, intraprendente, attivo, pieno di entusiasmo ", tanto richiesto in ogni settore economico, non è altro che uno psicopatico completamente schiavo del sesso, che si è posto fini particolarmente alti riguardo alle donne. Che cos'altro se non una donna in premio potrebbe spingere il giovane, anima e corpo, a vendere un qualunque articolo di mercato, mentre fuori dal suo ufficio lo aspetta un mondo ricco di avventure entusiasmanti? Il suo istinto è cosí forte che rinuncia a tutto per comperarsi una don-

na. Questa donna, poi, che lui chiama " la mia avventura ", non è mai sostituto valido per quello che ha perduto: nel suo incontro con una donna tutto si svolge secondo il severo sistema di domanda e offerta, che segue regole fisse e offre solo rarissimamente delle sorprese.

Il vecchio detto, che il destino di una donna è la sua anatomia, costituisce una sacrosanta verità, in quanto solitamente il " destino " è qualcosa di positivo. In senso negativo, invece, questo detto si adatta perfettamente all'uomo, perché mentre la donna sfrutta sapientemente le sue particolarità anatomiche, l'uomo rimane schiavo delle proprie. L'erezione del membro virile appare cosí grottesca a una donna che le sembra impossibile, quando ne sente parlare per la prima volta, che possa esistere una cosa del genere. E quando scopre che non occorre neppure la presenza di una donna nuda, per provocare questo fenomeno — che è semplice quanto un riflesso — ma che basta anche un film o una fotografia, la donna non riesce piú a uscire dal suo stupore.

Nulla è piú assurdo dell'illusione freudiana dell'invidia per il pene. Il membro virile e i testicoli appaiono alle donne sempre come qualcosa di superfluo nel corpo solitamente cosí " a posto " dell'uomo, e sembrano loro qualcosa di disordinato (è loro incomprensibile che il pene non possa essere abbassato, dopo l'uso, come un'antenna di radiolina portatile); a nessuna ragazzina verrebbe mai in mente — neanche inconsciamente — di invidiare un ragazzo per questo!

Anche Freud era vittima dell'ammaestramento per automiliazione femminile, che dapprima sua

madre, poi sua moglie e sua figlia avevano compiuto su di lui. Aveva invertito causa ed effetto: una donna infatti non pensa che l'uomo le sia superiore, lo dice soltanto. La potenza della donna, invece, sarebbe piuttosto motivo di invidia: ma l'uomo, in fondo, gode della propria impotenza.

LA LIBIDINE FEMMINILE

La sessualità femminile mette a disagio gli uomini. Infatti l'eccitazione femminile e l'orgasmo — proprio al contrario dell'uomo — non sono facili da controllare. Gli uomini devono quindi ricorrere, nei loro sondaggi, alle informazioni che le donne forniscono spontaneamente. Poiché a una donna non interessano assolutamente dei risultati scientificamente esatti, e pensa invece sempre soltanto al piú immediato vantaggio da ricavarvi, è chiaro che dirà sempre soltanto ciò che in una determinata situazione le sembrerà piú opportuno. I diversi sondaggi — mettiamo sulla frigidità della donna, sulla sua capacità di godere nell'atto sessuale, sul fatto che il suo orgasmo sia piú o meno paragonabile a quello dell'uomo — portano perciò a risultati letteralmente opposti (si presume che neppure Masters e Johnson * siano riusciti a ottenere le caratteristiche della donna media). Ed è per questo che l'uomo non sa mai esattamente se la donna abbia un istinto ses-

* William H. Masters e Virginia E. Johnson sono autori in comune di varie pubblicazioni di argomento sessuale note anche in Italia. (N.d.T.)

suale o se tutto è solo una commedia, e teme in verità che essa sia molto piú potente di lui (e che glielo nasconda per compassione). Per averne la certezza l'uomo non fa che escogitare nuove e migliori domande e nuovi e migliori questionari nella logica speranza che la donna risponda coscienziosamente, al servizio della scienza. Speranza vana!

La verità sta probabilmente a metà strada: le donne non impazziscono per il sesso (altrimenti la prostituzione maschile sarebbe molto superiore), e d'altra parte l'atto sessuale non è proprio odioso, per loro, come spesso affermano.

La donna vive a un livello animalesco, mangia volentieri, beve volentieri, dorme volentieri, e anche il sesso le piace, con la premessa che con questo non perda niente di piú importante e che non debba affaticarsi troppo. Al contrario dell'uomo, lei non farebbe mai una faticaccia per riuscire a portare a letto il suo partner: se però se lo trova già a letto (e se non ha intenzione di dedicarsi approfonditamente alla cosmesi o se alla televisione non c'è un programma che le piace particolarmente), non è assolutamente contraria a fare l'amore; ma questo chiaramente solo se l'uomo assume la parte attiva. Perché anche la bella denominazione " attivo " per l'uomo e " passivo " per la donna non è che un'ennesima prova che anche a letto — come sempre e ovunque nella vita — la donna si fa servire dall'uomo. Anche se procura godimento all'uomo, l'atto sessuale è in fondo solo una specie di servizio per la donna, in cui l'uomo è l'amante migliore che procura alla moglie

nel modo piú abile, piú veloce e piú duraturo il godimento.

Ma poiché gli uomini sospettano almeno di venir sfruttati nell'atto sessuale, hanno sempre avuto una certa paura della libidine femminile. Si trova, questa paura, in molti riti di civiltà passate, nelle opere filosofiche di Schopenhauer e Nietzsche, nella poesia di Baudelaire, nei romanzi di Balzac, nei drammi di Strindberg, di Tennessee Williams e di O'Neill. Ma da quando sono stati inventati gli anticoncezionali — la famigerata pillola — questa paura ha raggiunto forme addirittura isteriche. Si scrivono libri e libri su quanto l'uomo deve temere la donna sessualmente, i giornali sono prodighi di consigli agli uomini per garantire loro una parte prevalente nell'atto sessuale.

Infatti con la scoperta della pillola, l'uomo (chiaramente l'ha scoperta *lui*) si è privato dell'unico atout che aveva ancora nella sua dipendenza dalla donna: in questo senso lei era ancora nelle sue mani. E adesso, d'improvviso, lei gli è superiore anche in questo: può avere dei figli, quanti, come e da chi vuole (possibilmente da un ricco), e se non ha intenzione di metterne al mondo è libera di fare l'amore quando le pare e piace.

L'uomo no, non può farlo. Egli ha sempre ostentato una potenza enorme, infinita, mai dimostrata per la timidezza della moglie. Ma oggi deve mettere le carte in tavola, oggi ogni donna può sapere tutto dal primo rotocalco sulla favola della potenza maschile. Ora lei sa quanto potente dev'essere un uomo a una certa età, se è piú potente di pomeriggio o di notte, prima di cena o dopo, se l'aria lacustre o montana aumentano la sua po-

tenza, e per quante volte consecutive dev'essere in grado di soddisfare una donna. E visto che gli uomini non ingannano mai le statistiche — l'uomo virile non dice mai bugie, le bugie sono una ammissione di debolezza — lei può essere sicura al cento per cento di questi dati. Con le tabelle preparate dagli uomini lei può stabilire esattamente la potenza del compagno. E non solo stabilire, ma anche confrontare con quella di un altro, perché ormai è abolito ogni rischio. Ma lei non confronterà mai — come lui teme — le potenze fra di loro, e non deciderà mai per il piú potente. Visto che non va pazza per il sesso, preferisce il meno potente, a parità di altre condizioni, e lo ricatta con le sue conoscenze intime.

Perché l'uomo è sessualmente piú che mai vittima del principio di prestazione. E si dà i voti da solo: tre volte di seguito = ottimo, due volte = buono, una volta = sufficiente; un fallimento sessuale significa per lui il fallimento su tutta la linea (anche se è un brillante scienziato, non sarà piú felice). La donna lo sa e vede una possibilità di procurarsi dei vantaggi. Primo, può far finta di non sapere della scarsa potenza del marito e lodarlo ugualmente (probabilmente il metodo piú diffuso). Secondo, può far credere al marito che il suo rendimento sessuale è scarso, ed è un handicap, e che può dichiararsi fortunato se lei rimane con lui. Terzo, può minacciare di ridicolizzarlo pubblicamente se non le si assoggetta sufficientemente. E poiché un uomo preferisce essere chiamato ladro o assassino piuttosto che impotente, si piega in ogni caso e fa quello che lei vuole.

La potenza dell'uomo, piú che ogni altra fun-

zione fisica, dipende soprattutto dal fattore psicologico, e se ha avuto difficoltà una volta, questa aumenta continuamente nel tempo. Cresce in lui la paura di non aver piú bisogno della donna, perché in base al suo ammaestramento identifica questa dipendenza con la sua virilità. Si deve chiarire una volta per tutte questo controsenso: lui fa di tutto per mantenersi la dipendenza dalla donna. Gli afrodisiaci — prima venduti sottobanco e preparati da ciarlatani — ora sono ben diffusi, addirittura bestseller dell'industria farmaceutica. Anche in giornali seri si sprecano gli articoli sulla difficoltà del dormire insieme, e le barzellette per uomini — che notoriamente risalgono al complesso maschile di castrazione — hanno piú che mai una congiuntura favorevole, benché il piú delle volte manchino di spirito. L'uomo non compra di certo le molte riviste pornografiche per proprio piacere — si divertirebbe molto di piú ad altre letture — ma solo nella speranza disperata di essere sempre piú efficiente in virtú di questo continuo eccitamento, e di restare all'altezza del suo mito di virilità.

E con tutto ciò è sempre vittima della sua abitudine di giudicare la donna col suo metro. Crede infatti che la donna voglia recuperare tutto il perduto, ora che c'è la pillola, e che non abbia ormai altro in mente che il piacere piú grande — il sesso — come gli è stato insegnato nel corso del suo ammaestramento. Ed è chiaramente un errore, perché il sesso è sí un piacere per la donna, ma di gran lunga non il piú grande. La gioia che le procura l'orgasmo è nella scala di valori molto inferiore a quella che le procura, per esempio, un

party o l'acquisto di un paio di stivali di lacca color melanzana.

È quindi assurda la paura degli uomini di essere superati sessualmente o addirittura infiacchiti fisicamente dalla nuova libertà acquisita dalla donna. Una donna metterà fuori combattimento l'uomo che la mantiene solo quel tanto che non gli impedisca, il mattino seguente, di essere in ufficio puntuale come sempre. Perché dovrebbe rischiare in questo senso? Anche una focosa amante ridurrà l'atto sessuale a un grado non pericoloso, se le nottate troppo agitate dovessero procurare anche il minimo svantaggio nel lavoro del marito. Ninfomani non ne esistono o quasi, se non nei film e a teatro. E proprio perché sono cosí rare incuriosiscono il pubblico (per lo stesso motivo tanti film e romanzi trattano di gente estremamente ricca, mentre la loro percentuale sulla popolazione totale è decisamente bassa).

Se la donna è interessata alla potenza maschile, lo è soprattutto in funzione del concepimento. La donna ha bisogno di figli per realizzare i suoi piani: lo vedremo piú avanti. Molte donne sarebbero probabilmente felici se la potenza sessuale del proprio compagno svanisse dopo il concepimento di due, tre bambini, evitando cosí una folla di complicazioni.

Che alla donna non importi la capacità fisica di amare nell'uomo è dimostrato dal fatto che uomini ad alto livello di reddito si sposano e rimangono sposati anche se sono impotenti (al contrario, non si potrebbe immaginare che donne senza vagina avessero possibilità di sposare un uomo normalmente dotato).

ADDESTRAMENTO PER BLUFF

Il forte istinto sessuale dell'uomo, la sua straordinaria intelligenza e il suo anelito verso un sistema che lo liberi dalla sua grande responsabilità (riconosciuta grazie a questa intelligenza) permettono alla donna la piena utilizzazione di istituzioni che apparterrebbero al passato: vale a dire chiese, sette e compagnie religiose di ogni tipo e indirizzo. Queste sono freddamente strumentalizzate dalla donna per addestrare i suoi figli, e non esauriscono immediatamente la loro funzione: il clero, ad esempio, si rende utile anche piú tardi, quando i bambini sono cresciuti, come una specie di truppa di polizia che presiede alla difesa degli interessi muliebri. E in questo torna utile alla donna non essere né credente né superstiziosa, come abbiamo già visto. Anche gli uomini sviluppandosi non credono piú alle leggi della loro chiesa (a meno che un addestramento sia riuscito particolarmente bene, come per esempio nel caso di un prete). Tuttavia, se l'insegnamento è stato impartito fin dai primi anni, si può essere determinata una serie di archetipi, misure del bene e del male, che non sono tanto spiegati razionalmente, quanto radicati indelebilmente nel sub-

conscio. Queste scale-valori sono sempre su parametri femminili.

Ogni credo si basa sull'addestramento, in quanto consiste di un complesso di regole o comandamenti correlato a un catalogo di punizioni, che seguono alla trasgressione di queste regole (il cosiddetto " peccato "). Chiaramente queste sanzioni non possono essere applicate, perché la fede in qualcosa di soprannaturale è un sistema senza base reale, e non c'è quindi nessuno che potrebbe conoscere e punire un peccato segreto. Si dice perciò che le sciagure che accadono comunque, per esempio un terremoto o la perdita di un amico, sono appunto le punizioni per dei peccati commessi, e che possono essere allontanate solo con un'incondizionata sottomissione alle regole o con qualche penitenza (una specie di lavaggio del cervello). Naturalmente l'uomo intuirà questa finzione secondo lo sviluppo della sua intelligenza e potrà verificare la mancanza di punizione. Ma la ben radicata paura della sanzione (senso del peccato) che gli è stata inculcata nei suoi primi anni di vita, gli farà evitare, se possibile, anche da adulto, delle azioni giudicate " cattive " nella sua giovinezza. Oppure, se agisce ugualmente in questo modo, avrà perlomeno la coscienza " sporca ".

Uno dei peccati che si trova in quasi tutti questi cataloghi, è la gioia dell'atto sessuale che non serva unicamente alla procreazione. E dato che gli uomini, provocati dalle donne, hanno eternamente voglia di sesso, e desiderano appagarla il piú spesso possibile, senza pensare alla procreazione (nell'orgasmo l'uomo prova certamente ogni tipo di piacere, ma non la gioia per il bambino

che può generare in quel momento), essi vanno continuamente contro almeno una delle leggi del loro credo infantile, e portano quindi con sé un senso di peccato. Le donne, invece, che hanno condizionato il loro istinto sessuale e fanno l'amore il piú delle volte per un preciso motivo, e non per il proprio piacere (guadagnarsi il pane, procreare, soddisfare l'uomo, e in questo caso quindi in senso caritativo), non commettono peccato; anche se lo volessero non avrebbero rimorsi. Al contrario dell'uomo, che continua a fare buoni propositi e poi non li mantiene, le donne non potrebbero avere un vuoto di coscienza nel loro sistema, neanche se lo volessero. Con la loro tendenza all'autoumiliazione, il loro istinto sessuale mutilato e represso (e anche con la naturalezza con cui vivono senza un impiego retribuito facendo lavorare gli altri per loro) assomigliano vagamente a quelle figure — Gesú, Gandhi — che decantano e portano come esempio di fronte ai loro mariti. Esempi che gli uomini non possono raggiungere mai schiavi come sono degli istinti, confermando che in fondo tutte le qualità sostanziali sono femminili.

E pensare che né le donne né la loro polizia sono particolarmente interessati all'istinto sessuale dell'uomo. Il tabú non dovrebbe essere assolutamente il sesso, lo hanno scelto solo perché è la piú grande e piú genuina — forse l'unica — gioia dell'uomo. Se lui infatti provasse un godimento analogo o addirittura maggiore nella carne di maiale o nel tabacco, accoppierebbero subito il suo senso del peccato con la carne o con la sigaretta. Quel che conta è che l'uomo viva costantemente nel peccato e nella paura della punizione, e che

sia manipolabile. Per questo il catalogo viene variato anche secondo l'età. Per i bambini è peccato dir bugie, desiderare la roba d'altri, o la insufficiente ubbidienza verso i genitori (onora il padre e la madre). Per gli adulti lo è la voglia di sesso e il desiderare " la donna d'altri ".

Ma come possono essi riconoscere questi peccati se non conoscono né le regole né il sistema nel cui nome sono stati edificati? Come possono credere a qualcosa che non esiste o vergognarsi di una gioia che non danneggia nessuno? Visto che tutto ciò che ha a che fare con il credo religioso è illogico, l'ammaestramento deve aver luogo in un'età in cui non si sa ancora pensare logicamente. Dev'essere fatto in un luogo la cui assurda architettura corrisponda all'assurdità dell'insegnamento stesso facendolo cosí apparire un po' meno incredibile. Possibilmente, inoltre, le persone che insegnano a pensare in modo alogico, devono avere un aspetto diverso dalle persone comuni. Se per caso si tratta di uomini che portano palandrane da donna o altri abiti da mascherata, la confusione e l'impressione nei bambini sarà maggiore, provocando un rispetto che non scomparirà mai completamente.

E in questo le donne hanno fatto in modo che il loro strumento, il clero, sia costituito unicamente da uomini. Primo, perché potrebbe nuocere all'immagine femminile che salvaguardassero loro stesse i propri interessi (si potrebbe quasi giudicarle calcolatrici!); secondo, perché sanno benissimo che gli uomini non stimano molto le loro capacità intellettive e che li possono quindi influenzare solo con i sensi. Ma l'uomo ascolterà o seguirà addirittura i consigli di un suo consimile,

specialmente di uno che ha imparato a considerare, fin da bambino, una persona rispettabile. Che questi consigli poi favoriscano sempre le donne (consigliano all'uomo, per esempio, di restare con una moglie anche se non la ama, o di prendersi cura anche dei figli che non ha voluto) non è dovuto assolutamente a un odio di questi servitori per gli uomini " normali ", ma è una conseguenza diretta della loro dipendenza finanziaria dalla donna.

Le donne vivono benissimo anche senza chiese (che servono loro solo per l'ammaestramento di uomini e bambini, come abbiamo già detto, o come suggestivo scenario per sfilate di moda in determinate occasioni), mentre le chiese non possono sopravvivere senza l'appoggio delle donne. Se queste scegliessero per i figli un'educazione extraclericale — cosa che oggi succede già con una certa frequenza — se rinunciassero a considerare la navata di una chiesa come la cornice piú appropriata per un vestito bianco, e se si accontentassero di un funzionario dello stato civile per intimidire lo sposo durante la cerimonia nuziale, le chiese si svuoterebbero nel giro di pochi anni (nell'Unione Sovietica i cosiddetti " palazzi matrimoniali " hanno ormai sostituito le chiese). Le si riconoscerebbe per quello che in effetti sono, relitti di una civiltà passata, e verrebbero loro bloccate tutte le sovvenzioni statali e private, che vengono in fondo sempre dagli uomini, perché chiaramente l'uomo stesso paga i suoi carnefici (chi altro lo farebbe in vece sua?). È quindi un errore se si sostiene che le chiese hanno qualcosa di magico, perché con le loro leggi valide da mil-

lenni riescono ancor oggi ad attirare un'enorme quantità di gente. Non la chiesa, ma le donne hanno qualcosa di magico. Le comunità religiose sono state da tempo strumentalizzate dalle donne e fanno solo ciò che esse esigono da loro.

E quelli che ci rimettono sono poi in gran parte i rappresentanti delle comunità religiose. Loro chiedono solo una vita tranquilla e senza preoccupazioni (certo a spese degli uomini virili: d'altra parte, però, le donne agiscono alla stessa maniera) e vengono ora sfruttati dalle donne come una specie di mafia, col cui aiuto spaventano i loro figli, rendono schiavi i loro mariti, frenano il progresso. Vengono obbligati (sotto la minaccia di boicottaggio) a comparire in determinate occasioni in una ridicola palandrana femminile, a intonare a piena voce canti grotteschi e a divulgare di fronte a un auditorio, talvolta anche intelligente, delle fregnacce raccapricciantí.

Quel che occorre alle donne sono le vecchie storie ammuffite del cielo e dell'inferno, di angeli e diavoli, di paradiso e giudizio universale. La morte può essere un utile metodo di addestramento solo se viene considerata una porta alla felicità o alla dannazione eterna, vale a dire una specie di bilancio dei servizi prestati sulla terra nel senso delle donne. Per le donne è molto piú vantaggioso che gli uomini pensino alla vita eterna come a una realtà raggiungibile solo con la fedeltà e la schiavitú, piuttosto che architettare e studiare l'immortalità biologica, che probabilmente riuscirà a provare nel corso di un paio di generazioni.

Chiaramente le donne rimangono completamente al di fuori da tutto ciò. Decidono di andare nel-

le loro chiese o di rimanerne lontane, quando pare loro piú opportuno. Per le grandi cerimonie (che sono sempre solo tentativi di intimidazione: delle donne, naturalmente, non dei preti) si agghindano con grande sfarzo (abiti da sposa, da battesimo, da lutto, da cresima) e obbligano i mariti ad accompagnarle nei loro soliti vestiti scuri. Giocano alla credente, alla superstiziosa, alla scettica, ma non riflettono mai seriamente sul problema della fede. Le considerazioni degli uomini, se esistano effettivamente le premesse fisiche per camminare sull'acqua con qualche trucco, o per tramutare acqua in vino, o se sia possibile, con l'aiuto della magia, concepire " senza macchia " un bambino, le lasciano del tutto fredde. Come sempre, del resto, non è mai la cosa in sé che interessa alle donne, ma solo la sua utilizzabilità e valorizzazione. Se poi una di loro incontra un uomo di un'altra religione che pretenda che lei rinneghi la propria fede (e se lui è pronto a lavorare anche per lei), accetta senza esitare.

PREGHIERE COMMERCIALIZZATE

La maggior parte degli uomini, dicevamo, dimentica la propria fede infantile. Restano solamente alcuni moduli di comportamento che si ispirano ad essa, come quelli dettati da " amore per la verità ", " gioia di lavorare ", " desiderio di obbedire ".

Dal punto di vista morale, il diritto di dir menzogne dovrebbe essere universalmente esteso, in quanto la menzogna non è altro che un tentativo di allontanare la sorveglianza troppo sfacciata della società, e diminuire quindi la propria lotta esistenziale. Ma che senso ha dir bugie quando le dicono tutti? Per potersi difendere e poter quindi ingannare gli altri, bisogna supporre che almeno gli altri rimangano legati al concetto di " amore per la verità ". La bugia è un articolo di lusso: ha valore in quanto rara, e deve appartenere sempre e solo, incessante maledizione, alla schiera esigua dei mentitori. Ecco perché è tanto importante che la donna inculchi nell'uomo l'amore per la verità: perché a lei resti intatto il lusso della menzogna.

L'amore per la verità è del resto premessa e base di ogni ordine sociale, retto da uomini alme-

no funzionalmente: un sistema logico non può infatti basarsi sulla menzogna. Nel nostro sistema sociale altamente sviluppato, fondato sulla divisione del lavoro, sulla comunicazione dei dati, la mancanza di fiducia sarebbe esiziale. Se le persone comunicassero solo in funzione dell'utilità che può loro derivare dal messaggio, e per esempio i dati di partenza dei treni fossero trasmessi in modo errato dal capostazione al suo collega, il caos totale non tarderebbe troppo ad arrivare.

Una donna può mentire tranquillamente, visto che non è inquadrata nel processo produttivo; la sua bugia danneggia sempre e soltanto una persona: quasi sempre suo marito. Ma la bugia non viene chiamata, quando viene scoperta, " menzogna " o " inganno ", bensí " astuzia femminile ". E finché si tratta di astuzie femminili (a meno che l'uomo non si imbatta nell'infedeltà fisica, l'unico delitto che non perdona), nessuno ha mai niente a ridire. All'uomo — abituato a quel processo di autoumiliazione femminile — sembra naturale che la donna debole e indifesa usi le suddette astuzie per mettere sulla giusta strada lui, il colosso ebbro di istinti. Non desta quindi meraviglia che le esperienze coronate da successo in questo campo vengano discusse apertamente e addirittura pubblicate sulle riviste femminili. Le madri le trasmettono alle figlie, le figlie alle nipoti e cosí via. È naturale e legittimo questo scambio di esperienze, perché spesso piú donne sono costrette a sfruttare lo stesso uomo e il loro benessere dipende da come egli ubbidisce.

Certo nessuna dice con chiarezza all'uomo che non deve mentire. Non c'è da far altro che collegare sentimenti di disgusto e di avversione alla

bugia. Il mezzo di trasmissione è rappresentato dalla fede, dove la punizione segue la menzogna. Oppure la donna si avvale di un mezzo piú diretto, quasi di una magia personale: la madre che dice al bambino " mentire è una cosa cattiva, non dire mai bugie alla mamma ", ingenera immediatamente la coscienza del peccato. Non occorre motivare ulteriormente quel " cattivo ", il bambino è già convinto, sicuro che la madre non lo inganni (il che è assurdo: le madri mentono continuamente ai figli).

È la stessa magia con cui le donne convincono piú tardi il proprio marito: " non devi tradire, l'infedeltà è qualcosa di squallido, di pietoso "; oppure, da parte delle donne piú " generose ": " se mi tradisci non è poi troppo grave: solo, non devi lasciarmi. " L'uomo ubbidisce a questo ordine — perché in effetti è un ordine — senza dubitare della sua giustificazione: talvolta tradirà una compagna del genere, ma solo raramente la lascerà (quando proprio un'aperta confessione di sublime indifferenza come questa dovrebbe rappresentare uno stimolo per la partenza immediata).

In generale l'uomo mente in un'unica occasione, e cioè quando, a causa del suo forte istinto sessuale, tradisce la donna che ama. In questo caso ha una tale paura delle conseguenze (cioè che la donna amata gli renda la pariglia) che preferisce accettare ogni cosa piuttosto che confessare la verità. Quando invece si tratta, poniamo, di un incidente d'auto causato da lui stesso per irresponsabilità, o di un tradimento morale, o di una grave scorrettezza nel campo del lavoro, allora egli riesce a reprimere la paura delle conseguenze e si

alleggerisce la coscienza confessando tutto alla sua compagna.

Nella donna succede proprio il contrario: nasconde tutto al marito all'infuori del suo interesse per un altro o dell'interesse dell'altro per lei. Se poi un secondo e un terzo si interessano a lei, allora commercializza immediatamente questo interesse: l'uomo cui vengono confessate le preoccupazioni altrui per la sua donna è avvertito: non resta altro che aumentare la propria produttività.

Del *desiderio di non-libertà* dell'uomo abbiamo già parlato in un altro capitolo. Questo istinto conduce alla religiosità e alla preghiera. Una variante alle preghiere sono le canzonette piú in voga, che inneggiano alla donna: il dio di allora viene rimpiazzato senza esitazioni con una dea molto piú plausibile, perché effettivamente da lei dipende la felicità dell'uomo. Il contenuto di preghiere e canzoni — ansia di sottomissione, impetrazione di grazia o di misericordia, idealizzazione o laude — resta lo stesso. Che si canti *You're driving me crazy...* oppure *Signore, mostrami il cammino...*, che si canti *Fly me to the moon...** oppure *Or prendi le mie mani*, il risultato non cambia. Qualche volta le canzoni moderne rimandano ancora all'antico dio, e lo si nota dalle formule tipo *Tu che fai crescere tutto* e simili.

Preghiere e canti religiosi acchetano la paura esistenziale, perché si appellano a una coscienza superiore dalla cui benevolenza dipende tutto: ci si può lasciare andare, non occorre piú lottare per la propria felicità, tutto è riposto nelle mani dell'Essere adorato. Piú cresce l'uomo e piú cresce

* " Mi fai impazzire... " e " Portami sulla luna... ". (N.d.T.)

la sua paura (della quale prende sempre piú coscienza), e piú grande diventa anche il suo desiderio di abbandonarsi, almeno per qualche attimo, di affidarsi all'onnipotenza di un altro. Una volta i giovanetti intellettuali componevano poesie d'amore con lo stesso benefico effetto calmante delle preghiere. Oggigiorno questa forma di adorazione è superflua: l'offerta di canzonette — naturalmente gli oscuri istinti dell'uomo vengono commercializzati a sue spese — aumenta di anno in anno, e i testi piú qualificati (quelli dei Beatles, per esempio) bastano alle maggiori pretese.

Indubbiamente esistono anche le canzoni che inneggiano all'uomo; ma una preghiera musicata di questo tipo, dopo essere stata portata al successo da una voce maschile, dev'essere cantata anche da una donna. E le donne in genere non cantano l'uomo, ma l'amore (il che torna di nuovo a loro vantaggio, perché diffondendo l'amore si ribadisce la necessità della donna). Qualcuna deve aver scoperto anche la possibilità di esaltare l'eterno femminino, senza che nessuno si sorprendesse di tanta impudenza. Da allora sono sorti inni a lode della divinità, della imprevedibilità, della crudeltà, della tirannia e della volubilità femminile:

" Dalla testa ai piedi
sono fatta per l'amore,
perché questo è il mio mondo,
il resto nulla.
Questa è, che devo fare,
la mia natura;
io so solo amare,
il resto nulla.

Gli uomini mi svolazzano intorno
come falene alla luce
e se poi bruciano...
mah, non posso farci nulla. "

Cosí canta Marlene Dietrich nell'*Angelo Azzurro*. Se le donne si trovano cosí divine, come divine devono essere! Nella vita esse sfruttano gli uomini molto piú sottilmente e subdolamente che nell'*Angelo Azzurro*: infatti non li portano alla rovina cosí presto (chi ammazzerà una gallina dalle uova d'oro?), ma nel corso della loro vita. Per questo gli uomini ridono dell'infelice professore di liceo, invece di riconoscersi in lui. E Nancy Sinatra, qualche tempo fa, cantava appena variando:

Questi stivali sono fatti per camminare
ed è infatti quello che stanno per fare
— uno di questi giorni questi stivali
ti calpesteranno.

Un successone, perché appaga sia il desiderio maschile di una dea crudele, sia l'ansia di onnipotenza della donna.

AUTOADDESTRAMENTO

L'ideale di un domatore sarebbe di indurre un animale ad addestrarsi da solo. Ma non è mai successo. Nell'uomo invece è diverso: superato un determinato stadio del suo ammaestramento, l'uomo si educa da solo (è infatti molto piú intelligente della sua domatrice). Importante è che abbia davanti a sé sempre il fine, il premio e il castigo.

Uno dei metodi di autoaddestramento è, come abbiamo già visto, l'idealizzazione della donna attraverso l'industria discografica. Ci sarebbe però un'altra possibilità, indubbiamente piú efficace del metodo già citato: l'autoaddestramento in virtú della *propaganda.* Qui l'uomo non idealizza la donna perché ciò gli procura un piacere masochistico, ma perché questa idealizzazione diventa per lui questione di sopravvivenza. Solo le sfruttatrici hanno abbastanza tempo e denaro per comprare e consumare i suoi prodotti. Per investire di potere d'acquisto sua moglie, l'uomo deve assolutamente coltivare in intere legioni di altre donne un desiderio altrettanto forte che le induca a comprare i suoi prodotti. Viene a trovarsi cosí in un giro vizioso, sempre piú pressante e frenetico,

fino a togliergli il respiro e obbligarlo a cedere il proprio posto a un altro. Di fuggire non si parla nemmeno.

Gli istituti per le ricerche di mercato inseguono e cercano di scovare preferibilmente i desideri inconsci delle donne (gli altri sono stati appagati nel frattempo) e vendono i loro trofei per una montagna di soldi all'industria consumistica. E quest'ultima poi si affretta a colmare le cosiddette " lacune di mercato ", quasi esistessero veramente. Capita anche il contrario: gli uomini creano di propria iniziativa un nuovo articolo, che dopo una adeguata campagna pubblicitaria dovrebbe piacere alle donne. Il successo dipende dall'agenzia pubblicitaria che deve risvegliare il desiderio donnesco per il nuovo prodotto. E non sempre ci riesce. Le case prefabbricate stile americano, ad esempio, non si è riusciti a venderle su vasta scala in nessun paese europeo.

Eppure, proprio a causa di questo dispendiosissimo investimento per promuovere i desideri d'acquisto piú reconditi della donna, un'ondata di sdegno e di rimorsi assale gli uomini, ogni due anni: il cliché della " donna-vittima-dello-sfruttamento-dell'-uomo" è cosí saldamente ancorato in loro che ancora una volta si lasciano abbindolare ingenuamente, ciechi di fronte a una cosí lampante prova dell'autentico sfruttamento femminile. Dicono che la donna viene manipolata dalla propaganda, che della ingenuità e buona fede (pronuncia: sce-men-za) femminile viene abusato in modo indecente, unicamente per incrementare le vendite. Ma questi uomini farebbero meglio a chiedersi, una buona volta, chi viene sfruttato e manipolato, in realtà: colui i cui desideri piú recon-

diti vengono scoperti, cullati e soddisfatti, o colui che scopre, culla e soddisfa i desideri (per guadagnare o mantenersi la benevolenza del primo)? Per l'uomo è sempre stata la sua piú grande aspirazione esaudire i desideri di una donna, " leggerle negli occhi ", come si dice ancora oggi nei romanzetti convenzionali. Si è dunque giunti a questo: non esiste desiderio della donna che possa rimanere nascosto, e quasi nessuno che non possa essere esaudito, a costo di qualunque sforzo.

È chiaro quindi che le donne diventino sempre piú cretine e gli uomini sempre piú intelligenti, che l'abisso tra i due sessi diventi sempre piú incolmabile, la comprensione sempre piú difficile. Ma non lo si nota neanche piú. Solo nella competizione l'intelligenza può svilupparsi: è provato biologicamente. Ma la donna non lotta, non deve gareggiare con nessuno; l'eccedenza di offerte e di benessere l'addormenta e atrofizza anche i suoi ultimi rimasugli d'ingegno. Mentre l'uomo, proprio per le eterne richieste della donna, cerca incessantemente nuove fonti di guadagno e si scervella per offrirle un benessere sempre maggiore, sua moglie, circondata dal crescente lusso, diventa ogni giorno piú limitata e indifferente. E cosí, al concetto di " femminilità ", coniato per definire un insieme di venalità e di idoneità alla procreazione, ora va aggiunta anche la qualifica di " demenza ".

Se Marx ha ragione ed è vero che l'essere determina la coscienza — per esempio gli anticoncezionali la moralità sessuale, oppure il patto atomico le ideologie pacifiste — allora la coscienza della donna occidentale, le cui condizioni esistenziali hanno subito negli ultimi venti anni una

svolta decisiva (" sono migliorate "), sta cambiando in modo incredibile. E questo cambiamento — che può portare solo al piú completo rimbecillimento delle donne — è pericoloso perché nessuno ne prende coscienza. Al giorno d'oggi non è la donna che si crea una propria immagine, ma è la propaganda, la pubblicità, e quindi l'uomo; e ogni dubbio che potrebbe sorgere sul suo valore, viene dissipato da cento argomenti propagandistici. La donna è spiritosa, geniale, estrosa, piena di fantasia, cordiale, pratica, abile: cosí dice la pubblicità. Sorridendo dolcemente, come una dea, porge alla sua cucciolata riconoscente la nuova cioccolata istantanea (solubile); gli occhi di suo marito la guardano grati e adoranti mentre assaggia soddisfatto il nuovo brasato al barolo " già pronto " o mentre gli porge l'asciugamano di spugna " ancor piú morbido ", sciacquato con un nuovo prodotto. Questa immagine, che l'uomo ha creato per la nostra civiltà dei consumi, viene riproposta ininterrottamente alla massa attraverso la radio e la televisione, rafforzandola ogni giorno di piú. Non si può dunque neppure pensare che in realtà le donne siano stupide, prive di fantasia e insensibili. La donna non lo può, l'uomo non lo deve.

La donna è il cliente, l'uomo il venditore. Non si guadagna di certo un cliente dicendogli: questo è un ottimo prodotto, devi comprarlo. No, si dice: sei una persona meravigliosa, fantastica; non dovresti circondarti di cose scadenti; hai meritato il benessere, e questo è proprio quel che ci vuole per te! E l'uomo quindi, a prescindere dal resto, deve lodarla anche perché gli serve come cliente. Il bello è che lui usa gli stessi trucchi

impiegati da lei nel suo addestramento. Ma come sempre lui si tira la zappa sui piedi: lei lo loda perché lavori anche per lei; e lui la loda perché lei spenda i suoi soldi. Se un tizio fa un mucchio di smorfie alla moglie del vicino per venderle una nuova moquette per il salotto, può essere sicuro che lo stesso vicino, il giorno dopo, va da sua moglie per affibbiarle una vasca da bagno riscaldabile (perché, come potrebbe pagare altrimenti la moquette?).

L'uomo è in trappola: se l'è costruita con le sue proprie mani. Mentre fuori la lotta per il denaro diventa sempre piú feroce, a casa gli incretinisce la moglie; di giorno in giorno la casa gli si riempie sempre piú delle scemenze di pessimo gusto con cui lei finanzia il rimbecillimento delle mogli dei suoi concorrenti. L'uomo, che in realtà ama le cose semplici e funzionali, si trova ogni giorno di piú in un groviglio di cianfrusaglie e fronzoli di ogni genere. In salotto si ammucchiano gattini in porcellana, sgabelli da bar, tavolini in materiale trasparente, candelieri e cuscini di seta; in camera da letto le pareti sono tappezzate a fiorellini, negli armadi ci sono dodici tipi diversi di bicchieri, e quando in bagno cerca un posto per cacciarvi il rasoio, tutti gli spazi disponibili sono letteralmente invasi da migliaia di creme e pasticci vari per il trucco della consorte artisticamente imbellettata.

Ed è interessante constatare che all'uomo si possono vendere quasi esclusivamente prodotti che, in fondo, servono indirettamente anche alla donna: macchine sportive (per allettarla), articoli di lusso femminili e oggetti per la casa (anche loro

dunque destinati alla donna, a cui appartiene de facto la casa: lui stesso in fondo è un apolide che fa la spola tra ufficio e appartamento). Le donne stesse comprerebbero volentieri qualcosa per i loro uomini, naturalmente con il loro denaro, e ci tentano anche abbastanza spesso (gli regalano cravatte, camicie colorate, portacenere, portafogli). Il problema è che un uomo ha bisogno di cosí poco: il suo vestiario è standardizzato e perciò abbastanza economico, il consumo di cibo e bevande viene già limitato nell'interesse del suo rendimento, e per il consumo di altri beni — oltre alle sigarette che fuma lavorando — non ha tempo. Tutti gli sforzi dell'industria per indurre l'uomo a usare acqua di colonia, lacca per capelli, vestiti molto colorati — vestiti alla moda, e quindi di breve durata — sono stati piú o meno sprecati. Solo uomini molto giovani (la cui produttività è, per le donne, ancora insufficiente), ricconi (che vengono " amati " comunque), artisti (secondo le donne una specie di truppa di giullari) o pederasti seguono la moda maschile. I pubblicitari, per esempio, non sono ancora riusciti, nonostante tutti i loro sforzi, a istituire il cosiddetto " giorno del papà ", mentre la " giornata della mamma " viene sfruttata, con notevolissimi guadagni, da ogni settore economico. Alla loro festa, poi, gli uomini trascorrono al massimo un'oretta in qualche locale, e si sorbiscono in santa pace una bella birra.

Oltre al mangiare, bere e fumare, c'è solo una attività in cui l'uomo è costretto inevitabilmente a consumare: quando vuole appagare il suo istinto sessuale. Non ci si deve perciò meravigliare se nel frattempo interi settori economici si sono spe-

cializzati per sfruttare questo istinto, vale a dire per " illibidinirlo ", moltiplicando la già grande voglia di sesso dell'uomo. Soddisfarla, comunque, può solo con una donna: al solito prezzo.

Il piú delle volte queste professioni vengono svolte da uomini, che per sopravvivere si trovano quindi nella penosa situazione di dover " illibidinire " i propri compagni di sesso. Fomentano la loro avidità sessuale con tutti i mezzi possibili; agiscono con cura e perseveranza, come Alexander Pavlov con i suoi cani. E proprio come questi riusciva a provocare nel cane ammaestrato la secrezione salivare non solo alla vista del cibo, ma anche a un preciso scampanellio, cosí l'uomo può condizionare l'erezione del membro virile nei suoi consimili non solo con la presenza di una donna, ma anche con la foto di un seno seminudo, un sospiro in una canzone, o una determinata frase in un libro. Produce questi stimoli addirittura in serie, e li offre agli altri uomini in cambio di denaro sonante. Questo meccanismo, è chiaro, torna a vantaggio non solo dell'industria erotica, ma anche di tutti gli altri settori industriali che vogliono vendere qualcosa di femminile all'uomo. Effettivamente i beni di consumo prettamente femminili gli vengono affibbiati piú facilmente con l'aiuto di attraenti seni femminili. Lui compra un certo libro, va a vedere un determinato film o legge una rivista per essere in qualche modo stimolato sessualmente. Se ne approfitta cosí per risvegliare in lui, tra una cosa e l'altra, anche il desiderio di un viaggio a due intorno al mondo, di una casetta per il fine-settimana, o di una nuova macchina sportiva.

Prendiamo la rivista *Playboy*, ad esempio: la si potrebbe definire l'esempio principe dell'auto-addestramento. L'uomo si bea alla vista di seni provocanti e legge volentieri eccellenti saggi teorici (che gli danno la possibilità di riprendersi tra un seno e l'altro) e sfoglia inevitabilmente anche le pagine dedicate alla pubblicità di costosissime automobili, liquori pregiati, abbigliamento di lusso, sigarette e tabacchi. Queste riviste hanno sulle donne un effetto ripugnante; nell'uomo invece il mito del sesso sembra essersi reso ormai completamente autonomo e gli toglie la facoltà di misurare obiettivamente il lato grottesco della sua situazione. L'industria dell'eros sfrutta i suoi istinti e lo convince in fondo che il seno femminile è stato creato solo perché lui ne possa godere; l'illusione riesce a meraviglia: l'uomo dimentica la funzione precipua del seno, anche perché dalla scoperta del latte artificiale non gli è piú capitato di veder allattare un poppante come ai tempi della nonna.

I FIGLI COME OSTAGGI

I bambini sono adorabili, siamo tutti d'accordo; ma questo non vuol dire assolutamente che è giusto metterli al mondo: chi fa bambini, fa adulti, e dunque uomini e donne. Per la maggior parte degli uomini, da adulti, la vita però è un inferno. E la felicità della donna poi è cosí primitiva e per di piú basata sul sacrificio di terzi, che non è giustificato generarla.

Non è vero che solo le donne sono interessate alla procreazione: anche gli uomini desiderano avere dei bambini, soprattutto perché i figli sono una delle due o tre scuse che tirano in ballo per giustificare la loro sottomissione alla donna. La donna, invece, si serve dei figli per legittimare la sua pigrizia, la sua scemenza e la sua completa mancanza di responsabilità. E cosí ognuno abusa del bambino ai propri fini.

Sebbene il mondo sia pieno di orfani mezzi morti di fame, ogni coppia di sposini mette al mondo i suoi bravi rampolli. Perché l'uomo deve ben avere un motivo per cui, una volta ridimensionato il suo desiderio sessuale, possa rendersi schiavo di una determinata donna (la madre dei *suoi* figli) e non di una qualsiasi altra. Per lui la

donna è soprattutto un comodo alibi per la sua sottomissione, ne può usare perciò sempre *una sola* per volta (nella società industriale l'uomo è tendenzialmente monoteista, vale a dire monogamo): diversi dei (donne) lo renderebbero insicuro; lui non riuscirebbe facilmente a identificarsi con se stesso, e verrebbe riportato bruscamente nella libertà dalla quale cerca di fuggire a tutti i costi.

Per la donna questi motivi non sono validi. Non pensando in modo astratto, lei non prova mai — lo abbiamo già visto — una paura esistenziale e non ha bisogno di un dio che la elevi e dia un senso alla sua vita. Lei vuole solo una scusa per far lavorare proprio quel determinato uomo per lei (il quale poi, da qualche tempo, non va piú volentieri a letto con lei), e proprio per questo vuole dei figli da lui. Mettiamo il caso che sul nostro pianeta abbondino gli uomini e che, per esempio, ogni donna abbia diritto a tre uomini: la donna non si farebbe scrupoli e obbligherebbe certo tutti e tre a lavorare per il figlio (o meglio, per lei). Con tutta probabilità li metterebbe poi uno di fronte all'altro, tanto per confermare la sua posizione e aumentare la loro produttività. La donna è tendenzialmente poligama, molto piú dell'uomo, contrariamente all'opinione pubblica.

Generando dei figli, l'uomo affida alla moglie degli ostaggi e spera che lei lo ricatti per tutta la vita. Solo cosí lui ha un appoggio nella sua assurda esistenza e una giustificazione per la schiavitú insensata a cui è stato educato. Se lui lavora per moglie e figlio, non lavora solo per due persone di cui una non vuole far niente perché è " fem-

minile " e l'altra non può perché è troppo piccola. Lavora per qualcosa di piú: per un *sistema* che racchiude in sé quanto di piú povero, indifeso e incapace esista a questo mondo (la povertà, l'incapacità e la mancanza di protezione *fatta persona*) e che secondo lui ha bisogno del suo aiuto. Con donna e figlio si procura un alibi per la sua schiavitú, una giustificazione fittizia per la sua esistenza miserrima; e questo sistema, questo sacro gruppo che ha creato *arbitrariamente*, lui lo chiama la sua " famiglia ". La donna accoglie ben volentieri i servizi di suo marito in nome della " famiglia ": accetta gli ostaggi che lui le affida e ne fa quel che lui desidera (lo incatena, lo vincola sempre piú a sé e lo ricatta a vita) e ne trae i suoi vantaggi.

Per uomo e donna, dunque, i figli sono solo utili (altrimenti non ne genererebbero). L'uomo ha il vantaggio di dare retroattivamente un senso piú elevato alla sua vita e di rendersi schiavo per sempre, e la donna ha tutti gli altri vantaggi. E devono essere enormi, perché, diciamolo pure, tutte possono scegliere tra professione e figli: e praticamente tutte scelgono i figli.

Qui si potrebbe obiettare che le donne optano per i figli perché li amano. Non si deve tuttavia dimenticare che una donna non è assolutamente capace di sentimenti grandi come li richiede un autentico amore materno. Prova ne sia, che quasi tutte le donne si preoccupano sempre e soltanto dei propri figli e non di quelli altrui. Si prendono cura e assistono un bimbo non loro solo se non possono averne per motivi fisiologici (e questo solo quando tutti i tentativi sono stati sprecati,

compresa la fecondazione artificiale). Sebbene gli orfanotrofi siano stracolmi di bei bambini bisognosi di affetto, e sebbene televisione e radio comunichino quasi giornalmente il numero di piccoli africani, indiani o sudamericani morti di fame, le donne — che sostengono di *amare* i bambini — preferiscono accogliere in casa un cane o un gatto vagabondo piuttosto che un bimbo abbandonato. E sebbene ogni rivista riporti le alte percentuali di " mostri " che nascono ogni anno (uno su sessanta: bambini idrocefali, senza arti, bambini ciechi, sordi, deficienti), le donne non si lasciano per nulla impressionare e ne mettono al mondo uno dopo l'altro: quasi vi fossero condannate per qualche maleficio. Se poi una di loro partorisce un bimbo deforme, non si sente smascherata nel suo egoismo e responsabile per questa creatura; quale madre di un anormale viene onorata nella nostra società come una martire. Di una donna che ha generato un deficiente si parla col piú grande rispetto; se non ha ancora un bambino sano, cercherà di averne al piú presto uno " normale ", come le altre, per dimostrare il suo perfetto stato di salute (e obbliga in questo modo un bimbo sano a trascorrere la sua gioventú, la sua vita, con un bimbo idiota).

È difficile scoprire che le donne non amano i bambini e che ne abusano a vantaggio loro, perché in effetti la gravidanza, il parto e le prime cure di un neonato comportano alcune seccature. Ma cosa sono in fondo questi piccoli fastidi al confronto di quel che avranno in cambio: sicurezza duratura, benessere e nessuna responsabilità. Quale onere dovrebbe addossarsi un uomo

per ottenere per sé qualcosa di altrettanto prezioso?

Che poi la gravidanza non sia cosí fastidiosa come sembra è nel frattempo giunto anche all'orecchio degli uomini. Alcune donne stanno particolarmente bene in quel periodo, e ultimamente è diventato di moda ammetterlo pubblicamente. E non importa che tutte diventino brutte, grosse e tozze, con il viso congestionato, la pelle macchiata, i capelli ispidi e le gambe gonfie. Non si cercano piú un uomo, ne hanno già uno; se lui poi deve tollerare una tale moglie e il suo cambiamento da farfalla a bozzolo, non ha che da ringraziare se stesso. È il *suo* bambino, in fondo, che lei aspetta; *lui* l'ha sformata: quale diritto ha di trovarla tozza e ripugnante (proprio quando lei gli sta " donando la propria giovinezza ")?

Sul parto stesso corrono voci cosí paurose che l'uomo non riesce assolutamente a pensare che la donna metta al mondo dei bambini perché fa comodo a lei, non al marito. L'espressione " gli donò un figlio " che si legge nei romanzi di una volta, viene ora usata sempre meno nella letteratura, ma è ancora ben radicata nella coscienza degli uomini; infatti, alla nascita del tanto atteso rampollo, gli uomini vengono sopraffatti dal senso di colpa (da notare, senso di colpa nei riguardi della moglie, non del neonato!).

Un uomo deve solo immaginare di guadagnarsi una piccola rendita vitalizia con una seduta di sei ore dal dentista: non ci starebbe, forse? Naturalmente talvolta ci sono anche parti difficili (per la maggior parte sono indolori), in generale però non sono molto peggio di una lunga seduta dentistica. Quel che le donne raccontano al marito sul parto

non sono che svergognate esagerazioni. Gli urli laceranti che spesso filtrano dalle porte della sala parto sono solo la prova lampante della mancanza di orgoglio e di autocontrollo delle donne (ci siamo già soffermati su questo argomento in un altro capitolo). Da anni esiste il parto indolore; si mettono al mondo i figli senza pianti e lai, dopo la dovuta ginnastica preparatoria e un allenamento autogeno senza narcosi. È bene che le donne decidano una volta per tutte se il parto è doloroso o no: finché si contraddicono, non possono che screditare e danneggiare la Causa.

Naturalmente la donna ha anche altri motivi che la spingono a procreare, oltre a quello di atteggiarsi a indifesa e bisognosa d'affetto e di trascorrere la vita senza preoccupazioni, senza impegni pressanti o noiose direttive. Diciamo, un giorno scopre che il suo corpo funziona come un distributore automatico, nel quale basta immettere qualcosa di proprio insignificante perché ne esca qualcosa di veramente formidabile. Questo gioco meraviglioso la tenta, e le piacerebbe provare almeno una volta. E dopo averci giocato, vorrebbe continuare a giocare, ancora una volta, un'altra ancora (ci riesce quasi sempre, e dopo nove mesi esatti ecco che salta fuori un essere umano): è completamente fuori di sé dall'entusiasmo e si trova meravigliosa. L'uso del distributore automatico è in fondo legittimo quanto spaccare la testa a uno sconosciuto (che cade poi a terra automaticamente), in quanto realizzabile dal punto di vista biologico. Se il gioco col distributore automatico non comportasse poi qualche fastidio, la donna sarebbe insaziabile. E cosí è costretta a limitarsi: proprio quando un bambino in piú non

significherebbe che l'aumento del lavoro domestico e non piú un aumento di sicurezza e benessere.

Solitamente è facilissimo stabilire questo limite, che viene condizionato soprattutto dal grado di automazione dei lavori domestici: nei paesi ad alto sviluppo industriale una donna desidera in media da due a tre bambini. Le statunitensi, i cui lavori domestici sono ormai completamente automatizzati, arrivano fino a tre bambini, le europee occidentali (a cui mancano ancora alcuni elettrodomestici) ne vogliono solo due. È raro che si desideri un solo figlio, e quando se ne ha piú di tre, si viene già giudicati quasi esseri asociali per il baccano e la puzza della biancheria dei pargoletti. Un figlio unico, poi, non porta mai vantaggi con sé, ma solo svantaggi. Con un figlio solo la donna non appare mai cosí indifesa e legata alla casa come dovrebbe. E inoltre potrebbe succedergli qualcosa — magari in un'età in cui la donna non è piú fertile — e allora non ci sarebbero piú scuse perché lei faccia la scansafatiche e il marito lavori anche per lei. Un figlio unico, poi, non avrebbe compagni di giochi e la donna dovrebbe di conseguenza tenergli compagnia; e se c'è qualcosa che le donne odiano, è giocare con i figli. Mentre i bambini si interessano di tutto e pongono continue domande, la donna, per principio, non s'interessa di niente (oltre agli idioti passatempi tipo lavori domestici e il proprio corpo). Anche con tutta la buona volontà, è tremendamente difficile per una donna seguire un bambino nella scoperta del suo piccolo mondo avventuroso. Lei ha tutto un repertorio di ridicole espressioni per intrattenere i lattanti (" guarda guarda

chi arriva "), ma non appena crescono, già quando hanno due anni, è finita. Il cliché proverbiale degli interessi comuni di padre e figlio (il padre che non riesce a staccarsi dal trenino elettrico del figlio) non esiste per quanto riguarda madre e figlio, o addirittura madre e figlia. Se però una donna si vince e si costringe a giocare almeno per una mezz'ora col figlio (" di piú potrebbe essere dannoso per il suo sviluppo intellettivo... ") lo racconta a tutti come se fosse una vera e propria prodezza (e con ragione, in fondo, perché un simile grado di autocontrollo in una donna non si trova tanto facilmente).

Due o tre bambini, si può dire, garantiscono alla donna la sicurezza materiale; la fanno apparire discretamente indifesa e troppo impegnata per cercarsi un impiego, e il rischio di restare senza figli (o nipoti) quando sarà vecchia, senza qualcuno che la riverisca e le sia eternamente grato " per quello che ha fatto ", è già minore. E poi i bambini possono giocare tra loro, mentre la donna può dedicarsi ai suoi passatempi preferiti, come cucire o fare una torta. In questo caso " l'assistenza materna " consiste nel chiudere in una stanza i pargoletti e varcarne la soglia solo quando qualcuno si ferisce o urla perlomeno a pieni polmoni.

Va aggiunto che l'educazione di due o piú bambini è molto piú semplice che non quella di un figlio unico. Per ottenere l'ubbidienza di un solo bambino si deve cattivarselo con complicati raggiri, ci si deve spremere le meningi ed escogitare strani metodi, per gabbarlo per bene (" per convincerlo ", " per indurlo a ragionare "), o lo si deve allevare nel senso vero e proprio (il che è

abbastanza noioso per la donna, che ci rinuncia e lo affida al marito). Con piú bambini, invece, tutto si semplifica: li si educa col ricatto. Poiché tutti hanno bisogno del riconoscimento della mamma, basta che lei ne preferisca uno, perché gli altri facciano tutto quello che lei pretende. Ogni bambino vive nel terrore che la mamma lo privi del suo " amore " per riversarlo invece su di un altro; mentre questo timore non rinsalda, in genere, l'affetto tra fratelli (come se le donne ci tenessero!), promuove invece lo spirito di emulazione e di conseguenza anche il rendimento dei singoli competitori. E anche piú tardi, quando questi bambini saranno adulti, cercheranno in fondo solo di schiacciarsi a vicenda e di distinguersi in qualche modo agli occhi della madre. I figli appagano la propria ambizione nel lavoro, le figlie fanno a gara ad accumulare proprietà. E di quando in quando tornano tutti all'ovile (la madre lo interpreta come manifestazioni di simpatia e chiama l'interesse dei ragazzi " senso della famiglia "), per attirare l'attenzione della genitrice sui loro ultimi trionfi.

Tutti questi vantaggi valgono solo per due o tre bambini. Una donna con piú di tre bambini (al giorno d'oggi potrà succedere solo per qualche sbadataggine o per particolari vincoli religiosi del marito) ha in effetti abbastanza da fare per un paio d'anni; può comunque inquadrare liberamente il tempo e il lavoro, senza ordini superiori e senza responsabilità per il mantenimento della famiglia (le responsabilità nei confronti dei figli sono del tutto sconosciute alla maggior parte delle donne). Ma questo surménage dura solo fino a quando il minore raggiunge l'età dell'asilo; e inol-

tre offre alla donna un altro piccolo vantaggio: può essere sicura che suo marito non la abbandonerà almeno finché non sono cresciuti i figli. Perché un uomo che lascia la moglie con quattro e piú bambini (sia pure per il semplice fatto che non la sopporta piú), viene praticamente giudicato un criminale dalla società.

Ad ogni modo: quando i bambini hanno raggiunto l'età di andare all'asilo o a scuola, anche per la donna prolifica gran parte del lavoro scompare. Ha di nuovo abbastanza tempo, e spesso anche denaro, per godersi la vita. Va dal parrucchiere, cura le piante, dipinge i mobili secondo i consigli di una rivista femminile, e cura il suo prezioso corpo. Nella maggior parte dei paesi occidentali c'è il doposcuola che impegna i bambini per tutta la giornata, e nei pochi luoghi dove non c'è ancora, gli uomini lo stanno già progettando. In base ai sondaggi è stato stabilito che i bambini sottratti per parte della giornata all'influenza materna, sviluppano meglio le loro doti intellettive e, una volta cresciuti, renderanno molto di piú. Doppiamente vantaggiosa è quindi l'utilizzazione pratica di questo concetto, che non le offende affatto (non sanno nemmeno cosa sia l'“ onore ”, e non possono quindi neanche offendersi in questo senso).

I VIZI DELLE DONNE

Quando nell'armadio c'è una pila di asciugamani di lino ben stirati, tutti in ordine, quando un arrosto è ben dorato, quando un ricciolino cade sulla fronte nel modo desiderato, quando il rosa dello smalto si adatta perfettamente al colore del rossetto, quando il bucato sventola, candido, al vento, quando dieci paia di scarpe appena lucidate sono tutte in fila in bagno, quando le finestre sono tanto pulite che accecano i passanti, quando il marito va puntuale al lavoro, quando i bambini giocano tranquilli al sole, allora il mondo della maggior parte delle donne è in ordine al cento per cento. In queste ore si trovano all'apice del godimento, il loro senso di felicità è assoluto. E per rimanere di questo ottimo umore confezionano anche un dolce, innaffiano l'albero della gomma sulla finestra del salotto o fanno un maglione per il figlio minore. Perché chi non lavora ha passatempi diversi rispetto a uno che lavora. Una donna non ciondola con il giornale in mano da una poltrona all'altra: il suo ozio è diametralmente opposto all'ozio degli uomini (e per questo gli ultimi le ritengono cosí attive): quando una donna non vuole lavorare, non è certo perché

si vuole riposare — da che cosa poi? — ma perché è alla continua ricerca di piaceri, e per soddisfarli ha bisogno di tempo. E questi piaceri e divertimenti sono: fare dolci, stirare biancheria, cucire, pulire finestre, far la permanente, laccarsi le unghie dei piedi e talvolta — in donne particolarmente sviluppate intellettivamente, ne parleremo ancora — anche scrivere a macchina e stenografare. E per non essere smascherata troppo in fretta, la donna chiama i suoi passatempi " lavori casalinghi ". La cura del proprio corpo, poi, la fa unicamente per piacere al suo compagno, e i suoi ridicoli divertimenti nelle anticamere degli uomini attivi — che consistono nel sedersi a una scrivania in piena mascherata e nel riportare per iscritto i pensieri già espressi da altri — li considera " un'entusiasmante attività intellettuale ". E in questo modo sguazza con tutta la sua cricca in una grande, eterna festa, vive in un mondo di libertà, di mancanza assoluta di responsabilità e di felicità razionale, che l'uomo non si sogna nemmeno, e che si immagina riservato al massimo agli hippies o agli isolani dei mari del sud, ma mai a esseri del suo stesso ambiente.

Non ci sarebbe nulla da ridire, naturalmente, di queste orge innocenti, se solo gli uomini sapessero che sono tali. Se non rovinassero tutta la propria vita nella convinzione che le donne se la passano molto peggio di loro. Perché gli uomini non riescono a concepire che per le donne, in fondo, il lavoro è un divertimento. E in piú dovrebbero capire quanto infinitamente sceme sono le donne: cosí stupide che sanno divertirsi solo al li-

vello piú basso, e sempre nello stesso modo; un simile grado di deficienza è fuori dalla facoltà di immaginazione degli uomini.

Non è mai frullato in capo neppure agli psicologi, i quali analizzano e studiano indefessamente l'intelligenza femminile (come uomini si interessano piú delle donne che non di se stessi), che la " psiche " femminile appare loro cosí straordinaria probabilmente solo perché le donne in verità sono cretine. All'uomo i cosiddetti " lavori femminili " sembrano cosí poco attraenti proprio perché non è abbastanza cretino per poterli capire. Questi " esperti " affermano nei loro sondaggi che le scolare riescono in tutte le materie che non le impegnano troppo intellettivamente, le materie, cioè, come lo studio delle lingue, per cui basta studiare tutto a memoria: e qui vorrei ricordare che una buona memoria può notoriamente essere anche sintomo di deficienza. Ma gli esperti non ne deducono che queste ragazzine mancano di intelligenza, ma parlano di un'intelligenza " tipicamente femminile ". E gli psicologi non capirebbero mai che questo tipo di " intelligenza " è un tipo di scemenza acquisita (quindi non congenita) dovuta al fatto che in media a cinque anni la donna esprime per l'ultima volta un pensiero originale e che si preoccupa poi, dietro alle istruzioni di una madre completamente incretinita, di reprimere ogni forma di sviluppo intellettivo.

E anche gli altri uomini non vogliono ammettere la cretineria illimitata della loro compagna; forse non è cosí intelligente, dicono, però è molto istintiva, e questo istinto lo chiamano " istinto femminile " per distinguerlo da quello animale.

E purtroppo questo istinto non è che un'altra definizione della probabilità statistica: visto che le donne si impicciano in tutto ed esternano di conseguenza il proprio parere (non accorgendosi nella loro incredibile scemenza che si rendono solo ridicole), può sempre capitare che qualche volta ci azzecchino pure loro. Le loro previsioni, d'altronde, sono sempre negative, e mai formulate con esattezza: " Sarà una vera catastrofe... ", dicono, " ...non mi immischierei mai in questo affare, fossi in te... ", oppure " ...dai tuoi cosiddetti amici non avrai altro che delusioni... ". Queste profezie le potrebbe fare chiunque. E se talvolta le donne ci vedono effettivamente piú chiaro degli uomini, è solo perché a differenza degli uomini i loro giudizi sono sempre freddi e crudeli.

In fondo, la stupidità delle donne è la conseguenza piú logica di tutto il loro atteggiamento verso la vita: già da bambina una donna decide di vivere alle spalle di un uomo (tutte le bambine di cinque anni vogliono sposarsi, avere una casa e dei figli, e a quindici, venti anni sono sempre dello stesso avviso). A cosa le servirebbero quindi l'intelligenza e delle opinioni? Una volta cresciuta la donna dev'essere pronta a seguire e assecondare completamente le tendenze e gli interessi dell'uomo che la mantiene (e per quelle inclinazioni e quegli interessi lo deve pure lodare). A cosa le servirebbe, mettiamo, buttarsi anima e corpo nella lotta per il socialismo (studentesse dimostranti sono sempre legate a uno studente politicamente impegnato), se piú tardi sposerà il proprietario di una media industria? Cosa succederebbe se per la sua squisitezza e raffinatezza di gusti diventasse vegetariana e dovesse poi sposare un

vaccaro e seguirlo fino in Australia? E perché dovrebbe convertirsi all'ateismo, se per caso le dovesse toccare di trascorrere la sua vita proprio in una casa parrocchiale circondata da cespugli di rose?

Cosa se ne sarebbe fatta Jacqueline Bouvier delle sue ideologie giovanili, se per caso ne avesse avute? Un debole per la democrazia le sarebbe tornato utile solo nel suo primo matrimonio con J.F.K., un debole per il fascismo, invece, solo in seconde nozze. Parliamo proprio di una delle donne " piú femminili " del nostro tempo: la quale non tiene in alcun conto il rispetto degli uomini, perché in fondo le importa solo di piacere alle donne.

È dunque meglio che una donna di società impari in gioventú solo un poco di buone maniere e qualche nozione linguistica. Se proprio un giorno dovesse trovarsi imbarazzata ad assumere realmente una parte attiva nella vita pubblica, come moglie di qualche personaggio importante, basta che affermi solennemente che una " vera " donna vive solo e soprattutto per il marito e i figli, e le masse l'acclameranno e la giudicheranno un esempio di umiltà e di riservatezza.

La scemenza delle donne è talmente travolgente, che, si può quasi dire, tutto ciò che viene da lei sfiorato ne viene praticamente impregnato. Nessuno lo nota piú: dal primo istante di vita ognuno è alla sua mercé e con il tempo ci si abitua a tutto, senza neppure farci caso. Finora infatti gli uomini l'hanno totalmente ignorata, oppure l'hanno considerata una tipica e innocua peculiarità femminile. Ma ora le donne hanno molto piú tempo e denaro a disposizione e anche

le loro pretese nell'andamento della casa sono molte, esagerate quasi: la loro cretineria è filtrata e s'intrufola sempre piú nella vita pubblica. Non solo ogni vaso di porcellana, ogni quadro in camera da letto, ogni tenda di broccato in salotto rispecchia questa scemenza, ma anche ogni party e ogni predica domenicale. Nei cosiddetti mezzi di informazione, poi, esige un posto sempre piú preminente. Le trasmissioni per donne alla radio e alla televisione prevalgono, sempre piú numerose sono le pagine che, anche nei giornali seri, riportano le chiacchiere mondane, gli assassinii, la moda, l'oroscopo, le ricette di cucina, e le riviste tipicamente femminili invadono sempre piú il mercato. E a mano a mano non solo la vita privata dell'uomo, ma anche quella pubblica vengono infestate dalla cretineria femminile.

Si potrebbero suddividere le riviste in due categorie: quelle di politica, filosofia, scienze, economia, psicologia e quelle di cosmesi, moda, cronaca nera, intrighi amorosi, pettegolezzi, cucina, arredamento. Le prime vengono lette quasi esclusivamente dagli uomini, le altre invece esclusivamente dalle donne; a entrambi — uomini e donne — la lettura dell'altro sembra cosí vuota e ributtante, che preferirebbero morire di noia piuttosto che prenderla anche soltanto in mano. Il fatto è che agli uomini interessa sul serio se su Marte esistono forme primitive di vita, o se gli argomenti dei cinesi sono piú validi di quelli russi nella questione dei confini, mentre questi problemi lasciano le donne completamente fredde. Quest'ultime si dilettano solo leggendo come si ricamano leprotti marroni, come si lavora all'uncinetto e se una certa attrice divorzia o no. Cosí

vivono, tutti e due, ognuno per sé, ognuno col suo orizzonte e senza mai entrare veramente in contatto l'uno con l'altro. L'unico tema che li accomuna è la donna.

Naturalmente alcuni uomini sono costretti a occuparsi delle riviste femminili, perché proprio come la moda femminile, che non interessa affatto alla maggior parte degli uomini, viene dettata da schiavi (le donne poi dicono tranquillamente che si sono piegate all'imposizione dei grandi sarti), anche le riviste per donne vengono redatte e vendute da uomini. Questi sforzi possono aver successo solo se gli uomini si abbassano al livello intellettuale della donna e cercano di scoprire cosa la diverte. E poiché questa è, per l'uomo, un'impresa pressocché impossibile, egli si lascia consigliare da una turba di redattrici. La responsabilità per l'impaginazione, la vendita e l'aumento di tiratura di questi settimanali pesa solo sulle spalle dell'uomo.

Ci sono riviste che intrattengono la donna (per esempio *Ladie's Home Journal*, *McCall's*), soddisfano il suo vizio di spettegolare (*Gente, Movie Life*), si sprecano in consigli per una giusta scelta del suo abbigliamento (*Vogue*, *Bazaar*) e riassumono talvolta tutti questi elementi in una sola pubblicazione (*Elle*, *Brigitte*, *Grazia*). E tutte hanno in comune il fatto di ignorare letteralmente l'uomo (mentre nelle riviste maschili il tema " donna " è di primaria importanza). E se lo menzionano, lo fanno solo in relazione alle sue preferenze in fatto di donne, case e gastronomia (" maglieria color carne, quest'estate: gli piacerà ", " un trucco naturale per il primo appuntamento ", " una cena a lume di candela lo renderà

piú romantico ", " tre piatti che lo faranno innamorare di voi ", ecc.). E poiché una conoscenza cosí globale delle preferenze degli uomini ha il solo scopo di adescarne *uno qualsiasi* o di renderlo ancora piú schiavo (le lettrici di queste riviste sono solitamente nubili, e di conseguenza alla ricerca di un lavoratore personale, o sposate, e quindi con l'intenzione di mantenersi quello conquistato), non sono in fondo altro che istruzioni per l'uso: dal punto di vista delle donne, istruzioni per l'uso del piú fidato robot del mondo. Spesso i titoli dicono apertamente: " Cosí accalappiate l'uomo della vostra vita ", " Dieci cose che gli mantengono il buon umore ", oppure " Consigli per i primi tre anni di matrimonio ". E queste istruzioni sono chiare, semplici, come se fossero consigli per acquistare una macchina o per non deformare un maglione di cashemire.

Sappiamo tutti — lo abbiamo già visto — che gli interessi femminili sono molto limitati, e spesso succede che in redazione manchino gli argomenti. E allora i redattori sono costretti a rivangare i cosiddetti argomenti maschili (di cui ce n'è piú che a sufficienza: gli uomini si interessano di tutto) e a darli in pasto alle donne, dopo averli debitamente semplificati. E soprattutto qui vale la regola che ogni articolo deve, almeno in apparenza, parlare di donne. Solo con un titolo del tipo " Le donne sono state la mia rovina " si potrebbe raccontare alle masse la vita di un pugile; un compositore, durante un'intervista, deve dire almeno una volta che una donna è stata la sua musa e che, sí, anche una bella ragazza è paragonabile a una melodia: solo, piú bella. Se tutto ciò viene camuffato abilmente, è possibilissimo scri-

vere sui temi piú disparati anche nelle riviste femminili. Anche un ministro della difesa potrebbe costituire un buon spunto per divertire le donne; basta impostare l'articolo sulla sua vita privata e corredarlo di gigantesche fotografie di moglie e figli. Si può addirittura fare un reportage sull'Oriente; basta mimetizzarlo per benino descrivendo e illustrando la vita di una donna della classe delle lettrici che ha sposato un tizio di quei paesi. (" Mio marito è un giapponese, egiziano, cileno, israelita ").

A dire il vero, questo principio vale per tutti i settori, e in particolare per la politica. Visto che alle donne interessano solo donne, e non uomini, si può parlare di avvenimenti politici puntando su una donna quale protagonista, quale centro di interesse. La guerra del Vietnam è diventata popolare solo quando sono apparse le prime foto della leggendaria Madame Nhu; i problemi dei cattolici nell'Irlanda del Nord hanno assunto la loro importanza solo da quando si parla di Bernadette Devlin, e il dramma della sterilità di Soraya ha probabilmente aiutato molto di piú a capire i problemi dell'Iran che non tutti gli altri articoli sull'argomento messi insieme.

La prima cosa che dovrebbe fare quindi un potente è quella di sposare una donna possibilmente fotogenica. Per i paesi come India o Israele sarebbe stato un vantaggio incredibile, se Golda Meir o Indira Gandhi fossero state veramente belle, secondo i canoni di bellezza femminili, se le loro foto fossero apparse sulle copertine dei maggiori settimanali al posto di Grace di Monaco, Sirikit o Farah Diba. I titoli, a caratteri cubitali, sarebbero stati all'incirca: " I gioielli di Golda

Meir ", oppure " Quale fascino esercita Indira Gandhi sugli uomini ". E, en passant, si sarebbe potuto spiegare all'altra metà della popolazione mondiale (la metà benestante) che in Israele, per esempio, succede il finimondo, e che in India, in un anno, muoiono di fame decine di migliaia di bambini (li si potrebbe sfamare benissimo con i soldi che le donne sperperano per smalto e acetone).

LA MASCHERATA DELLA FEMMINILITÀ

Prendiamo una donna senza trucco, calva e nuda e un uomo senza trucco, calvo e nudo: non c'è quasi differenza. All'infuori degli organi genitali, tutto il resto che differenzia uomo e donna viene prodotto artificialmente. L'uomo diventa uomo sviluppando la sua intelligenza e di conseguenza la sua possibile produttività (e il suo aspetto esteriore rimane pressocché invariato); la donna diventa donna rimbecillendo gradualmente e cambiando il suo aspetto esteriore, e questa differenziazione dei due sessi accade solamente per volere della donna.

L'uomo diventa " virile ", abbiamo detto, dopo un debito addestramento, mentre la donna si tramuta di sua iniziativa e diventa " femminile " con l'aiuto dei cosmetici, del pettine e del guardaroba. Questa femminilità prodotta artificialmente è costituita da due componenti: l'evidenziazione delle caratteristiche sessuali secondarie, descritte in precedenza, e l'estraniamento per *effetto di una maschera.* Perché con tutte le sue maschere la donna cerca di rendere il piú evidente possibile la differenza tra sé e un qualunque uomo.

Mettendo in risalto le sue caratteristiche ses-

suali diventa desiderabile, con il resto della mascherata si rende misteriosa: diventa il sesso estraneo, l'*altro* sesso, e tutto ciò facilita incredibilmente la sottomissione dell'uomo. Per mezzo (o meglio, con l'aiuto) della larga scala di possibilità di trasformazione a sua disposizione — una " vera " donna appare ogni giorno un po' diversa — ella sorprende e sconcerta l'uomo ogni volta che gli appare. E inoltre guadagna tempo: mentre lui cerca affannosamente e disperatamente di riconoscere la donna di ieri dietro la nuova facciata, lei può realizzare in santa pace i suoi piani, sottraendo all'uomo ogni via di scampo.

Una donna, quindi, si osserva sempre solo come materia prima per costruire una donna: non giudica il materiale, ma ciò che ne nasce. Praticamente le donne non esistono ancora senza trucco, senza riccioli e senza catenelle; cosí ci si spiega perché tante donne girano senza ritegno per la casa con i bigodini e mezzo dito di crema sulla faccia: in fondo quelle non sono ancora loro, lo stanno appunto diventando! E questa operazione riesce tanto bene, in quanto non le intralcia l'intelligenza.

Per far riuscire questa metamorfosi lo sforzo non è mai troppo. Nessun procedimento cosmetico è mai troppo costoso o richiede troppo tempo al fine di produrre quell'essere che si differenzia cosí tanto dall'uomo. Ingrassando la propria pelle, questa diventa sempre piú liscia e diversa da quella maschile; i capelli ondulati o lunghi si differenziano pure da quelli dell'uomo, e caricando gli occhi di rimmel nero, la donna non diventa piú bella, ma comunque completamente

diversa da lui: con occhi freddi, estranei, misteriosi, inquietanti.

Tutto ciò era in origine il senso della mascherata femminile, ma ormai è già dimenticato. Visto che la donna borghese negli ultimi decenni è avanzata, grazie al progresso e al benessere creato dagli uomini, da casalinga occupatissima a una specie di cocotte, era inevitabile che i suoi giochi finalizzati di un tempo si rendessero autonomi. Ora lei ha tempo e denaro e vorrebbe sapersi divertire piú che mai. E poiché il gioco con il suo corpo fa parte dei suoi divertimenti preferiti (spesso è il suo solo passatempo, perché nelle donne particolarmente benestanti deve rimpiazzare anche il lavoro domestico), viene forzato in ogni direzione da chi produce i suoi utensili di trucco, da chi idea e crea i suoi vestiti e le sue capigliature, da chi vive delle continue variazioni cui questo gioco si presta, come i redattori delle trasmissioni e delle riviste femminili. E bisogna dire che nel frattempo si è stabilita fra le donne una vera e propria " cultura ", una specie di artigianato sotto la cui protezione possono vivere indisturbate e che le porta ad altezze (o meglio, bassezze) in cui l'uomo — a eccezione degli schiavi specializzati in questo campo — non può piú seguirle.

" Faccia in modo che la pelle delle sue labbra rimanga morbida, " consiglia per esempio una famosa rivista femminile a una lettrice che si lamenta per le labbra troppo rugose; " spazzoli con cura le labbra, ogni giorno, con uno spazzolino bagnato, e usi piú volte in una giornata una pomata per labbra. Non compri rossetti madreperlacei, non penetrano abbastanza facilmente nelle

rughe. " " Misuratevi, " comanda poi alle donne, " la circonferenza del vostro bacino può superare il taglio della vita di 25 cm, e non piú di 8 cm quella del seno. " " Spazzolate sempre le vostre sopracciglia secondo la loro forma, prima di passarle con la matita. Non tirate mai una riga, una curva unica, ma tratteggiate con cura ciglia per ciglia. Appare del tutto naturale se vicino alla radice del naso vi fate delle righine pressocché verticali, e se mischiate due colori, per esempio grigio e marrone. " " Appendete uno specchio in cucina. Vi aiuterà a evitare involontarie smorfie o rughe nella fronte e vi ricorderà quando si è sciolta la vostra pettinatura. "

E le donne, grate per ogni nuova regola del gioco (perché non hanno abbastanza fantasia per scoprirle da sole), eseguono tutte, brave, coscienziose: misurano la circonferenza del bacino, spazzolano le labbra, tratteggiano le sopracciglia e appendono diversi specchietti in cucina per evitare le rughe. E non appena hanno fatto tutto questo, ci sono nuove regole che le aspettano: ci sono, oggi, effettivamente delle donne che bagnano giornalmente per dieci minuti con l'acqua fredda il loro seno (" lo rassoda "), che si spargono d'olio da capo a piedi, ogni mattina, pur non essendo malate, che ogni due giorni si mettono almeno trenta bigodini e che solo per il trucco degli occhi hanno bisogno di piú di mezz'ora. Grazie a tutte queste attività, assurde agli occhi dell'uomo, esse gli appaiono sempre piú estranee, sempre piú imprevedibili, sempre piú " femminili ": e proprio di queste donne l'uomo si rende piú facilmente schiavo.

Nel frattempo il gioco continua: chi vuole partecipare e non essere squalificato deve seguire sempre nuove regole, perché le pretese che si pongono vicendevolmente le donne (gli uomini sono già fuori da un bel pezzo) diventano enormi, le possibilità di mantenimento del proprio corpo diventano infinite e continuano a crescere, giorno per giorno. E con tutto ciò è inevitabile che molte donne rimangano a metà strada, non ce la facciano piú e ritornino al lavoro di casa. E cosí nascono, condizionate dalle diverse entrate degli uomini, delle differenze di classe tra donne truccate benissimo, bene e meno bene, dove le prime sono per tutte le altre idoli che dispensano, con la loro perfetta mascherata controllata continuamente attraverso le riviste specializzate, una gratificazione indiretta.

Ma anche per la donna mascherata mediocremente le regole del gioco diventano sempre piú complicate: a nuotare va, per esempio, solo col trucco resistente all'acqua, gambe e ascelle ben depilate, corpo cosparso di crema, e con i capelli accrocchiati sotto la cuffia a fiorellini; prima di andare al supermercato si mette almeno una crema opaca da giorno, un velo di fard e mascara castano; a un funerale intona al velo nero un fondo-tinta particolarmente chiaro e un rossetto quasi invisibile; il trucco e l'abbigliamento per un comunissimo cocktail, al quale si ferma probabilmente solo qualche minuto, richiede ore e ore. Dove prima usava un ombretto, ora ne usa tre (per esempio, bianco, oro e verde), cura le labbra con burro di cacao, matita e rossetto madreperlaceo, le ciglia finte non vengono piú applicate *en bloc*, ma una per una (" sembrano piú naturali "),

e alla sua capigliatura viene intrecciato sempre piú spesso un toupet che chiaramente come i capelli veri dev'essere messo in piega, curato, spazzolato. Solo per il trucco degli occhi la donna ha bisogno di: ciglia finte, apposita pinzetta e colla per applicarle, mascara, nero per le ciglia, eyeliner, ombretto (tre colori), matite per le sopracciglia (due colori), cipria con pennellino curvo e spazzolino per le sopracciglia, tamponcini oleosi per togliere il trucco e creme speciali per gli occhi.

E gli uomini che vogliono, sí, che le loro dee siano divine (estranee, iridescenti, cioè femminili), ma che non vogliono assistere quando, come schiave, passano ore e ore davanti allo specchio, si sentono sempre piú a disagio durante questa operazione. Perché proprio come non possono concepire che il lavoro domestico — secondo loro un lavoro indegno — piaccia alle donne, non riescono ad accettare neanche questa esigenza della cosmesi. All'uomo non importa molto che sua moglie usi tre ombretti diversi per truccarsi gli occhi (come non gli interessano gran che le piante in salotto o le tende di pizzo in camera da letto), ma pensa, proprio come per i lavori casalinghi, che gli altri uomini o la *società* esigono tutto questo da una donna; la compiange, e si sente responsabile per questo sviluppo. Per l'uomo ha valore soltanto l'aspetto esteriore di una donna, i simboli sessuali e un certo estraneamento in virtú del trucco, fino a un certo limite (cos'altro potrebbe interessare l'uomo, di una donna: non certo la sua scemenza e la sua povertà di sentimenti!), e ne deduce che il suo instancabile trafficare con il proprio corpo si spieghi solo con uno zelo ec-

cessivo nell'esaudire le esigenze degli uomini. E si sente colpevole e commosso. Con i suoi bisogni primitivi riduce una donna a un oggetto, pensa lui (*un oggetto di godimento libidinoso*); e pensa che lei sia costretta a reprimere le sue alte qualità (che poi non esistono affatto!). Perché l'uomo non vuole pensare, nel suo interesse, che tutto questo processo è indice di un elevatissimo livello, forse il piú alto stadio di civiltà mai raggiunto dalla donna; non ammette che sia la cosmesi o la moda a ridurre a oggetti le donne; e non vuole ritenere che il loro continuo interesse per queste cose corrisponda in effetti al livello intellettuale di persone infinitamente primitive.

E l'uomo non può sapere un'altra cosa: che il modo con cui la donna si riproduce, per cosí dire, giorno per giorno, il modo in cui si rende estranea con mille maschere diverse, è per la donna non solo un divertimento, ma una soddisfazione del suo pressoché insignificante desiderio religioso (condizionato dalla sua scarsissima intelligenza, come abbiamo già visto in un altro capitolo). Ogni passo che conduce a una trasformazione del genere richiede logicamente un'osservazione critica di se stessa e la costringe praticamente a guardarsi continuamente con gli occhi di un'estranea e a esaminare il suo " lavoro " mille volte al giorno, col metro di una sconosciuta. Perciò, se la trasformazione, se la mascherata corrisponde pienamente alle richieste dell'estranea, lei può ammirarsi, con gli occhi di quella, senza inibizioni. Con questo trucco lei è per cosí dire in grado di adorarsi, e non rimane vittima di ideologie o religioni che appagano il desiderio di non-libertà dell'essere umano.

Ma da tutto ciò che le donne architettano per diventare piú belle, gli uomini non possono trarre che questa conseguenza logica: che le donne, anche se volessero soffermarsi a guardare gli uomini, non li potrebbero mai trovare belli. È vero che " un uomo non deve essere bello ", e molti uomini lo dicono fra sé senza secondi fini, ma evidentemente il fatto è che non solo non devono esser belli, ma che per le donne non lo sarebbero neppure se lo volessero. Se le donne si trovano belle nel loro ridicolo camuffamento (e niente indica il contrario), non possono certo, allo stesso tempo, trovare belli anche gli uomini, senza trucco, uniformati, standardizzati; potrebbero essere, ai loro occhi, al massimo uomini allo stadio iniziale, materia prima, uno schizzo, una brutta copia. E per questo l'uomo è, in un certo senso, brutto comunque, per la donna, e di conseguenza lei può scegliere liberamente a prescindere dall'aspetto esteriore: vale a dire, tenendo conto solo del loro guadagno.

Negli ultimi tempi qualche uomo particolarmente sensibile se ne deve essere accorto; cercando quindi di diventare bello secondo i canoni tipicamente femminili, per poter finalmente impressionare le donne anche con l'aspetto esteriore. Ma il tentativo può considerarsi fallito: primo, perché è impossibile che l'uomo raggiunga dall'oggi al domani quello che le donne hanno coltivato per generazioni (i capelli lunghi di un uomo non sono mai cosí morbidi, la sua pelle mai cosí delicata, il suo guardaroba mai cosí ricercato e stravagante come quello di una donna), e secondo, perché le legioni di uomini schiavi hanno subito ripudiato i traditori dalla loro società e nella

maggior parte dei casi hanno bloccato loro ogni possibilità di guadagno.

Oggi si camuffano praticamente solo quelli che proprio con questa mascherata si guadagnano la vita, come una specie di giullari della borghesia: poeti, pittori, complessi beat, hippies, attori, giornalisti, fotografi. Quasi tutti hanno anche una moglie che si appropria subito del loro guadagno. È la musa per il poeta, la modella per il pittore. Nei complessi beat è il *groupie* che vive alle loro spalle. E se un giorno dovessero veramente imporsi i capelli lunghi o le collanine per uomini (il che è possibilissimo, perché ogni cent'anni, in virtú dell'evoluzione delle condizioni sociali, c'è solitamente anche qualche innovazione nella moda maschile), allora questi capelli lunghi saranno per tutti lunghi uguali, e le catenine, da portare al posto della cravatta, saranno pure loro discrete e non appariscenti.

IL MONDO DEL LAVORO COME RISERVA DI CACCIA

Le molte donne attive — segretarie, operaie, commesse, hostess — che si incontrano ovunque, le ragazzine sportive che gremiscono università e accademie, potrebbero quasi indurre a pensare che la donna abbia subito un totale cambiamento nel corso degli ultimi vent'anni. Si potrebbe quasi credere che la ragazza moderna — forse presa a compassione dallo stato pietoso della sua vittima — si fosse decisa a non essere piú, per lui, una sfruttatrice, ma una compagna.

È un'impressione sbagliata. L'unica azione importante nella vita di una donna è la scelta dell'uomo (può sbagliare sempre, fuorché in questo caso), e perciò fa la sua scelta là dove può giudicare nel migliore dei modi le qualità maschili che le interessano: nello studio o nel lavoro. Uffici, fabbriche e università sono per lei solo giganteschi mercati matrimoniali.

L'ambiente per adescare il suo futuro schiavo, la donna lo sceglie a seconda delle entrate dell'uomo che si era reso schiavo prima di lei: suo padre.

Le figlie di uomini ricchi o benestanti si cercano il marito preferibilmente all'università, perché lí ci sono le migliori probabilità di trovare un uomo egualmente ricco e benestante (e inoltre uno studio proforma è sempre piú comodo di un impiego anche provvisorio). Ragazze di condizione meno agiata devono temporaneamente lavorare, sempre per lo stesso scopo, in fabbrica, in ufficio, in un negozio o in un ospedale. Entrambe le forme di ingaggio sono provvisorie: durano fino al matrimonio, o al massimo fino alla prima gravidanza, e hanno un grosso vantaggio: ogni donna che si sposa oggi, rinuncia " per amore del marito " a una professione o allo studio. E simili " rinunce " impegnano.

L'attività professionale o lo studio di una donna dunque non fanno che falsare le statistiche e servono inoltre a rendere ancora piú schiavo l'uomo: perché sia professione che studio vengono interpretati, da uomo e donna, in modo diametralmente opposto.

Per l'uomo la professione è sempre questione di vita o di morte. Proprio i primi anni sono spesso decisivi per la sua vita futura (un uomo che a venticinque anni è ancora al punto di partenza è un caso senza speranza); in questo periodo sviluppa tutte le sue capacità: la lotta con i concorrenti è una lotta all'ultimo sangue. Dietro una maschera di generosa collegialità deve stare sempre in agguato; ogni segno di superiorità di un altro viene registrato nervosamente e scrupolosamente, ogni segno di debolezza dell'altro dev'essere sfruttato a suo favore. E con tutto ciò lui non è che una minuscola rotellina nel gigantesco meccanismo economico, che lo sfrutta a regola

d'arte: quando lui sfrutta gli altri, sfrutta soprattutto se stesso, gli ordini che impartisce sono ordini di altri a lui. Se talvolta un superiore lo loda, non è certo per fargli un piacere, per procurargli una gioia, è solo per incitarlo a rendere di piú, sempre di piú. Per lui, addestrato a essere orgoglioso e onesto, ogni giorno della sua vita professionale significa una catena interminabile di mortificazioni: si entusiasma per articoli di mercato che non lo interessano, ride per barzellette che gli sembrano di cattivo gusto, sostiene opinioni che non sono le sue. E in tutto questo non deve dimenticare neppure un istante che la piú piccola dimenticanza significa una degradazione, una sola parola sbagliata è la fine della sua carriera.

La donna, centro di tutte queste lotte, assiste impassibile, imperterrita. Per lei il periodo di impiego è un tempo di flirt, di appuntamenti, di complimenti, in cui evade un po' di lavoro, si fa per dire: un lavoro in fondo senza alcuna responsabilità. Lei sa che tutto è solo questione di tempo, che tutto passa (e se poi non passasse, ha almeno vissuto in questa illusione). Osserva perciò le lotte degli uomini da una debita — e sicura — distanza, e alterna lodi, umiliazioni e rimproveri per uno dei competitori. E mentre prepara loro il caffè, apre la loro posta, risponde alle loro telefonate, fa freddamente la sua scelta; non appena trova *l'uomo della sua vita,* si ritira e lascia campo libero alle nuove leve.

E con lo studio non è diverso. Negli Stati Uniti i college e le università sono piú che mai frequentati da donne, ma il numero di quelle che poi conseguono un diploma è di gran lunga inferiore a prima della guerra. Mentre le studentesse idea-

no il loro guardaroba primaverile durante le lezioni, civettano durante le pause e sezionano cadaveri con le mani ben curate e laccate nei guanti di gomma trasparente, per i loro compagni si tratta anche qui di raggiungere tutto o niente. A una donna basta finire l'università con un anello di fidanzamento al dito, l'uomo invece non si accontenta neppure del diploma. I diplomi si conseguono con una certa facilità studiando tutto a memoria (ci sono pochi esaminatori che sanno distinguere tra il sapere e il bluff); ma l'uomo deve sapere cosa studia. Dalla fondatezza delle sue conoscenze dipenderà poi il suo successo materiale, il suo prestigio e talvolta addirittura la vita di molti altri uomini.

La donna non sa cosa sia la lotta. Se interrompe gli studi e sposa un docente universitario, ha praticamente raggiunto quanto ha raggiunto lui. Quale moglie di un fabbricante si tratterà con maggior rispetto lei che non il marito stesso (e non come una che, nella stessa fabbrica, potrebbe lavorare al massimo al nastro trasportatore). Come moglie gode della posizione e del prestigio del marito e non deve fare assolutamente niente per mantenerselo, perché di questo se ne preoccupa lui. Tutto sommato, la via piú breve al successo rimane quindi per lei sposare un uomo di successo. E questo lo ottiene solo grazie a un aspetto attraente, e non con impegno, ambizione o perseveranza.

Abbiamo visto cosa pretendono gli uomini ben ammaestrati dall'aspetto esteriore di una donna. E le migliori domatrici ottengono automaticamente i competitori di maggior successo: senza il minimo sforzo, quindi. E visto che queste cosiddet-

te “ belle ” donne hanno avuto nella maggior parte dei casi un’infanzia facile e non hanno avuto perciò nessun motivo per sviluppare le proprie inclinazioni intellettive (l’intelligenza si sviluppa solo lottando), ne consegue logicamente che uomini di successo hanno mogli solitamente del tutto deficienti (salvo si definisca intelligenza la capacità di agghindarsi come un pagliaccio di lusso).

È tipico, ormai, che un uomo che ha raggiunto già una notevole posizione (come commercialista, finanziere, armatore, direttore) sposi all’apice della sua carriera (in seconde o terze nozze) una fotomodella. Uomini che si sono arricchiti per eredità possono permetterselo già in prime nozze (cambiando poi piú volte nel corso della loro vita “ superdonne ” del genere). Le fotomodelle sono generalmente donne che non hanno nemmeno terminato la scuola obbligatoria e che fino al matrimonio non fanno altro che posare con grazia davanti agli obiettivi. Ma, visto che sono “ belle ”, sono potenziali ricche.

E tutte queste donne rinunciano alla carriera “ per amore ”. Almeno cosí raccontano al marito che ci crede. Il pensiero che la sua proposta di matrimonio abbia evitato loro di sgobbare per un esame statale o per conseguire la maturità, proprio all’ultimo momento, non è certo molto lusinghiero per lui, e perciò lo respinge decisamente, e si bea invece dell’amore “ senza compromessi ” che questa donna prova per lui, almeno cosí dice. Chissà, pensa lui, sempre giudicando col proprio metro, un giorno lei sarebbe forse diventata una famosa chirurgo (un’acclamata prima ballerina, una brillante giornalista), invece ha rinunciato a tutto questo, per me! Ma l’idea che forse

lei avrebbe preferito diventare moglie di un grande chirurgo, con i suoi introiti, il suo prestigio, ma senza il suo lavoro e le sue responsabilità, non lo sfiora nemmeno. E si propone di renderle la vita piú piacevole e facile possibile, al suo fianco, perché non abbia mai da rimpiangere il suo grande sacrificio.

Nei paesi industriali dell'occidente una piccola percentuale di studentesse (10-20 %) riesce a conseguire un qualche diploma prima di sposarsi. Salvo qualche sporadico caso si tratta di donne poco attraenti che non sono riuscite a trovarsi uno schiavo abbastanza efficiente nel corso del loro studio. Il diploma poi aumenta automaticamente il loro valore di mercato, perché un certo tipo di uomo — premesso che abbia lui stesso un qualche diploma — si sente lusingato dal titolo di studio della moglie (quanto dev'essere intelligente, perché una donna cosí colta e istruita si interessi a lui!). Se poi il suo corifeo è anche abbastanza sexy, si sente al settimo cielo.

Ma non a lungo. Perché anche la dottoressa, la giurista o la sociologia " sacrificherà " o metterà perlomeno in secondo piano la sua carriera. Se ne andrà in una villa in periferia, farà figli, coltiverà le aiuole e riempirà la casa del marito del solito kitsch. Dopo un paio d'anni avrà bell'e dimenticato quel poco che ha studiato a memoria e sarà in tutto e per tutto uguale alle sue vicine.

LA DONNA EMANCIPATA

Ci sono però donne attive anche a piú di venticinque anni; questo per le seguenti ragioni:

a) Hanno sposato un " buono a nulla " (un uomo che non guadagna abbastanza per finanziare le loro grottesche orge del cattivo gusto).
b) Sono sterili per motivi fisiologici (alcuni uomini, spentasi la passione iniziale, non vedono la ragione di mantenerle ancora).
c) Sono *brutte*.
d) Sono *emancipate*.
e) Sono interessate a una certa professione (e rinunciano perciò fin dall'inizio a uno schiavo personale e ai figli).

I motivi che inducono a lavorare donne tipo a) e b) sono ovvii. Importanti sono invece le seguenti due categorie, perché spesso la donna brutta viene considerata emancipata, ed è un errore. Le possibilità di trovare una donna del tipo e) sono quasi nulle (figurarsi: una donna che rinuncia per interessi intellettuali — o addirittura per lealtà — al benessere e alla ricchezza!).

La donna *brutta* invece (la donna brutta secon-

do l'uomo, perché non possiede caratteristiche sessuali secondarie abbastanza sviluppate o non le mette abbastanza in mostra, e perché le manca il *visino da bambola* delle altre), lavora per gli stessi motivi dell'uomo: perché non c'è nessun altro che lo fa per lei. Ma mentre l'uomo mantiene con il suo guadagno moglie e figli, la donna brutta lavora sempre e soltanto per sé e mai per mantenere, diciamo, un bel giovanotto.

Questa donna, spesso, è piuttosto intelligente. All'inizio lascia che le sue inclinazioni intellettive si rattrappiscano, come tutte le altre donne, seguendo naturalmente l'esempio della madre e confidando nel futuro schiavo. Ma piú invecchia, piú vede svanire la speranza di trovarne uno anche lei. E un bel giorno non le resta altro che raccattare quelle poche briciole di intelligenza che le rimangono e cercare di ricavarne il meglio.

Alcune donne di questa categoria riescono addirittura a diventare scrittrici, politicanti, giornaliste, medici, avvocatesse; spesso raggiungono posizioni formidabili e vengono loro attribuiti grandi onori (proprio perché come donne intelligenti sono completamente fuori dalla norma). E cosí rendono inconsapevolmente un servizio inestimabile alla sfruttatrice della villa in periferia: " Vedete, " dice questa, " noi donne possiamo fare tanto, solo che noi ci rinunciamo sempre per favorire gli uomini. " E grazie all'esempio salutare di questi mostri d'intelligenza, lei può sempre far notare al suo schiavo quanto brutta, dura e poco affascinante (quanto " poco femminile ") diventi una donna quando si dedica esclusivamente alla professione. E logicamente lui, a letto, preferisce mille volte la sua " amputata mentale " all'altra

(per *parlare*, in fondo, ci sono sempre gli altri uomini, in caso ne avesse bisogno).

Nonostante il successo, anche la donna brutta non rinuncia mai completamente ad approfittare della sua particolare situazione in quanto donna, e aspetta con la piú grande naturalezza che tutti la riveriscano e la considerino quasi l'ottava meraviglia del mondo, quale " donna di successo ". È quasi osceno come esalta continuamente la sua " femminilità ". Fa di tutto per mostrarsi alla stampa e in televisione, lascia penzolare il suo flaccido seno su di una gigantesca scrivania, e si lamenta delle difficoltà in cui si imbatte " come donna " nella sua professione.

E nonostante tutto, al confronto della solita sfruttatrice, è in un certo senso rispettabile. Che poi sia condannata a questa sua rispettabilità — basta guardarla in faccia per sapere perché è cosí intelligente — è un'altra faccenda. Perché la bruttezza, chiaramente, non è un merito personale.

Ma la storia diventa complicata con la cosiddetta donna *emancipata.* Perché mentre le donne delle prime tre categorie (la brutta però solo prima di aver successo) le si può convincere, con un'adeguata offerta in denaro, ad abbandonare la propria professione, e questo senza il minimo sforzo, l'emancipata non lavora mai per soldi. Da ragazza è sempre stata *attraente per definitionem*; ha avuto perciò sempre tra i piedi uno schiavo abbastanza ricco. Emanciparsi lo può solo la donna " bella ": la brutta, proprio come l'uomo, non ha nulla da cui emanciparsi; nessuno ha mai cercato di corromperla: non ha mai avuto la *scelta.*

Anche la donna emancipata ha figli (solita-

mente uno o due), un'abitazione confortevole e tutti i simboli di stato del suo ceto sociale. Ma i suoi divertimenti non li trova solo a casa e ai balli in maschera organizzati dalle sue compagne di sesso: il piú grande divertimento glielo procurano servizi da tirapiedi subordinati, in cui gode di molto pubblico. La si vede svolazzare eterea per i corridoi di case editrici e redazioni di giornali, nelle anticamere dei capoccia della televisione, del teatro, dell'industria cinematografica, nella parte di assistente alla regia, di interprete, agli sportelli di uffici viaggi, in gioiellerie, in negozi di antichità e nelle boutiques. Per farla breve: ovunque si incontri gente ricca e interessante. Il denaro che guadagna lo usa solitamente per le sue costosissime mascherate con cui entra in scena ogni giorno al suo posto di lavoro.

La donna emancipata è altrettanto scema quanto le altre, ma non vorrebbe essere giudicata tale: delle casalinghe, per esempio, parla nel modo piú degradante. Crede che il solo fatto di svolgere un lavoro degno anche di un uomo basti a renderla intelligente. E qui inverte causa e effetto: gli uomini non lavorano perché sono cosí intelligenti, ma perché ci sono costretti. La maggior parte di essi potrebbe impiegare la propria intelligenza in modo piú sensato, se solo fossero liberi da preoccupazioni finanziarie (liberi quanto le casalinghe, per esempio). Di regola, una donna nella sua bella villa in periferia avrebbe premesse molto migliori per condurre una vita attiva e spirituale che non tra macchine da scrivere e dittafono.

Il lavoro della donna emancipata è raramente difficile o di responsabilità; lei comunque vive nell'illusione che esso sia l'uno e l'altro. Questo

lavoro " la occupa ", " la stimola ", " non potrebbe vivere senza il suo lavoro ". Ma proprio indispensabile per lei questo lavoro non lo è mai, lei può lasciarlo quando vuole, perché a differenza della donna brutta, l'emancipata lavora sempre con sicurezza: c'è sempre un uomo dietro le quinte, pronto ad accorrere in suo aiuto alla prima difficoltà.

Trova ingiusto che gli uomini facciano carriera piú in fretta di lei, ma non per questo partecipa alle estenuanti lotte dei suoi colleghi. Proprio perché " come donna ", anche quando si è " emancipate ", non si hanno mai le stesse possibilità. Invece di preoccuparsi direttamente di cambiare questa situazione, preferisce correre, conciata come un pagliaccio e letteralmente cosparsa di catenine e collanine varie, alla riunione della sua cricca sgolandosi per l'eguaglianza dei sessi e l'emancipazione femminile. Ma non le viene in mente che la colpa di tutto questo è unicamente delle donne — e non degli uomini — proprio a causa della loro mancanza di interessi, della loro scemenza, della loro incostanza, della loro malfidenza, della loro venalità, dei loro cretini camuffamenti, delle loro eterne gravidanze (e soprattutto della loro crudele arte nell'ammaestrare gli uomini).

Ora, si potrebbe pensare che i mariti delle donne emancipate stiano meglio degli altri, perché non tutte le responsabilità gravano sulle loro spalle. È invece il contrario: la cosiddetta donna emancipata rende infelice il proprio marito. Perché quest'uomo, ammaestrato chiaramente come tutti gli altri secondo il principio di prestazione, deve precederla almeno di qualche passo. La tra-

duttrice sposa quindi uno scrittore, la segretaria un caporeparto, l'artigiana uno scultore, l'articolista un caporedattore.

La donna emancipata non è dunque un alleggerimento per il marito; lo sfrutta ancora piú delle altre. Piú in alto arriva e piú crudelmente lo sprona (e talvolta capita che una donna del genere raggiunta effettivamente un'ottima posizione, per caso o per protezione di un uomo: è bella!). Se lui stesso ha una posizione importante, ogni aumento di stipendio della moglie lo traumatizza, ogni suo riconoscimento professionale lo mette in uno stato di agitazione e di panico spaventoso. Vive nel terrore che un giorno o l'altro lei lo superi, e non trova un attimo di pace. Gli estranei che lei incontra ogni giorno lo ingelosiscono furiosamente. Si sente inutile, la sua intera vita gli sembra priva di senso perché crede che lei non abbia piú bisogno di lui. La felicità dello schiavo — l'unica felicità che rimane agli uomini ammaestrati — non lo può piú raggiungere.

L'emancipata è una donna che rende infelici anche i suoi figli, perché non è certo migliore delle altre, solo diversa: si diverte di piú lavorando stupidamente in ufficio che accudendo i suoi bambini. Ma non per questo rinuncia alla gravidanza: come donna, dice, si ha bisogno di un figlio, altrimenti si rimane " vuote " tutta la vita.

L'emancipata, per principio, non rinuncia a niente nella vita. Per non fare a meno della sua " eccitante attività intellettuale " manda i figli all'asilo o in collegio o li affida alla donna di servizio che disprezza cosí profondamente. E anche i lavori di casa non li fa da sola: si fa aiutare dal marito dopo il lavoro. E cosí anche a lui è conces-

so di divertirsi " tanto ", con una moglie " cosí attiva ", lucidando i pavimenti, innaffiando i fiori o pulendo l'argenteria. Perché l'emancipata, come non rinuncia allo schiavetto e ai figli, cosí non può rinunciare alla tradizione.

Per accentuare poi le sue rivendicazioni dei " privilegi " maschili (rivendicazioni delle ben remunerate professioni dell'uomo, non dei " privilegi " militari), organizza dei *movimenti per l'emancipazione della donna.* In queste occasioni cerca di attirare con strilli vari l'attenzione del mondo su di sé, applica distintivi e emblemi alla nuova moda da suffragetta, mette per esempio candele sui davanzali del salotto per evidenziare il suo interesse politico, pizzica le chiappe dei lavoratori di un cantiere sotto gli occhi sbarrati del pubblico televisivo, e fa mille altre scemenze del genere. E regolarmente coglie l'occasione per liberarsi da qualche " vincolo ". E per " vincoli " (dato che le sono sconosciuti quelli spirituali) intende sempre qualcosa di ben reale: all'inizio del secolo era il busto o corsetto, negli anni sessanta il reggiseno (e perché a nessuno passasse inosservato fece in modo che i suoi schiavi escogitassero la camicetta trasparente) e nella prossima ondata di emancipazione sarà probabilmente la scomoda sottanona lunga che indossa con tanta civetteria contro il volere degli uomini. Solo alla sua cretineria, alla sua scemenza, alla sua ridicolaggine, alla sua bugiarderia, alla sua freddezza di sentimenti, al suo pettegolare decisamente stupido: a tutto questo non ha mai abdicato, in simili occasioni.

E logicamente non lascerà mai al marito, anche se lei guadagna bene, il dominio della casa, e non

accetterà mai di assumere al suo posto la responsabilità per il mantenimento della famiglia e per il prestigio sociale. Può darsi che nella sua vita di lavoro lei si senta veramente " felice " e " soddisfatta ": è d'altronde un essere molto piú insensibile dell'uomo e non soffrirà di certo per un lavoro alienante. Ma con tutto ciò non si sforzerà mai per migliorare la vita del marito con i *suoi* soldi, e non gliene darà mai neanche la possibilità. Non gli accenderà la sigaretta e non gli aprirà la porta, non gli intesterà un'assicurazione sulla vita e al divorzio non gli assegnerà una rendita. Sarebbe " troppo poco femminile ". E anche all'uomo stesso non verrebbe mai in mente una soluzione del genere, è troppo ben addestrato. L'uomo dell'emancipata le darà un bacio, si toglierà, frettoloso, tracce di rossetto, cipria e burro di cacao dal viso, e si tufferà nuovamente nella lotta quotidiana.

CHE COS'È L'AMORE?

L'uomo viene ammaestrato dalla donna in modo da non poter vivere senza di lei e fa perciò tutto quello che lei pretende da lui. L'uomo combatte per la propria esistenza e lo chiama " amore ". Ci sono uomini che minacciano di suicidarsi se la loro adorata non li ascolta. E in fondo, per loro, non è un rischio: non hanno proprio nulla da perdere.

Ma anche la donna non può vivere senza l'uomo. È incapace di destreggiarsi da sola come un'ape regina. Anche lei, quindi, lotta per la sua esistenza, e anche lei lo chiama " amore ". L'uno ha bisogno dell'altra, e sembrerebbe quasi che esistesse almeno *un* sentimento che li lega. Ma la causa, l'essenza di questo sentimento e le sue conseguenze sono totalmente differenti per l'uomo e per la donna.

Per la donna amore signica potere, per l'uomo sottomissione. Per la donna l'amore è una scusa per uno sfruttamento commerciale, per l'uomo invece un alibi impregnato di emozioni per un'esistenza di schiavo. " Per amore " le donne fanno solo cose che servono loro, gli uomini invece cose che li danneggiano. La donna " per

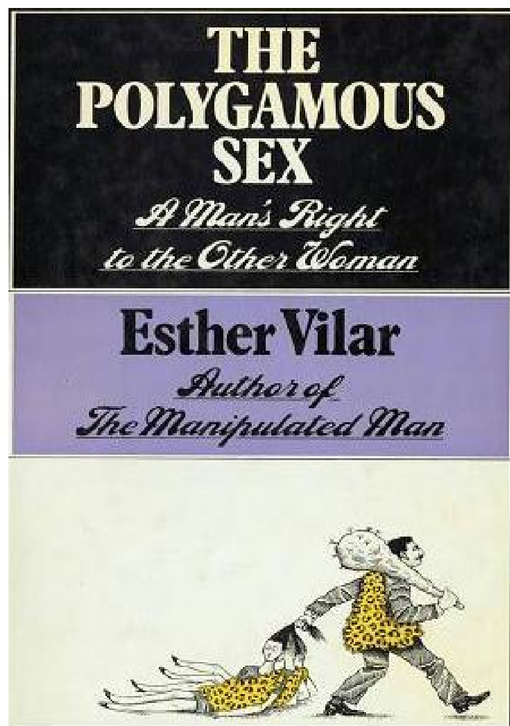
amore " smette di lavorare, l'uomo invece lavora il doppio. L'amore è per entrambi una lotta per la sopravvivenza. Ma l'una sopravvive solo con la vittoria, l'altro solo se sconfitto. È il colmo dell'ironia che le donne facciano i maggiori guadagni nell'attimo della loro maggiore passività e che la parola " amore " dia loro, anche nel loro piú impietoso e crudele inganno verso l'uomo, l'aureola dell'altruismo.

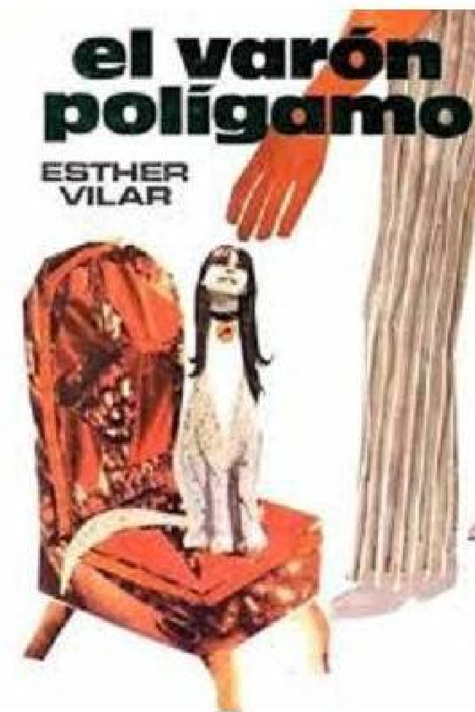
L'uomo tradisce se stesso, ma scherma dietro la parola " amore " il suo vile inganno e si autoconvince per di piú che la sua schiavitú insensata sia onorevole e abbia un valore molto elevato. E soddisfatto della sua parte di schiavo raggiunge finalmente l'agognata felicità. E visto che in ogni caso la donna trae notevoli vantaggi dal sistema, nulla cambierà; il sistema, è vero, la spinge alla corruzione, ma nessuno ha poi niente da ridire. Da una donna non ci si deve aspettare altro che " amore ", fino a quando lei riesce a ottenere tutto il resto in cambio di questa parola. E gli sforzi dell'uomo ridotto schiavo serviranno sempre e soltanto ai fini dell'addestramento e non gli porteranno mai nessun vantaggio. Renderà sempre di piú; la donna si allontanerà sempre piú da lui. Piú si abituerà alla sua presenza, e piú pretenziosa diventerà lei. L'uomo la circonderà sempre piú di benessere e di comodità, e lei diventerà sempre piú scema, piú disumana, piú indifferente. E alla fine l'uomo resterà solo.

Solamente le donne potrebbero rompere la maledizione dell'ammaestramento e dello sfruttamento. Ma non lo faranno mai, non c'è motivo perché lo facciano. Non si deve assolutamente

sperare nei loro sentimenti: le donne sono fredde e impietose. Il mondo sprofonderà quindi sempre piú in questo cattivo gusto, in questa barbarie, in questsa deficiente *femminilità*; e gli uomini, questi meravigliosi sognatori, non si sveglieranno mai dal loro sogno.

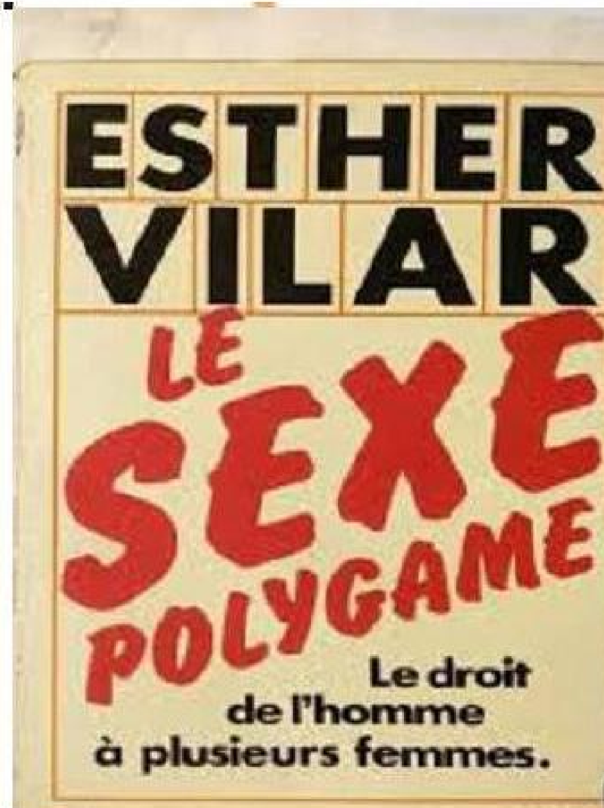
INDICE





IL SESSO POLIGAMO
di ESTHER VILAR
SECONDO LIBRO CONTINUAZIONE DE "L'UOMO AMMAESTRATO"





N.d.T :
Traduco e aggiungo questo libro controffensivo scritto nel 76 per questi tempi pericolosi ove la confusione e gli inganni narcisistici da secoli hanno generato distese immense di maschi criminali, particolarmente attivi in questo 2020 dei bavagli nei supermercati e il virione del raffreddore non assassino. Egomaniacalmente avidi e uccisori (dell'Organizzazione Mondiale dello Sterminio di Bill Gates) con sistemi che, come al tempo (non terminato)dell'inganno HIV= AIDS, si rivelano nuovi, grazie alla corruzione Bigpharma e all'ignoranza comune in materia di biologia molecolare. Ecco dunque cosa genera nei giovanissimi maschi preadolescenti la società della capitalizzazione della figa, concetto meglio approfondito da Esther Vilar ne L'Uomo Ammaestrato, e poi da Warren Farrel ne "Il Mito del Potere Maschile", Ernst Bax, ecc, cioè come l'insegnare a lei ad essere frigida e a lui ad "avere il sangue nelle vene". Frustrazioni per lui che permettono alla donna in età fertile di poter galleggiare meglio a spese "di lui" (in genere questo non si applica alle "bruttelle" , per me meritevoli) , mantenendo tutto il potere a danno di lui........l'inventore, costruttore, difensore ossessionato a difenderlA, che si occupa di autoespurgo, asfaltature e lastricati in marmo per lei, mamma, figlia...
Un tale livello sociale di ignoranza, follia ed incoscienza che porta la società a produrre fenomeni neo mafiosi matriarcali e paramatriarcali (Lilli Gruber per esempio ed altre manipolatrici che non tollerano l'aver passato la data di scadenza, difese da tanti giornalisti criminali, maschi zerbini...perche' donna; nei teatri e sullo schermo ingannatore di proprietà degli speculatori) che incolpano gli uomini che le hanno rese benestanti, famose e pigre. ma varie sono le manipolatrici mondialiste del Bilderberg, in una ideologia che non è più la laicità ma l'inganno schiavista dietro una "nuova" maschera del narcisismo=ideologia=psicopatia.

Patrizio Transideological Puzzle

IL SESSO POLIGAMO
ESTHER VILAR

Esther Vilar è … una verme, una fascista, una ultrasinistroide, una misogena, una superfemminista, la prima donna che attacca le donne, la vera liberatrice delle donne, la Karl Marx degli uomini, il cavallo di troia delle donne. Il suo primo libro, *L'Uomo Ammaestrato*, ha prodotto un furore di commenti che il suo nuovo lavoro, *Il Sesso Poligamo,* è pronto ad eguagliarlo, se non addirittura superarlo. E' già stato definito come manuale per l'infedeltà e forza entrambe le parti in battaglia per la liberazione stanno cominciando a prendere le armi.

Il Sesso Poligamo è un libro sull'amore.
A differenza della donna, dice Esther Vilar, gli uomini possono amare diversi partner alla volta. E la ragione dietro questo è la natura opportunistica delle donne. Una donna farà finta di essere una bambina bisognosa di protezione maschile.
Essa da se stessa in "adozione".
Un uomo con moglie-bambina ha bisogno di un'altra donna come vera partner sessuale. Poiché la donna che gioca quel ruolo nella vita di lui vuole pure la protezione di quell'uomo, lui dovrà cercare una terza donna e così via.

Questo non è che le basi per un altro libro altamente controverso e provocatorio che, come il suo precedente bestseller, è sicuro che oltraggerà qualcuno e ne illuminerà molti. Un paradosso ai commentatori sui suoi libri, Esther Vilar è certa dei suoi fatti e delle sue soluzioni. Lei offre il secondo come una revisione delle nostre attuali idee per promuovere pensiero appassionante e sincera discussione.

Originalmente pubblicato in Germania come Das polygame Geschlecht

Stampato e rilegato in Gran Bretagna da Butler & Tanner Ltd, Frome e London
Per gli editori W.H.Allen & Co.Ltd, 44 Hill Street, London WiX 8LB

Questo è un libro sull'amore.
Su cosa l'amore è, cosa può essere, e cosa le donne ne hanno fatto.

INDICE

PADRI PUBBLICI VOLONTARI
PADRI PUBBLICI: I VERI CREDENTI
BAMBINI PUBBLICI

6. L’uomo come vittima della sua poligamia

L’UOMO POLIGAMO DANNEGGIA SOLO ALTRI UOMINI
LE DONNE VOGLIONO AMORE ALTRUISTICO

1

CI SONO DUE TIPI DI AMORE TRA UN UOMO E UNA DONNA?

"VERO" AMORE

Immagina la sceneggiatura di un film che contiene la scena seguente:

Sole, mare, spiaggia deserta, un uomo e una donna.

l'uomo: tesoro, sei così silenziosa. Qualcosa non va?
La donna: non è niente
Lui: Andiamo, dimmelo che c'è?
Lei: Non so come farti capire.
Lui: Come farmi capire che cosa?
Lai: (Dopo un pausa) Voglio lasciarti.
Lui: Un altro uomo?
Lei: Sì.
Lui: Sei sicura di amarlo?
Lei: Sì.
Lui: Più di quanto ami me?
Lei: Non posso andare avanti senza di lui
Lui: (lui le mette il braccio attorno alle spalle) Che meraviglia.
Lei: Cosa hai detto?
Lui: Ho detto, che meraviglia. Vai, con lui.
Lei: Sei contento?
Lui: Perché non dovrei esserlo?
Lei: Allora non mi ami più?
Lui: Al contrario.
Lei: Mi ami ancora?
Lui: Ti amo, quindi voglio che tu sia felice. Cosa ti aspettavi?

A questo punto nello scenario, se non prima, il produttore, mentre legge alza il telefono e chiama l'autore.
Gli chiede 'Sei fuori di testa?'. Lui ordinò una scena d'amore, ma questo di sicuro non lo sembrava, o no? In un *vera* storia d'amore l'uomo romperebbe il cranio della moglie o come minimo farebbe qualcosa di simile. Quindi salterebbe in auto e partirebbe sgommando per andare a picchiare il suo rivale.
Ma l'autore non è incline ad apportare cambiamenti. Se l'uomo *veramente* ama sua moglie dovrebbe comportarsi come delineato nel copione. Il vero amore è senza ego per definizione.
Se il produttore vuole dibattere la questione, la discussione presumibilmente illuminerebbe il fatto che ci sono due tipi d'amore: permissivo o vendicativo, sacrificante o possessivo, l'amore che da o l'amore che prende…
E' così? Ci sono veramente due tipi di amore, opposti in natura, tra un uomo e una donna? O è solo uno di questi quello vero e l'altro finto?

Come è possibile che un'esperienza che ogni adulto deve avere avrebbe almeno una volta nella vita, un fenomeno accuratamente esplorato da generazioni di psicanalisti, il tema di vecchia data degli scrittori, compositori, artisti, possa ancora essere il soggetto di così tanto fraintendimento?
Cos'è l'amore?

LA PROTÉGÉ E IL PARTNER SESSUALE

Se parleremo d'amore, dobbiamo cominciare dall'inizio: quello che viviamo e troviamo attorniato dalla vita deve essere basato su fatti certi . Ove c'è vita, in altre parole, su questo o qualunque altro pianeta, ci deve essere qualche processo che tende a creare la vita dalla materia inanimata. Ora, se per vita, intendiamo il principio generale di cambiamento, ciò che Darwin chiama *"variazione e selezione"*, quindi morteo distruzione, deve essere parte del processo, o altro dovremmo velocemente esaurire la roba su cui il cambiamento sussiste. Un essere vivente deve, di conseguenza, soddisfare almeno tre principi della vita:
- sostenere la propria vita (autoconservazione)
- trasmettere la vita ad altro organismo prima della morte, cosicché la vita possa continuare (riproduzione)
-preservare la vita della propria progenie finché non sarà in grado di prendersi cura di se stessa (allevare il giovane)

La vita di un essere umano dipende quanto ogni altro su questi principi di *autopreservazione, riproduzione, allevare.* Senza questi non potrebbe esistere.
L'istinto di autoconservazione è asociale, concerne solamente il sé. Riproduzione e nutrimento, diversamente, sono meccanismi sociali.
La riproduzione, addolcita dal desiderio sessuale, forse perché non è un movente sufficientemente potente in sé, non può quindi essere compiuto senza un partner. E l'istinto riproduttivo e di allevare sono pure diretti verso l'esterno, verso altri.
Questi altri, dei quali abbiamo bisogno per soddisfare i nostri istinti sociali, in base a quale di queste due pulsioni servono, i nostri partner sessuali o nostri figli a carico, oggetti della nostra protezione, i nostri protégés, sotto nostra tutela, quel che è.
Ovviamente questi due istinti sociali sono basi biologiche dell'*amore,* poiché la loro più intensa e duratura manifestazione, l'attaccamento al partner sessuale o al proprio figlio, è amore. L'avere qualcuno che ci ama o un amato è felicità. L'amante cerca l'amato per il soddisfacimento delle sue necessità sessuali il più frequentemente possibile e dice "ti amo". Quando la relazione si rompe lui/lei soffre spasimi di "amore non corrisposto". Questa condizione dura fino a che un "nuovo oggetto d'amore" viene trovato.
Quando l'oggetto amoroso è il proprio figlio, naturale o adottivo, lo si protegge. Egli, il protettore, rischierà la vita per il suo figlio a carico, egli vorrà solo il ben per lui/lei, assicurerà a lui/lei il suo amore. Il perdere il "figlio" significa grande infelicità. Significa aver perso "la cosa che più ho amato al mondo".
Non importa a cosa ci si riferisce, allevato o partner sessuale, noi useremo lo stesso termine per ciò che proviamo: amore. Eppure la stessa parola designa due differenti tipi di legame. Per risvegliare l'istinto protettivo, il protetto deve soddisfare certe condizioni

grandemente differenti dalle condizioni che rendono il partner sessuale attraente, e vice versa. Le caratteristiche specifiche dell'altra persona determina la natura della nostra risposta biologica. Fondamentalmente determinano il tipo di amore che dovremmo sentire per quella persona.

COSA E' UNA PROTÉGÉ ?

Per stimolare ed attrarre l'istinto protettivo, il suo fine deve soddisfare tre requisiti di base. Il protégé deve essere, confrontato col protettore

-fisicamente più debole
-mentalmente più debole
-tale padre tale figlio cioè deve esserci abbastanza somiglianza cosicché il protettore possa identificarsi col protetto.

A quanto pare i primi due requisiti, ovviamente non avrebbero affatto senso nel voler proteggere una persona superiore fisicamente o mentalmente, o un eguale.
Il cosiddetto gap generazionale fornisce anche la miglior illustrazione del tipo di differenza tra *protettore* e *protetto:* quello del meccanismo di protezione più comunemente visto in azione tra genitore e figlio.
Il terzo requisito, *somiglianza* col protettore è pure un fatto, ovviamente. Inferiorità mentale o fisica solamente, in natura, potrebbero accendere tutto tranne che istinti protettivi, potrebbe far suscitare il predatore nella creatura più forte.
E' solo quando la creatura più forte è indotta a *identificarsi* col più debole, per trovare qualcosa di se stesso o se stessa da salvare o rafforzare, che il meccanismo protettivo si mette in moto.
Il "gruppo egotismo" in natura potrebbe essere la più semplice, più efficace e persino più giusta maniera di redistribuzione della protezione disponibile per coloro che ne hanno diritto.
Numero Uno deve prima arrivare quando la sopravvivenza è a rischio, senza beneficio di legislazione sociale o ideologie.
Il potere dell'identificazione su qualche tipo di rassomiglianza è stata osservata negli animali, in casi ove la madre avesse rifiutato il cucciolo appena nato poiché "non le assomiglia". La somiglianza non deve essere in aspetto. Può essere centrata su qualcosa di secondario, da un punto di vista umano, come l'odore. La rassomiglianza può essere solo parziale, deve essere davvero parziale, ma è questione di vita o di morte che ve ne sia abbastanza ove serve. Ogni bambino sa che non deve rimettere un pulcino nel suo nido da dove è caduto con le sue mani nude, poiché lo strano odore umano ora sul cucciolo spingerebbe la madre a spingerlo subito fuori dal nido di nuovo. Per incoraggiare una madre adottiva per un orfanello, in qualunque specie, un certo inganno è necessario. Deve essere ingannata, in qualche modo, nel far si che vi si riconosca. Solo questo la indurrà a prendersi cura dell'"uovo di cuculo".
Gli esseri umani operano pure con questo principio di somiglianza. L'identificazione col suo piccolo è ovviamente più facile per una madre: essa lo ha per mesi sentito dentro di se, sentendolo uscire dal suo corpo, carne della propria carne, cioè se stessa. Il padre, a confronto, dipende da un pettegolezzo; perciò lui tenderà ad essere più indifferente all'inizio. Nonostante le ripetute rassicurazioni di tutti quanti attorno a lui che sarebbe "l' immagine sputata" del figlio, cosa però non facile per lui da accettare. E' solo dopo un po' di tempo che comincerà ad accettare la rassomiglianza e ad *amare* il bambino.

La predisposizione di una donna a subito identificarsi con l'infante, ad un grado impossibile per il maschio, le ha fatto guadagnare la reputazione di essere il genitore più altruistico. Poiché lei istantaneamente accetta il neonato a proprio carico ed attivamente a dedicarsi alla sua cura e nutrimento, l'amore di una madre è ritenuto essere più forte di quello di un padre. In realtà è solo questione di lasso di tempo tra due egualmente potenti attaccamenti emozionali, basato completamente su cause biologiche.
I padri sono capaci di amare i figli tanto quanto le madri, e l'istinto genitoriale maschile non è meno sviluppato di quello della femmina, è ampiamente confermato dagli scambi di ruoli genitoriali in varie culture primitive, tanto quanto dalle prove sperimentali della moderna sociologia.

AMA IL PROSSIMO TUO

L'uomo non è solo un animale , non solo segue i propri istinti come un animale: può riconoscerli, rendersi consapevole di questi, guardarli obiettivamente, modificarli o generalizzarli. Per esempio, un uomo può estendere il principio di rassomiglianza e rispecchiarsi in creature di altre specie o tipi che necessitano di protezione. Può decidere su basi puramente razionali che gli esseri umani con colore della pelle che differiscono dal suo siano nonostante tutto come il proprio, benché tutto nel suo istinto potrebbe dire il contrario ('anche i bianchi sono umani', 'anche i neri sono umani') e che invalidi fisici o mentali sono come la gente sana. Questa 'umanizzazione' dell'istinto di protezione, ristretto al genere umano, è ciò che chiamiamo l'amare il nostro prossimo, o *altruismo.*
L'amore altruistico è l'istinto di nutrire o proteggere alimentato attraverso comprensione.
Così, l'amore altruistico poggia sull'istinto, ma per niente senza rischi. L'oggetto dell'istinto di protezione manca del prerequisito di compatibilità "biologica" col protettore, non evoca automaticamente protettività. Ci vuole considerevole persuasione e spesso costa molta auto-negazione per imbrogliare il bisogno primitivo di auto-identificazione per conformarsi col proprio 'giudizio superiore'.
Ecco perché l'amore altruistico è considerato virtù.
Fin qui, nemmeno i paesi cristiani possono affermare molto successo nel mettere in pratica, in ogni gran misura, la razionalizzazione dell'istinto di nutricamento prima propagato da Gesù. I suoi insegnamenti, riguardo al proprio prossimo come se stessi e l'agire di conseguenza, rimpiazza un'uguaglianza biologica con una intellettuale. Questo vaa contro il buon senso biologico, poiché etichetta l'istintuale come 'malvagio', proprio come fa il principio Marxista di uguaglianza. Precisamente perché questa razionalizzazione è moralmente fuori dalla portata dei nostri istinti, è questione di "valori più alti", e il valore dipende dalla rarità.
Di norma, gli esseri umani se ne faranno *carico non istintivamente* solo per ricompensa; pagamento non necessariamente in denaro.
La ricompensa può essere materiale o ideale: denaro, un'eredità, compagnia, riconoscimento sociale, vita eterna in paradiso.
Le varianti più frequenti del farsi carico non istintuale (protégé, persona a carico) sono:
il fisicamente più debole non imparentato: il malato, il povero *mentalmente più debole non imparentato*: pazienti mentali *il più debole in entrambe gli aspetti*: figli di altra gente, donne.
La donna come oggetto non istintuale della protettività maschile verrà discusso ampiamente altrove.

Un altro tipo di protégé deve essere menzionato qui è che, sarebbe solo umano, calzerebbe perfettamente: gli psicologi sono convinti che i cani domestici vengono scelti su basi di identificazione, grazie ad un'affinità che il proprietario riconosce come somigliante a sé. Ecco perché i cani, specialmente razze piccole, gioiscono lo stato di prole personale.

COS'E' UN PARTNER SESSUALE

Per avere i requisiti di protégé , quindi, serve la più ampia rassomiglianza al protettore, insieme con la più ampia inferiorità fisica e mentale, come meglio esemplificato dalle rispettive differenze tra generazioni.
Per avere i requisiti di partner sessuale ci vuole esattamente l'opposto. Ciò che qui si vuole è il più ampio contrasto tra i partner, che dovrebbero essere agli antipodi in ogni aspetto che essi considerano specifiche sessuali, tratti fisici nel senso più ampio, come pure la maggiore somiglianza possibile tra di loro in tutti gli aspetti non considerati specificamente sessuali, tratti psicologici nel senso più ampio.
Tutte queste qualità che sottolineano la differenza tra me e un membro del sesso opposto migliora le mie possibilità di diventare la sua partner, supponendo che noi "ci si capisca l'un l'altra" cioè ci si assomiglia reciprocamente sotto tutti gli aspetti eccetto quelli specificamente sessuali. Le nostre differenze sessuali possono essere più o meno generale, o più o meno individuali, cioè potrebbero essere tipici per l'intero sesso o per solo un membro di quel sesso. Gli uomini con vigorosa crescita della barba , peli del petto, spalle larghe , labbra sottili, anche snelle, grossi peni, per esempio, sono generalmente più richiesti, come sono, al contrario, donne con pelle delicata, seno grosso, anche larghe. Più la polarità individuale esiste in ogni dato caso e più la relazione sessuale tenderà ad essere promettente. Tutti facciamo quello che possiamo per enfatizzare la nostra differenziazione sessuale dal sesso opposto o da un membro specifico del sesso opposto, il più efficacemente possibile. Chiunque non sia notevolmente maschio o femmina farà il possibile per sembrare così, per esempio, sviluppando bicipiti, imbottirà il suo reggiseno, acconcerà i capelli ecc.
La stessa motivazione pure sottolinea i cosiddetti modelli comportamentali 'tipicamente maschile' e 'tipicamente femminile': è sempre una consapevole o inconsapevole parata di caratteristiche specifiche sessuali. Sorridere raramente o spesso, parlare molto o poco, oscillare i fianchi oppure no, mentre si cammina, rende la gente "più mascolina" o "più femminile". Questo comportamento è simulato, come dimostrato dal fatto che è soggetto alla moda sociale e lo si può lasciar cadere a propria scelta. Il manierismo 'donnesco' delle stars dei vecchi film è considerevolmente differente da quello che vediamo nei film di Truffaut e Godard. Comportarsi come una seduttrice vamp cinematografica degli anni venti oggi non sarebbe femminile ma ridicola.
La legge biologica decreta una miscela di opposti fattori ereditari in ogni figliolanza. Ignorare o evadere queste delibere, mancare espressamente di caratteri sessuali femminili o maschili e rifiutare di simularli, significa rinunciare alle proprie chances di propagare i propri geni.
L' estremo opposto nelle aree della specificità sessuale, quindi, è combinato con somiglianza in tutti gli altri aspetti. L'uomo sarà di solito più forte fisicamente della donna, una specifica differenza sessuale che li rende attraenti l'un l'altro. Ma non appena tali differenze diventano troppo grandi, non appena la donna si rivela così fragile, o finga di essere fragile, o la differenza fisica non può più essere considerata specifica di quel sesso, allora l'istinto protettivo del partner più forte può venir influenzato nel proprio

istinto sessuale. Lui potrebbe astenersi dal sesso per non ferire il partner. Se, in aggiunta all'essere inferiore, lei fosse pure mentalmente inferiore, il partner più debole tenderà a diventare sempre più l'oggetto della sua protezione. L'atto sessuale, di solito un tipo di combattimento corpo a corpo, in tali condizioni include considerevole auto-controllo, e perde qualcosa di essenziale nel processo. L'eguaglianza sul piano intellettuale , combinato con marcate differenze fisiche è quindi una condizione *sine qua non* d'amore a grandezza naturale tra uomo e donna.
Una grande garanzia per la necessaria somiglianza tra i partner nel reame non sessuale è il loro appartenere alla loro stessa generazione. Con generazione intendiamo il tempo tra la nascita di un individuo e la nascita della prima discendenza, tra i venti e i venticinque anni. La sessualità è in ogni caso per adulti, ma se un partner ha più di venticinque anni dell'altro e quindi appartiene alla generazione di nonni altrui, le possibilità di una relazione sessuale mutualmente soddisfacente sono relativamente povere. Ci sono naturalmente casi in cui un particolare dinamismo di una persona può superare il gap biologico per un periodo, ma tali aspettative solo confermano le regole. La frequente alleanza tra giovani donne e uomini che sono più di una generazione più anziani non sono la prova del contrario; essi sempre dipendono dallo stesso fattore: la ricchezza o status sociale dell'uomo più anziano. Se vi fosse un meccanismo biologico che spingesse giovani femmine attraenti tra le braccia di uomini anziani, un povero vecchio pensionato potrebbe occasionalmente avere una possibilità di sposare una ricca ragazza giovane.

AMORE RAZIONALE

Proprio come un uomo può razionalizzare il suo istinto protettivo e farlo funzionare come amore altruistico, lui può anche razionalizzare il suo istinto sessuale. Differentemente dagli animali, un uomo può decidere di rinunciare al sesso per un po', o addirittura permanentemente, per ragioni culturali o religiose, per paura delle conseguenze , o in nome del vantaggio, un matrimonio socialmente vantaggioso, per esempio. Invece di reprimere completamente il proprio impulso sessuale potrà modificarlo o ricorrere a sostituzione o trasposizione. Per esempio, desiderio X, che ha certe attrattive specifiche per lui, ma se non può ottenere X, lui può farlo con Y, che lui trova meno attraente, ma meglio che non avere soddisfazione affatto. Questo tipo di aggiustamento lo chiamo *amore razionale*, amore basato sul ragionamento piuttosto che istinto primario, o come qualcuno potrebbe dire, basato su 'istinto superiore'.
Come l'oggetto dell'amore altruistico, che non può essere altro che un inadeguato sostituto del bambino, l'oggetto dell'amore razionale non può mai essere più di un partner sessuale inadeguato. La persona coinvolta è sia insufficientemente differenziata fisicamente, eccessivamente non mascolino e non femminile, non abbastanza attraente o troppo , diversa dall'amante, troppo stupido o troppo intelligente. Tale inadeguato partner sessuale è di solito in lista, solo fino a quando un partner più attraente comparirà, o fino a quando non verrà inclusa una qualche ricompensa estranea di qualunque tipo: denaro, compagnia, prestigio, desiderio di prole, ecc.
Estreme forme di tale amore razionale o razionalizzato sono, per esempio, visite di prostitute, masturbazione, pornografia, voyeurism. Il vero amore diventa qui astratto fino al punto di essere totalmente rimpiazzato da azioni simboliche.

TUTTI GLI ISTINTI POSSONO ESSERE MANIPOLATI

Per riassumere : le qualità che risvegliano l'istinto protettivo sono l'*opposto* di quelle che ci attraggono ad un partner sessuale.
Il protettore e il protégé sono estremamente simili; i partner sessuali sono opposti complementari. I protégés sono fisicamente e mentalmente inferiori ai loro protettori; i partner sessuali sono fisicamente e mentalmente uguali. Queste tre serie di qualità, opposte e reciprocamente esclusive, dei protégé e dei partner sessuali, determinano le attitudini basilari verso ognuno, anche opposte in natura e reciprocamente esclusive. Eppure noi chiamiamo queste profonde differenti emozioni con lo stesso nome: *amore.* L'*amore* è diventato di necessità, quindi, la più pericolosa ingannevole parola nel linguaggio.
Per ritornare all'inizio, quella differente opinione tra il nostro ipotetico produttore cinematografico e lo sceneggiatore sulla natura del *vero amore*: se l'uomo ama veramente sua moglie, dice lo scrittore, lui la lascerà andare dal suo rivale senza lotta, perché il vero amore mette la felicità dell'amato al di sopra della propria. Pure lui ha ragione, se stiamo parlando di amore altruistico, *caritas* o beneficenza, amore cristiano. E questo amore può certamente esistere tra un uomo e sua moglie. *Ma non ha assolutamente niente a che fare con l'amore sessuale tra un uomo e una donna.* Tolleranza altruistica, spirito di sacrificio, un'attitudine a dare senza l'aspettativa di una ricompensa, tutti sono parte dell'orientamento del protettore verso il protégé, indipendentemente dal sesso. E' ciò che migliaia di americani sentono verso gli orfani del Vietnam che adottano. Il nostro sceneggiatore confonde questo con l'amore sessuale solo perché il protégé nel suo scenario è una donna, e spesso proprio il caso, quando gli uomini sono indotti a giocare il ruolo del buon samaritano.
Ma perché la confusione tra altruismo e amore sessuale? Perché la maggior parte delle persone considera l'altruismo l'importante elemento dell'amore sessuale e tende a guardare dall'alto in basso il semplice, naturale, esigente, egalitario amore sessuale come indegno ? Perché i rimorsi di coscienza quando un uomo non sente per la propria partner sessuale ciò che sente verso il caso di beneficenza (altruismo, abnegazione, pazienza), e la vergogna nel proprio atto di fare l'amore , nella credenza che questo non possa essere 'vero' amore?
E' tutto così semplice finché seguiamo i nostri istinti: noi facciamo sesso coi nostri partner, noi proteggiamo i nostri bambini. Ma un uomo, differentemente da un animale, può vedere questi istinti per ciò che sono, cioè, lui può avere una visione distaccata di se stesso e li manipola per 'ragioni' che non hanno niente a che fare con la biologia. Naturalmente per tali ragioni "superiori", è capace di rendere se stesso il guardiano di un'inadeguata protégé e facendo coppia con partners sessuali inadeguati, scegliendo di trattare le sue partner come protégé e viceversa .
Quando l'amore tra un uomo e una donna diviene permeato di altruismo, la violenza viene perpetrata contro i principi della natura. CHI ne è responsabile? Chi, vale a dire, potrebbe probabilmente beneficiare da tali manipolazioni? E chi ha il potere di farlo aderire?

2

AMORE E POTERE

COS'E' IL POTERE ?

L'istinto riproduttivo (istinto sessuale) e l'istinto di allevare (cura della nidiata)sono impulsi sociali, come abbiamo detto, in contrapposizione all'istinto di autoconservazione che si concentra sulla propria persona, mentre i suddetti primi due, focalizzati su un'altra persona, ci rendono dipendenti da quella persona e viceversa.
L'istinto riproduttivo e l'allevare, quindi, sono la chiave al potere e impotenza.
Il *potere* consiste nel rendere se stessi l'obiettivo degli istinti sociali di un'altra persona, senza cercare di soddisfare i propri istinti sociali attraverso di lui. Quindi l'altro fa tutto ciò che gli si chiede. L' *impotenza* consiste nel volere o dover soddisfare i propri istinti sociali attraverso un'altra persona i cui istinti sociali non sono stati soddisfatti concentrandosi su di se, si fa quindi tutto ciò che l'altro chieda. A seconda che si abbia reso qualcun altro a se dipendente per soddisfare gli istinti di uno e di entrambe, si controlla quella persona parzialmente o interamente, ha parziale o assoluto potere su di lui (Ci riferiamo ad un potere biologicamente determinato; il potere psicologicamente condizionato verrà discusso più tardi).
Per sapere quale delle due persone ha vantaggio, quindi, si dovrà semplicemente sapere quale membro della coppia è in una posizione per manipolare l'istinto sessuale o di sostentamento dell'altro. Lo stesso è vero nelle relazioni tra gruppi, classi, razze, comunità religiose, generazioni e clan. E' qualunque cosa abbia il potere, il punto d'inizio o qualunque cosa ci voglia per far concentrare gli istinti sociali dell'altro su di se, rimanendo emozionalmente senza impegno. Poiché gli istinti sociali più importanti includono sesso o mantenimento della prole, il sesso e la discendenza sono aree basilari in cui la questione di potere si manifesta. Il *vero potere* su un altra persona, paradossale come può sembrare, è detenuto solo dai soggetti protégé e sessuale. C'è anche il tipo di potere che viene dalla *forza* o la forza fisica. *Ove c'è forza superiore, io servo sotto coercizione; ove c'è potere, io servo volontariamente.* Un adulto del mio stesso sesso, una classe sociale, una razza straniera, un corpo politico può con maggior forza sottomettermi, cioè solo con superiore pressione fisica. Ma il vero potere è detenuto da chiunque io voglia o abbia bisogno per soddisfare i miei istinti sociali di base, anche se quella persona è incomparabilmente più debole di quanto io sia, sarei relegato al fare volontariamente qualunque cosa lui/lei chiedesse. Per controllare efficacemente è del potere che abbiamo bisogno; a confronto, la forza è di seconda scelta lontano dall'eguagliarne la persuasione.

CHI HA POTERE?

Se l'istinto sessuale e l'istinto di allevare sono davvero alla radice del potere , allora ci sono tre potenziali blocchi umani:

bambini (oggetti di protezione), essi hanno potere sui propri protettori, gli uomini e le donne che si prendono cura di loro
uomini (oggetti sessuali), essi hanno potere sui protettori, gli uomini e le donne che si prendono cura di loro
donne (soggetti sessuali), hanno potere sugli uomini che le desiderano, ma non sui bambini, (benché possano controllare i bambini con la forza).

Secondo questo schema, potrebbe non esserci potere assoluto di un essere umano sull'altro: gli uomini e le donne controllerebbero l'un l'altro mediante l'impulso sessuale e i bambini avrebbero qualche tipo di potere sui loro genitori come oggetti dell'istinto del farli crescere. Ma abbiamo visto che un essere umano può subordinare i suoi istinti alle sue ragioni. Manipolando i propri istinti o quelli degli altri, un uomo/donna può acquisire maggiore potere biologico di quanto naturalmente avrebbe.
Le più importanti possibilità per tali manipolazioni sono:
a) i protégé possono estendere il loro potere sui loro protettori anche offrendosi come partner sessuali
b) i partner sessuali possono estendere il loro potere sugli altri in aggiunta divenendo protégé
c) i sex partner possono estendere il loro potere su un altro controllandone il loro impulso sessuale, in modo da ridurre il partner ad un dipendente sessuale a senso unico.

Supponendo che la lotta per il potere è un universale tratto umano e che di conseguenza ognuno di questi tre blocchi di potere cercherà di allargare la propria sfera manipolando gli istinti sessuale e dell' allevare: quale dei tre, figli, uomini, donne, hanno più probabilità ad avere successo?
I bambini possono, in teoria, espandere il loro potere divenendo i partner sessuali dei loro protettori. Ma questo è difficilmente praticabile, poiché il soddisfacimento sessuale dipende dalla maturità sessuale. Così i bambini sono biologicamente limitati a controllare i loro protettori solo passando per l'istinto di allevare.
Gli uomini possono, in teoria espandere il loro potere controllando il loro impulso sessuale in modo da portare la femmina in una dipendenza sessuale a senso unico tra di loro. Poiché di solito sono superiori ai loro partner sia fisicamente ed intellettualmente, essi possono raramente richiamare l'istinto protettivo femminile. Perciò un uomo può avere assoluto potere su una donna solo i casi eccezionali.
Le donne, teoricamente, espandono i loro potere controllando il proprio impulso sessuale così da ridurre un uomo ad una dipendenza sessuale a senso unico. Essendo solitamente fisicamente e mentalmente inferiori ai loro partner, esse possono anche attrarre l'istinto protettivo del maschio. Quindi, solo queste sono in posizione di servire sia come persona sotto tutela che come partner sessuale, come inferiore e come opposto complemento. Quello loro è il solo blocco di potere tra i tre che ha ciò che serve per avere totale assoluto potere sull'altro, il maschio.
Dato che tutti gli esseri umani cercano potere, è assurdo pensare che le donne possano rinunciarvi per loro scelta.

IL POTERE DEL PARTNER PIU' DEBOLE

Un protégé, come abbiamo detto, deve essere inferiore al protettore e deve assomigliargli. Se una donna vuole beneficiare dei privilegi del protégé, deve essere fisicamente più debole e meno intelligente dell'uomo da cui sta cercando protezione. Se

lei non può naturalmente presentare queste qualità indispensabili, allora li dovrà stimolare. L'altra condizione, somiglianza fisica, lei non può ottenerla. La donna perciò si offrirà come pseudo bambina , un s*oggetto inadeguato* per l'istinto protettivo. Lei proverà a diventare l'oggetto del suo *amore altruistico.*
Il guaio più grosso di lei nel manipolare gli istinti di base dell'uomo sta nel far sembrare se stessa più fragile di lui. La tipica donna è , dopotutto, di fattezze piuttosto grossolane: con grossi seni, fianchi larghi, cosce formose, la maggior parte delle donne sembrano matrone di certi dipinti di Picasso piuttosto che fragili manichini di pubblicità su v*ogue.* Inoltre, le donne sono conosciute per essere più forti degli uomini: statisticamente, la mortalità infantile è molto più ampia tra i ragazzi che tra le ragazze, e nonostante il fatto che il corpo femminile soffra maggiore stress di quello maschile a causa di mestruazioni, in gravidanza, parto e allattamento, le donne nei paesi civilizzati vivono in media da cinque a sette anni più a lungo degli uomini. Questo è probabilmente in conseguenza della vita di maggio comfort vissuta dalle donne.
L'inferiorità fisica delle donne è perciò un punto discutibile, molto pronunciato nell'area del potere muscolare, ma non realmente dimostrabile in altri aspetti. Per il bene della manipolazione istintuale questo svantaggio insignificante deve essere quindi ampiamente esagerato, mentre la superiorità biologica di lei in altri aspetti deve essere minimizzata.
Il fatto che le donne non vengano mai viste portare fardelli pesanti, alzare o spingere pesi aiuta a pubblicizzare la loro debolezza muscolare. Quando piangono, facilmente, alla più leggera provocazione, le loro lacrime ricordano allo spettatore i loro nervi più deboli. Avvolgendosi in eleganti stoffe e tramite cosmesi, possono farsi apparire fragili fino al punto di imminente esaurimento fisico. Non è così tanto tempo fa che questo tipo di commedia sarebbe stata incompleta senza simulare svenimenti. Le donne preferiscono pure essere viste con uomini più alti e anziani; il che sottolinea la loro vulnerabilità simulata.
Tutto dipende dall'esagerare fino al limite l'esistente differenza fisica tra protettore e protégé. La più grande resilienza fisica della moglie è il suo segreto; prima che diventi ovvio il suo rifornitore è morto. Negli USA, per esempio, la vedova sopravvive al suo sposo in media undici anni.

IL POTERE DEL PARTNER MENO INTELLIGENTE

Il migliore trucco di lei nel manovrarsi sotto l'ala protettiva dell'uomo, comunque, è la sua inferiorità intellettuale. La sola differenza nella inferiore forza fisica non vi riuscirebbe mai. Al massimo lei potrebbe farcela, usando tutti i suoi sforzi, nel sembrare indifesa, vicino a lui, come un cinese vicino ad uno svedese; e questo godimento dei privilegi per bambini non sarebbe affatto gratificante per un umano adulto. Solo quando una donna è fisicamente più debole nonché pure più sciocchina di lui, che potrà diventare irresistibile per lui. Una donna che intendesse trovare un rifornitore per tutta la vita dovrà perciò capire, come più alta priorità, di non diventare troppo intelligente. Se lei dovesse commettere un errore proprio qui, allora dovrà nasconderà il proprio talento, almeno quanto basta all'uomo di poter porre il suo sigillo ufficiale e firma sulle proprie intenzioni nel diventare mantenitore.
Fortunatamente per lei, paragonato allo sforzo che ci vuole per diventare intelligente, non c'è affatto alcun problema a diventare stupida. Stupido non è qualcosa che si diventa, si deve semplicemente rimanerlo. Oggi è scientificamente stabilito che gli uomini sani e le donne, ricchi e poveri, bianchi e neri, sono grossomodo tutti nati con le stesse capacità mentali. Questo potenziale può essere arrestato nella propria crescita attraverso la mancanza di educazione o attraverso la mancanza di competizione. Il primo

è causato dalla povertà ed accade nelle classi più basse. E il successivo è dovuto al viziare ed è riservato alle donne. Poiché il matrimonio significa sempre che l'uomo deve preoccuparsi per la donna e poiché la maggioranza delle donne decide persino prima della pubertà che prossimamente si sposeranno, le donne sono esonerate dalla prima competizione per la sopravvivenza socioeconomica . Esse sanno che non dovranno sapere niente da adulte, così non si preoccupano di imparare niente.
A dire il vero, le donne nel passato dovevano fare anche di meno per coltivare la loro inferiorità mentale di quanto facciano oggi. Finché la maggioranza dei lavori domestici richiedevano maggiore forza fisica confronto a oggi, quando gli uomini vivevano ancora cacciando, risolsero differenze di opinione con la spada e costruivano la casa con le mani, era naturale inviare l'uomo e non la donna per competere per la sopravvivenza, forzandolo così a sviluppare la sua intelligenza attraverso l'esperienza. La donna era bloccata in casa, con la prole accollata senza mezzi pratici di controllo delle nascite, incinta per la maggior parte della sua vita, la sua sfera di lavoro era difficilmente intercambiabile con quella dell'uomo.
Ma la situazione è cambiata da allora. Nei nostri paesi industrializzati ci sono pochi lavori rimasti che superano le capacità fisiche delle donne. Le gravidanze possono venir regolate o evitate contemporaneamente. La famiglia si è ristretta. Dall'invenzione del latte materno artificiale, gli uomini possono nutrire il poppante proprio come le donne. Questo significa che le donne possono ora mantenere mariti o bambini e realizzarsi competendo con altri che mantengono come l'eguaglianza dei sessi richiede. Le due o tre gravidanze che la donna media statisticamente attraversa non rappresenta un serio ostacolo; lei deve solo interrompere le attività per guadagnarsi il pane per due o tre volte durante la carriera, per circa quattro settimane alla volta. Esse non devono nemmeno giustificare l'esenzione al servizio militare. Uomini e donne ai nostri giorni possono virtualmente portare la loro uguale parte di ogni necessario lavoro sociale.
Cionostante, se le donne vogliono continuare ad essere mentalmente inferiori così da beneficiare della protezione maschile, ed esse chiaramente lo fanno, devono ricorrere a inganni. Poiché agli uomini non può essere ordinato di andare al lavoro per le donne ogni giorno in base al fatto che sono più forti delle donne, agli uomini per farglielo credere viene detto loro dall'infanzia che mantenere una moglie e famiglia è la principale cosa da fare. Essi sono programmati dalla madre ad eguagliarsi in mascolinità in sintesi divenendo un rifornitore per la famiglia,; poiché gli uomini non allevano i propri figli personalmente essi non possono nemmeno incidere insegnando alle figlie l'opposto. Le figlie di conseguenza continuano a crescere meno intelligenti dei figli maschi.
Il solo sforzo per muovere le donne in occupazioni non domestiche così da fare qualcosa per la crescita della propria intelligenza viene compiuto dalle femministe. 'Una vera donna', loro dicono donne, 'è quella che realizza se stessa come persona. E lei può farlo solo facendo un lavoro come un uomo'. Ma la maggior parte delle donne non si appassionerà a questa linea di argomenti. Le donne potrebbero essere sempliciotte, ma non il tipo di sempliciotta che le femministe prendono in considerazione.
'Per fare un lavoro come un uomo' significa lavorare per sostenere una famiglia, prendendosi tutta la responsabilità . Entrambe i genitori non possono lavorare simultaneamente se ci sono bambini, deve essere *lui* o *lei.* Quel fardello che *lei* si porta sulle spalle è ciò che essa ha evitato con successo fino adesso, anche se tutte le professioni sono state aperte alle donne per mezzo secolo; fino adesso non una singola richiesta è venuta alla luce da una donna che volontariamente dedica la propria vita sostenendo un marito sano e i loro figli da sola. Una donna che lavora per vivere ai nostri giorni lo fa sia perché non ha marito o perché suo marito non guadagna abbastanza, oppure perché lei si diverte ('per uscire di casa'). Poiché il tipo di lavoro che fa raramente include genuina competizione, lei può gestirsi per mantenersi intellettualmente inferiore e intatta. Le donne più lavoratrici vengono impiegate in posizioni

inferiori non a causa dell'oppressione dell''uomo' sulle 'donne' ma semplicemente a causa del fatto che la stragrande maggioranza di donne sono lavative e si aspettano di lavorare solo per un periodo; quindi si preparano ad una carriera svogliatamente , se non per niente. Una donna che considera il proprio lavoro come un semplice intervallo tra la scuola e il matrimonio non è il candidato migliore per una posizione di responsibilità. E nemmeno è una che lavora come hobby 'per fare qualcosa' o nemmeno ha bisogno di denaro. In conclusione il loro collega maschio è necessariamente più dipendente, perché per lui avere successo è una questione seria .
Non è colpa degli uomini se le poche donne che hanno preso seriamente il proprio lavoro devono soffrire di questa pubblica immagine, ma della maggior parte delle donne. Come fa un datore di lavoro a sapere quando ha a che fare con una di quelle rare eccezioni, tra le donne, che prendono sul serio il loro lavoro e non si ritirerà alla prima occasione?
Benché i bei vecchi tempi sono finiti, il continuo monopolio delle donne su seni e vagine ancora le permette di scegliersi il proprio livello mentale. Una donna è stupida perché vuole essere stupida; un uomo è intelligente perché deve essere intelligente. Mettendola in altro modo, la donna è un uomo che non ha bisogno di essere un uomo; un uomo è una donna alla quale non è permesso di essere una donna. Se gli uomini avessero le stesse opzioni essi sarebbero tanto stupidi quanto le donne scelgono di esserlo. Alcuni uomini sbagliano a vedere questa sindrome causa effetto e considerano le donne con sprezzo per la loro stupidità. Questo è comprensibile; non è facile far fronte alla loro fattuale polivalente utilità, è ciò per cui sono volute, ecco perché la l'hanno sviluppata sin dall'inizio.
Alle donne non interessa essere considerate alquanto stupide. Infatti aiuta il loro gioco. Le donne sarebbero intelligenti se volessero. La prova di questo poggia sul fatto che esse non solo non cercano di nascondere l'inferiorità mentale ma piuttosto la sfoggiano, è parte di un disegno della donna l'ottenere un protettore maschio. Solo donne decisamente con un senso maschile dei valori troverebbero intollerabile essere considerate mentalmente non dotate. Ma tali donne sono rare poiché avrebbero dovuto essere allevate dai loro padri, cioè avrebbero dovuto avere una madre che porta il pane in casa per almeno dieci anni.

LA COPPIA IDEALE

Essere la protégé di un uomo è significa venir rifornita ed avere sicurezza materiale. Per essere la partner sessuale di un uomo significa essere essere desiderata, significa piacere. Poiché la maggior parte delle donne sceglie uomini superiori a loro stesse, "un uomo che posso guardare con ammirazione", potremmo concludere che valutano la sicurezza maggiormente del piacere e che preferiscono essere l'oggetto dell'amore altruistico piuttosto che quello sessuale di lui. Potrebbe essere una coincidenza che le donne preferiscano uomini più alti e forti per se stesse, poiché la maggior parte degli uomini sono in qualche modo più alti e più forti della maggioranza delle donne. Potrebbe pure essere una coincidenza che le donne preferiscano uomini che siano più capaci, poiché la lotta competitiva per la sopravvivenza dalla quale la maggior parte delle donne sono esentate costringe gli uomini ad essere più capaci delle donne. Ma non è una coincidenza che le donne preferiscano per se uomini più anziani. Non è nemmeno per caso che le qualità sono sempre così nettamente assegnate tra i partner di ogni coppia: le donne più piccole, più fragili, meno intelligenti, più giovani, invece gli uomini più grossi, forti, brillanti più vecchi.
La coppia ideale in cui l'uomo è superiore alla donna in ogni aspetto è la creazione della donna. Le donne hanno il potere; esse fanno le scelte. Come nel mondo del business

l’uomo si sottomette alla competizione; la donna sceglie cosa è meglio per lei. Se lei sceglie un uomo superiore verrà supportata tutta la vita. Se sceglie uno inferiore a lei egli sarà meno in grado di sostenerla e nemmeno lui lo vorrebbe, così lei non invocherebbe l’istinto protettivo di lui come farebbe per quello di un uomo più forte.
Ragazzi più minuti e deboli imparano già ad inizio pubertà quanto dura è per loro trovare una ragazza. Quando essi sono completamente cresciuti come uomini bassi e non atletici la loro fortuna con le donne resta la stessa. Tale uomo dovrà essere estremamente di successo negli affari o nella professione per ottenere una donna attraente a dispetto dei propri limiti fisici. Forse è per questo che gli uomini più minuti sono ritenuti essere più ambiziosi e dinamici.
Nemmeno i babbei e i falliti tra gli uomini mai attraggono donne brillanti e professionalmente di successo. Una donna sempre si sposa qualcuno in posizione più alta della scaletta sociale, un uomo sempre sposa al di sotto di lui. I dottori sposano le infermiere mentre le donne medico sposano gli uomini al top nel proprio campo, mai inservienti d’ospedale. I dirigenti d’azienda sposano sposano le loro segretarie, mentre le dirigenti resteranno single piuttosto che sposare un semplice sottoposto. Giovani donne in carriera di rado considerano gli uomini che lavorano al proprio stesso livello abbastanza buoni. Una hostess spera di sposare un pilota o un uomo d’affari, mai uno steward o un cameriere. Le ragazze chic che servono i clienti in boutique non sognano di perdere il proprio tempo con commessi. “L’uomo che sposerò deve sapersi prendere cura di me” è lo slogan. Questo può solo significare che lui deve essere più grosso, più forte e più brillante di lei, cosicché lei possa “guardarlo con ammirazione”. Che le donne si offrano agli uomini come quasi bambine è chiaro dalla comparazione delle età nella maggior parte delle coppie sposate. Mentre non c’è ragione che le donne non debbano sposare uomini più giovani, esse sono in media quattro anni più giovani dei loro mariti, anche se all’opposto avrebbe più senso biologicamente. Poiché le donne tendono a sopravvivere più degli uomini da cinque a sette anni (a seconda del paese), se sposassero uomini più giovani non passerebbero una media dai nove agli undici anni come vedove. Secondo Masters a Johnson, le donne possono gioire l’orgasmo quasi fino alla fine della vita, mentre i maschi perdono la loro capacità tra i sessanta e i settanta, perciò le donne sposate a uomini più giovani non dovrebbero rassegnarsi a fare a meno del sesso per così gran parte delle loro vite.
Sembra che alle donne non interessi niente di tutto questo. Cercando un sostenitore, non un amatore, queste sceglieranno un uomo più in età. Un uomo di trent’anni può nutrire una donna di venticinque , ‘nutrirla’ nel senso più inclusivo del termine, naturalmente, molto meglio di quanto possa uno studente . Nel migliore dei casi, lo studente potrebbe servire come amante da un lato. Purché il rifornitore legale non lo capisca, affinché non rovini il suo gusto di portare a casa la pagnotta.
Quanto profondamente alle donne interessi giocare il ruolo della bambina nei loro matrimoni è evidente dal fatto che la maggioranza inizia a mentire sull’età molto prima di aver raggiunto i trenta. Questo è così normale che nella maggior parte dei ruoli nessuno sognerebbe di perseguire una donna per falsificare un documento, se solo fosse una questione di aggiustare la sua data di nascita. Chiedere ad una donna quanti anni ha, semplicemente non sta bene ! Inoltre, quale sarebbe la questione, come uomo solitamente prenderebbe solo un rimprovero o una bugia per la seccatura ! Molte aziende usualmente pubblicano liste con le date di nascita degli impiegati, cosicché ci si possa porgere gli auguri di compleanno. Per le impiegate donna la lista è solo il giorno e il mese, con tre puntini per l’anno. La cavalleria non è morta.
Vi è, naturalmente, un altro modo di vedere la cosa: uno spietato mondo dominato dagli uomini, dicono le femministe, che forza le donne a mentire e barare per sopravvivere. Ma perché solo le donne e non anche gli uomini? Una donna che vende se stessa come una bambina è per necessità destinata a simulare un’eterna giovinezza. Ma quando lei si

spaccia come più giovane, instillando negli uomini che la giovinezza è la qualità femminile suprema di una donna, lei sta seguendo un così tanto spietato dettame della società ove lei stessa sta spietatamente discriminando tutte quelle donne che sono o sembrano essere più vecchie di lei e che compongono buona parte della società. Notiamo di sfuggita che lei sta anche dando al suo sesso una cattiva reputazione di disonestà.
Niente di questo la disturba minimamente. le donne non si preoccupano di essere considerate disoneste più di quanto si preoccupino di essere considerate stupide. Come l'intelligenza, pure l'onestà beneficia di una priorità più bassa sulla scala dei valori. Ciò che conta per loro è il look senza speranza, che smuove l'istinto protettivo maschile come nient'altro. Onore, nel senso implicato qui è qualcosa che le donne sentono di poterne fare a meno.

'CON QUESTO ANELLO IO TI ADOTTO'

Paragonato a un figlio proprio, da difendersi automaticamente, una donna si rende in qualche modo l'oggetto del proprio istinto protettivo. Quando un uomo se la prende a carico, lui non lo fa istintivamente ma coscientemente, ma convincendosi che qui c'è una creatura inetta che ha bisogno di lui. Ogni donna è quindi in competizione con ogni altra inadeguata (non istintuale) protégé. Gli orfani, il malato, l'anziano, disabili mentali, il povero, cuccioli piccoli, gatti randagi, hanno molto più bisogno d'aiuto delle donne. Il come distrarre l'attenzione di un uomo da tutti questi potenziali competitori e focalizzare l'attenzione esclusivamente su di se, cioè sulla donna che cerca di stimolare l'istinto protettivo latente di lui è quindi il più grande problema di lei .
Questo non è tanto duro quanto sembra all'inizio: la maggior parte della gente pratica l'amore altruistico per una ricompensa di qualche tipo, come abbiamo detto contante, prestigio, compagnia, vita eterna. Le donne hanno anche un interessante ricompensa da offrire per la protezione che cercano: esse sono il solo tipo di protégé inadeguato che sia in posizione di soddisfare l'altro istinto sociale di un uomo, il desiderio sessuale. Dal punto di vista di un uomo questo è il prezzo ricompensa per tutti loro.
Ma una donna che soprattutto cerca protezione non potrà mai essere un adeguato partner sessuale perché lei manca di un prerequisito per questo: eguaglianza intellettuale. Ma poiché la maggior parte degli uomini non incontra partner sessuali ideali (donne femminili che ciononostante sono intelligenti come gli uomini) l'uomo non ha scelta. Se lui non vuole restare a mani vuote, dovrà accontentarsi di amore altruistico per una pseudo bambino e di amore razionale anziché sessuale. Un miscuglio compromesso in parte amore di protetto, in parte partner sessuale, in parte bambina, in parte donna. "Lei potrebbe non essere l'amore dei miei sogni", lui pensa, "ma io posso ancora portarla a letto, inoltre, lei ha bisogno di me". Per essere questo infante, la donna non gli rassomiglia abbastanza; ma lei è più debole di lui, fisicamente e mentalmente . Per essere il partner sessuale di lui essa non è sufficientemente alla pari di lui intellettualmente; comunque, lei sembra sufficientemente differente da lui per essere attraente.
In altre parole, piuttosto che lasciar entrambe i suoi istinti sociali insoddisfatti un uomo tollererà di giocare al padre di un adulto che occasionalmente gli concede il suo corpo per scopi sessuali. Poiché l'uomo medio non può trovare affatto la donna che sarebbe un vero partner *matrimoniale,* lui accetta uno dei molti esseri offerti per *l'adozione* dai suoi genitori e in una grandiosa cerimonia giura di prendere il posto del suo padre naturale, e d'ora in poi mantenersela. Se il prete o l'archivista dovesse chiedere a lui se è preparato

a “prendersi questa donna” come sua figlia, egli non se ne accorgerebbe nemmeno. Quindi la ragazza in bianco col bouquet dice “sì”, l’uomo sa perfettamente bene che l’ha adottata “nel bene e nel male”: ”la bambina/figlia” d’ora in poi porterà il cognome del suo nuovo padre e vivrà dei suoi soldi. Per trattenerlo dall’avere qualunque idea di ricerca di una donna, lei pure gioca all’amatrice di tanto in tanto.
Dopo la nascita del suo primo figlio (l’idea di protégé secondo *lei* e pure di lui) il potere della “figlia adottata” è così ben stabilito che corre pochi rischi di perdere il padre adottivo se scegliesse una vera donna. A questo punto il ruolo del partner sessuale, in origine usato come esca, tende ad essere trascurato. Presto arriverà il giorno in cui solo la presenza dei loro bambini ricorderà alla coppia che, c’era una volta, erano soliti dormire insieme.

IL POTERE DEL PARTNER PIU’ FREDDO

Una volta che una donna ha optato per il ruolo *di bambina* (anziché di amante) il prossimo passo è predestinato. Una *bambina* non deve mostrare eccessivo interesse sessuale, pena il perdere sia la credibilità che i privilegi del bambino. Una donna che valuta il proprio status di protégé, quindi, deve tenere sotto controllo il proprio desiderio sessuale. Lei deve essere in una posizione che la renda cosciente dell’uso della sua sessualità per i suoi scopi, cioè, guadagnarsi un uomo che sembra idoneo a giocare il ruolo del padre, piuttosto che un uomo che eccita e le confonde sensi e mente. E deve inoltre essere capace di non concedersi al suo prefissato protettore finché lui non l'avrà l’adottata o almeno che non si sia impegnato chiaramente in tale intenzione. Il vedere prioritariamente come partner sessuale un uomo è la fine del suo potere su di lui. Significa perdere il movente per renderlo il suo protettore (quanto è buono un amante misurato da emozioni protettive?) ed essere alquanto dipendente da lui, sessualmente, quanto lui per lei.
Restare stupida è ,come abbiamo detto, una delizia; non costa affatto sforzi. Per restare freddi, del resto, richiede considerevole autodisciplina, ma le donne evidentemente trovano che questa attitudine paghi, proprio lo stesso.
Non solo uomini e donne sono nati con le stesse doti mentali, lo stesso istinto di autoconservazione e di cura della prole, ma anche ereditano la stessa predisposizione per un’attiva vita sessuale. Ma la brama di sesso può essere condizionata; suore e preti sono buoni esempi di questi. Solo le suore, essendo donne, tipicamente iniziano la loro formazione molto prima della loro controparte maschile, il che è la ragione per cui sentiamo parlare molto meno di passi falsi e scandali tra di esse.
Il resto del genere femminile non è sotto coercizione a praticare tale auto controllo. Al contrario , la frigidità le intralcerebbe e potrebbe portare ad estremi come rifiutare il sesso interamente, pure come esca per attrarre un protettore. Quanto facilmente il condizionamento del desiderio sessuale può condurre alla frigidità è rivelato da recenti sondaggi di opinione presi tra migliaia di donne italiane di ogni strato sociale (Doxa, Roma 1974). Interrogate sulle loro attitudini sessuali, 36% di queste donne di età tra i venti ed i cinquanta espressero una totale mancanza di interesse nel sesso coniugale; infatti dicono che preferirebbero rinunciarvi completamente. Un così alto un tasso di frigidità sessuale è eccessivo e piuttosto inquietante. Ciò che importa è solo essere la più frigida tra i due partner, poiché il potere è sempre nelle mani del partner più freddo.
Al giorno d’oggi la frigidità parziale, d’altro canto, non implica più svantaggi, di qualunque tipo. Frigidità inteso come l’uscire dal letto senza aver raggiunto l’orgasmo. Ma nell’era di

Playboy, un uomo può sentirsi sicuro della sua bravura sessuale solo se può portare all'apice una donna frigida, una donna, cioè, che non lo desideri. Sul come farlo, lui lo può imparare da numerosi manuali popolari. Anche se l'orgasmo indotto esclusivamente da stimolazione meccanica può essere raggiunto da chiunque, inclusa la donna stessa, il maschio del nostro tempo non si sta superiormente pavoneggiando per delle proprie abilità di meccanico, come una parte integrale delle attrazioni maschili.
Cosa fa beneficiare una donna, potremmo chiederci, nel perdere un amatore e guadagnare un padre? Il vasto numero di donne che sposano uomini più in età, pure omosessuali, risponde abbastanza bene. Ci sono sicuramente molte ragioni, di sicuro, sul perché le giovani donne accettano uomini sui sessanta, ma il sesso non è uno di questi. Un uomo di sessant'anni semplicemente non può essere psicologicamente in condizione di soddisfare i bisogni sessuali di una donna di venti-trent'anni. Se lui la soddisfa deve essere perché questo non è un bisogno di lei, cioè, fa onore a lei e non a lui. Che una lunga storia di esperienza sessuale renda un uomo più attraente è una veduta ampiamente condivisa tra gli uomini, sempre riconfermata quando un attempato benestante gentlemen vince il cuore di una giovane ragazza. E' una visione senza reale fondamento.
La più inequivocabile evidenza che le donne sono le più frigide è l'assenza di prostituzione maschile. I pochi bordelli per donne che si possono trovare in certe grandi città sono distorti dal proprio uso dagli omosessuali, a causa della mancanza di clientela femminile. Naturalmente, questo non significa che non vi siano affatto donne interessate al sesso come l'uomo medio. Ma tali donne trovano acquirenti dappertutto, esse non necessitano di bordelli, perché vi ci vivono dentro.
Le femministe dicono che nessuna donna del ceto medio cercherà sesso commerciale perché è troppo inibita. Ma quando si tratta di gratificare i suoi desideri la donna del ceto medio in particolare è stata notevolmente disinibita. Quante donne dell'alta società o del ceto medio indossano pellicce, ad esempio, benché ognuno sa con che metodi barbarici vengono ottenute tali pellicce. I massacri annuali di foche per questo scopo sono un alimento per giornalisti. L' altamente popolare coda si ottiene dalle pelli di agnelli non nati, la pecora karacul madre è fatta nel modo più brutale abortendo o sopprimendo il cucciolo. A seconda del modo in cui viene fatto un cappotto, ci vorrà la media di una dozzina di aborti.
E' assurdo pensare che un essere umano che conosce cosa voglia dire portare un bambino nel proprio corpo, possa ciononostante non avere scrupoli nel vestirsi nelle pelli di feti di animali abortiti, e possa sentirsi inibita nell'entrare in un bordello per poter soddisfare un alquanto naturale bisogno sessuale.

I PADRI SONO INERMI

I bambini non *amano* i propri genitori, ai quali sono solo attaccati; essi hanno bisogno di loro e talvolta li apprezzano. Quando padre e madre hanno il trucco per nascondere il proprio istinto ed essenzialmente autogratificante sostentamento della prole in un'immagine di devozione auto sacrificante, essi possono pure gioire come beneficio accessorio della colpa e gratitudine del bambino. Ma questo non è amore e nemmeno dovrebbe esserlo: se un bambino ritornasse in piena misura l'amore ai genitori la vita arriverebbe ad un blocco perché mai vorrebbero lasciare casa. I bambini in linea di massima tendono a lasciare i genitori alla prima possibilità possibile, per andare a prendersi cura dei propri oggetti affettivi (protégé). Molti non ritornano a casa mai più o lo ritornano solo come senso del dovere. I figli possono provare vero amore per i loro genitori solo come questi diventano gradualmente anziani ed inermi. Diviene possibile per il figlio cresciuto l'amare suo padre come genuino protégé quando debolezza fisica,

inferiorità intellettuale e rassomiglianza caratterizzano il genitore. Comunque, a questo punto l'amore del padre è giunto alla fine. Tra protettore e protégé c'è sempre solo uno che ama: il protettore. Il protégé accetta chiunque sia il suo sostenitore. Se un altro miglior protettore compare, questo sarà accettato senza nessun grande investimento emozionale; una certa dedizione è la più accettata. Siccome ciò che è implicato è il solo istinto di autoconservazione del protetto, un necessario istinto asociale. Se vi fosse ossessione su uno specifico individuo e se questo individuo morisse allora perirebbe pure il protégé.
Un uomo che sposa una donna inferiore a lui, e cioè l'adotta, deve aspettarsi che lei non possa sentire niente per lui ad eccezione di apprezzamento e gratitudine. Dopotutto una donna è più ricca di un bambino, se necessario lei può prendersi cura di se stessa come un uomo. Che ciononostante lei permetta al marito di pagare tutti i conti è una personale concessione che può essere ritirata ad ogni momento. Lei è perciò nel privilegio di alte aspettative: tutto ciò che viene fatto per lei deve essere eccellente, altrimenti lei potrebbe ingaggiare un altro protettore o altro, dipende dalle circostanze, anche provvedere a se stessa. Inoltre, paragonata al vero padre, il "padre adottato" di una moglie non ha speranza di diventare il suo pseudo figlio protégé in tarda età. Più lui può sperare nel suo stato di un inadeguato o pseudo-protégé, cioè se lui ha fortuna, potrebbe arrivare a beneficiare dell'amore altruistico di una donna, la beneficenza per lui.
La donna ottiene pure un *ricompensa* ereditando la sua proprietà, assicurazione, pensione, diritti cosicché lui possa provvedere per lei dopo la sua morte, la morte alla quale lei è destinata a sopravvivere in media sei anni, più gli anni di differenza di età.
Ricorrere al ruolo maschile per un po', si suppone quello di protettore, armato di potere materiale contro la dipendente di lui, è una posizione per poterla ricattare.
Ma è precisamente ciò che lui non potrebbe mai fare. Se lui fosse capace di farlo mai avrebbe intrapreso tale azione all'inizio. Chi veramente gioisce lavorando a beneficio di qualcun altro? Ma l'istinto del prendersi cura è un così potente impulso che non si può sfuggire al suo potere. Nemmeno le donne hanno ancora avuto successo nel modificarlo. Ma per loro il soddisfare il propri istinti di covare la nidiata è davvero meno oneroso. Anche se la donna è il partner che originariamente voleva il bambino, l'uomo già aveva il *suo* di figlio, nella persona di sua moglie, è sempre l'uomo che sarà responsabile della sua cura e nutrirla. L'istinto di sostentare è polivalente, cioè, un uomo può avere più di un 'carico giovanile' sotto la sua ala. Quando il primo vero 'protégé' per entrambi è nato, la moglie solamente avanza nella posizione di figlia più grande. Quindi una donna che partorisce figli ha un doppio vantaggio: lei soddisfa il suo proprio istinto di protezione e simultaneamente rafforza le fondamenta della propria sicurezza. Come madre dell'autentico protégé lei deve essere sostentata, anche se cessasse di sembrare alquanto indifesa e attraente come il suo ruolo idealmente richiede.
Il potere del bambino sui genitori, quello del biologicamente più debole sul più forte, è una legge di natura. Senza tale potere morirebbero di fame, essendo incapaci di prendersi cura di se. I genitori irromperebbero in una casa in fiamme o si getterebbero in una forte inondazione per salvare il loro piccolo è una cosa ovvia. E' considerata pure una cosa ovvia che l'uomo vada in guerra per le loro donne. Ove c'è di mezzo lei, un uomo che deve essere padre di sua moglie è inerme.

L'AMANTE INERME

Un uomo che volesse acquisire potere su una donna deve seguire l'esempio delle donne e condizionare il proprio istinto sessuale. Se lui avesse successo nel diventare tanto freddo quanto lei, essa non potrebbe più farlo abboccare col sesso in un ruolo di rifornitore. Al

massimo potrebbe offrirsi come partner sessuale egualitario, come dipendente di lui come lui di lei. Se gli uomini potessero astenersi dal sesso ad intervalli prudenti essi potrebbero avere successo nel normalizzare l'impulso sessuale femminile, persino fare che le donne li desiderino più che nell'altro modo. Non che l'uomo possa avere assoluto potere su una donna. Lui difficilmente può sperare di diventare il suo protégé, eccetto in rari casi, ma considerevolmente si avvicinerebbe all'eguaglianza.
Ma, a quanto pare, è come se gli uomini fossero inclini a capitolare senza lotta, avendo a che fare con la vasta distesa glaciale di frigidità femminile. Di sicuro le donne non possono essere accusate di mantenerlo segreto. Esse erano solite a dire 'gli uomini vogliono tutti la stessa cosa', il che implica che non solo non 'lo' vogliono, ma che lo odiano proprio. Ai giorni nostri un nuovo disegno è stato aggiunto: gli scienziati riportano che le donne possono avere cinquanta orgasmi al giorno che paragonati all'uomo che ne può avere cinque o giù di lì e che le donne possono raggiungere l'apice a novanta senza sforzo, mentre gli uomini iniziano a fare cilecca e temere l'impotenza a sessanta. Questi scienziati sono elevati a immediate celebrità nella stampa polemica delle donne. Un essere umano con libido normale potrebbe venir colpito da panico a tale notizia, come se il fenomeno stesse annunciando il razionamento di acqua potabile o aria da respirare. Ma le donne vedono in tutto questo solo un altro trionfo del principio femminile. Negli Stati Uniti c'è un movimento in corso del separatismo sessuale: le donne sono incoraggiate a rifiutare il coito completamente, sulla base del fatto che è denigrante per la donna in quanto tale. Solo le donne possono pensare ad una tale fantasia. Non è per caso che Lisistrata era una donna. Un uomo si sarebbe arreso al primo tentativo. Lisistrata stava solo intensificando, per per uno scopo temporaneo, una forma di ricatto comunemente usato dalle donne ogni giorno della settimana da tempi immemorabili.
Data la soverchiante evidenza di essere surclassato nel gioco della frigidità, un uomo con qualunque buon senso deve capire che non avrà mai successo nel padroneggiare la propria libido, non importa quanto duramente esso ci provi, quanto la donna media può senza provarci, lui si arrende al totale asservimento senza lottare : già inerme come un "padre", egli accetta pure la propria impotenza come amatore. Non avendo mezzi di controllo su sua moglie egli ricorrerà all'altro estremo, mettendola sul piedistallo e adorando l'idolo senza misura. Se va bene potrebbe avere successo da come vedremo in seguito, soddisfando i due propri istinti sociali di base separatamente, con due differenti donne – diventando così la pedina di due "a carico" invece di una, ampliando il ruolo delle donne, della femmina, sulla vita di lui, invece di limitarla.
Per salvare un po' la faccia, gli uomini hanno etichettato il fatto che essi sono sempre nell'inseguire le donne, mentre le donne così raramente gli inseguono in modo da far sperare sia lusinghiero per questi, secondo la loro scala di valori: *come aggressività maschile.*
L'aggressività maschile consiste nel chiedere a una donna di avere rapporti ed aspettano che lei dica *sì,* o un definitivo *no.* Tattici abili migliorano le proprie possibilità per cavarsela distribuendo le proprie attenzioni tra diverse donne contemporaneamente (una versione del "giocare sul campo") migliorando così le proprie possibilità statistiche per avere risposta favorevole, a seconda delle circostanze. Questo è il culmine dell'aggressività maschile tollerata. Aggressività genuina – stupro – che hanno vietato per legge.
Ma le donne non adorano pubblicamente, sex symbol maschili come le star cinematografiche o cantanti talvolta fino all'isteria? E dopo tutto, questo non prova che non sono immuni al sesso ?
I sex symbol maschili, del resto, hanno una cosa in comune: essi sono fuori dalla portata dei loro fans. Ove vi sia una oggettiva garanzia di assenza di qualunque conseguenza, ecco che qui si ha la perfetta sicurezza di lasciare che la libido sia pienamente imbrigliata.

Gli uomini alla portata vengono subito sondati nelle loro qualifiche come padri adottivi, anche se il periodo di prova è sempre più mascherato come una passionale relazione. Lo scapolo bello e di successo che deve respingerle con una mazza è più ricco, a tal proposito, di quel maschio meno idoneo non così sommerso di offerte non ambigue. Il favorito dalla fortuna porta più donne a letto e le ottiene più velocemente degli altri, ma se non ce la fa alla prima opportunità di offrire appropriata adozione tenderà a perderla tanto velocemente quanto lo sarà il primo rivale che comparirà per riceverla. Sul grande ricambio nei partner sessuali che tali uomini si dice che abbiano, è per lo più attribuibile al fatto che nessuna donna resta con loro a lungo. Le donne più attraenti, soprattutto quelle che hanno la maggioranza di opzioni, non è dato di perdere troppo tempo. Una volta sicure che lui non le "adotterà" mai, abbandoneranno il suo letto e scivoleranno sotto le coperte di un altro rifornitore potenziale, un uomo a cui interessa non solo "il proprio piacere" ma che "realmente le ami".

Anche il "matrimonio senza una licenza" è solitamente un'adozione. La sola differenza è che l'adottata mantiene il proprio nome, almeno provvisoriamente. Questa sempre più popolare forma di pianificazione famigliare semplicemente testimonia l'aumento del potere della donna : alla fine lei ha capito che non è necessario infastidirsi con le sanzioni legali, per inchiodare un mantenitore in divenire. Al contrario : la maggioranza degli uomini sembra sentirsi addirittura più profondamente legata ai propri partner quando queste ultime rinunciano a garanzie giuridiche. Di sicuro un uomo è indotto a pensare che questa donna è differente dalle altre; solo lei lo ama per ciò che è, non per un buono cena.

Le autentiche protégé, che sono i prodotti delle loro unioni, infine, porteranno ad ogni modo il suo nome e l'intera famiglia "illegittima" sarà *ovviamente* mantenuta da lui.

IL SESSO "DEBOLE" POSSIEDE TUTTI GLI ASSI

La struttura del potere biologico poggia su due istinti : il sesso e la cura della prole. Chiunque abbia bisogno, per la soddisfazione di entrambe questi istinti, un individuo particolare, perde la sua indipendenza per quell'individuo. Amare è diventare schiavizzato. Contrariamente, chiunque sia amato ha l'amatore in proprio potere. Così, il potere eguaglia l'abilità di rendere se stessi l'oggetto dell'amore di un'altra persona .

Solo la femmina umana è in una posizione, come abbiamo visto, di rendere se stessa l'oggetto del desiderio sessuale maschile senza divenire egualmente dipendente dal maschio per la soddisfazione istintuale. Lei non ha bisogno dell'uomo per soddisfare i propri istinti di allevare: lei ha i propri figli per questo. Lei non ha bisogno di un uomo per soddisfare il proprio bisogno sessuale; lei lo ha fermamente sotto controllo, come esca o arma nella lotta del potere sessuale. Il sesso, per la donna, è troppo prezioso, da sprecarsi un semplice lasciarsi andare . Così, se è una questione di propria dominanza sessuale dell'altro, non può mai essere il maschio che domina, ma solo la donna.

"Il primo caso di oppressione sociale" usa una dichiarazione famosa di Engels, sostenitore e coautore di Karl Marx, "è l'oppressione della donna da parte dell'uomo".

Engels confonde la forza col potere. Così come tanti sinistroidi dopo di lui, Engels inietta metaforicamente un concetto di strutture di potere che si basano sulla forza nella guerra dei sessi, ove non si applica. Solo perché un uomo è fisicamente più forte ed in grado di guadagnare denaro, Engels credeva che questo da all'uomo il potere sulla donna. Ad ogni modo, la forza fisica potrebbe essere d'aiuto nell'opprimere una classe sociale – non c'è modo di ottenere controllo sull'altro sesso.

Il potenziale oppressore non è mai il partner più forte, ma sempre quello più indifeso; il potenziale dominatore non è mai quello guidato dal desiderio, ma il desiderato. Se è vero

che la maggioranza delle donne sono fisicamente e mentalmente il sesso più debole, ciò che le rende più desiderate che desiderose, allora "la prima oppressione sociale" è l'oppressione degli uomini da parte delle donne, non il contrario. La donna di solito inizia a soffrire molto dopo che l'uomo è stato miserabile per lungo tempo.
Il potere femminile è le fondamenta di tutte le altre strutture di potere. I sistemi di potere sociali che non poggiano direttamente sull'istinto mai potranno essere più che super-strutture. I loro leader possono comandare solo in aree di non valore speciale per i partner sessuali e i protégé. Un sistema che trascura il potere del vero sesso potente è condannato sin dall'inizio: non potrà acquisire seguaci. E' grazie al potere del sesso dominante che tutti i sistemi funzionano, sempre. Senza il consenso delle donne ci sarebbe stato il fascismo, no imperialismo, no inquisizione. Gli uomini non avrebbero potuto diventare gli utensili di tali sistemi, non sarebbero stati dominati dalle donne. Solo una persona attaccata e servile ad un'altra attraverso i propri istinti sociali – tipicamente, un uomo con una famiglia da mantenere – può essere risucchiata nel tran tran di tale sistema secondario ed essere indotto a commettere atti di ipocrisia, terrore e tradimento. Il potere della donna è la radice della forza negli altri.
Padri della chiesa, politici e dittatori conoscono questa legge non scritta molto bene. La mossa più importante di un governante è il corteggiare le donne e parlare il loro linguaggio. Lui sa che una volta che avrà le donne automaticamente avrà gli uomini. Finché la chiesa da man forte alla donna come protégé dell'uomo così lei può indurre lui a dar man forte alla chiesa lasciandole insegnare ai suoi figli una fede in esseri invisibili che garantiscono la continuazione del potere della chiesa. Una mano lava l'altra. A condizione che i politici promettano speciali misure sociali per le donne, essi possono mantenere il servizio militare ed una più tarda età pensionistica sentendosi con la coscienza pulita. A condizione che i dittatori non opprimano le donne col servizio militare, essi possono reclutare maschi a migliaia e mandandoli in battaglia.
La chiesa non può veramente acquisire il potere se non dopo aver sistemato la donna – nella persona della vergine Maria – come un oggetto di adorazione, ove il culto di Maria è ancora intatto, la chiesa è ancora al potere. Gesù stesso rinuncia alla sua opportunità di convertire le donne. Una volta disse a sua madre : "Che cosa devo fare con te, o donna?" e l'apostolo misogino Paolo non ha fatto di meglio al suo tempo. E finalmente, solo quando la donna come protégé fu cresciuta in una istituzione la cristianità guadagnò come seguito la massa.
E' quindi assolutamente possibile che le grandi rivoluzioni sociali inventarono "la donna oppressa" per ragioni tattiche e nonostante la loro migliore conoscenza.
Abbiamo detto che Engels confuse potere forza? Forse era il contrario: supponi che lui avesse riconosciuto il vero potere delle donne e che fece deliberatamente un'offerta per assicurarsi una vittoria dalla sua parte? Sarebbe certamente strano per gli uomini come Marx, Engels Lenin, Mao – ognuno dei quali conosceva la vita della classe lavoratrice meglio di chiunque – di aver seriamente creduto che la moglie del lavoratore fosse più povera del lavoratore stesso. Essi di sicuro lo sapevano, povertà e troppi figli, la moglie del lavoratore era in qualche modo più ricca anche in condizioni disumane della vita proletaria all'inizio della rivoluzione industriale. Quando insieme ad altri radicali provarono a migliorare il destino dell'uomo lavoratore, erano politici abbastanza bravi ad attrarre la moglie dell'uomo lavoratore ed esaltare la causa di lei al top delle priorità. Perspicaci, tattiche legittime, ma che confusione seminarono nelle teste delle loro seguaci !
Pure Adolf Hitler adottò tali tattiche, benché con differente enfasi. Senza il supporto della "donna tedesca" tale presuntuosa donna teutonica, creata da lui, egli non sarebbe arrivato all'apice, posizione da dove potè istigare il suo grande bagno di sangue. Poiché gli elementi veramente potenti non erano uomini, Hitler potè apertamente sostenere il proprio programma : la guerra contro i paesi vicini e la persecuzione contro un'altra razza – mentre le donne lo tifavano, come sappiamo. Nessuno sta dicendo che le donne

volevano la guerra più degli uomini (chi *mai* vorrebbe la guerra?) ma queste vi si oppongono meno. Siccome per regola non si aspettano di venir spedite al fronte, la guerra significa meno rischi per loro personalmente; questo perché non è dato loro di pensare al di là del proprio naso, sono molto più lente nel capire le conseguenze mortali della guerra. Chi mai potrebbe prevedere, in ogni caso, che pure un regime democratico come quello britannico sgancerebbe bombe su civili indifesi; in modo gratuito, come finì per succedere, poiché i bombardamenti delle città fece poca differenza, fu solo la sistematica distruzione delle installazioni industriali che aiutarono a terminare la guerra; e massacrando oltre mezzo milione di donne e bambini. Ma i bombardieri erano pilotati da uomini, così, possiamo concludere che le donne non ebbero grande rimorsi al riguardo di tutto questo. Le suffragette del periodo prebellico che combatterono per il diritto di voto omisero di combattere per la partecipazione delle donne nello sporco lavoro della guerra. Benché le donne sono nominalmente tanto responsabili quanto gli uomini, almeno dove hanno il diritto di voto, la maggioranza delle donne per niente considerano se stesse come soldati da salotto ma piuttosto come pacifiste. Nella Germania del dopoguerra nessuna delle donne che vissero per anni con la paga di guardia di campi di concentramento mai finirono sotto processo, gli altri furono tutti assassinati.
Ad eccezione di qualche giovane donna che fu coinvolta in militanze di sinistra o simili, la grande massa delle donne, finora, non ha rischiato niente per la propria società. Anche le donne soldato dell'esercito israeliano figurarono solo in panchina nella guerra dei sei giorni così come nella guerra dell Yom Kippur. Ove ci sono gli spari, ci sono sempre gli uomini. Chi muore in guerra è deciso dal sesso più potente: la donna.

3

LA SINDROME DEL PADRE

COSA CAUSA LA SINDROME DEL PARE ?

Le donne non sembrano delle invenzioni brevettate per il soddisfacimento dei sogni maschili. A prima vista, comunque, lei di sicuro sembra fatta per la soddisfazione di due dei tre istinti di base: sesso e allevamento. Ma questa impressione è ingannevole. Il desiderio di proteggere qualcuno è di natura così radicalmente differente dal desiderio sessuale che è estremamente difficile risentirli simultaneamente per la stessa persona per qualunque durata di tempo. Il protettore ha bisogno di dare. L'amante ha bisogno di prendere. Dare e ricevere sono agli opposti.

Eppure, gli uomini continueranno a provarci, con la persistenza di Sisifo, per soddisfare queste due opposte necessità sulla stessa e medesima persona. Pieno di buone intenzioni che sono destinate a fallire sin dall'inizio, un uomo all'inizio crederà subito che il proprio inevitabile fallimento e per propria colpa. Dopo un po' inizierà ad incolpare la partner. Frequentemente ricomincerà di nuovo con una nuova partner. E il risultato è destinato ad essere lo stesso.

Questo gioco di solito va avanti finché il suo desiderio sessuale inizierà ad indebolirsi e l'istinto al sostenere avrà la meglio. Tra le età di cinquanta e sessanta lui diviene rassegnato a giocare il ruolo del padre, con solo dei sogni occasionali di una donna da amare. Esso pure trova una donna con la quale spera di invecchiare, lui la chiama "la ragazza giusta", "il partner per la vita" o, se lui già ha una famiglia dalla quale si è allontanato, lui ritorna al suo grembo per sempre e si sistema. Ora, finalmente, dice a se stesso di essere il padrone del proprio destino e di quello della sua donna. Ma di fatto ha semplicemente perduto molto del suo interesse nel sesso.

Questa situazione schizofrenica, che sorge dal fatto che le donne di solito si offrono agli uomini in un ruolo doppio, e questo gli uomini lo consentono, è responsabile di una catena senza fine di fraintendimenti tra i sessi. L'effetto sulla moralità sessuale maschile è catastrofica. Ecco la radice causa di quelle perversioni sessuali e taboo – incesto, poligamia, (lascivia)puritanesimo – qui uniti sotto una intestazione : *la sindrome del padre.*

In certi uomini tutti questi sintomi appaiono insieme, altri uomini li rivelano in sequenza, altri ancora mostrano solo un sintomo, il resto rimane latente. Nessun uomo ne è immune, eccetto quelli che non sono interessati nelle donne , cioè uomini con un debole desiderio sessuale, anziani, omosessuali. Consideriamo ogni maggiore sintomo separatamente.

ADOZIONE E INCESTO

Gli uomini sono fortemente motivati nella propria scelta di un partner per il loro istinto di allevare e si rivolge prevalentemente a donne bambine che sono considerevolmente più giovani, meno intelligenti, più minute e più deboli di loro; necessariamente devono soddisfare il loro istinto sessuale con la protégé. Per fare sesso con qualcuno che consideri come tua figlia è commettere incesto.
Non che siano consapevoli di questo *come* incesto . Non è facile capire che un uomo è attratto da una donna dal proprio istinto mantenitore – il fattore sessuale è ciò che attira l'attenzione. Ma tutte queste sensazioni altruistiche che lui ha per lei, come volersi prendere cura di lei, difenderla, lavorare per lei, lottare per lei, queste sono emozioni di padre per il figlio, non proprio quelli dell'amatore per la sua donna.
Nel momento che un uomo "adotta" una donna, egli difficilmente potrà distinguere tra elementi paterni ed erotici dei contrastanti moventi coinvolti. Con un po' di fortuna, ha avuto qualche esperienza con emozioni erotiche; le emozioni paterne, protettive sono qualcosa di nuovo. Quando lui sente questa nuova sensazione per una donna e la paragona con le sue primordiali attitudini, egli viene colpito dalla differenza: lui non aveva desiderio di sacrificarsi per i suoi primi amori. Deve essere prova positiva che questo, finalmente, è vero amore, il grande amore per cui egli sta aspettando per tutta la sua vita. Ecco "la donna da sposare" in contrasto con altre che lui pensandoci sono "brave a letto". E' solo successivamente, quando lui diventa padre di fatto, che lui identificare ciò che sentì per la sua sposa, simile a ciò che lui ora sente per suo figlio. Per la prima volta lui è in una posizione da poter giudicare in che proporzione fosse il suo interesse originale per lei, detto chiaramente, paterno anziché sessuale.
Un uomo con moglie bambina sa che qualcosa non è proprio come dovrebbe essere , ma lui non riesce proprio ad identificarlo . Lui in qualche modo sente come se non avesse diritto a compiere atti d'amore con lei, come se vi fosse una imposizione che lui dovrebbe risparmiarle. E ancora egli si ritrova a compiere questa cosa "inappropriata" "a lei", ma sempre con coscienza sporca ! Inoltre non può scrollarsi via la sensazione che in qualche modo lei gli stia facendo un favore, ogni volta che lei lo tolleri, e che lui mai potrà fare abbastanza, abbastanza presto, per mostrare il proprio apprezzamento.
Nei tempi che furono, quando le donne si sposavano ancora come vergini e la differenza di età tra sposa e sposo era ancora molto pronunciata di quanto lo sia oggi, il legame tra adozione maritale e incesto era particolarmente evidente: lo sposo doveva violare la sua *protetta* appena dopo la cerimonia. Grazie alla nuova morale sessuale, gli uomini possono almeno fare una transizione più graduale. Il matrimonio, in precedenza legale prerequisito per l'incesto, sta diventando sempre più una forma di restituzione.
Come padre, malgrado se stesso, l'uomo non ha che la scelta che di sfondare la barriera tra se stesso e la sua moglie-bambina. Un po' aiuta che lei sia solo una pseudo-bambina con la quale lui commette solo uno pseudo incesto legalmente sancito. Ma tutta questa manipolazione degli istinti di base non può che fallire portando a conseguenze dannose.
Apprendiamo dagli psicanalisti fino a che livello gli uomini hanno cominciato a liberarsi dell'inibizione contro l'incesto e di adorare il vero incesto almeno in sogni ad occhi aperti: padri, che come abbiamo detto, si concedono fantasie sessuali con le loro figlie che crescono ogni giorno della settimana. Gli stessi terapisti, sempre all'erta contro tutti i tipi di complessi, in questi casi non sono affatto inclini a liberare gli uomini da tali fantasie. La loro preoccupazione è qui di respingere qualunque emozione di colpevolezza che potrebbe svilupparsi, cosicché mai si stanchino di assicurare il "paziente" di quanto "normalissimo" sia tutto ciò.
Ed è normale. Le statistiche sul vero incesto – le relazioni sessuali tra consanguinei di primo e secondo grado – lo conferma: l' incesto padre-figlia conduce tutto il resto ad un

ampio margine. Un recente studio sotto l'egida del governo svedese, che copre tutti i casi in Svezia nell'arco di vent'anni dimostra che il 60% delle relazioni incestuose è tra padre e figlia, 20% tra fratello sorella e solo 1% tra madre e figlio. Il rimanente 19% include relazioni tra uomini e nipoti e pronipoti.

Un uomo che concentra i propri istinti sessuale e di allevare sulla stessa donna, e di conseguenza si attacca ad un notevole campione infantile, sta praticamente corteggiando un esaurimento schizofrenico. E' incline ad oscillare costantemente dall'adorare la sua partner scelta al maledirla, stuprarla, cadere ai suoi piedi, picchiarla, quindi offrendosi di morire per lei. Lei si chiederà perché della sua eccentricità, ma non potrebbe essere diversamente. Poiché i due istinti coinvolti sono fondamentalmente incompatibili, un uomo che continua a provare a combinarli è indotto a cadere da un estremo all'altro.

Alla fine il buon senso condurrà un uomo a cercare una fuga da tale legame incestuoso, facendolo approdare alla poligamia o al puritanesimo. Il meno sensibile continuerà a vivere nell'incesto. La pericolosa trappola del frutto proibito ed il suo piacere diventa un ingrediente permanente delle loro vite sessuali. Ciò che cominciò come fare di necessità virtù finisce in una dipendenza ed una perversione stabilita. Una volta che un uomo resta sessualmente fissato su Lolita, tenderà a trovare noiosa l'idea di sesso legale con una donna cresciuta. Un uomo spinto da un particolare istinto paterno di sposare per lo più una donna infantile è incline a trovare un certo aggiustamento estremamente duro da fare. Lui è incline ad essere lo stesso uomo che chiede ragazze minorenni in alberghi a ore, anche ad età avanzata. Di tutta questa attività, ciò che lui assaporerà di più sarà la violazione del taboo.

PERCHE' LA POLIGAMIA MASCHILE ?

Il marito con la moglie bambina alla fine avrà bisogno di districarsi dalla situazione schizofrenica e il risultato sarà di abbandonare la monogamia per la poligamia. Dovrà dividere il proprio amore tra la moglie protégé ed un'altra donna come oggetto sessuale – per dare ad una prende da un'altra; proteggine una e sfida l'altra; risparmia ad una ma non all'altra il fardello delle richieste fisiche.

La poligamia maschile compare dal fatto che gli uomini hanno bisogno di soddisfare entrambi gli istinti, del nutrire e del riprodursi. Questo suggerisce che possono amare più di una donna alla volta: in realtà, comunque, essi ne amano solo una come donna – l'altra come bambina. Le donne non sono inclini a soffrire di tale confusione, poiché esse soddisfano i propri due diversi istinti con due chiaramente definite classi di persone : hanno i loro bambini da nutrire e i loro uomini per il sesso. E così le donne sono monogame per natura, mentre gli uomini sono poligami. Un uomo, dicono, ha bisogno di molte donne; una donna può essere contenta con un solo uomo perla vita. La maggioranza degli uomini non sono consapevoli della ragione di fondo della loro "instabilità". Poiché fanno sesso con la loro protégé *"e"* con la loro partner, benché molto più frequentemente con la seconda, presumono che avere più di una donna è nella natura della sessualità maschile in quanto tale.

Il segnale d'inizio della fase poligama nel matrimonio convenzionale adottivo è la nascita del primo figlio. A questo punto anche il più paterno degli uomini troverà che il proprio istinto di mantenere è soddisfatto; ed il relativamente insoddisfatto impulso sessuale inizia a richiedere attenzione. E un bel giorno la sua brama di sesso non adulterato – o non infantilizzato? - diventa così potente che lo porterà a scartare gli scrupoli (ovviamente ha scrupoli, poiché non ha il desiderio di "ferire" la protégé) e prendersi un'amante. Adesso passa dalla "donna da sposare" a quella "brava a letto".

Questo passo è solitamente reso più facile dalla moglie, la quale, dopo la nascita del figlio, non si sente più costretta a giocare il ruolo della partner sessuale se non col minimo coinvolgimento. Fare questo è uno sforzo, perché anche una donna con normale libido di rado vede un amato desiderabile in un uomo che essa stessa ha scelto per la sua utilità di sostenitore. Molte donne sentono persino un positivo disgusto contro il fare sesso col proprio sostituto del padre (vedi la statistica svedese sopra). Esse giocano il ruolo della partner sessuale finché serve come esca per intrappolare l'uomo nell'adottarle e procrearci figli insieme. Una volta che tale obiettivo viene raggiunto enfatizzano maggiormente il proprio ruolo di protégé, il modo più facile di recitare e la linea di minor resistenza. Dopo questo punto tale donna ritornerà al ruolo di partner sessuale solo in emergenza; per esempio quando una rivale appare minacciando di portarle via il sostentatore. Una madre non ha nemmeno bisogno di giocare il ruolo della protégé, i suoi figli lo faranno per lei, in modo più convincente di quanto essa abbia mai potuto. Il loro padre la proteggerà in ogni caso, poiché lei serve ai suoi figli. "Certo che amo mia moglie e i miei figli", dice il pater familias, come se fosse lo stesso tipo di "amore". Eppure per lui "è" lo stesso amore.
Questa confusione semantica prima o poi porterà l'uomo che ha adottato una moglie alla poligamia – nel senso di avere più di una nella sua vita allo stesso tempo – non solo come il meglio, ma come l'unico espediente disponibile. Non che gli uomini siano tutti poligami, anche in senso stretto. Troppi semplicemente non possono permetterselo. Un uomo non ottiene mai niente per niente al mondo. Per soddisfare i propri bisogno tramite poligamia, deve essere in una posizione per poter rifornire più di quanto faccia una donna. La prevalenza di poligamia ovunque sempre implica una distribuzione ingiusta della ricchezza. Questo riflette accuratamente un tipo di ingiustizia sociale. Il numero di donne che un uomo può avere è legato alle sue entrate : maggiore il guadagno e più donne ha. Ove c'è uno Hugh Hefner che ne ha a migliaia, all'apice della scaletta, ci sono poi, in fondo alla scala, grandi numeri di uomini che non possono permettersi di avere nemmeno una sola di donna.
Ove c'è una eguaglianza economica, come si presuppone nei paesi socialisti, c'è meno possibilità di poligamia. Ma persino nell'ovest democratico, ove ogni uomo può supportare almeno una donna – la popolazione è egualmente divisa tra uomini e donne – l'amante mantenuta è un privilegio del boss. Le condizioni favoriscono la poligamia nei paesi occidentali sviluppati, con le loro fortemente ben delineate classi sociali. In America latina, per esempio, la bigamia è praticamente un'istituzione. Il facoltoso messicano ha la sua "casa grande" per la moglie e figli e la sua "casa chica" per la sua concubina, finché può sostenerle entrambe. Gli uomini ricchi sono più poligami solo perché sono più ricchi dei poveri, che sono meno poligami solo perché sono poveri.
Noi distinguiamo le seguenti forme di poligamia : *simultaneo, successivo, sporadico* e *simbolico.* Il ricco può permettersi i primi due ; la poligamia sporadica e simbolica deve servire il pesce più piccolo.

POLIGAMIA SIMULTANEA

La poligamia *simultanea* è quella originale : un uomo ha diverse donne alla volta ed intende tenerle tutte. La poligamia s*uccessiva* poligamia include un elemento temporale : un uomo ha più di una donna, ma intende o si aspetta di sbarazzarsi di una o dell'altra. La poligamia s*poradica* è il soddisfacimento dei bisogni sessuali senza avere un partner

sessuale. Un uomo con buone entrate è incline a scegliere una delle prime due varietà, quasi mai una delle ultime due.
Nel caso dell'uomo *simultaneamente* poligamo – che ha una moglie e un'amante – la distinzione completata tra la protégé e l'oggetto sessuale è più chiaramente evidente. Il protettore resta con la protégé, diventando semmai persino più stimolato di prima, eppure una volta che egli è entrato nella fase poligama la loro vita sessuale diventa una farsa. Un uomo che ha trovato un nuovo partner sessuale preferirebbe cessare completamente di avere relazioni con la protégé. Ma la sensazione protettiva verso di lei, che lo rende timoroso di ferirne i sentimenti, lo indurrà a far sesso con lei raramente. A quel punto lui tenderà ad essere alquanto pragmatico al riguardo, perché a quel punto egli è emozionalmente ed istintivamente preoccupato per il partner sessuale, con la quale apprezza tutti i raffinamenti. E comunque, malgrado il giocare un ruolo ipocrita a casa, timorosi di essere scoperto e nonostante un maggiore sforzo finanziario, tra le altre intensificate pressioni, "il bigamo" soddisfacendo le sue due maggiori necessità con due partner differenti, si sente più rilassato e felice di quando si sentiva durante la sua fase monogamica. In questa rinnovata serenità trovata egli vede prova della natura poligama di tutti gli uomini.
E' certamente strano che a questo punto, invece di riconoscere il suo nuovo amore almeno a se stesso, egli continua a considerare i propri sentimenti per la moglie, l'adottata, come amore. I suoi sentimenti per l'amante che lui chiama "infatuazione" o " passione passeggera" vedono la propria relazione con lei, la vera donna della sua vita, come qualcosa di indegno, forse persino spregevole. Lei è ricorsa ai "più bassi" istinti di lui e lo preso all'amo. Se sua moglie sollevasse la questione e lui non potesse cavarsela con una menzogna lui la assicurerebbe che non è niente e che questa "cosa" che ha per l'altra donna è dopotutto "solo sesso" e non ha niente a che fare con l'amore – che in breve, non c'è niente di cui preoccuparsi.
La spiegazione di tutto questo è alquanto semplice : per un uomo, la distinzione tra protégé e partner sessuale è alquanto arbitrario. "L'altra donna" entrò naturalmente nella sua vita, inizialmente come partner sessuale poiché, in quanto tale, essa aveva le possibilità maggiori, i suoi bisogni di allevare essendo pienamente soddisfatte dalla moglie adottata e la loro prole. Ma fondamentalmente lei è una donna, come le altre : parzialmente protégé, parzialmente oggetto sessuale, parzialmente bambina, parzialmente vamp pronta a vestire qualunque maschera possa avere al momento il più alto valore di mercato. Abbastanza spesso lei ha una somiglianza incredibilmente alla moglie; molti uomini tendono ad essere attratt ripetutamente dallo stesso tipo.
E poiché la nuova donna è anche incline ad essere non solo più bella ma anche più giovane e meno intelligente della moglie, può facilmente diventare una trappola per l'uomo ; lei potrebbe in ogni momento trasformarsi da partner sessuale in nuova protégé. Invece della bomba sexy dei suoi sogni l'uomo simultaneamente poligamo sarà incline a ritrovarsi affardellato da una nuova famiglia con la sua nuova protégé, nutrire più prole e se procede col trovarsi una terza partner sessuale, finirà in un dilemma persino peggiore di prima. Il suo istinto sessuale, la forza motivante in ognuno di noi, resterà ancora più o meno frustrata, mentre la sua moglie sessuale, la protetta originale, avrà ancora più lamentele contro di lui come mai prima.
Un uomo con due donne è quindi per lo più preoccupato di evitare tali complicazioni ed evitare che se stesso e la protetta possano venir danneggiati dalla nuova partner sessuale. Quindi, seguendo l'esempio di altri poligami, lui dovrà fare del proprio meglio sia per negare i propri sentimenti per lei, o minimizzarli o persino demonizzarli. Il suo bisogno dominante di starle vicino, di toccarla ed essere toccato da lei, di possederne il corpo, interpreterà se stesso ed altri come qualcosa di basso, comune, primitivo, scadente, di seconda scelta; in breve come "merce sessuale". L'eguagliare questa denigrazione dell'oggetto sessuale è la sua idealizzazione della protetta. L'istinto di

proteggere – che veramente non ha niente a che fare col legame tra uomo e donna ma è applicabile dalla propria prole, all'anziano e il malato – è elevato e trasformato in qualcosa che non può mai essere : il "vero amore" tra un uomo e una donna. "La madre dei suoi figli" - la moglie/figlia adottata da lui – è vista come "pura" in tutto, "relazione seria", "degna" nella sua vita e l'amante come l'esatto opposto.
La sua esperienza col suo partner sessuale diventa proprietà pubblica : lui è sempre pronto a intrattenere i suoi amici con questo; sia che questi vogliano ascoltare o no, lui dirà loro quando e quanto spesso l'ha fatto con lei. Le sue relazioni sessuali con la protégé, l'adottata legale,se ve ne fossero, sono taboo. Se dovesse ascoltare un altro uomo discutere della sua protégé come partner sessuale infangando la sua "reputazione", come lui la definisce – da questa volta lui ha raggiunto il punto considerare il sesso come qualcosa di sporco – istantaneamente chiede a quell'uomo di rendere conto. Non è stato tanto tempo fa che gli uomini combattevano duelli a causa delle chiacchere sulle loro mogli, le mogli con cui dormivano solo per senso del dovere, e intanto per quanto strano possa sembrare, a volte hanno perso le loro vite.
L'adottata, che beneficia di questa elaborata mistificazione ed è in fondo responsabile di questo, resta intanto intoccata da tutto questo. Lei stessa non è mai tentata di confondere sessualità con mantenimento. Se l'infedeltà di suo marito la conduce a trovare un amante, non le capiterà di definirlo soltanto amore. Poiché è una donna rara che vede come protégé un uomo, solo uomini malati o intellettuali occasionalmente godono della protezione materna delle loro partner, le donne non sono per principio tentate a confondere il proprio istinto di sostenere con l'amore sessuale, o di considerare il loro amore come segno di degenerazione. Secondo una donna l'amore è la soddisfazione del proprio desiderio sessuale e vice versa. Lei non ha bisogno di banalizzarlo, può chiamarlo "amore" sessuale con la coscienza a posto e non le serve parlare di "puro sesso"; benché lei lo manterrà ovviamente segreto agli uomini; ufficialmente, pure lei considera il solo amore altruistico come vero amore.

POLIGAMIA SUCCESSIVA

L'uomo di poligamia successiva è uno che si sente sovraccaricato dall'avere più di una donna alla volta e non vede l'ora di liberarsi di una di loro – di solito la più vecchia -alla prima opportunità. Mentre il vero poligamo sta sempre toccando le basi [nel baseball, n.d.t.], il successivista tende ad alternare poligamia e monogamia in un ritmo che dipende su quanto può permettersi di spendere per una donna.
A seconda di chi è il più dominante, l'istinto maschile di mantenere o il desiderio sessuale, i successivisti cadono in due principali categorie :

1 uomini che sempre sono alla ricerca d una nuova protégé -
il tipo padre

2 uomini che sono sempre alla ricerca di una nuova partner sessuale -
il tipo scapolo

Dei due, il tipo padre sembra essere maggioritario. Tali uomini valutano le proprie funzioni di allevare al di sopra di tutto e cercano partner con l'apparenza più bambinesca. Poiché la maggior parte delle donne può conservare un'apparenza infantile solo fino a venticinque o trentanni al massimo, questi uomini devono trovare una nuova partner ogni dieci anni circa. Quante "bambine" possono adottare alla volta è direttamente

proporzionale alla ricchezza e allo status. Gli uomini che si sono fatti da se, i nuovi ricchi, tendono ad essere attirati da bambine “in forma”, dal tipo ragazza di campagna con guance rosee. Gli uomini nati nell’alta società, in qualità di esteti spesso preferiscono la pallida, ossuta, tipo manichino “malaticcio”. Coi loro differenti modi devono tutte sembrare indifese : la protégé deve sembrare di avere bisogno della protezione di un uomo forte. Il momento in cui c’è il più leggero sospetto che la creatura può pensare a se stessa l’automatismo protettivo si spegne. Una volta che la moglie adottata comincia, dopo qualche anno, a sembrare adulta porterà questo tipo di uomo a cercare una sua sostituta. Il tempo della ricerca di una adeguata successore è la fase poligama nella vita di quest’uomo, quando lui è in uno stato che corrisponde alla gravidanza.
Nella misura in cui l’ impersonificazione della bambina è la professione meglio pagata di una donna, il “padre”, a condizione che lui sia sufficientemente benestante, raramente deve esagerare per cercare un nuovo carico. Una volta che ha trovato la sua nuova “bimba” e si è assicurato che lei “abbia bisogno” di lui lui da alla sua figlia cresciuta una dote, di solito la casa che condivisero più alimenti finché si rimarita (nei paesi progressisti lo chiamano sussidio di formazione professionale) e si dedica interamente alla nuova prole. Il “neonato” verrà portato fuori a prendere aria non in una carrozzina per bambini ma più probabilmente in una Lincoln o in una Mercedes, ovviamente, e verrà sfoggiata non ai vicini ma ai fieri padri colleghi e amici. Ma lo scenario è praticamente lo stesso. Benché nessuno gli chiederà se lei ha già imparato a dire “papi” o quanto i suoi primi denti stanno comparendo, tutti gli diranno quanto adorabile lei sia, mentre la sfoggia con orgoglio genitoriale. Lui dirà che il suo animale domestico è dolce, ma lei è pure alquanto ostinata, quando vuole qualcosa e talvolta può anche diventare alquanto scatenata (a letto) !
Il meno facoltoso, versione classe-media del “padre” e poligamo successivista è incline ad essere un uomo che ha messo da parte dei risparmi nei suoi venti trent’anni di lavoro per vivere. Questo piccolo capitale non è insolitamente impegnato in una seconda adozione, conosciuto nel folclore come “ ritrovata giovinezza”. Dorebbe essere possibile predire con una certa accuratezza quando questa naturale meraviglia potrebbe sbocciare, prendendo in considerazione il saldo bancario di un uomo e l’età di sua moglie.
Ne il ricco ne il tipo di padre della classe media è in primo luogo concentrato sul sesso. Diversamente, dal vero o simultaneo, l’uomo poligamo, il successivista vende la sua vecchia moglie per una nuova per soddisfare il proprio istinto di allevare piuttosto che il del proprio desiderio sessuale. Sua moglie è troppo cresciuta, non la sua capacità sessuale, ma la sua “fanciullezza”. Quindi è un caso di divorzio e si risposa come regola, precisamente ciò che il simultanista cerca di evitare. D’altro canto, il successivista non è sotto pressione per declassare la nuova donna della sua vita. Al contrario, lei è sempre il grande amore della sua vita; è la sua predecessore che viene deprecato. Poiché la nuova partner è in primo luogo una nuova protégé, lui cerca di proteggerla nel modo più comprensivo possibile : con adozione legale, ovvero il matrimonio. Al contrario del tipo scapolo il tipo padre non teme l’impotenza. Il suo messaggio non è : sai, posso ancora soddisfare una donna molto più giovane, ma piuttosto : sai, sono ancora un uomo a cui questo giovane innocente amore può affidarsi; lei sa che posso prendermi cura di lei. Il tipo padre sa dall’esperienza che lui è incline ad ottenere solo donne più o meno frigide – qualunque altro tipo è improbabile che si allei con un uomo abbastanza anziano da essere suo padre o persino suo nonno.
Ma le donne che commerciano il proprio ruolo di protégé non sono consapevoli che vivono con una bomba ad orologeria? Poiché presto o tardi l’uomo tenderà a volerle svenderle per un nuovo modello. La risposta è che si tratta di un rischio che merita di essere corso, in quanto, comunque, le cose possano volgere, il ruolo è più redditizio di quello del partner sessuale. L’uomo che sposa una donna più giovane sta, quasi automaticamente, pure sostenendo la sua vecchia moglie, come condizione per la sua

libertà a trasferirsi su pascoli più verdi. Gli uomini sono forzati dalle loro auto create leggi a mantenere ognuna delle loro mogli precedenti, nel modo in cui si sono abituati. Se nessun altro uomo compare a rimpiazzarlo per occuparsi della moglie precedente (benché , come si fa spesso, siccome il rapporto uomo donna è uno a uno) il primo marito dovrà sostenerla per il resto della sua vita. Solo le donne che veramente valutano i loro mariti come amatori possono sentirsi ferite dalla separazione. La tipica adottata difficilmente soffre sul serio; lei ha sempre visto suo marito come un padre e a un bambino non interessa se il padre ne mantiene una o dieci, a condizione che lei riceva la sua quota. Ovviamente un figlio unico beneficia di un miglior standard di vita, di uno di tanti fratelli nella stessa famiglia; ma se è inevitabile, lei può regolarsi per ottenere una minore parte del bottino. Una volta sistemato il problema finanziario, l'adottata lascia il "padre" e talvolta si mette persino alla ricerca di un nuovo uomo.
Il tipo scapolo – il poligamo di tipo successivo che è sessualmente motivato – è una specie relativamente rara. E' un uomo che veramente cerca una donna, e invece trova sempre una bambina. Poiché non vuole rinunciare al sesso, si assume la"bambina" come partner sessuale, ma di solito non per tanto tempo. Tende a trovarla troppo sciocchina, non come bambina, ma come donna. Siccome non vuole bambine dall'inizio e quindi non si offre prontamente nell'adottarla, la separazione di solito non ci metterà molto ad arrivare, abbastanza spesso iniziata dalla pseudo bambina, una volta che lei capisce che il matrimonio è improbabile.
Il tipo scapolo, cioè il poligamo di tipo successivo che è sessualmente motivato, è una specie relativamente rara. E'un uomo che veramente cerca una donna e invece trova sempre una bambina. Poiché non vuole rinunciare al sesso, si assume non è del tutto privo di istinto mantenitore ma piuttosto che donne tende a scegliere le più genuinamente indifese da proteggere. E' incline ad essere un idealista che combatte per una causa , per giustizia o libertà a favore dello svantaggiato, lo sfortunato o simile. Oppure la sua professione come dottore, operatore sociale, politico lo mette in grado di mettere in atto i propri impulsi altruistici quanto basta per gratificare questo bisogno.
E' quindi relativamente immune, paragonato agli altri uomini, alle esche delle donne che si offrono per adozione.

POLIGAMIA SPORADICA

Questo è tutto ciò che l'uomo povero può permettersi : diversamente dal ricco, questo può soddisfare la propria libido solo occasionalmente con :
a)donne che non può avere su basi fissate (*promiscuità)*
b)donne che tutti possono avere (*prostituzione)*

Le donne che non può avere sono le mogli di altri uomini. Queste sono di solito donne sexy che scelsero la sicurezza di un uomo che non desiderano fisicamente, cosicché devono soddisfare i propri istinti sessuali al di fuori della loro sistemazione adottiva. Di frequente sono anche donne non ancora unite da qualche altra parte, ma ancora alla ricerca di adozione. Mentre aspettano che arrivi "l'uomo giusto" possono diventare la partner sessuale del padre di "un'altra ragazzina". Benché tali donne concedano di solito i loro favori gratis – perché sono veramente interessate al sesso, anche se non tanto quanto alla sicurezza – l'offerta deve essere accettata con celerità; per la maggioranza degli uomini la provvista di sesso è limitata, la domanda è enorme. Solo un uomo ricco può essere esigente in materia di donne da portarsi a letto. Se è ricco abbastanza un

uomo può persino fare un’offerta ad un “padre” già in possesso di una donna che è, tecnicamente non più disponibile. L’uomo senza soldi otterrà quello che potrà quando gli viene offerto, lui è pienamente cosciente che l’opportunità potrebbe ritornare non così presto. Anche se si tratta di promiscuità, il “piccolo uomo” preferisce considerare ciò che sta facendo, perché le sue scelte sono limitate, come pure poter soddisfare la propria libido con la prima partner disponibile , come “avventurosa” . Afferrare gratificazioni occasionali con una donna che non può permettersi, poiché lui sta già mantenendo una moglie coi propri mezzi limitati, le definisce come <<l'avere una “relazione”>>, con tutte le connotazione del cacciatore di donne Casanova sulla linea dei tetti di Venezia.

Le donne che nessuno può avere sono quelle che non la danno via, ma nemmeno sono in sovrapprezzo sul mercato. L’ammontare del compenso che una donna esige per i suoi servizi sessuali è in rapporto al numero di uomini per i quali lei è disponibile. La sessualità è uno dei pochi aspetti della nostra vita ove le barriere di classe ancora esistono, anche nella previdenza sociale : che tipo di partner sessuali un uomo ricco può avere dipende strettamente dal reddito. Le donne con contratti esclusivi - cioè donne da “uomo unico” - sono le più costose, poiché la conclusione di un contratto implica automaticamente indennità di buonuscita più pensione a vita. L’uso esclusivo senza contratto come con un’amante è costosa solo per la durata della relazione; l’assenza del contratto assicura l’uomo contro il dover pagare una compensazione finale . Il sesso con delle squillo – donne che soddisfano uno o due partner al giorno – è considerevolmente più facile da ricercare per il cliente solitamente della classe media superiore. Più clienti una ragazza accetta e più basso è il prezzo, così l’uomo più povero che deve pagare la “casa” di tolleranza con cinque clienti al giorno è l’oggetto sessuale del venditore di successo della commissione : la troia che rimorchia dieci uomini coi suoi servizi automobilistici medio rango del lavoratore d’ufficio; la prostituta di strada che accetta fino a trenta puttanieri al giorno è l’oggetto sessuale dell’umo lavoratore. La totale frustrazione sessuale è generalmente il destino solamente dei disoccupati.

Il sesso con le prostitute è indubbiamente il “miglior acquisto” nel mercato sessuale, ma di fatto il più lontano dalla sessualità genuina. Gli uomini ricorrono alle prostitute calmando i propri desideri di un amore adulto con mezzi quasi meccanici. Ciò che stanno abbracciando è un corpo vivente nel processo ha poco più che valore simbolico. La sessualità è la più inflessibile forma di comunicazione interumana, è qui ridotta alle sue più crude espressioni : una serie di contrazioni muscolari involontarie prodotte da pochi minuti di frizione. La donna che aiuta un uomo, con qualunque tecnica, per raggiungere lo spasmo è poco meglio di un pezzo di tubo vuoto con cui lui potrebbe raggiungere lo stesso risultato meccanico.

In ogni caso, il sesso al bordello è economico e risparmia la protégé a casa. Una delle funzioni delle prostitute è di alleviare l’adottata a casa, di parte o dalla totalità dei suoi più onerosi doveri sessuali. Frequentare un bordello è quindi di rado considerato come un segno di degenerazione morale in un uomo : contrariamente, è considerato positivo per la sua devozione incondizionata alla adottata. Anche se il suo segreto viene scoperto, niente può succedere : la rivale della moglie è “solo” una prostituta; secondo gli standard esistenti lei difficilmente la considera una donna. Le “vere”donne sono solo quelle che minacciano lo status adottivo di un’altra donna. A questo riguardo la prostituta è totalmente inoffensiva. Un uomo che volesse divorziare dalla propria adottata per sposare una prostituta farebbe alquanto scalpore.

Fondamentalmente, quindi, solo gli uomini considerano la prostituzione immorale. L’idea che sono capaci a prendersi una donna - una creatura che avrebbe il diritto alla propria protezione ai più alti livelli, poiché è stata indottrinata a crederlo – in cambio di un po’ di contante e niente più è dolorosamente imbarazzante per loro. Solo la conoscenza che altri uomini stanno usando la stessa donna allo stesso modo – il che è la ragione per cui è così economica – rende tutto in qualche modo sopportabile. Le donne non snobbano la

prostituzione femminile. Eccetto le femministe – donne che giudicano il proprio sesso con standard maschili – le donne in generale non considerano il proprio sesso come particolarmente bisognoso di protezione. E' solo per ragioni di igiene che preferirebbero padri adottivi accontentarsi di poligamia simbolica, cioè, sostituire un abbonamento a *Playboy o Penthouse* per la loro periodica visita alla casa d'appuntamento.

POLIGAMIA SIMBOLICA

Come abbiamo detto la poligamia sporadica e simbolica sono le uniche forme che un uomo medio può permettersi, come abbiamo detto. Quale di queste un uomo sceglie non è tanto una questione di denaro – entrambe sono quasi ugualmente costose – in realtà è di temperamento . Gli estroversi tenderanno verso la poligamia sporadica e gli introversi alla poligamia simbolica. E ha un costo, per un uomo, un certo sforzo per approcciare una totale estranea nella strada e chiedere apertamente la più grande intimità che due umani possono condividere. L'introverso è troppo sensibile per avvicinare una prostituta e preferisce una qualche sostituta. Naturalmente ci sono, naturalmente, facoltosi introversi, ma poiché non devono sforzarsi per avere partner sessuali – ben il contrario – essi non hanno bisogno di soddisfarsi con sesso simbolico, nonostante la loro personale sensibilità. Solo gli uomini ricchi che non vedono di buon occhio i partner per la vita – uomini anziani o sessualmente disadattati – si interessano negli stessi simboli dei loro fratelli non privilegiati.
Le persone differiscono in ciò che di più stimola la loro immaginazione : alcuni sono eccitati dalle fotografie, alcuni da parole, altri preferiscono una combinazione di entrambi. Ogni "mercato" è conformemente rifornito da una varietà di sostituti sessuali o l'altro : per quello orientato al visuale ci sono i film pornografici e foto che devono essere sufficientemente espliciti senza bisogno di qualunque testo o commendo a fianco. Per gli uomini che vengono più facilmente eccitati dalle parole – di solito intellettuali – c'è una letteratura pornografica. E per quelli che preferiscono divertirsi con entrambe ci sono i "periodici per uomini".
Il fatto che parole e foto si alimentino mutualmente nei giornali per uomini ha grandemente fatto guadagnare gli editori : quando Hugh Hefner pubblicò il suo *Playboy* negli Stati Uniti qualche anno fa, i censori non potevano trovare molto a cui opporsi – ne le foto ne i testi erano scandalosamente pornografici, l'effetto poggia in una combinazione dei due, e questo era difficile da incastrare. Il giornale divenne enormemente e sempre più di successo e nonostante i molti imitatori *Playboy* è ancora uno dei sostituti del sesso di maggior successo per gli uomini timidi. Non è così tanto la qualità della partner raffigurata - sono considerate meno stimolanti di quelle dei periodici rivali – ma è il sofisma delle sue storie che tira. Hefner capisce i suoi introversi: lui pubblica pubblicità a doppia pagina promuovendo il giornale come un presente, una iscrizione regalo, da *lei a lui.* Poiché pochissime donne leggono *Playboy* – è un giornale per uomini – questa pubblicità non punta alle donne ma agli uomini. "Cos'è questo?" si suppone che pensino, "le donne si abbonano a *Playboy* per i loro uomini ? Quindi, di sicuro non c'è niente di male nel leggermelo". Le brevi storielle di alta qualità, interviste e vignette che compongono il materiale editoriale, creano l'alibi incontestabile, anche se la maggior parte di queste sono ignorate dalla maggior parte del lettore medio. Hefner ha rotto il più vecchio monopolio femminile : è il primo uomo ad approfittare della frustrazione degli uomini delle famiglie della classe media, commercializzando ciò che fu una volta l'esclusivo dominio esclusivo delle donne. Poiché, come uomo, conosce meglio i bisogni del suo stesso sesso, può

anche soddisfarli meglio di quanto le donne in questa forma possano. Con un impero con valore che era una volta stimato duecento milioni di dollari lui è già la *madame* maschio più di successo della storia.
Oggetti sessuali simbolici – donne che non esistono sul serio – ovviamente possono solo eccitare l'introverso poligamo senza soddisfarlo. La sola via d'uscita per lui è l'autogratificazione (masturbazione) o altro, usando la sua protégé per questo scopo. Con l'aiuto della sua sostituta sessuale può forse stimolarsi dimenticandosi della propria missione di protettore per un po' e fantasticare la propria pseudo-bambina nel ruolo di seduttrice. Con un minimo di immaginazione, lui può fingere, di tenerla tra le braccia, non la sua vera adottata, ma la modella del mese.

SOLO GLI UOMINI SONO PURITANI

Le principali caratteristiche della sindrome del padre sono *incesto, poligamia e puritanesimo.* Un certo numero di uomini sono incestuosi, poligami e bacchettoni allo stesso tempo. Del comportamento incestuoso maschile e poligamia ne abbiamo già parlato nelle pagine precedenti. Arriviamo adesso alla terza caratteristica della sindrome paterna : pudore (pruderie, pudicizia) .
Una persona è un prude (pudico) quando nega il proprio desiderio. Consegue da tale definizione che solo gli uomini *possono* essere moralisti : le donne consapevolmente inibiscono il proprio desiderio iniziando dalla pubertà, nell'interesse della propria politica di potere sessuale (*vedi* Il potere del partner più freddo). Quando si oppongono al sesso, non stanno negando qualche desiderio – i loro desideri sono stati così ben soffocati che non è restato niente da negare. Perciò solo un pugno di donne adulte è nella posizione di essere bacchettone. Infatti la pruderie è un'attitudine maschile.
Ma non tutti gli uomini che si comportano da bacchettoni sono veri prudi. Dobbiamo distinguere tra

a) finta pruderie (quella dei "manager")
b) pruderie genuina (quella dei "padri")

La *finta pruderie* viene esibita da quegli uomini che sono sottoposti ad ordini – non necessariamente consapevoli – per condurre e vivere una vita negli interessi del blocco di potere femminile. Quelli che hanno potere faranno naturalmente qualunque cosa piaccia loro e lasciano quello che non piace loro : qualunque cosa non sia divertente. All'apice della lista di cose che non sono divertenti sono le umiliazioni del lavorare per vivere. Queste sono perciò lasciate alla gente che manca di potere di condurre le proprie vite a loro piacere. Lasciando da parte il tipo di competizione carrieristica che *è* divertente – il miglior esempio è la donna di successo in carriera che non deve veramente lavorare perché suo marito guadagna abbastanza per la loro famiglia, e quelli tra i ricchi che vanno in ufficio ogni giorno perché piace loro (la controparte della donna "emancipata"), il lavoro è per la maggior parte fatto dagli uomini che non hanno alternative.
Le donne sono per il mondo ciò che gli azionisti sono per le corporazioni : benché non capiscano niente al riguardo e benché non facciano niente per la corporazione, tutto ciò che viene costruito viene fatto nel loro interesse. Gli edifici vengono costruiti secondo le loro richieste, le leggi vengono pianificate per difenderle, il capitale viene investito a loro beneficio, i beni di consumo vengono prodotti secondo i loro gusti. Gli uomini – i legislatori – si spediscono in guerra, per legge, lasciando le donne al sicuro a casa. Gli uomini – operatori di borsa – aumentano il capitale in tale modo che le donne siano le

principali azioniste in molte grandi paesi industriali. Gli uomini – preti – forzano il loro proprio sesso alla castità, fedeltà e monogamia.
Proprio come si chiede agli agenti di borsa, durante l'incontro annuale, "dovremmo procedere così?", ed esse rispondono " Oh sì, andate avanti, ma fate in modo che i profitti continuino ad aumentare", uomini sposati di tanto in tanto fanno pausa per chiedere : "Come ti senti? Dovremmo continuare così?" e le mogli dicono, "Certo, continua così, ma prova a fare di meglio in futuro." *Ciò in cui* gli uomini dovranno procedere, e *come*, in quale area di sforzo in cui essi dovrebbero sforzarsi un po' di più, le donne non hanno veramente bisogno di saperlo. L'apparato è così perfetto che esse non hanno nemmeno bisogno di conoscerne i difetti, ne hanno bisogno di essere in grado di giudicare le qualifiche di coloro che devono fare il lavoro – gli uomini possono assistere alla scoperta le debolezze del sistema, promuovendo il più efficiente alle prime posizioni e continuando a far girare le ruote.
La sola richiesta, per quanto le donne sono coinvolte, è che il candidato rispetti lo status di protégé femmina, poiché è da questo status che il potere di una donna dipende. Questo rispetto che lui prova dalla propria vita privata senza difetto: un uomo che vuole arrivare al top, cioè come rappresentante del blocco di potere femminile, deve prima di tutto adottare una donna e generare un numero di protégé con lei. Non deve esistere divorzio, infedeltà o qualunque altro "passo falso" sessuale nel proprio passato, ovviamente. Se non soddisfa questi prerequisiti, le donne non voteranno per lui, non importa quanto idealmente qualificato sia nel suo lavoro secondo gli esperti. Gli esperti lo sanno e nemmeno si preoccupano di proporlo come candidato.
Gli uomini cercano altre posizioni nell'amministrazione dell'impero femminile, come capi di stato, membro di gabinetto, ministri di culto di alto rango, generali, giudici, direttori di banca devono vivere prima e durante la loro permanenza in carica in un modo corrispondente all'ideale femminile. Potrebbero non lasciare le loro non amate mogli (chiunque sa, le mogli degli uomini in posizioni elevate, trascinate sulla scala per tutta la vita, visibili promemori dei "peccati" di gioventù del grand'uomo), nemmeno il tenere amanti apertamente, nemmeno desiderare oggetti sessuali del proprio genere ecc. In breve : i manager devono sia *essere* casti fingere di esserlo, altrimenti non possono restare al top. In occasioni pubbliche devono rendere omaggio alla grande devozione che sentono per le loro famiglie, condannare la licenziosità sessuale, dichiarare la loro incapacità a capire l'omosessualità e simili. Una dichiarazione disattenta, un bacio illecito, un incontro segreto scoperto e la loro carriera è finita.
Genuino pudore smisurato – pudicizia dei *padri* – è più difficile da riconoscere di quella simulata, poiché tende ad essere rappresentata come opposta a ciò che in realtà è : come prova del libertismo sessuale di un uomo. La ragione di ciò è che un uomo che considera le donne come protégé primarie – un tipo *padre – considerano* di conseguenza l'atto d'amore come stupro della persona più debole. Quando si lascia andare, si sente colpevole, il che conduce a interminabili *confessioni*. Ed ecco che distinguiamo confessioni *dirette e indirette :* le prime hanno luogo in conversazioni cosiddette *uomo a uomo*,le seconde in scherzi da spogliatoio. Entrambe sono forme di pudicizia.
Non ci sono statistiche su quanto tempo l'uomo medio spenda a discutere di sesso con gli amiconi, ma le possibilità sono più tempo di quanto ne spenda nel sesso stesso. Ma perché un uomo dovrebbe, a meno che si omosessuale, discutere di sesso con un altro uomo? Normalmente, l'atto sessuale è un soggetto idoneo solo tra partner sessuali. Nonostante che gli uomini preferibilmente e persistentemente parlino con altri uomini delle proprie esperienze sessuali possono essere spiegate solo con le emozioni di colpevolezza represse, la coscienza sporca che hanno riguardo i loro rapporti sessuali con le donne.
La connessione tra sesso e colpevolezza è inconfondibilmente rivelata nella confessione indiretta : le battute "sporche". Per l'uomo che considera il sesso con donne come frutto

proibito, al quale non può rinunciare, l'eroe delle storie da spogliatoio deve essere un uomo che fa l'inammissibile. Quindi la tipica battutaccia si basa sempre sull'atto sessuale e una delle persone coinvolte tende ad essere sia una bambina inesperta, un ginecologo lascivo, una suora o un prete. Poiché lo scherzo è primariamente una confessione piuttosto che una storia divertente di interesse generale, raramente ha molto significato per gli estranei. L'uomo che comincia con una storia oscena sta semplicemente offrendo una scusa per dare inizio ad una sessione di terapia di gruppo, che il luogo sia un bar locale o club per uomini piuttosto che l'ufficio di uno psichiatra. Il ruggito di risata che segue ogni offerta è la risata di *sollievo*, quella di uomini uniti in un'accensione della loro coscienza.
Un'altra riflessione sulla pudicizia maschile è la persistente preferenza per ciò che fu, non tanto tempo fa, un prerequisito : la verginità della sposa. Il più delle volte si trova ove la pudicizia simulata (quella del clero, in questo caso) va mano in mano con il vero amore. L'uomo che vuole sposare una vergine sta chiaramente esprimendo una bassa opinione della sessualità. Lui sottopone le donne ad un semplice test : se vanno a letto con lui non sono buone; sono brave donne solo quele che rifiutano di andare a letto con lui. Solo una buona donna, cioè quella che ha provato di non desiderarlo sessualmente, è meritevole di guadagnarselo come mantenitore per il resto della sua vita.
Poiché una persona che si è astenuta dal sesso all'età di ventitré non può liberarsi delle conseguenti inibizioni, l'uomo che sposa una vergine di solito ottiene esattamente ciò segretamente voleva : una partner sessuale frigida. Egli scivolerà di nuovo in una poligamia simultanea o sporadica, per soddisfare i propri bisogni sessuali, come faceva prima del matrimonio con una "donnaccia". La "brava"donna diventa madre dei suoi figli, una creatura asessuale che lui proteggerà con coscienza pulita. Che le donne vengano forzate in un'astinenza sessuale da una società dominata dai maschi è un diffuso fraintendimento: una donna che intende rifornirsi, in nessun modo è forzata a rimanere una vergine ma è libera di prendersi tutti gli amanti che lei vuole o può avere.
Queste forme di moralismo non sono quasi mai trovate nelle donne; le donne moraliste che si incontrano sono delle eccezioni, non la regola. La donna media non parla delle proprie esperienze sessuali, raramente racconta storie oscene e mai solleva la questione della verginità del suo prefissato marito. Poiché quasi mai ogni uomo gioca il ruolo del bambino, difficilmente ogni donna ha occasione di sentire che sta commettendo un atto riprovevole nell'andare a letto con un uomo. Così le donne non hanno emozioni di colpevolezza al riguardo e non hanno bisogno di confessare. Al contrario : per le molte donne che non possono gioire dell'atto sessuale (per esempio la percentuale delle donne negli Stati Uniti che hanno problemi nel raggiungere l'orgasmo è stimato da alcuni essere fino al 75%) è un atto di pura carità, spirito di sacrificio, qualcosa di cui poter esser giustamente fiere.

4

L’AMORE TRA UN UOMO E UNA DONNA E’ MONOGAMO, GELOSO E FEDELE

COS’E’ L’AMORE

Come abbiamo detto l’amore tra un uomo e una donna è basato sulla sessualità. Ma perché generalmente amiamo un partner alla volta e non molti? Perché ci sono quelli che per scelta non vanno a letto con una partner differente ogni notte? Perché rinunciamo al sesso quando l’amato non è presente, invece di portarci a letto un partner sessuale accessibile? Perché siamo fedeli quando amiamo nonché gelosi ed intolleranti? Perché l’amore tra un uomo e una donna include un'ossessione su una specifica persona? Per capire questo dobbiamo prima di tutto sapere cosa una *persona* è, cioè, dobbiamo brevemente considerare la struttura dell’“IO”.
Ciò che una persona o una cosa e, secondo Wagn (Klaus Wagn: Cos’è il Tempo e Cosa Non E’, Munich 1975/ Was Zeit ist und was nicht), è definito da tutto ciò che la persona o cosa non è. Tutto questo contesto è il proprio *sistema,* entro cui ciò che ne è definito è l’*oggetto.* Questo sistema, relazione oggetto, è egualmente valido per eventi fisici e psicologici. Nel caso dell’oggetto “IO” il sistema è fatto dalla gente che definisce “me” : è l’altra gente che rende “me” ciò che sono; senza la loro definizione di me non sarei un individuo, poiché non avrei caratteristiche per differenziarmi da chiunque o qualunque cosa. Meno persone mi definiscono, e più affidabile diventa la definizione offertami, per via del pericolo minore di contraddirsi. La felicità che un individuo sente quando precisamente definito, cioè quando ci sottomette volontariamente al criterio degli altri, è ciò che Wagn chiama “*Il Piacere della Non Libertà”.* Il suo contrario sarebbe *ansia esistenziale,* il risultato di mancanza di definizione, vale a dire di libertà.
Quello ideale che ti definisce, che ritorna all’inizio di questo libro, sarebbe di conseguenza un’altra singola persona e la persona meglio adattata a quel ruolo sarebbe indubitabilmente il partner sentimentale. Finché sono prima di tutto un essere umano, la prossima cosa che veramente sono è un essere sessuale: il modo più crudo o più primitivo che ci differenzia come esseri umani è come maschio e femmina. Di conseguenza preferisco lasciarmi definire da un membro del sesso opposto. Questo ha un doppio vantaggio: l’altro – il mio sistema – è un individuo singolo, la visione di lui di me non è in pericolo se contraddetta dalla visione degli altri; e lui è la mia controparte sessuale: chi può definirmi meglio come *donna* di un *uomo?* Colui che può dirmi con più precisione come sono, come essere umano ed essere sessuale, è il mio amore. Questa è anche la ragione perché l’amore può portare più felicità – o infelicità – di qualunque altra cosa. Una relazione di amore felice è basata sulla reciproca sottomissione. Un uomo ed una donna che si amano gioiscono uno stato di definizione totale - ognuno dei due sa in ogni momento chi, cosa e come lui/lei è; ognuno è la più alta autorità dell’altro. Tra amori si è l’oggetto dell’altro, ma anche il suo sistema; l’un con l’altro nel complesso. Qui la definizione è il più completa possibile : chi definisce è una persona e mi definisce totalmente - la mia mente nella conversazione, il mio corpo nell’atto dell’amore.
Un amico o un nemico può dirmi qualcosa del mio essere soggettivo, un amore superficiale può giudicare il mio corpo; l’uomo che amo giudica il mio intero essere.

Ognuna delle sue carezze mi dice quanto sono : attraente, desiderabile. Ognuna delle sue domande e risposte mi dicono cosa sono : una persona con cui lui vuole divertirsi, che gli interessa più di tutte le altre persone. Scegliendomi tra gli altri, il mio amore mi ha reso unica; io sola al mondo sono quella che lui ama e nessun'altra. Se sono fortunata in amore, la definizione diventa più precisa giorno per giorno; dopo ogni appuntamento so sempre meglio di prima ciò che voglio sapere di me stessa. Gli altri possono dire ciò che piace di me; non ho bisogno di credere ad una sola parola. Solo la persona amata può dirmi di me . Poiché le sue definizioni sono sempre più precise, la mia dipendenza da lui di lui diventa sempre acuta nel tempo , ma lui è nella stessa posizione nei miei riguardi. Gli dico che appartengo solo a lui, che può fare con me ciò che vuole, che non posso vivere senza lui.
Non è esagerazione: veramente non posso vivere senza di lui, non saprei per chi vivere, perché senza di lui, non so chi sono. Ecco il mio *sistema .*
Se il mio amato mi abbandona mi ritrovo in un istante, acuta mancanza di definizione, una condizione di totale libertà a cui posso reagire - se veramente fosse un grande amore, cioè una assoluta definizione di corpo e anima – solo con apatia, disperazione, pazzia, suicidio; con, in altre parole, *Angst .* Il malato d'amore, il bersaglio di così tanti scherzi, potrebbero proprio essere il più grande disastro che possa capitare ad una persona : è la più importante esperienza di libertà che il mondo ha da offrire.

A COSA SOMIGLIA L'AMORE?

Se l'amore è la totale definizione della mia persona, del corpo e della mente, mediante un'altra persona, quindi ha necessariamente le seguenti caratteristiche.

1 L'amore è monogamo

Io posso farmi amare da due partner, ma ne posso amare solo uno. Bigamia significa una definizione altamente ambigua, perché le vedute che i miei due partner hanno di me devono necessariamente essere contraddittorie, almeno per quanto riguarda i dettagli definitivi, ma questi sono precisamente ciò da cui l'amore dipende. Quando mi sottopongo ai giudizi di persone differenti io non posso essere sicuro del cosa sono e quindi non posso essere felice.
Questa è una differenza importante tra amore protettivo ed amore sessuale : si possono amare più protégé alla volta ma solo un oggetto sessuale. I protégé sono deboli definitori. Tutto ciò che dicono ai loro protettori è "ho bisogno di te". Sulle basi di quali caratteristiche personali lui è richiesto è qualcosa che esse non dicono, perché non interessa loro tutto questo. Esse sono anche preparate a scaricarlo immediatamente, se necessario, per un protettore migliore (*vedi* " I padri sono impotenti). A causa della differenza di livello intellettuale tra protetto e guardiano, le protette si sentono anche moderatamente ben definite dai loro protettori, sui quali la loro dipendenza e soprattutto "fisica".

2 L'amore è geloso

Se il mio amato definisce qualcuno oltre a me col suo amore, io perdo la mia individualità. Divento come l'altro oggetto di interesse del mio amante (perché l'amore è monogamo, lui non ama nessuna di noi, ma non ne sono consapevole) – acquisisco un *Doppelgänger.* Per ritornare ad essere il mio unico io devo sia distruggere il mio doppione o altrimenti trovare un nuovo amore. La gelosia non è necessariamente un segno d'amore, ma non ci può essere amore senza gelosia. La tolleranza non è prova d'amore ma proprio l'opposto. Chiunque sia pronto a condividere la propria persona amata con qualcun altro sta dicendo inconfondibilmente di non avere più interesse in questa persona come partner sessuale; ciò che egli sente è nel migliore dei casi è l'amore altruistico o amicizia.
Siamo gelosi solo quando siamo dipendenti della definizione di noi da un'altra persona. La mia protégé mi definisce solo come protettore, così non posso diventare geloso solo quando lui/lei non mi definisce più così; per il resto, l'oggetto della mia protezione può fare ciò che gli va.
Un amico non mi definisce come partner in amore, così posso diventare geloso solo se perdo la sua amicizia per qualcun altro. Il cosiddetto "matrimonio aperto" che tollera la presa di un altro partner sessuale da parte del proprio partner non è basato sull'amore ma sull'amicizia. Le relazioni sessuali tra i partner uniti in un "matrimonio aperto" è un amichevole servizio reciproco che non ha niente a che fare con l'amore.

3 L'amore è fedele

Se faccio qualcosa di cui il mio partner non sa nulla, le sue definizioni di me non mi sono più adatte. L'infedeltà sessuale è possibile solo quando non valuto le definizione su di me del mio partner: quando non lo amo più. Se sono infedele ad un partner che amo ancora, tuttavia, devo poi confessargli tutto. Non importa quanto brutto sembri farlo; è il solo modo per riguadagnare la mia precisa definizione attraverso di lui.

L'AMORE PUO' DURARE

L'amore tra un uomo e una donna può durare per la vita. Non c'è ragione assoluta per cui una coppia che si innamora a diciassette non dovrebbe essere innamorata a settanta. Che tale amore succeda raramente, in realtà è dovuto in parte all'idea sbagliata dell'amore sessuale come forma di amore altruistico e in secondo luogo alla mancanza di partner sentimentali idonei.
Cos'è un partner sessuale idoneo? Ricorda i due requisiti di base in amore tra un uomo e una donna:
a) la più maggiore polarità fisica
b) la maggiore similarità intellettuale possibile

La polarità esteriore è di solito presente nella maggioranza delle unioni: le leggi della biologia tendono verso il produrre un mix ottimale dei fattori ereditari più distanti nella stessa specie (*vedi* "Cos'è un partner sessuale"). Scegliamo istintivamente un partner sessuale inequivocabilmente
fisicamente differente da noi.

Ma la somiglianza intellettuale di solito manca. E' necessario, ad ogni modo, per le seguenti ragioni:

1 Quando il partner sessuale è mentalmente inferiore, la tendenza è di sentirsi protettivamente verso lei/lui. Quando si prova a soddisfare i propri istinti sessuali con un inferiore si sente che si sta approfittando del proprio partner. Il sesso con inferiori mentali è considerato cattiva condotta, (incesto, poligamia) e causa problemi di coscienza, pudicizia.
2 L'amato che non è eguale intellettuale del suo partner sessuale non può definire il partner. Se è mentalmente inferiore non può fornire una ottimale definizione dell'altro; se mentalmente superiore l'altro non può capirlo.

In altre parole, se l'amore tra un uomo e una donna deve durare, i partner devono essere uguali in ogni aspetto eccetto in quelle aree che considerano come specificamente sessuali, in cui devono essere opposti il più possibile. In base al grado a cui entrambe le condizione vengono soddisfatte, tale amore sarà più o meno duraturo.

AMORI BREVI – relazioni amorose – avvengono quando un partner è intellettualmente considerevolmente inferiore all'altro. Le relazioni amorose possono diventare matrimoni e legare insieme due persone per la vita – questo non cambia il fatto che il loro amore sia fondamentalmente una relazione scialba.
Come può l'amore verosimilmente entrare in essere tra due partner diseguali ? Come è possibile per un uomo confondere il suo affetto per la protégé, anche per poco, col grande amore per una donna? Perché una donna perde la testa in un uomo che fondamentalmente non comprende affatto? Dobbiamo ricordare che l'amore uguaglia la definizione totale, di corpo e anima. In una relazione amorosa il mio corpo può sentirsi perfettamente definito, specialmente se l'apparenza esteriore del mio amato soddisfa il mio senso di bellezza ad alto livello. L'abbraccio del mio bel partner mi dice "sei bella", "sei desiderabile" ed il mio abbraccio dice "sei bello" "sei desiderabile" a lui. Per mantenere queste lusinghiere definizioni dei nostri corpi, la nostra psiche ricorre ad un piccolo inganno: se il mio amato è più stupido di me, io l'idealizzo; se io sono più stupida di lui, io idealizzo me stessa .

Idealizzare l'altro : Idealizzare un uomo stupido con cui si vuole andare a letto cosicché si possa credere al proprio desiderio che sia amore è facile. Per un po' è del tutto possibile percepire la stupidità di un'altra persona come una speciale forma di intelligenza. Mentre l'intelligenza si esprime in un comprensibile comportamento logico, che la rende misurabile, calcolabile e controllabile, la condotta della stupidità è senza senso e quindi non può essere predetta o valutata. La stupidità può essere incredibilmente efficace : una persona stupida potrebbe, per esempio, apparire equilibrata e in controllo della situazione in mezzo al pericolo, semplicemente perché non ha l'immaginazione di capire la minaccia. Una persona stupida può sembrare di essere determinata, solamente perché la sua incapacità di pensare in teoria lo lascia con una sola scelta in una certa situazione – una persona istintiva e quindi molto probabilmente quella giusta. Essere ignorante e quindi incapace di fare paragoni, la persona stupida è incline ad essere sorprendentemente coerente nel giudicare problemi intellettuali.
Potrebbero volerci mesi prima che si scopra lo schema dietro l'apparente mancanza dello schema o sistema, nel pensiero di un partner stupido ed è capace di vedere dietro la maschera di autostima le vere basi; una incapacità al pensiero astratto e mancanza di sensibilità, fondata sulla mancanza di esperienza. Una volta che lui è stato ingannato, l'inferiore intellettuale non potrà più essere idealizzato, e con ciò, l'amore è alla fine. Una sempliciotta è incapace di definire la poliedricità del partner : un bambino che dice a suo

padre che uomo meraviglioso può essere toccante, ma non incredibile; il padre sa che il bambino non ha abbastanza esperienza per farsi una valida opinione di come lo si compara con gli altri uomini.
Una volta che ha percepito che la persona amata è fondamentalmente stupida cesserai di essere felice dei suoi abbracci; a prescindere di quanto bello o bella possa ancora sembrarti. Poiché trovarti a letto con un partner stupido è la sensazione di maggior solitudine al mondo. Il sesso diventa "sesso solitario" se in quel momento l' "adozione" non ha ancora avuto luogo, la relazione è finita.

Idealizzare se stessi : Il mio amato, Professor X, è affascinato da me. Lui mi dice quanto mi ammira per la Qualità Y in particolare, una rara qualità raramente trovata nelle donne. Benché non comprendo del tutto ciò che significhi , mi sento adulata proprio lo stesso: sono una donna con quella Qualità Y, un piuttosto inusuale essere umano, io idealizzo me stessa.
Col tempo, comunque, la noia inizia ad insinuarsi : la Qualità Y non significa niente per me, non esiste come valore sulla mia scala di valore. Il mio professore ed io non ci capiamo reciprocamente, manchiamo di un linguaggio comune. Che questo erudito mi ami implica una certa quantità di definizione,cioé mi rende l'amata di un gentiluomo acculturato, ma non mi dice chi e cosa sono in termini che significhino molto a me personalmente; se non vi fosse "adozione" abbandonerò il mio erudito amore e troverò un uomo sul mio stesso livello mentale, che parli il mio linguaggio e condivida i miei concetti. Il professore non farà le veci del mio partner sentimentale, la nostra relazione sarebbe basata "solo sul sesso" poiché non mi definirebbe in modo soddisfacente come un individuo.
"Solo il sesso" è l'atto d'amore senza amore; è il sesso tra partner che fondamentalmente non comprende l'un l'altro. I partner sessuali che vivono su piani intellettuali differenti possono restare insieme solo quando ognuno ha qualcun altro che lo definisca. "Solo sesso" significa infedeltà psicologica; uno sportello di fuga favorito per le coppie forzate dalle circostanze per vivere insieme tutta la loro vita. La donna ha un miglior amico che lei definisce in conformità delle rigorose regole della femminilità e che rappresenta tutto il genere femminile nel definire i suoi valori come donna, a seconda di : quanti figli lei ha, la qualità della sua mobilia, quanto bene lei si veste, la posizione sociale del marito, ecc. L'uomo ha i suoi amici, colleghi, associati politici, chi lo rifornisce di parziale definizione di lui stesso. Questa fonte extra matrimoniale di auto-definizione permette ai due partner di andare avanti considerando la ragione della loro vita insieme come amore.
Il "solo sesso" può essere fatto con diversi partner, ovviamente: un uomo che ha una moglie stupida ed una stupida amante si trova a fare, con sua moglie, il"solo sesso" e la sua funzione di mantenimento, e con la sua amante "solo sesso" senza mantenimento. La sua definizione viene da altrove.

L'AMORE DI MEDIA DURATA avviene quando c'è un cambio di livello intellettuale tra la parità e l'inferiorità in un partner o un cambio nell'apparenza di un partner precedentemente diverso, nel modo seguente:

a) Uno dei partner cessa di partecipare alla lotta per l'esistenza all'inizio della relazione sentimentale, mentre l'altro lotta per entrambi. Di conseguenza, un partner crescerà giorno per giorno, mentre l'altro rimarrà allo stesso livello o addirittura affonderà come inferiore. Nel tempo sono cambiati troppo per essere in grado di definirsi l'un l'altro in ogni modo; il loro amore è finito.

b) Uno dei partner è instabile e quindi non ha visioni stabili. L'instabilità spesso va mano nella mano con un'intelligenza sopra la media. Tutte le cose possono essere viste da più punti; è possibile avere almeno due differenti vedute di tutto, ed ogni vista è in qualche modo giusta e in qualche modo sbagliata. La persona di media intelligenza spesso non è consapevole di queste complessità e vede solo un aspetto alla volta. Quello con intelligenza superiore alla media ne è consapevole e tende a cadere da un estremo all'altro. Ovviamente il partner di una persona instabile non è al sicuro da questi costanti cambi di umore o opinione, essendo di fatto scoperti a loro in modo più immediato di ogni altro ambiente di quella persona . Il partner sentimentale è costantemente di fronte a definizioni contraddittorie di se stesso: lui è buono un giorno, cattivo il giorno dopo, elogiato o maledetto, mai sicuro di cosa aspettarsi. Egli trova se stesso sempre esattamente definito, ma non può mai confidare la qualità della definizione che possa durare. Nel tempo cessa di credere a ciò che il suo partner gli dice, lui ritrarrà la sua fiducia da questo partner e proverà a trovare un partner definitore più affidabile per se stesso.

c) L'amore può anche giungere ad una fine quando l'uguaglianza intellettuale dei partner è mantenuta, ma la loro polarità sessuale è diminuita. Un ingegnere femmina che adotta non solo la competenza professionale dei suoi colleghi maschi ma anche le loro attitudini e portamento, che si taglia i capelli, ride, parla e si muove come gli uomini, gradualmente cesserà di essere attraente "come donna" per il suo partner. Un parrucchiere maschio che ricorre al fare manicure, profumarsi e tingersi i capelli perderà la sua attrattiva per un partner che si innamorò di lui prima che cominciasse ad apprezzare tutta questa cosmesi, lei lo troverà "meno mascolino".

IL GRANDE AMORE E' RARO, come tutti sanno. Come abbiamo detto un grande amore appare in due condizioni : i partner devono essere sesso specifici opposti, un uomo molto mascolino e una donna molto molto femminile; e devono essere uguali in tutti questi aspetti non considerati sesso specifici: intelligenza, sensibilità varie, ecc. Queste condizioni sono raramente soddisfatte.

Le donne che sono esteriormente fortemente differenziate dagli uomini – il tipo ultra femminile – sono biologicamente più attraenti poiché la legge biologica punta al meglio mescolamento possibile nelle stesse specie di opposte caratteristiche ereditarie. La loro attrattiva garantisce la loro sopravvivenza – esse non hanno bisogno di competere e gli uomini che le vogliono e pagheranno ogni prezzo per la loro compagnia. Tale donna ultra femminile dovrà essere sovvenzionata con straordinaria forza di volontà o talento per resistere al costante sbarramento di tentazioni dagli uomini che cercano di corromperla o per esporre se stessa alla medesima lotta competitiva come quella degli uomini. Lei di solito sceglie il modo facile e lascia la lotta all'uomo. Le donne ultra femminili non hanno bisogno di essere intelligenti per sopravvivere e così, in genere, si lasciano scadere. Esse soddisfano solo una delle condizioni necessarie per l'amore : quella di essere esteriormente l'opposto estremo del loro partner .

Le donne che non sono esteriormente di inequivocabilmente differenti dagli uomini – le donne la cui apparenza non è particolarmente femminile – sono biologicamente meno attraenti delle altre e non incline ad essere ricercate dagli uomini che cercano di corromperle. Per sopravvivere, queste donne devono immergersi nella stessa dura lotta per l'esistenza come fanno gli uomini e sono ugualmente forzate a sviluppare le loro menti. Queste donne scarsamente femminili – in apparenza ed effetto – di conseguenza pure soddisfano soltanto una delle condizioni necessarie per l'amore : quella dell'eguaglianza intellettuale. L'altra condizione, quella polarità esteriore dell' apparenza, per lo più tendono a non soddisfarla.

Questo conduce alle seguenti conseguenze :

1 Chiunque sia l’uomo che sceglie come un partner, lui tenderà a mancare di in una delle qualità richieste per l’amore (la donna è sia troppo poco femminile o troppo stupida)
2 Chiunque la donna scelga come partner, lei tenderà a mancare un requisito per l’amore (l’uomo è sia troppo effeminato per lei, troppo stupido o troppo intelligente)
3 Poiché il soddisfacimento della legge biologica ha priorità, poiché la pulsione biologica è più potente del bisogno psicologico, donne con immagine femminile,benché stupide, sono preferite alle donne che sembrano poco femminili, che sono intelligenti.

Questo conduce ai seguenti malintesi:

a) Gli uomini credono che l’intelligenza renda le donne poco femminili. In realtà è al contrario: una mancanza di femminilità rende la donna intelligente.
b) Le donne credono che l’intelligenza scoraggi gli uomini. Non è così : agli uomini non interessa l'intelligenza in una donna, ma essi sono scoraggiati da un’apparenza poco femminile più che dalla stupidità (è materia di priorità).

E’ un circolo vizioso : gli uomini non possono trovare le donne che questi possano amare, e quelle donne che valutano l’amore di un uomo più della sua protezione non possono essere amabili.
Siccome esse credono che gli uomini eviteranno donne intelligenti, volutamente eviteranno qualunque cosa espanderà i loro orizzonti mentali e spostandosi ancora più lontane dal appassionarsi a veri oggetti d’amore. I pochi, rari grandi amori che sbocciano in essere e durano per la vita provano solo che vi sono eccezioni ad ogni regola.

5

PADRI PUBBLICI – BAMBINI PUBBLICI

GIORNALISTI COME PADRI PUBBLICI

Il mondo occidentale è un matriarcato non ufficiale in cui gli uomini giocano il ruolo di patriarchi, senza questo gioco il matriarcato sarebbe impossibile. Ma il gioco deve rimanere un gioco: se improvvisamente dovesse diventare realtà sarebbe la fine del potere femminile. Per assicurarsi che questo non succeda mai le donne usano i mass media : ammaestrano i giornalisti a rinforzare una falsa immagine pubblica della donna, con mezzi illegittimi. Il loro lavoro è di indottrinare gli uomini, con l'effetto che le donne sono deboli e bisognose di protezione maschile; inoltre, tale vero amore per una donna deve essere altruistico in natura.
Un vero patriarca sarebbe un uomo che

a) agisce come rifornitore per gli altri *e*
b) sente che questo gli da il diritto di ordinare loro come condurre le proprie vite.

Mentre le donne trovano il tipo "*a"*quello desiderabile, il tipo "*b"* non serve a niente. Comunque, *"a"*non funzionerebbe senza *"b"*: quello che guadagna il denaro ama decidere come sarà speso, altrimenti i guadagni non gli darebbero soddisfazione. Così, per poter andare avanti con *"a",* un uomo deve credere di essere pure un "*b"*.
In altre parole : per tenere un uomo a lavorare ed economicamente utile, dovrà credere di essere il boss. Gli si dovrebbe far credere che in cambio del denaro che apporta ha ridotto lei ad eseguire lavori umili per lui e che la sta sfruttando sessualmente. Nella sfera privata, questo inganno è duro da sostenere : ogni marito sa che sua moglie sprofondata nella propria casa automatizzata è tutto meno che una schiava. Nella casa media è la moglie che virtualmente prende tutte le decisioni economiche. Secondo le statistiche le donne decidono della maggior parte degli acquisti per se stesse, eccetto che per i beni di consumo che richiedono alcuni giudizio esperto, come automobili, elettrodomestici, ecc., ove le decisioni vengono prese unitamente col marito. La donna da sola virtualmente prende tutte le decisioni sociali: lei determina il numero di figli con l'aiuto dei contraccettivi, lei presiede sull'educazione poiché lei è quella che sta a a casa, lei solitamente sceglie gli amici e parenti che la coppia inconrea socialmente. Lo sfruttamento sessuale è difficilmente implicato: la frequenza media dei coiti dopo dieci anni di matrimonio negli Stati Uniti, secondo Kinsey è di circa due volte a settimana. Anche per una donna frigida – e con ogni altro tipo di donne, non può essere considerata sfruttamento – non può essere considerata una gran pressione.
L'inganno degli uomini come regola che giocano è, quindi, più facilmente ottenuto influenzando la pubblica opinione. Mentre ogni uomo sa che lui stesso non sta sfruttando nessuno e che personalmente non sta stuprando sua moglie, gli si può far supporre che forse altri uomini lo fanno. Alla fine, sentendolo quotidianamente alla radio e alla televisione, per non parlare dei giornali, verrà convinto. Quando questi uomini meglio istruiti continuano a spiegare al popolo più semplice che persino il normale rapporto sessuale deve essere considerato come stupro di una partner sessuale e che i

lavoracci monotoni nelle case di famiglia automatizzate, la compagnia dei bambini e amiche donne per tutto il giorno, l'eterno aspettare il ritorno a casa del marito di sera, tutto si somma al più sottile forma di schiavismo umano che il mondo abbia visto, essi impareranno a vedere se stessi pure come bruti che impediscono alle loro donne di "capire la propria identità". La lotta quotidiana di un uomo che porta la pagnotta per la sua famiglia adottiva acquisisce così un nuovo look sinistro.
I padri pubblici sono uomini che sistematicamente disinformano il loro proprio genere sulle donne, per salvaguardare lo status delle donne come protégé. Sono giornalisti che scrivono giornali e periodici, consacrati ai "problemi delle donne", produttori radio e televisivi di speciali aspetti dell' "oppressione delle donne", registi sullo stesso soggetto, "emancipazione" delle donne di qualunque tipo, scrittori macho che se ne escono con romanzi o autobiografie che documentano i loro "abusi" sessuali delle loro innocenti compagne di giochi femmine, ecc.
Tutti questi *padri pubblici* hanno una cosa in comune: la loro condotta non è provocata da bassi moventi. Alcuni sono forzati per distorcere il loro materiale in questo modo, altri iniziano ingannando se stessi nel credere ciò che dicono e ci sono altri che ancora ci credono. Perciò dobbiamo differenziare come segue :

a) padri pubblici involontari
b) padri pubblici volontari
c) padri pubblici indottrinati

PADRI PUBBLICI INVOLONTARI

Ci sono giornalisti che vengono forzati dai loro editori o produttori a distorcere il proprio materiale in un certo modo, a travisare il caso, a mentire. Un giornalista che non desidera compromettere il proprio lavoro – di solito un giornalista con famiglia – deve scrivere ciò che il suo boss si aspetta che lui scriva. Sembrerebbe, quindi, che la libertà di stampa è la libertà solo per l'editore; ma fondamentalmente, non è nemmeno questo. Un editore che vuole vendere il suo prodotto deve obbedire agli imperativi del mercato, cioè, lui commissionerà e pubblicherà solo ciò che i lettori compreranno. La libertà di stampa alla fine si riduce ad una libertà del consumatore di leggere le proprie opinioni sui giornali. Per tutte le date ragioni, le donne tanto quanto gli uomini sono interessati nel leggere che le donne sono oppresse in una società dominata dagli uomini. Un giornalista quasi mai ha un'opportunità di pubblicare qualunque cosa di contrario. In una società capitalistica non sono i mass media che manipolano l'opinione, ma l'opinione di massa che manipola i media.
Ma anche se gli uomini volessero leggere la verità sulla loro condizione, le donne ancora sarebbero il fattore decisivo. Benché sia uomini che donne leggano, le donne sono oltre a ciò i grandi consumatori. Poiché le donne fanno il grosso delle compere, la maggior parte delle compagnie pubblicitarie sono direttamente o indirettamente puntate verso di loro. Poiché la maggioranza dei giornali occidentali sono finanziati ampiamente attraverso la pubblicità, non possono rischiare di deludere le donne col loro contenuto editoriale; il giorno in cui lo facessero, le sentirebbero dai loro inserzionisti con parole non indecise. Gli uomini non avrebbero una possibilità, nemmeno se volessero pubblicare opinioni indipendenti sulle donne, di poter essere pubblicati con qualunque mezzo che si indirizzi ad entrambi i sessi, come fa la grande maggioranza.
Lo stesso è vero nella televisione, finanziata com'è nella maggioranza dei paesi occidentali dagli inserzionisti, promotori finanziari, pubblicità indirizzata ai consumatori.

Pure qui il contenuto editoriale deve passare la censura femminile. Se il prodotto non vende non è precensurato, ovviamente, ma è soggetto ad una censura che funziona sul principio che ha fatto il produttore. Il produttore è quindi motivato ad evitare la catastrofe autocensurandosi. Ma non è come se non si potesse rischiare, di dire alle donne una verità difficile da accettare; ogni tanto, magari per rappresentarle in modo un po' più realistico del solito. Fare questo potrebbe effettivamente stimolare temporaneamente le vendite, sollevando controversie; ma alla fine, le donne devono vincere. Per ogni articolo che sia critico sulle donne ce ne devono essere centinaia che le idealizzino, solo per mantenere l'equilibrio.
Che gli uomini non vogliano vedere la verità della loro situazione, il ruolo che giocano, è reso evidente da quei media che si rivolgono soprattutto agli uomini. Un attuale periodico femminile come *Cosmopolitan* può correre il rischio di ridicolizzare la presunzione patriarcale, perché i suoi lettori sono donne, che sanno alquanto bene cosa ne hanno fatto degli uomini. I periodici per uomini sono fatti da padri per padri: *Time, Newsweek, L'express, Der Spiegel,* non hanno scelta se non quella di presentare gli uomini come i brutali oppressori del sesso femminile. Quale sarebbe il senso delle lotte economiche dei loro abbonati, se coloro per le quali stanno lottando non avessero bisogno della loro protezione? Cosa succederebbe se fosse detto loro che in realtà sono essi stessi il settore più schiavizzato della società? L'editore di periodici per uomini e le donne stanno dalla stessa parte dello steccato: anche se sapessero chi opprime chi, si guarderebbero molto bene dallo stampare la verità nelle loro pubblicazioni.

PADRI PUBBLICI VOLONTARI

Potrebbe essere pericoloso per un uomo essere intelligente oltre un certo grado. L'uomo di media intelligenza tende a focalizzarsi su un aspetto della situazione alla volta, il che lo mette in grado di prendere una decisione e in generale "padroneggiare" la propria vita con relativa facilità. Ma la maggioranza delle situazioni hanno più di un aspetto e la persona altamente intelligente vede tutte le possibilità insieme ed è combattuto tra vedute alternative, soluzioni, conseguenze; in breve, l'intelligenza sopra la media conduce ad indecisione e ad ansietà esistenziale. L'intellettuale brama una cosa al di sopra di tutto: che qualcuno gli dica cosa fare. Lui sta sempre cercando protezione e non può trovarlo da nessuna parte. Chi potrà accettare come suo protettore? Di sicuro non qualcuno di meno intelligente di lui stesso ed egli tenderà a non incontrare qualcuno di più intelligente quando ne avrebbe bisogno.
Proprio come la "mancanza di femminilità" - deficit in specifici caratteristiche sessuali femminili– spesso stimola lo sviluppo di una normale intelligenza normale in una donna,così come la "non virilità" - deficit in caratteristiche specificamente maschili – potrebbe condurre ad eccessiva intelligenza in un uomo. Non può essere trascurato che la percentuale maggiore dei cosiddetti uomini intellettuali non sembrano fisicamente molto robusti. L'inabilità di picchiare un compagno di classe ha probabilmente prodotto i più grandi pensatori che un interesse nei misteri dell'universo: ci ritiriamo automaticamente in un campo d'azione ove possiamo trovare la conferma negataci altrove. Siccome, per esempio, gli adolescenti che portano occhiali sono di solito grandi lettori, molta gente crede che leggere è male per la propria vista. In realtà queste persone diventano lettori a causa della loro debole vista: compensano una deficienza costituzionale adottando una nuova scala di valori.

Gli uomini intellettuali hanno due possibilità : possono sia ammettere la loro esistente ansia o nascondersi dietro uno show di bravate. Pochissimi scelgono la prima alternativa. Una donna potrebbe mostrare paura, e dovrebbe pure mostrarla; un uomo potrebbe non farlo. Siccome un uomo timido non cerca una protégé, ma qualcuno che *lo* adotti – "una *madre"*, di fatto – lui avrà un lavoro doppiamente duro. Una "*madre"* dovrebbe essere il suo intellettuale superiore e fisicamente il suo estremo opposto: lui è difficilmente incline a trovare una donna che possa soddisfare entrambe le condizioni. Tale "madre" potrebbe sembrare solo come un beneficio marginale di successo. Una volta che un intellettuale ha raggiunto un riconoscimento come scrittore, regista, compositore o simili, nel presentare altri intellettuali con una versione sufficientemente ragguardevole versione della propria ansietà esistenziale e così rendendo loro possibile di identificarsi con lui, egli avrà una eccellente possibilità di trovare una donna che "si prenda cura di lui". A questo punto egli è libero di dimostrare la propria ansietà; questo persino migliora la sua immagine. Nel suo lavoro, le donne sono sempre gli esseri forti e potenti che hanno gli uomini incondizionatamente alla loro mercé. Gli artisti maschi sono sempre legati alle donne sia nell'adorarle o denunciarle, come pure Ingmar Bergman o Norman Mailer; essi quasi mai si ritrovano ad un livello egualitario.
I più intellettuali effettivamente sembrano preferire l'immagine di Norman Mailer di quella del miserabile adoratore. Per paura di rivelare la propria ansia imitano il tipo di uomo che desidererebbero essere. Poiché pochi di loro sono buoni attori, la maggioranza tende naturalmente ad esagerarlo. Ove ampi gruppi di intellettuali sono coinvolti lo show di machismo potrebbe diventare grottesco nella sua esagerazione. Chiunque per caso si imbattesse nell'ufficio editoriale di un giornale ai giorni nostri oppure in un studio televisivo o in un'agenzia pubblicitaria – in breve, il tipo di posto ove è possibile trovare un gruppo di ipersensibili riuniti – tenderà a chiedersi se si trova da qualche parte su una nave cargo. Gli uomini che incontrerà negli uffici con aria condizionata e tappeti sembrano tutti come se si aspettassero che si ordini loro in ogni minuto di spalare carbone, issare casse o mollare le ancore. Nei loro consumati giubbotti di cuoio, economici pantaloni con corda, barbe e barbette, pipe e pipette, sembrano marinai, camionisti o manovali; qualunque cosa, eccetto uomini il cui più grande sforzo fisico consiste di tenere una penna tra le dita.
E' un caso di *sovracompensazione:* uomini che imitano uomini esagerando. Essi fanno tutto ciò che richiama l'uomo aggressivo, ma siccome non c'è genuina necessità dietro questo, non hanno senso della misura. Solo perché credono che sia la cosa mascolina da fare, tortureranno se stessi bevendo super alcolici, rovinandosi la salute fumando sigarette fatte in casa, trascorrendo i sabato pomeriggi guardando football da bordocampo, fischiando alle bionde, schiacciandosi su scomodi sedili anatomici di auto sportive o veloci motociclette.
Gli stessi uomini che sono di solito contro lo spargimento di sangue, si oppongono fanaticamente ai limiti di velocità stradali. Uomini che vivono nella paura della morte più di chiunque, sono i soli con abbastanza immaginazione per prevederla, e si assicurano una precoce fine per cancro ai polmoni fumando una sigaretta dietro l'altra. Uomini che di solito si sentono timidi con le donne e tendono ad esprimersi con attenzione – sono insicuri, frustrati, "progressisti" e sanno pure cosa questo significhi – parlano di donne tra di loro coi termini più volgari (le donne sono "mignotte" o "pollastre" per essere "sbattute" e "scopate"). E mentre il modello che cercano di copiare, il rude da "duro lavoro", veste per andare a cena di sabato, i suoi imitatori insistono a vestire i suoi abiti da lavoro il fine settimana. Frequentano i loro eventi intellettuali – concerti, teatri, mostre d'arte - prevalentemente in blue jeans sbiaditi artificialmente: l'immagine del maschio aggressivo deve essere sostenuta a tutti i costi.
Solo in quelle aree ove non possono essere all'altezza dei loro modelli, gli intellettuali dirigeranno la loro intelligenza superiore considerandola come una scusa, per far

sembrare la loro debolezza come un altro tipo di forza. Un intellettuale ammetterà liberamente che non ci arriva, “è incapace ove si ha a che fare col denaro”, “non ha la più vaga idea di come funzioni un’auto” e deve chiamare un amico per cambiare un fusibile.
Sapere come gestire tali questioni sarebbe un segno di primitivismo intellettuale; e siccome lui sarebbe un tipo vero non è necessariamente primitivo. Proprio come non ci si aspetta che una donna se la sbrogli a causa della sua femminilità, un bisogno intellettuale non ha bisogno di essere abile in materie pratiche perché lui è bravo in qualcos’altro.
Che *quelli che sovracompensano* sulle basi delle proprie abilità di pensare in modo astratto tende a lavorare proprio ove le donne hanno più bisogno – nella stampa ed editoria, radio e televisione, istituti di sanità mentali, ricerca di opinioni e pubblicità – e che tendono a concentrarsi sui “ problemi delle donne” è naturalmente di inestimabile valore per le donne. Diversamente l’adoratore delle donne, non le mette sul piedistallo. Qui pure sono spinti a sovracompensare; qui soprattutto, il che è perché amano così tanto preoccuparsi della “questione femminile”. Invece si esaltano come uomini, credono nel potere degli uomini in quanto tali e dicono alle donne: “voi povere creature, non capite quanto siete maltrattate e sfruttate dagli uomini?” Non possono farcela : la miglior maschera dell’ansia del sovracompensatore e debolezza è essere il più esplicito possibile sulla debolezza ed impotenza di quelle alle quali , in realtà, egli si rivolge per avere protezione. L’uomo medio si sente “forte” abbastanza in modo indipendente. L’intellettuale deve inventare qualcuno di più debole di se stesso per sentirsi forte abbastanza.
Gli uomini intellettuali sono quindi i naturali alleati delle donne nella difesa dei loro status di protégé. Ecco che gli interessi del maschio e della femmina coincidono da nessun’altra parte: le donne hanno bisogno della loro immagine di “sesso debole”, gli altri come intellettuali hanno bisogno della loro immagine di “sesso forte”. Il giornalista che scrive quotidianamente fa una copia per il suo giornale sulla crudele oppressione delle donne da parte degli uomini, senza essere lui stesso uno degli oppressori, si avvicina il più possibile all’idea femminile di buon giornalismo.
Il produttore televisivo le cui offerte esprimono indignazione sul maltrattamento delle donne come “oggetti sessuali” e raccomandano che i compagni uomini pratichino la virtù dell’amore altruistico nel rapportarsi con le donne – abnegazione, altruismo, tolleranza – da il miglior tipo di qualità televisiva, secondo il criterio femminile.
Che ironico che proprio il tipo di uomini che più necessitano di protezione insistono a dire quanto sono impotenti sono le donne senza protezione maschile e che il più neutrale degli uomini insiste a citare lo sfruttamento sessuale delle donne da parte degli uomini. Ma poiché questo è stato fatto negli interessi di tutti gli interessati, inclusi gli altri uomini, nessuno è incline a guardare dentro la questione. Le donne che non desiderano essere protette – e sono il solo genere che potrebbe obiettare – sono troppo rare.

PADRI PUBBLICI : I VERI CREDENTI

Ci sono uomini che non solo dicono che le donne sono oppresse dagli uomini, ma ci credono veramente. Questi sono padri pubblici a causa della loro incapacità intellettuale; uomini che sono incapaci di interpretare i più semplici fatti in un modo coerente.
Questa incapacità non necessariamente colpisce tutti i loro processi di pensiero, ma solo un aspetto un altro della loro intelligenza. Friedrich Engels, Karl Marx, August Bebel e Sigmund Freud erano uomini intelligenti ma fallirono inequivocabilmente nella loro abilità di analizzare la relazione tra i sessi (*vedi* “Il sesso più debole possiede tutti gli assi”). La semplice spiegazione per questo è che gli uomini vengono allevati dalle donne – e chi

non è stato allevato da una donna? - non possono essere nella posizione di pensare alle donne obiettivamente (ho discusso questa sindrome alquanto ampiamente nel mio libro "L'UOMO AMMAESTRATO", The Manipulated Men, W.H.Allen Ltd London).
La moderna psicologia è basata sul presupposto che la maggioranza dei valori delle persone vengono formati nei primissimi anni della vita da una persona responsabile del bambino – vale a dire la madre. Tutti i sostenitori maschi dei diritti delle donne sono stati i prodotti di solide famiglie della classe media, le loro madri erano protégé di primo grado, naturalmente inclini a difendere il loro stato preferito con le ben note tecniche di lavaggio del cervello. Questi uomini videro molto poco del vero schiavo di famiglia, loro padre, poiché il suo lavoro duro per il sostentamento della sua famiglia lo ha tenuto lontano da casa.
E' anche possibile, naturalmente, che i pensatori rivoluzionari menzionati sopra fossero abili demagoghi che inventarono la storiella sullo stato di oppresso del genere femminile per ragioni politiche. Questa potrebbe essere una plausibile spiegazione in considerazione dei loro risultati intellettuali sotto altri aspetti. Ma si dovrebbe allora escludere Siegmund Freud : le possibilità sono che lui fosse un "sovracompensatore", se era consapevole di che insensatezze stava scrivendo sulle donne.
Per correttezza coi propugnatori dei diritti delle donne, dobbiamo ammettere che un caso può essere fatto per lo status oppresso delle donne prima che lei avesse avuto il voto e prima che la vera natura degli istinti umani venissero compresi come oggi lo sono. Ma quando un intellettuale come John Kenneth Galbraith, un professore di Harvard, annuncia nel 1973 che la donna negli Stati Uniti è la cripto-serva dell'uomo e pubblica tali dichiarazioni su domestiche impiegate servilmente sarebbero disponibili solo per una minoranza della popolazione preindustriale; la moglie serva è disponibile, democraticamente, a quasi tutta la popolazione maschile (John Kenneth Galbraith, Economics and The Public Purpose, André Deutsch, 1974), ci sono solo due spiegazioni: o non vuole vedere i fatti oppure è incapace di vedere i fatti (o finge di essere fesso o è fesso). In ogni caso sta sottovalutando almeno i fatti seguenti che si applicano alla maggioranza degli stati industriali occidentali, che sono ove presumibilmente si rova il suo pubblico:

1 gli uomini fanno il servizio militare; le donne no
2 gli uomini vengono mandati in battaglia ; le donne no
3 gli uomini vengono mandati in pensione più tardi nella vita rispetto alle donne (anche se la loro più corta aspettativa di vita dovrebbe dare loro il diritto di essere mandati in pensione prima)
4 gli uomini praticamente non hanno parola riguardo la loro propria riproduzione (le donne hanno la pillola e l'aborto, non gli uomini, i quali devono, o possono, avere solo i figli che le loro donne vogliono)
5 gli uomini mantengono le donne; le donne mai o solo temporaneamente mantengono uomini
6 gli uomini lavorano tutte le loro vite, le donne tengono i lavori temporaneamente o per niente
7 anche se gli uomini lavorano per la vita e le donne solo temporaneamente o per niente, gli uomini sono nel complesso più poveri delle donne (negli Stati Uniti le donne possiedono il 61% delle proprietà private)
8 gli uomini hanno i loro figli "in prestito", mentre le donne riescono a tenersi i loro (poiché gli uomini devono lavorare tutte le loro vite mentre le donne sono libere di scegliere, gli uomini sono automaticamente deprivati della custodia dei loro bambini in casi di separazione o divorzio, con la motivazione che devono lavorare !)

Questa lista di svantaggi per gli uomini potrebbe essere prolungata a volontà. Un giornalista che insiste, a dispetto di questa evidenza, che la donna sarebbe la schiava dell'uomo – e che veramente ci crede - non è idoneo alla sua vocazione: lui è incapace di pensiero logico.

BAMBINI PUBBLICI

Cos'è un atto d'accusa senza il testimone per l'azione penale? Quando i padri pubblici vogliono sollevare un polverone per se stessi come oppressori delle donne, hanno bisogno di donne per confermarlo – ove non c'è reclamo non c'è crimine. Le donne che forniscono queste pseudo conferme sono le *bambini pubblici.* Poiché l'autoproclamato portavoce per il loro intero sesso, esse danno agli uomini la loro garanzie che le donne si sentono davvero schiavizzate, maltrattate, sfruttate, incomprese e umiliate. Per questo scopo danno pure deliberatamente false evidenze, drammatizzano una particolare situazione o citano tipici casi tragici. I sostenitori dei diritti delle donne, sia maschi che femmine, si comportano come bambini che recitano insieme il "funerale": scavano un buco, uccidono una lucertola, calano il cadavere nella "tomba" e ci singhiozzano insieme rumorosamente sopra.
La questione si leva, dove tenere il funerale? I bambini che cercano di attrarre l'attenzione dei loro genitori sul loro dolore sarà un lamento che plausibilmente verrà ascoltato: più toccante possibile. L'intento delle donne nel convincere gli uomini della natura orrenda del loro destino , seppellirà la loro "lucertola morta" ove esse potranno essere assicurate della pubblicità necessaria : nelle città grandi tendenzialmente a New York, USA. Il caso vuole che sia proprio il luogo meno probabile per tale messaggio, siccome è precisamente ove le donne degli USA stanno conducendo le vite più libere e confortevoli, difficilmente fermerà il fluire delle lacrime.
I *bambini pubblici* mettono in atto la loro recita in prossimità dei *padri pubblici*, la gran maggioranza – e soprattutto i più influenti tra loro – si trovano a New York City. New York è dove le più quotate (e copiate) pubblicazioni al mondo nascono : *the New York times, Times,* e *Newsweek.* Le vedute dei *padri pubblici* d' America necessariamente determinano quelle dei loro colleghi in tutto il mondo: quando i giornalisti USA dichiarano che gli uomini schiavizzano le donne, europei, sud americani, australiani difficilmente li contraddiranno. Dopo tutto è a beneficio di tutti gli interessati pensare così: i "padri" privati nei loro propri paesi vogliono leggere la stessa cosa che leggono i nord americani.
Ciò che l'organizzazione ombrello del movimento dei diritti delle donne , N.O.W. (National Organization for Women), ha un'adesione di quarantamila o giù di lì, non è la prova che abbia una causa sensata. Quando il fumettista americano Alan Abel esortò i suoi connazionali uomini di mettere le mutande ai loro animali domestici, cosicché la nudità avrebbe cessato di offendere le delicate sensibilità della gente, lo scherzo gli portò un seguito di quarantamila che lo presero seriamente. In un paese di più di duecento milioni di abitanti non c'è niente di più eccentrico di attrarre un seguito di faziosi. Questo mito della donna svantaggiata che troverebbe la maggioranza dei suoi sostenitori proprio nel luogo ove le donne sono più ricche che in qualunque altro posto nel mondo, c'era solo da aspettarselo: dove le donne sono così benestanti, sia uomini che donne devono fare il più grosso sforzo per mascherare questa sconveniente verità, negli interessi del loro mito preferito: la svantaggiata condizione femminile.
Che il N.O.W. benefici più pubblicamente di ogni altro gruppo di taglia comparabile – chi in Europa ricorda anche il sentire la campagna moralista di Alan Abel ?- riflette il bisogno di

uomini e donne al di fuori dell'organizzazione di continuare a sentire esattamente tali vedute sulla situazione delle donne incessantemente. Questo è confermato dal fatto che non importa cosa le donne escogitano nella propaganda, non importa quanto goffo, assurdo o privo di gusto sia, verrà servita al pubblico nei quotidiani. Verrà pure scritto dalle donne stesse – molte di loro sono giornaliste che hanno un saldo appoggio come reporter sulla "questione femminile" in tutte le maggiori pubblicazioni americane – oppure comparirà come consapevolmente annunciate da padri pubblici. Il messaggio quindi decolla da lì per il suo predicibile viaggio attorno al mondo: se le borghesucce sono per o contro Kissinger, Marilyn Monroe, i pantaloni lunghi, pantaloni corti, spray vaginali, lesbismo o astinenza sessuale è tutto profondamente rimuginato dalla stampa europea. Chi potrebbe essere così sciovinista da sopprimere nel suo giornale ogni notizia di queste donne coraggiose e le loro lotte per la liberazione?
Perché queste donne lo fanno? Ci si potrebbe chiedere. Cosa ci guadagnano le giornaliste e scrittrici femmine nel rendere i membri del loro genere così molti casi di sussidi pubblici? Qual'è la percentuale nel giocare il ruolo della vittima a tutti i costi? Le donne profittano veramente così tanto oltre che nei guadagni materiali (dalla coscienza sporca degli uomini)?
Le donne giornaliste non sono più eroiche dei loro colleghi maschi. Loro fanno il loro lavoro di giornaliste e scrivono – eccetto alcune eccezioni – precisamente ciò che la gente vuole leggere. L'attuale immagine alla moda del genere femminile oppresso non è colpa loro ma lè colpa di quelli che comprano questa immagine. Tra le illustri donne giornaliste non ce n'è una che ancora creda seriamente nell'oppressione sessista delle donne – almeno in correttezza a loro dobbiamo supporre che non ci credano – ma finché c'è un mercato per questa versione della storia, tale prodotto verrà venduto. Negli Stati Uniti soprattutto la liberazione verbale delle donne è diventata un'incontrastata industria. Periodici speciali come *Ms*, per esempio, sono dei business così fiorenti che possono permettersi di stampare costose foto colorate su stock lucidi delle loro eroine oppresse e liberate. La storiella della femmina schiava dell'uomo sta battendo i fratelli Grimm nel loro stesso gioco. Comparata con altre branche del giornalismo, la specialità del movimento di liberazione delle donne ha il vantaggio di essere alquanto poco impegnativo. Per denunciare la schiavitù delle donne come un testimone per la persecuzione non richiede coraggio (poiché nessuno si oppone a questa veduta della questione, non ci sono nemici da sfidare), non c'è stile (la forma è secondaria, a condizione che tu scriva abbastanza con impeto dell'oppressione del tuo genere), no conoscenza esperta (il possedere una vagina e una qualifica sufficiente), no idee (che sono sempre fornite dagli uomini).
L'idea delle donne come sesso oppresso è stato, ripetiamo, un'idea dell'uomo. Deriva non da Beauvoir, Friedan, Millet e Greer – come ci si può aspettare che una donna tiri fuori l'idea che esse siano oppresse? -ma da Marx, Engels, Bebe e Freud. Le donne intellettuali forniscono solo la "lucertola morta" necessaria per il rituale della veglia funebre. Nel farlo, esse usano i seguenti metodi:

a) veri reportage
b) *indiscrezioni interne*
c) statistiche troncate

Il *rapporto fattuale* presenta la propria storia di donna di ciò che spesso è genuinamente un destino abbastanza tragico. Questa istanza viene quindi pubblicizzata come tipica esperienza, rappresentativa di un gran numero di donne. C'è ormai un'intera categoria di pubblicazioni di donne che offrono agli uomini sguardi interni di cosa vuol dire essere una donna, come le donne si sentono in certe situazioni, ecc Germaine Greer, per esempio, ha illuminato i lettori di *Playboy* che diversamente potrebbero non aver saputo che per una donna ogni atto sessuale è una forma di stupro. Gloria Steiman ha detto ai lettori di *Der*

Spiegel che ci sono poche donne medico perché "come donna" si trova difficile immaginare una donna come medico. Ellen Frankfort (EllenFrankfort: Vaginal Politics, New York, 1972) spiega perché ci sono così pochi chirurghi donna: "come donna" si tende ad evitare questa specialità perché gli uomini hanno avvertito le donne che il lavoro del chirurgo, che implica stare in piedi sulle proprie gambe per ore, porta a vene varicose, il che riduce la propria attrattiva sessuale. Per una buona illustrazione al di sopra del cosa sia sentirsi una donna, giorno per giorno, le signore ricorrono a paragoni con le minoranze etniche: le donne negli Stati Uniti dicono che vengono trattate molto come le nere americane, lo sono nel loro paese e questo è stato agevolato gioiosamente delle donne degli altri paesi occidentali che si sentono come i neri degli USA, pure ("Siamo i negri della nazione"). Mentre il rapporto fattuale e le rivelazioni degli informatori permettono qualche drammatizzazione, il metodo che implica le *statistiche troncate* accetta una fredda *posizione scientifica*. Consiste nel citare la prima parte dell'investigazione o dell'inchiesta e quindi convenientemente dimenticare di citare il resto.
Nel lamentarsi sulla bassa percentuale di donne politico in carica non è accordata alcuna menzione al fatto che le donne, rappresentando una maggioranza del 51-52% del voto, potrebbero nominare ed eleggere qualunque donna politico volessero nominare o eleggere.
Nel fare onorevole menzione dell'alta percentuale di donne che tengono il posto di lavoro, niente viene detto del fatto che solo metà delle figure citate include lavori a tempo pieno, che è solo una piccola percentuale di donne è ergastolana – per prendere in prestito un termine dal gergo di prigione – (è l'ampio e costante ricambio nella forza lavoro femminile che continua a far sembrare le statistiche così buone), e che in ogni caso la carriera professionale femminile non è paragonabile a quella del maschio, poiché le donne praticamente mai appoggiano un marito e figli.
Nel denigrare il doppio fardello sostenuto dal lavoro delle madri, nessun riferimento è fatto di statistiche che provano che il padre lavoratore spenda molto tempo in lavori secondari come quelli per cui il cittadino lotta con la burocrazia, imposte sui redditi, riparazioni della casa, prendersi cura dell'auto, giardinaggio, tenere bambini e così via come la moglie lavoratrice.
Accusando la società sessista di negare uguale retribuzione alle donne per uguale lavoro, il fatto che i salari sono determinati da negoziazioni collettive tra impiegati e sindacati e che solo una frazione della forza lavoro femminile si unisce ai sindacati, per non parlare della partecipazione attiva, convenientemente ignorata.
Nel far notare che le donne fanno i lavori umili – come domestica, assistente alle toilette – un discreto silenzio passa sul fatto che tutti i lavori spiacevoli vengono svolti da uomini: minatori, netturbini, nettezza stradale, operatore fognario, becchino, operatori pompe funebri, macellai, medico legale, proctocologo, patologo, specialista dermatologo e in malattie veneree.
Gli uomini sono ritenuti responsabili per le leggi contro l'aborto ("Il ventre e mio e lo gestisco io"!). Ma ciò che è il fatto statistico è che più uomini che donne favoriscono la legalizzazione dell'aborto, che viene bloccato dai partiti conservatori; ove proprio le donne costituiscono la maggioranza dei votanti ?
Gli uomini vengono rimproverati per aver inventato la pillola per le donne, ma c'è una cospirazione del silenzio sul fatto che le compagnie farmaceutiche internazionali versano somme di denaro per la pillola per gli uomini, senza successo fino ad ora, un migliaio di volte di più di quanto versato per la pillola delle donne. Per non menzionare il fatto che con la pillola le donne hanno reso gli uomini totalmente dipendenti da esse. Il fatto che più donne che uomini si sottopongono a psicanalisi è sbandierato come prova che le donne sarebbero più disperate, ma il fatto è che nella maggioranza dei paesi occidentali gli uomini commettono suicidio due volte più spesso delle donne e che nella maggioranza

dei casi sono gli uomini che pagano l'enorme conto per questi confessionali non viene data alcuna importanza.
I *bambini pubblici* non hanno desiderio di eliminare il "padre". Al contrario : rendendo l'uomo responsabile per tutti i loro guai, esse riaffermano il suo status di padre. Stanno chiedendo, non per l'autonomia, ma per un'educazione anti-autoritaria: le ragazze sono stanche di giocare con le bambole, vogliono giocare a guardie e ladri, pompiere, e capo indiano, proprio come i ragazzi.
Le donne sono bollate come cretine dal loro stesso sesso, in quanto fa la differenza se si dice che esse *non* faranno altrimenti, o esse *non potranno* fare altrimenti.
Se diciamo che *le donne non vogliono farcela in qualunque altro modo,* le stiamo mettendo ad un livello col ricco: la loro stupidità è una conseguenza del vivere nella lussuria , i loro stili di vita, la loro rinuncia di alte cariche e status è evidenza che sono al di sopra di tali ambizioni. Per cambiare il proprio destino dovrebbero solo volere un cambiamento; tutto dipende da se.
Se diciamo che *le donne non possono farcela in altro modo,* le stiamo bollando come nate idiote.
Se le donne, dopo decadi di diritto al voto, essendo la maggioranza, beneficiando di vita agiata, l'educazione aperta e la scelta della carriera, non possono ancora andare avanti nonostante molto sforzo intenso, non può esservi spiegazione per questo se non che una inferiorità mentale congenita. Tale gente non può cambiare il proprio fato ma sono dipendenti da pietà e compassione per gli altri: che dipende dall'altruismo maschile.
Comunque, possiamo difficilmente dedurre che i sostenitori dei diritti delle donne capiscano cos'è che stanno provando a fare alle donne. Esse sono bambine, benché solamente *bambine pubbliche.* I bambini – quelli pubblici come quelli privati – non sono ritenuti responsabili.

6

L'UOMO COME VITTIMA DELLA POLIGAMIA

L'UOMO POLIGAMO DANNEGGIA SOLO ALTRI UOMINI

Le donne si lamentano che gli uomini le considerano solo come oggetti sessuali. Questo risuona come un pensiero bramoso. In pratica, un uomo ha bisogno di considerevole immaginazione per vedere un oggetto sessuale come sua compagna. La maggioranza delle donne deliberatamente sceglie gli uomini ai quali si sentono inferiori - "Devo avere un uomo che posso ammirare, questo è lo slogan. Un inferiore non è un oggetto sessuale, ma una protégé – una "bambina". Per vedere una persona come un oggetto sessuale , abbiamo bisogno di guardare qualcuno che sia fisicamente l'opposto, ma intellettualmente nostro pari. La maggioranza delle donne tende ad essere solo l'opposto fisico del loro partner. La stupidità non è un tratto sesso specifico: è l'opposto, non di *mascolinità,* ma di *intelligenza.* Non rende una donna più femminile, come molti credono, ma più infantile.
Un'inferiore non attrae il desiderio sessuale del partner, ma l'istinto paterno, inducendolo così alla poligamia: il sesso con una pseudo-bambina porta a coscienza sporca. Lui cerca un altro partner sessuale, di nuovo soffre di rimorsi di coscienza se il nuovo partner è pure inferiore, girovaga fino ad addirittura trovarne una terza e così via. Spesso gli uomini omosessuali sono probabilmente uomini che si sono rassegnati al fatto che la loro lunga ricerca per un partner sessuale alla pari tra le donne è stata vana. Preferiscono uguaglianza con un partner dello stesso sesso, piuttosto che mentalmente inferiore, cioè, il sesso con una infantile.
Benché il poligamo medio danneggia solo un altro uomo, non sua moglie, egli è raramente consapevole di questo: una donna che considera suo marito come suo padre non può essere la vittima dell'infedeltà sessuale. Per un'"adottata", il suo partner non è soprattutto l'amatore, così lei è gelosa solo quando è minacciata dal poter perdere il rifornitore che c'è in lui. Lei naturalmente preferirebbe essere la "sola figlia"di suo marito, ma una volta che c'è una "sorella", lei farà almeno in modo di non passare al secondo posto. Finché i beni sono equamente condivisi e il "padre"è sufficientemente benestante da poter sostenere più di una "bambina", a lei non interessa fondamentalmente ciò che fa con le altre.
Non è verso le donne, quindi, che l'uomo poligamo dovrebbe sentirsi colpevole, ma verso gli uomini. Poiché la popolazione maschile e la femmina sono circa uguali in numero, ogni uomo che si concede l'avere due donne sta portando via una partner ad un altro uomo. Uno sceicco che possiede un centinaio di "oggetti sessuali" non sta danneggiando nessuna donna: nel suo harem esse son ben trattate, lo "sfruttamento" sessuale viene distribuito su un gran numero e perciò minimo, non hanno bisogno di venir separate dai loro bambini e hanno sempre compagnia. Sono solo gli uomini più poveri che vengono umiliati: novantanove di loro vengono deprivati di potenziale partner dallo sceicco.
Nel caso della forma di bigamia sud americana, di nuovo è l'uomo e non la donna che è il perdente. La reale vittima di *machismo* è sempre un altro *macho,* perché ogni macho

con due donne sta rubando la sola donna di una altro uomo. Siccome il macho ricco si aspetta da tutte le donne che si tiene solamente una cosa in cambio, la loro fedeltà e siccome le giovani ragazze provano a migliorare il loro valore di mercato conservando la propria verginità , il povero macho difficilmente ha qualche speranza di trovare sesso gratis. Le conseguenze sono una proliferazione di bordelli senza pari nel resto del mondo; gli uomini poveri senza partner devono condividere le poche donne rimaste. Ma il povero macho – un indottrinato come gli altri – non è più consapevole di quello ricco della vera natura del gioco. Lui pure è convinto che gli uomini opprimono le donne e quando lui ha racimolato abbastanza pesos per pagarsi mezz'ora di affitto di un partner sessuale, si sente superiore di tutte le donne della terra.
Possiamo essere certi che i maschi più poveri del Sud America – partendo dal presupposto che potrebbero svegliarsi dalla propria illusione – dimenticherebbero tutto del loro famoso machismo. Ma la morale dominante femminile la moralità di molte donne che vogliono essere mantenute per tutta la vita – non darà loro la minima possibilità di farlo. Quei macho che devono ricorrere a troie perché non possono avere altre donne di sicuro non rappresentano la celebrata "società maschile" latino americana. Le donne che si vendono, come si suol dire, non sono vittime degli uomini che le cercano, ma piuttosto della venalità delle cosiddette donne perbene che conducono questi uomini nelle loro braccia.

LE DONNE VOGLIONO AMORE ALTRUISTICO

Le donne sono libere di scegliere: si possono prendere un uomo come padre o come amatore; possono accendere la compassione di lui o il suo desiderio. Finché giocano il ruolo di bambine, preferiscono la compassione. Finché scelgono di essere di essere il partner più fragile, più giovane, meno intelligente in ogni relazione ,cioè, finché insistono a scegliere maschi superiori esse opteranno apertamente per l'amore altruistico.
Le donne seminano confusione nelle menti degli uomini: esse sembrano adulte ma si comportano come bambine; esigono passione ma esse stesse restano fredde; parlano di tenerezza intendendo protezione. Le donne sono da biasimare quando entrambe i sessi devono fare a meno dell'amore egalitario adulto; vi rinunciano volontariamente e l'uomo deve accontentarsi di ciò che esse chiamano amore. "Il vero amore mette la felicità del partner al primo posto", si tratta della definizione femminile dell'amore. L'uomo prova ad aderirci. Ma ogni volta che lui sente per una donna ciò che lei si aspetta da lui – mettendo la felicità *di lei* al primo posto – egli non è felice con lei; ogni volta che è felice con una donna, lui sta mettendo se stesso al primo posto.
Abbiamo visto che le donne manipolano gli istinti degli uomini con facilità. Una donna ha bisogno solo di essere in qualche modo più fragile, più fredda e meno intelligente dell'uomo e presto ottiene un rifornitore per la vita. Ma è giusto fare qualcosa solo perché è facile? E' un'azione giustificata solo perché si conclude nel proprio vantaggio personale? Non dobbiamo fare tutto ciò che *possiamo* fare, *perché* lo possiamo fare. La gente civilizzata non ferisce gli animali, anche se possono. Quando le donne diverranno civilizzate abbastanza per fermare il maltrattamento degli uomini? Quando cesseranno di addestrare i loro amati a diventare sostenitori, solamente perché hanno il potere di farlo? Quando le donne, finalmente, aboliranno la barbarie dell'amore di sfruttamento?
Finché esse continueranno in questo modo, gli uomini non avranno che altra alternativa che la poligamia. Non hanno bisogno di tormentare se stessi col senso di colpa a causa di questo. Finché le donne insisteranno a simulare i bambini, finché vorranno protezione che ne abbiano bisogno o no, gli uomini hanno il diritto a più di una donna alla volta.

Hanno il diritto di continuare a cercare una vera donna, tra tutte le ragazzine che incontrano nel corso delle loro vite, fino a che ne troveranno una. In ogni caso essi solamente sono le vere vittime della poligamia. Che vogliano o no vittimizzarsi così alla fine spetta a loro decidere.